

a cura di  
**PIERA CAVAGLIÀ e ANNA COSTA**

# **ORME DI VITA TRACCE DI FUTURO**

**Fonti e testimonianze sulla prima comunità  
delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
(1870-1881)**

**LAS – ROMA**

a cura di  
**PIERA CAVAGLIA' e ANNA COSTA**

**ORME DI VITA, TRACCE DI FUTURO**

**Fonti e testimonianze sulla prima comunità  
delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
(1870-1881)**

Roma, 1996

*A madre Marinella Castagno  
guida instancabile  
nel cammino di fedeltà  
allo «spirito di Mornese» oggi  
con gratitudine*

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
AVA	Archivio Vescovile di Acqui Terme (Alessandria)
AGFMA	Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma)
allog.	allografo
ASSA	Archivio Generale delle Suore di Sant'Anna (Roma)
aut.	autografo
<i>Cronistoria</i>	<i>Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]</i> a cura di Giselda Capetti, Roma, Istituto FMA 1974-1978, 5 vol.
datt.	dattiloscritto
E	<i>Epistolario di S. Giovanni Bosco</i> a cura di Eugenio Ceria, Torino, SEI 1955-1959, 4 vol.
Fasc.	Fascicolo
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
L	Lettere di Maria D. Mazzarello, in <i>La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello</i> a cura di María Esther Posada - Anna Costa - Piera Cavaglià, Torino, SEI 1994 <sup>3</sup> .
MB	LEMOYNE Giovanni Battista - AMADEI Angelo - CERIA Eugenio, <i>Memorie Biografiche di Don Bosco (del Beato, di San) Giovanni Bosco</i> , S. Benigno Canavese - Torino, Scuola Tip. Salesiana - SEI 1898-1939, 19 vol.
ms.	manoscritto
OE	BOSCO Giovanni, <i>Opere Edite</i> . Ristampa anastatica a cura del Centro Studi Don Bosco, Roma, LAS 1976-1987, 38 vol.
Prot.	Protocollo

## INTRODUZIONE

### 1. Significato e scopo del lavoro

Lo scopo di questo lavoro è quello di offrire una raccolta di fonti e di testimonianze relative alla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice,<sup>1</sup> comunità fondata a Mornese (Alessandria) da S. Giovanni Bosco e da S. Maria Domenica Mazzarello nel 1871-'72 e da loro seguita con particolare sollecitudine formativa.

Vi sono molti modi di narrare o di scrivere la storia di queste origini. Lo si può fare a partire dalla storia di Maria D. Mazzarello e attraverso questa risalire alla comunità da lei guidata per circa un decennio. E' un percorso tentato nelle biografie della Fondatrice dell'Istituto e che ha una sua legittimità, in quanto Maria D. Mazzarello è l'espressione più significativa di quell'ambiente e sua interprete privilegiata. Lei infatti ha realizzato in modo creativo ed esemplare le potenzialità del carisma di don Bosco traducendone al femminile le risorse spirituali e pedagogiche.

Ci si può, inoltre, accostare a questa comunità mediante il filtro interpretativo della *Cronistoria* dell'Istituto redatta retrospettivamente con una dichiarata intenzionalità formativa: ricostruire un passato «per vivificare uno spirito».<sup>2</sup>

Senza sottovalutare il filone memorialistico della ricerca, in quanto ricco di notizie non reperibili altrove, dobbiamo tuttavia notare che nella redazione della *Cronistoria* l'intento edificante prevale su quello storiografico. Secondo questa ottica, spesso viene dato il primato alla testimonianza orale di chi visse in quella comunità o conobbe qualcuno

---

<sup>1</sup> Si abbrevierà: FMA.

<sup>2</sup> Cf CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*, I, Roma, Istituto FMA 1974, 9; II 6.

dei suoi membri. In questo testo, vengono citate o trascritte alcune fonti, ma di rado si pongono domande critiche ai documenti, né da questi si deducono tutte le informazioni di cui essi sono portatori.

La modalità da noi scelta per ricostruire la genesi dell'Istituto e delineare le caratteristiche del primo gruppo delle FMA segue un altro tipo di approccio. Esso consiste nel recuperare innanzitutto la documentazione scritta coeva alla prima comunità. E' questo un modo di operare più modesto, ma che ha il vantaggio di un procedere «di prima mano», senza la pretesa di una sistematizzazione ordinata ed elaborata degli avvenimenti, né di una loro collocazione in un quadro più ampio e definitivo.

La conoscenza o la riscoperta della prima comunità delle FMA è condizionata dai documenti disponibili. La storia, essendo una «conoscenza per via di tracce»,<sup>3</sup> è possibile solo quando e fin dove vi sia una adeguata documentazione. Come scrive il Marrou: «Ogni fonte di informazione da cui lo storico sappia dedurre qualche elemento per la conoscenza del passato umano, considerato in funzione della domanda che gli è stata rivolta, può considerarsi un documento».<sup>4</sup>

Le fonti si possono considerare come *orme* che ci indicano il cammino seguito da chi è passato prima di noi. Collocarci su queste tracce è il presupposto imprescindibile per incontrare colui o colei che cerchiamo.

Pur non assolutizzando il materiale documentario scritto, dobbiamo tuttavia osservare che ogni fonte ha valore di "sorgente" e di punto di partenza per la conoscenza di avvenimenti del passato e per l'elaborazione di una storia il più possibile libera da luoghi comuni e da idealizzazioni.

Ci auguriamo che attraverso l'accostamento diretto a tali fonti si possa iniziare o riprendere un dialogo fruttuoso con la memoria delle origini dell'Istituto misurandoci con la realtà concreta del suo sviluppo storico, con le sue sfide e i suoi appelli. Ci sembrerà, attraverso la lettura di questi testi, di entrare idealmente nella casa di Mornese e di Nizza, là dove abitano suor Maria Domenica e le prime giovani sorelle, e quasi percepire della prima comunità le voci e i suoni, il respiro o il gemito, il dolore o la speranza gioiosa. Ci sarà consentito di contemplare, ad una

---

<sup>3</sup> Cf BLOCH M., *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi 1969<sup>2</sup>, 63.

<sup>4</sup> MARROU Henri-Irénée, *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino 1954, 76.

distanza quanto più possibile ravvicinata, le varie dimensioni del vissuto quotidiano della comunità: la passione educativa, la preghiera e il canto, le allegre ricreazioni e i momenti di fraternità, la durezza della povertà, della malattia e della morte, la fatica del lavoro e la gioia del dono instancabile, il radicamento nei piccoli confini del paese e il dilatarsi, con ardore missionario, agli orizzonti del mondo.

Senza alcuna pretesa di esaustività, si intende offrire un modesto sussidio a chi vorrà tessere o ritessere la storia della prima comunità con un metodo storico adeguato.

L'iniziativa, che trova la sua motivazione immediata nella preparazione del Capitolo Generale XX,<sup>5</sup> va al di là di esso, in quanto si propone di ravvivare nelle FMA la volontà di un fecondo contatto con le fonti della loro memoria storica.

Ogni testo svolge una funzione significativa al di là del suo valore letterario e storico: il documento ci educa a riflettere, a porci delle domande e ci stimola ad andare al di là di esso e ad inoltrarci su nuove piste di ricerca. L'approccio utilizzato è dunque «più incline a interrogare il passato che a riedificarlo».<sup>6</sup>

Afferma il Marrou: «l'incremento della conoscenza storica e la sua stessa validità dipendono dalla ricchezza e dalla profondità delle domande che lo storico sa porre alle fonti».<sup>7</sup> La memoria del passato non può non essere anche memoria del presente e proiezione verso il futuro. Tale processo ci allena a scoprire gli ineludibili raccordi tra tempo, spazio, persone e avvenimenti, realtà di cui è intessuta ogni vita umana.

Dalla documentazione reperita si percepisce come la storia di una comunità religiosa si trovi in connessione con una storia più ampia entro la quale si colloca e dentro la quale trova significato: la parrocchia, la diocesi, il comune, il distretto scolastico, la Chiesa universale, le istituzioni pubbliche e private, il vasto mondo delle missioni. Queste fonti ci permettono di accostare una realtà fatta di interazioni dinamiche, di legami di dipendenza, di reciprocità, di collaborazione

---

<sup>5</sup> L'obiettivo di questo Capitolo è infatti così formulato: «Riscoprire e vivere oggi la forza contemplativa delle nostre prime Sorelle di Mornese che le rese, alla scuola di don Bosco, educatrici audaci nel rispondere alle sfide dell'inculturazione» (CASTAGNO Marinella, Circolare n. 768: *In preparazione al Capitolo Generale XX*, Roma, Istituto FMA 1995, 5).

<sup>6</sup> BECCHI Egle, *Storia dell'educazione* = Orientamenti del sapere contemporaneo 1, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia 1987, 17.

<sup>7</sup> MARROU, *La conoscenza storica* XXI.

dove elementi pedagogici, religiosi, scolastici e sociali si trovano strettamente connessi e interdipendenti.

Ogni documento della presente raccolta è come una finestra che si apre sul mondo della prima comunità e, dischiudendoci qualche aspetto della sua vita, ci consente di percepirne valenze profetiche, *tracce di futuro* che non cessano di interpellarci.

Il lavoro ha potuto essere realizzato grazie alla collaborazione di molte persone: archiviste ed archivisti, docenti, superiore e consorelle alle quali esprimiamo da queste pagine la nostra viva gratitudine.

## 2. Criteri redazionali

I documenti che presentiamo in questa raccolta, alcuni editi, altri inediti o solo parzialmente editi, si collocano tra il 1870 e il 1881, cioè comprendono il primo decennio di vita dell'Istituto delle FMA, tempo di gestazione della prima comunità che a Mornese (1871-1879) e a Nizza Monferrato (1879-1881) sperimenta il suo iniziale consolidamento spirituale e organizzativo.

Il periodo considerato coincide con gli ultimi dieci anni di vita di suor Maria D. Mazzarello e quindi questa raccolta di testimonianze ci consente di osservarla, al di là di modelli agiografici, nel suo ruolo di Superiora generale dell'Istituto e nel suo insostituibile compito di guida, di animatrice e di formatrice delle prime FMA.

La documentazione è stata reperita in vari Archivi sia in quelli dell'Istituto delle FMA e della Congregazione Salesiana come in quelli di istituzioni ecclesiali e civili.<sup>8</sup>

Ordinate in successione cronologica, le fonti presentate risultano tra quelle più antiche dell'Istituto e perciò attinenti alla sua fondazione e ai suoi primi membri. Osservando globalmente il materiale raccolto, si nota una tipologia diversificata di fonti che va dalla corrispondenza epistolare di don Bosco, dei direttori salesiani, delle suore, delle educande, della S. Sede, ai verbali di adunanze, agli atti giuridici, alle relazioni descrittive della comunità, alle norme che ne regolano la vita e i rapporti.

Siamo in presenza di fonti ufficiali dell'Istituto e di fonti minori o minime, che contengono preziosi frammenti di vita, di spiritualità, di realizzazioni educative e missionarie.

---

<sup>8</sup> Al termine del lavoro si offre l'elenco completo degli archivi consultati.

Non sono state riportate le lettere di Maria Domenica Mazzarello, Superiora della comunità e Confondatrice dell'Istituto, perché l'Epistolario, con opportune introduzioni e note critiche, è di recente pubblicazione.<sup>9</sup> Tuttavia ci si riferirà spesso a queste lettere come ad imprescindibile supporto documentario di numerose fonti.

Perché la presente raccolta risultasse più unitaria e incisiva nei riferimenti contenutistici, si è operata in alcuni casi una scelta di testi, soprattutto da alcuni Epistolari coevi alla nostra documentazione (ad es. quello di don Bosco, don Domenico Pestarino, don Giacomo Costamagna, don Giovanni Battista Lemoyne, don Giovanni Cagliari, delle prime missionarie FMA e di madre Enrichetta Dominici, Superiora generale delle Suore di Sant'Anna), riportando esclusivamente le fonti pertinenti alla prima comunità delle FMA.

Nel lavoro redazionale si è cercato di attenerci con esattezza ai testi originali,<sup>10</sup> al fine di offrire al lettore una trascrizione il più possibile fedele. I rari interventi delle curatrici vengono indicati in parentesi quadra.

I testi che si presentano in lingua latina, francese e spagnola, vengono riportati sia nelle lingue originali, sia in una nostra traduzione italiana.<sup>11</sup>

Ad ogni fonte è assegnato un numero progressivo conforme ad un criterio cronologico.<sup>12</sup>

Il titolo posto da noi ad ogni documento intende caratterizzare la fonte ed, eventualmente, precisare il ruolo della persona o l'incarico ricoperto dall'interlocutore quando si tratta di una lettera. All'intestazione segue il luogo e la data in cui il documento è redatto. Si indica poi il tipo di fonte (originale autografo o allografo, minuta, copia a stampa, dattiloscritto), cui segue l'Archivio che è proprietario

---

<sup>9</sup> Cf POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIA' Piera [ed.], *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* = I contemplativi nel mondo, Torino, SEI 1994<sup>3</sup>.

<sup>10</sup> Purtroppo, in alcuni casi, non è stato possibile reperire l'originale nonostante le più accurate ricerche.

<sup>11</sup> Le traduzioni dei decreti vescovili, redatti in latino, sono state curate da suor Maria Misiano, docente di storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà "Auxilium" (Roma).

<sup>12</sup> In un solo caso, per rispettare l'unità archivistica, si sono trascritti di seguito i testi attinenti alla vertenza tra don Bosco e la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari (1879-1880).

del documento, oppure in alcuni casi, la citazione del testo da cui è ricavato. Se le fonti compaiono già in opere pubblicate, queste vengono citate, in modo che si possa distinguere chiaramente la documentazione edita da quella inedita.

Ogni fonte è corredata da un sobrio apparato di note esplicative sia di tipo storico che lessicale ed è preceduta da una presentazione nella quale si mettono in luce elementi caratteristici della vita e della missione della prima comunità delle FMA.

Al termine della raccolta, come Appendice, è stata inserita una testimonianza che, benché non coeva al periodo considerato, è di grande significato per questa ricerca e per l'attendibilità dell'autore: don Giacomo Costamagna, uno dei primi direttori spirituali della comunità di Mornese.

### **3. Origine e linee portanti della prima comunità delle FMA**

Il tipo di ricerca suppone ovviamente una visione globale della storia e della spiritualità non solo dell'Istituto delle FMA, ma di altri Istituti religiosi, in particolare della Congregazione Salesiana. Tale studio deve essere integrato dalla conoscenza del clima spirituale e dei valori che sostengono la prima comunità, oltre che dalla sequenza degli avvenimenti storici che le fanno da sfondo.<sup>13</sup> Qui si tracciano soltanto alcune linee essenziali sulla genesi e sull'evoluzione della prima comunità in modo tale da radicare l'esperienza delle origini dell'Istituto in un preciso contesto sociale ed ecclesiale.

#### *3.1. Il contesto*

La comunità, che qui consideriamo nel suo primo decennio di storia, cioè fino alla morte di Maria Domenica Mazzarello, affonda le sue radici in un piccolo centro agricolo dell'Alto Monferrato: Mornese (Alessandria), distretto scolastico di Castelletto d'Orba, diocesi di Acqui Terme. Un centro rurale, in gran parte segnato dalla fatica, dalla povertà, dalle malattie e dall'analfabetismo e, al tempo stesso, dal lavo-

---

<sup>13</sup> Per uno studio più approfondito si rimanda alla bibliografia specifica posta al termine di questa raccolta di fonti.

ro metodico e tenace della coltivazione della vite, dalla forte coesione familiare e sociale, dalla fede in Dio e nella persona creata a sua immagine, dall'audacia serena e senza pose, non priva di spinte innovative.

Una comunità parrocchiale dove, per la presenza zelante di don Carlo Valle e del suo viceparroco don Domenico Pestarino, era in atto un vivace rinnovamento pastorale di tipo catechistico e liturgico, culturale e associativo. Don Pestarino, formatosi nel seminario di Genova, alla scuola del teologo Giuseppe Frassinetti, e impegnato in prima persona nella vita pubblica locale anche come consigliere comunale, incarnava il tipo di prete-educatore orientato a favorire in tutti i modi la promozione, anche culturale, della sua gente.

Egli rivolgeva un'attenzione particolare ai gruppi e alle associazioni riconoscendone la tipica validità formativa: per i fanciulli costituì "l'opera della santa infanzia", per le donne sposate l'associazione "madri di famiglia", per gli uomini "le conferenze di S. Vincenzo", per adolescenti e giovani promosse rispettivamente la Pia Unione dei "Figli" e delle "Figlie di Maria SS. Immacolata".<sup>14</sup>

A questo ultimo gruppo apparteneva Maria D. Mazzarello (1837-1881) che, con don Bosco, darà origine alla prima comunità delle FMA.

### 3.2. *L'esperienza educativa di Maria Domenica Mazzarello*

Fin dall'età di 18 anni, Maria Domenica condivise, con un gruppo di amiche, una ricca esperienza di spiritualità e di solidarietà ecclesiale impegnandosi, non solo in opere di carità verso il prossimo,<sup>15</sup> ma soprattutto nel prendersi cura delle ragazze con un chiaro progetto educativo. Esso puntava non soltanto sul raggiungimento di una certa competenza nel cucito, ma era finalizzato ad orientare le giovani a conoscere e ad amare Dio.<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Cf MACCONO Ferdinando, *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926; DELEIDI Anita, *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA Maria Esther [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 118-121.

<sup>15</sup> Il fine della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata era appunto quello di «formare congregazione di zitelle devote, intente a procurare la propria santificazione ed a coadiuvare alla salute dei prossimi» (FRASSINETTI Giuseppe, *Regola della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata*, in ID., *Opere ascetiche* II, Roma, Postulazione generale F.S.M.I. 1978, 67).

<sup>16</sup> Cf *Cronistoria* I 98.

Si trattava perciò di un progetto di educazione integrale della donna che comportava per Maria D. Mazzarello e per le sue prime collaboratrici uno sradicamento progressivo dal contesto familiare e da precedenti modalità apostoliche con l'assunzione di un nuovo stile di vita.

L'incontro con don Bosco porterà Maria D. Mazzarello e il piccolo gruppo di educatrici di Mornese sempre più a contatto con il carisma salesiano fino ad assumerlo come proprio.

Don Bosco valorizza questa esperienza di vita comunitaria ed apostolica che opera con iniziative e stile di intervento simili a quelli da lui adottati a Valdocco. Per questo egli «accoglie e *affina* le disposizioni che incontra e le orienta verso orizzonti più vasti di maternità, lasciando però a lei, Maria Domenica Mazzarello, e alle sue compagne di trovare le vie più congeniali al loro modo d'essere per realizzarla».<sup>17</sup>

### 3.3. *Il progetto carismatico di don Bosco*

Le prime giovani mornesine dal 1867 scelsero di vivere in comunità abitando in una casa di proprietà di don Pestarino situata accanto alla parrocchia, detta *Casa dell'Immacolata*, per potersi dedicare all'educazione di alcune ragazze povere. Nella loro esperienza di vita si realizzava in modo sempre più esplicito quanto don Bosco, nel primo incontro con don Pestarino che gli parlava della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata di Mornese, aveva raccomandato alle associate: «Pregate pure, ma fate del bene più che potete, specialmente alla gioventù, e fate il possibile per impedire il peccato, fosse anche un solo peccato veniale».<sup>18</sup>

Don Bosco non intendeva ovviamente contrapporre due diverse esperienze apostoliche: l'una caratterizzata dalla preghiera e l'altra dall'impegno educativo. Ma è certo che le sue parole indicavano che al centro delle sue aspirazioni di Fondatore vi erano i problemi di una gioventù bisognosa, vulnerabile al male, che occorreva raggiungere con coraggiosi interventi e modalità preventive. Per una meravigliosa sintonia spirituale questa era anche la via percorsa da Maria Domenica nella quale si armonizzavano, senza dicotomie, istanze religiose ed educative.

---

<sup>17</sup> COLOMBO Antonia, *La provocazione di Don Bosco per la formazione della donna?*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 22 (1984) 2, 242.

<sup>18</sup> *Cronistoria* I 118. Secondo i ricordi delle prime FMA, si trattava di un biglietto scritto da don Bosco e consegnato, probabilmente nel 1862, da don Pestarino a Maria Domenica e all'amica Petronilla.

A questo primo gruppo, che da alcuni anni conosceva don Bosco e la sua opera educativa, il santo dei giovani nel 1869 consegnò un orario-programma che regolava i rapporti comunitari, lo stile di vita e la missione apostolica.<sup>19</sup> Nonostante le perplessità e i pareri contrari di coloro che ritenevano quel terreno eccessivamente povero per una fondazione nuova destinata all'educazione della donna, don Bosco orientò sempre più la sua scelta al gruppo delle educatrici di Mornese per dare inizio all'Istituto religioso femminile al quale pensava da circa dieci anni.

Nel 1871 consegnò alle giovani il primo abbozzo di Regole del nuovo Istituto invitandole ad aderirvi.<sup>20</sup> Maria Domenica e le sue prime collaboratrici optarono con gioia e creativa fedeltà per il progetto di vita religiosa concepito da don Bosco. Il 29 gennaio elessero la superiora e i membri del consiglio, e il 5 agosto 1872 le prime 11 emisero i voti religiosi alla presenza del Vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Maria Sciandra, che sosterrà sempre il nuovo Istituto con sapiente e paterna cura.

### 3.4. *Una nuova comunità su frontiere missionarie*

Se dal punto di vista giuridico e religioso la piccola comunità, che dal 23 maggio 1872 dimorava al Collegio "Maria Ausiliatrice" di Mornese, costituiva una realtà totalmente nuova per la diocesi di Acqui e per la storia della Chiesa, dal punto di vista della missione educativa non vi erano forti novità nel modo di intervenire a favore della crescita integrale delle ragazze. Il "sistema preventivo" proprio di don Bosco era stato per anni vissuto da Maria D. Mazzarello nel suo quotidiano rapporto con le amiche e con le ragazze tanto da divenire per lei connaturale.

La forte dimensione mariana dell'Istituto, voluto da don Bosco come "monumento" perenne della sua gratitudine a Maria Ausiliatrice, orientava le religiose a coniugare dolcezza materna e decisa fermezza, interiorità ed operosità instancabile, contemplazione ed azione educati-

---

<sup>19</sup> Cf *ivi* I 225. Purtroppo non si possiede il manoscritto di don Bosco. La trascrizione sintetica che ne dà la *Cronistoria* è conforme ai ricordi di suor Petronilla Mazzarello, una delle prime FMA e diretta collaboratrice di Maria D. Mazzarello.

<sup>20</sup> Il quaderno delle Regole ms. porta la data del 24 maggio 1871 (cf *Costituzioni Regole dell'Istituto delle figlie dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice sotto la protezione di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales e di S. Teresa*, in AGFMA 030 [1] Ms. A).

va e ad ispirarsi alla sollecitudine materna di Maria nel loro rapporto con le giovani.

L'Istituto poteva dunque realizzare la finalità per cui era sorto: «Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione».<sup>21</sup>

La prima comunità delle FMA si configura perciò come «casa di educazione» o «un buon Istituto per le ragazze», secondo l'appellativo che le attribuirà *L'Unità Cattolica*.<sup>22</sup> E' appunto questo l'ambiente nel quale matura, con una tipica connotazione educativa e comunitaria, lo spirito delle origini, che in seguito si denominerà "spirito di Mornese".<sup>23</sup>

La comunità nasce dall'audacia apostolica di Maria D. Mazzarello, si arricchisce e si potenzia a contatto con lo spirito e la missione di don Bosco, tanto da dare origine ad una tradizione educativa femminile destinata ad estendersi oltre i confini di Mornese.

Tale tradizione educativa ha in Cristo Gesù l'elemento unificante e il dinamismo propulsore, per cui il progetto della prima comunità si specifica come progetto di educazione cristiana delle giovani.

Non si tratta di una vita monastica a cui si aggiunge un'attività educativa, ma si tratta di un'identità nuova secondo cui l'attività apostolica è parte integrante della vita religiosa. Di fronte alla Chiesa le FMA sono "vere religiose", cioè persone che hanno scelto di condividere, unite in comunità, la vita casta, povera ed obbediente di Cristo ad imitazione di Maria e con il suo aiuto. Di fronte allo Stato esse sono "vere cittadine", liberamente associate nell'impegno di contribuire al bene della società attraverso l'educazione popolare, soprattutto a partire dall'infanzia e dalla donna.

Si era sempre più consapevoli dell'incidenza che quest'ultima esercitava a livello sociale, come aveva intuito don Bosco nel fondare l'Istituto: «Siamo in tempi in cui il mondo si vale della donna per far molto male; facciamo in modo che essa sia strumento di bene».<sup>24</sup>

---

<sup>21</sup> *Regole o Costituzioni delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. Salesiana 1878, titolo I art. 1.

<sup>22</sup> Cf *Un buon Istituto per le ragazze*, in *L'Unità Cattolica* del 1° ottobre 1873.

<sup>23</sup> Cf CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA 1932, 7-8.

<sup>24</sup> Testimonianza di don Francesco Cerruti, in SACRA RITUUM CONGREGATIONE. Taurinen, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Sacerdotis Joannis Bosco Fundatoris Piae Societatis Salesianae. Summarium super dubio*, Romae, Schola Typ. Salesianae 1907, 248.

Responsabilmente centrate su questa missione, vissuta nello spirito del *da mihi animas* e con tipiche modalità preventive, le prime FMA sperimentavano una nuova forma di maternità che promuove integralmente la vita, e si aprivano ad una ricca e imprevedibile reciprocità di relazioni sia all'interno della comunità, sia in rapporto al pubblico.

Il termine di riferimento del progetto educativo non era il paradigma monastico, né quello dei Conservatori destinati all'educazione della donna borghese, ma quello della Congregazione Salesiana in cui si andava sperimentando, non senza conflitti, una nuova identità di sacerdote totalmente dedito al popolo e alla sua promozione. Le FMA, con le loro peculiari risorse femminili, dovevano realizzare per l'educazione delle ragazze quello che i Salesiani facevano per i ragazzi.

In un tempo fortemente segnato dall'emarginazione della donna e dall'analfabetismo soprattutto femminile, la prima comunità elaborò un progetto educativo che, pur implicando tutta una serie di istanze etiche e religiose, restava una proposta di tipo culturale.

Di qui cogliamo un altro aspetto di questa comunità: l'impegno nella formazione delle educatrici, qualunque fosse il ruolo assegnato ad ognuna. Era necessaria, anzi indispensabile la competenza professionale, unita alla maturazione spirituale e pedagogica della personalità. Per questo ci si sottometteva alla fatica dello studio, al conseguimento di titoli legalmente riconosciuti, al confronto e alla collaborazione con persone e istituzioni, alla faticosa condivisione di mete e percorsi metodologici armonizzati con lo sforzo quotidiano di «non far mai pace con i propri difetti».<sup>25</sup>

Lo scopo della vita di una FMA, in ultima analisi, è quello di educare la donna - senza preclusioni di categorie e di provenienze - a realizzare il progetto di Dio, in Cristo, perché soltanto in Lui trova significato e pienezza l'esistenza umana. Secondo questa logica, il progetto educativo della prima comunità contiene in sé una connaturata dimensione missionaria. Radicato nel territorio di Mornese, lo spirito dell'Istituto non vi resta imprigionato; essendo «spirito da universo» esso è destinato ad estendersi in prospettiva universale.<sup>26</sup>

Le prime FMA non potevano quindi vivere chiuse nei loro piccoli orizzonti. Animate da un forte ardore missionario che contagiava anche le ragazze, erano pronte a superare difficoltà personali e istituzionali

---

<sup>25</sup> *Cronistoria* III 299.

<sup>26</sup> VIGANO' Egidio, *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA 1978, 122.

per annunciare il Vangelo anche «nelle più lontane parti della terra».<sup>27</sup>

Fin dalle prime fonti riportate nella presente raccolta si profilano le linee di uno spirito destinato a svilupparsi con un ritmo inarrestabile. La piccola comunità, radicata a Mornese, si estende fino alla lontana Patagonia. Il suo dinamismo di vita e di coraggiosa audacia è misteriosamente sostenuto dalla forza della presenza di Dio e di Maria Ausiliatrice su cui la comunità è saldamente fondata. Inoltre, le prime FMA trovano la loro coesione intorno a Maria Domenica Mazzarello che è per tutte guida, formatrice e vera madre. La sua morte segna una tappa sofferta e feconda nella storia di questa comunità. Essa si ritrova rinsaldata nella sua comunione e consolidata nella fedeltà di fronte alla sfida dell'inculturazione del carisma nel mondo.

Attraverso la carrellata dei documenti presentati, assistiamo alla progressiva realizzazione di un progetto che prende l'avvio all'interno di un gruppo di donne laiche, operanti nella parrocchia di Mornese, e culmina in una comunità religiosa a dimensioni mondiali.

Le FMA, che vivono oggi alle soglie del terzo millennio in un clima culturale sconosciuto alle origini dell'Istituto, sono chiamate a rivitalizzare il carisma alla luce delle istanze della contemporaneità sociale ed ecclesiale e, al tempo stesso, a continuare ad attingere alla ricca esperienza di Maria D. Mazzarello e della prima comunità. Anche loro, come don Costamagna in viaggio verso l'America, non cessano di tenere il cuore rivolto alla comunità di Mornese che, nella sua piccolezza e povertà, è profezia di futuro: «[...] noi abbiamo gli occhi della mente e del cuore rivolti a Mornese. E' così piccolo codesto paese, è un nonnulla codesta Casa, eppure per noi è un gran che, per noi è ancora il centro attorno a cui si raggirano le ruote della nostra vita raminga».<sup>28</sup>

A Mornese, infatti, lo Spirito Santo ha dispiegato la ricchezza dei suoi doni. La prima comunità delle FMA come «casa dell'amore di Dio» si può considerare una delle «tracce concrete» che la Trinità ha lasciato nella storia, perché il mondo possa «avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina».<sup>29</sup>

---

<sup>27</sup> Lettera di don Bosco alle FMA (8-12-1878), in *Regole e Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, 6.

<sup>28</sup> Lettera a don Giovanni Battista Lemoyne, Gibilterra 19-11-1877, in AGFMA 053 01-5-01 (6).

<sup>29</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata. Esortazione apostolica post-sinodale*, Città del Vaticano, Tip. Vaticana 1996, 20.

## Lettera di don Bosco a don Domenico Pestarino

Torino, 10 luglio 1870

Orig. aut., in ASC A 1730416.  
MB IX 892; E II 101.

Don Bosco si rivolge a don Domenico Pestarino, direttore spirituale delle Figlie dell'Immacolata di Mornese e Salesiano dal 1863,<sup>30</sup> invitandolo a Torino in occasione della solenne esposizione del SS. Sacramento per tre giorni consecutivi nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Avranno così la possibilità di condividere progetti comuni per i quali è necessario tempo, calma e segretezza.

L'origine dell'Istituto è radicato, oltre che in un dono dello Spirito Santo, nell'opera paziente e saggia di don Bosco che interpreta incontri e circostanze con ponderato discernimento, lasciandosi muovere da un grande zelo apostolico che lo spinge a fare anche per le ragazze quanto i Salesiani fanno per i ragazzi. Dopo aver constatato di persona l'autenticità e l'efficacia educativa del gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese, guidate dalla saggezza pedagogica di don Pestarino, egli si orienta gradualmente alla nuova fondazione. Gli era perciò necessaria un'intesa più prolungata con colui che sarà provvidenziale collaboratore nella formazione dei primi membri dell'Istituto delle FMA.

Car.<sup>mo</sup> Sig. D. Pestarino

Al giorno 20-1-2<sup>31</sup> di questo mese vi sono le quarantore nella Chiesa di Maria A.[usiliatrice] e se Ella può venire in questa occasione mi farà assai piacere ed avremo tempo di poterci parlare dei nostri affari.

Anzi se può la prego di fare un passo dal Sig. Rettore di Casaleggio e invitarlo a tenerle compagnia.<sup>32</sup> Egli farà nella Chiesa quelle funzioni che sono compatibili colla sua età, e se non fosse altro direbbe la santa mes-

---

<sup>30</sup> Don Pestarino (1817-1874) era stato ordinato sacerdote a Genova nel 1839. Dopo aver svolto incarichi di responsabilità nel Seminario di Genova, nel 1847 fece ritorno al suo paese di origine dove, con il suo zelo pastorale, contribuì al rinnovamento spirituale e catechistico della parrocchia. Conosciuto don Bosco, si entusiasmò della sua opera educativa e nel 1863 divenne Salesiano. Fu il suo primo e più diretto collaboratore nella fondazione dell'Istituto delle FMA.

<sup>31</sup> Le celebrazioni sarebbero durate tre giorni: 20-21-22 luglio.

<sup>32</sup> Era don Giovanni Pastore. Fu canonico a Tortona e in seguito parroco a Casaleggio dal 1833 al 1873. Don Bosco era già in relazione con lui, come dimostra ad esempio quanto scriveva qualche mese prima a don Pestarino: «Parlerei anche col rettore di Casaleggio, cui aveva scritto un biglietto confidenziale» (E II 90).

sa all'altare di Maria A. I nostri giovani farebbero la loro Comunione secondo la pia di Lui intenzione.

Potrebbe venire al 18 e passare con noi la settimana e trovarsi sabato in parrocchia, se lo desidera. Così avrei un po' di tempo a comunicargli alcune cose che non conviene affidare alla carta.<sup>33</sup>

Dunque li attendo ambidue. Buon viaggio e Dio ci benedica.

Aff. Sac. G. Bosco

---

<sup>33</sup> La fonte non allude ai motivi dell'incontro certamente avvenuto, ma ci consente di ipotizzare che don Bosco intendeva trattare con don Pestarino della fondazione dell'Istituto delle FMA, progetto che andava maturando da anni. Egli era stato a Mornese nel mese di maggio di quell'anno, in occasione della prima Messa di don Giuseppe Pestarino, nipote di don Domenico. In quella circostanza, riferisce la *Cronistoria*, «ebbe molte conferenze private con don Pestarino e parlò ripetutamente alle Figlie» (*ivi* I 232). Nella lettera che don Bosco gli scrisse per annunciargli il suo arrivo a Mornese si legge: «[...] vedremo anche il da farsi intorno alla casa e scuola di Mornese» (lettera del 2-5-1870, in E II 90).

## Lettera di don Domenico Pestarino al nipote don Giuseppe

Mornese, 28 febbraio 1871

Orig. aut., in AGFMA 052 01-1-03.

Don Pestarino scrive al nipote don Giuseppe,<sup>34</sup> residente a Canelli (Asti). Mentre lo rassicura che gli sarà spedito quanto gli occorre, gli dà notizie della prossima e certa apertura del Collegio, sede del nuovo Istituto religioso femminile fondato da don Bosco.

In quel periodo la Curia di Acqui aveva certamente già notificato a don Bosco la sua disapprovazione circa la fondazione di un istituto educativo per ragazzi.<sup>35</sup> Le parole di don Bosco, riportate da don Pestarino, si riferiscono perciò al nuovo Istituto femminile sul quale il Fondatore ha concepito un progetto di vaste proporzioni. E' da notare che l'intervento di don Bosco conferirà al gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese una prospettiva e un incremento tali da destare meraviglia nello stesso don Pestarino.

Cariss.<sup>mo</sup> Nipote,

Presto vi spediranno le camicie e calzette, bisogna aver pazienza, io non posso curarmi di tali faccende.<sup>36</sup> Sono stato a Torino e si decise assolutamente l'apertura del Collegio in un senso grandissimo. D. Bosco ha pensieri molto larghi e bisognerà ancora fabbricare da quanto ho saputo: manca solo lo stradale, ci siamo dietro, ma cosa farci ?<sup>37</sup>

Io non potei venire a Canelli per la malattia dell'Arciprete: saluta

---

<sup>34</sup> Aveva celebrato la sua prima Messa a Mornese nella cappella del Collegio l'8-5-1870. In quell'occasione era presente anche don Bosco.

<sup>35</sup> Del fatto purtroppo non abbiamo alcuna documentazione scritta. La Curia di Acqui, prevedendo negative conseguenze per il Seminario diocesano, in quegli anni carente di vocazioni, fu costretta a negare il *nulla osta* per l'istituzione di un collegio maschile.

<sup>36</sup> A questi lavori provvedevano le Figlie dell'Immacolata sempre in cerca di occupazioni per mantenere il gruppo di educatrici e di educande accolte nella Casa Immacolata dal 1867.

<sup>37</sup> Don Pestarino era andato a Torino in occasione dell'adunanza dei direttori salesiani e aveva perciò avuto la possibilità di parlare con don Bosco e di sentire da lui le decisioni prese circa il Collegio di Mornese. Il progetto avrebbe richiesto ampliamenti edilizi, oltre che la costruzione di una strada più funzionale.

tanto il Sig. Car.<sup>mo</sup> Vicario<sup>38</sup> e finora non so, ma può darsi anche prima di Pasqua venga a farti una visita.

Ti saluto, salutalo di cuore

sono tuo aff<sup>mo</sup> Zio  
P.<sup>te</sup> Pestarino D.<sup>co</sup>

---

<sup>38</sup> Si tratta del Vicario foraneo di Canelli don Marco Mallarini.

## Lettera di don Bosco a madre Enrichetta Dominici

Torino, 24 aprile 1871

Orig. aut., in ASSA 31312.

STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. I: Vita e opere*, Roma, LAS 1979<sup>2</sup>, 188 (nota 3).

Madre Enrichetta Dominici<sup>39</sup> era dal 1861 Superiora generale delle Suore di Sant'Anna, fondate a Torino dai Marchesi Carlo Tancredi Falletti di Barolo e Giulia Colbert di Maulévrier. Erano note a don Bosco la santità e la saggezza di governo della Dominici, per questo egli si rivolge a lei per chiederle una collaborazione nella stesura delle Costituzioni del nuovo Istituto femminile che intende fondare.<sup>40</sup> Per tale abbozzo le suggerisce di utilizzare, con gli opportuni adattamenti, la Regola della Congregazione Salesiana ed eventuali capitoli o articoli delle Regole delle Suore di Sant'Anna.

Dalla lettera, che si colloca a continuazione di un precedente incontro, emerge chiaramente l'intento del santo di fondare un nuovo Istituto i cui membri di fronte alla Chiesa dovranno essere "vere religiose" e di fronte alla società "libere cittadine".

Rev.<sup>da</sup> Sig. Madre,

Consegno a Sue mani il regolamento della nostra congreg.[azione],<sup>41</sup> affinché Ella abbia la bontà di leggerlo e vedere se si può accomodare ad un istituto di religiose nel senso che ebbi l'onore di esporle di presenza.

---

<sup>39</sup> Caterina Dominici, nata a Carmagnola (Torino) il 10-2-1829, entrò nella Congregazione delle Suore di Sant'Anna a 21 anni di età e, dopo aver svolto compiti educativi e formativi, venne eletta Superiora generale dell'Istituto che governò con esemplare saggezza e santità fino alla morte (21-2-1894). Paolo VI la proclamò beata il 7-5-1978. E' in corso di stampa l'edizione critica integrale dei suoi scritti (cf DOMINICI Enrichetta, *Gli scritti. Volume I: Introduzione generale. Autobiografia. Diario spirituale* = Analecta 1/1, Roma, Congregazione Suore di Sant'Anna 1992).

<sup>40</sup> Per l'edizione critica delle prime Costituzioni delle FMA e per la relativa storia dei testi originali cf ROMERO Cecilia [ed.], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA* = Fonti. Seria prima 2, Roma, LAS 1983.

<sup>41</sup> Si trattava del testo della Regola della Congregazione Salesiana, non ancora approvato ufficialmente, ma sperimentato da anni dalle comunità fondate da don Bosco per l'educazione cristiana dei giovani.

Dovrà cominciarsi dal N° 3°: Scopo<sup>42</sup> di questa istituzione Figlie dell'Immacolata.<sup>43</sup> Di poi togliere ed aggiungere come giudicherà nella sua saviezza per fondare un istituto le cui figlie in faccia alla Chiesa siano vere religiose, ma in faccia alla civile società siano altrettante libere cittadine.

Quei capi o articoli delle Regole di Sant'Anna<sup>44</sup> che potessero essere adattati mi farà molto piacere di farlo.

Quando giudicherà bene che ci parliamo, ella può farmelo dire da qualcheduno de' nostri chierici o fattorini che sovente capitano costà. Incomodo novello certamente è questo, ma credo tornerà alla maggior gloria di Dio. Che se riusciremo a guadagnare qualche anima Ella ne avrà la maggior parte.

Dio benedica Lei e tutta la sua religiosa famiglia, e raccomandando me e questi miei allievi alla carità delle sante sue preghiere, mi professo con gratitudine.

Di V. S. Rev.<sup>da</sup>

Obbl.<sup>mo</sup> servitore  
Sac. Gio. Bosco

---

<sup>42</sup> Il terzo capitolo, che presenta lo scopo della Congregazione, nell'edizione italiana comprende sette articoli relativi non solo alla finalità della vita religiosa, ma anche allo spirito di carità che deve informare coloro che si dedicano all'educazione dei giovani poveri e abbandonati (cf BOSCO Giovanni, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] - 1875. Testi critici a cura di Francesco Motto* = Fonti. Serie prima 1, Roma, LAS 1982, 72-80, Ms. Gb).

<sup>43</sup> L'Istituto si colloca in continuità con la Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata di Mornese a cui appartenevano buona parte delle prime religiose. Tuttavia il titolo della prima redazione delle Costituzioni (Ms. A) è il seguente: *Costituzioni Regole dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice*. Don Pestarino aggiunse "dell'Immacolata", in modo che la prima denominazione risultò: *Istituto delle figlie dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice*.

<sup>44</sup> Si tratta della seconda edizione delle Regole: *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza*, Torino, Per gli Eredi Botta Tip. Arcivescovile 1846.

## Lettera di don Domenico Pestarino a don Michele Rua

Mornese, 17 dicembre 1871

Orig. aut., in ASC Pestarino B 300.  
*Cronistoria* I 263-264.

Alla notizia della grave malattia di don Bosco,<sup>45</sup> don Pestarino scrive a don Rua promettendo preghiere per la salute del padre comune. La lettera rivela il profondo affetto per don Bosco, ma al tempo stesso la solidarietà spirituale che don Pestarino riesce a suscitare intorno a colui che tutti conoscono e amano come un grande benefattore.

Don Pestarino si preoccupa di interessare tutte le categorie di persone sia di Mornese che dei paesi vicini: Figlie dell'Immacolata, uomini e donne, sacerdoti, parroci. Tutti sono uniti nell'invocare dal Signore la salute per don Bosco.

Ma vi è chi supera in generosità ogni aspettativa, anzi il suo esempio stimola altri: una Figlia dell'Immacolata di Mornese offre la sua vita al Signore perché preservi quella di don Bosco. Sia il biografo di don Bosco che la redattrice della *Cronistoria* non hanno dubbi nell'identificare in quella giovane generosa Maria Domenica Mazzarello,<sup>46</sup> colei che sempre si distinguerà per una capacità di donazione umile e gioiosa, fino all'offerta della sua esistenza per il bene dell'Istituto.<sup>47</sup>

M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> e Car.<sup>mo</sup> D. Rua

Mi fu di gravissimo dolore l'udire che l'amatissimo nostro comun Padre trovasi più aggravato dal male. Confidiamo in Maria Ausiliatrice.

Iersera feci l'adunanza di tutte le figlie dell'Immacolata, feci avvisare e vennero tutte quelle del paese e notificai loro la dolorosa notizia, a cui mi risposero tutte di pregare quanto potranno per ottener la guarigione.

Si concertò di principiare un triduo in Parrocchia in onor di Maria Ausiliatrice, e fra tutte pagheranno la spesa, di fare tutte la Santa Comunione a tal fine; tutte quelle che sono in libertà<sup>48</sup> promisero di fare

---

<sup>45</sup> Dall'inizio di dicembre don Bosco si trovava a Varazze colpito da una malattia reumatica che l'aveva immobilizzato e gli causava forti sofferenze (cf MB X 227-306).

<sup>46</sup> Cf MB X 250 e *Cronistoria* I 265.

<sup>47</sup> Cf *Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello* in questa raccolta di fonti.

<sup>48</sup> Si riferisce alle Figlie dell'Immacolata che vivevano presso le loro famiglie.

una visita speciale al SS.<sup>mo</sup> Sacramento ogni giorno, ed ebbi la consolazione, nella tristezza, di sentirmi chiedere da una [che] se le permetteva faceva l'olocausto al Signore della sua vita per ottener la salute e la vita di D. Bosco, il che mi ripeterono altre, pronte a morire, perché campì il Signore la vita a D. Bosco, e faranno l'olocausto nella S. Comunione; io volentieri aderii a tal proposta ed offerta e non potei più parlare, chiusi l'adunanza. Tal esempio, bisogna il confessi, mi animò a far io lo stesso in tempo del S. Sacrificio.

Speriamo che il Signore esaudisca le preghiere e l'offerta di quest'anime che di propria volontà senza suggerimento si determinarono a tal offerta.

Stamane feci l'adunanza pure degli uomini e dei giovani e raccomandai di pregare e di far la S. Comunione ed a tutte le figlie e donne delle adunanze di S. Teresa; io poi cantai messa all'altare della Vergine e chiusi colla benedizione raccomandando a tutta la popolazione di pregare per D. Bosco e di far pregare nelle loro famiglie.

Scrissi in Acqui al Sig. Arciprete<sup>49</sup> perché faccia sentire ai Parroci e Sacerdoti conoscenti la disgrazia della malattia di D. Bosco e dalle figlie dell'Immacolata che sono in varie Parrocchie vicine alla città di Acqui perché tutti preghino e facciano pregare.

Le adunanze qui delle Parrocchie vicine spero a quest'ora siano già avviate, come raccomandai ad alcune di farlo sapere.

Speriamo, ripeto, e confidiamo che le preghiere di tante anime otterranno dal Signore e da Maria SS.<sup>ma</sup> la sospirata grazia. Si ricordi di me che io non dimentico pure V. S. Car.<sup>ma</sup> e mi creda *ex corde*

l'Aff.<sup>mo</sup> in G. C.  
P.<sup>te</sup> Pestarino Domenico

---

<sup>49</sup> Era il canonico Raimondo Olivieri, arciprete della cattedrale di Acqui Terme.

## Consigli di don Bosco alla prima comunità

Mornese [1871-1872]

Orig. aut. di don Domenico Pestarino, in *Regole manoscritte delle FMA (Ms. A - 1871)* pag. 47, in AGFMA 030 Quaderno 1.

MB X 611-612; *Cronistoria* II 38 (con alcune varianti).

Il manoscritto di don Domenico Pestarino è senza data, ma la sua collocazione nel quaderno *ms. A* delle prime Regole delle FMA lascia supporre che tali appunti siano coevi al testo delle prime Costituzioni *ms.* o siano da attribuirsi al periodo iniziale della fondazione.

Le raccomandazioni, che riguardano soprattutto l'obbedienza e il rapporto con i Superiori, richiamano la base solida che don Bosco intende porre al nuovo Istituto quale garanzia di coesione interna e di stabilità. L'inequivocabile chiarezza con cui i consigli sono proposti è forse motivata da una reale esperienza di tensione a questo riguardo, dovuta alla presenza della maestra di Fontanile che la *Cronistoria* descrive come «nota dissonante» della comunità a motivo del suo orgoglio e del suo atteggiamento ipercritico e pessimista.<sup>50</sup>

Questi ricordi, d'altra parte, si collocano in sintonia con quelli dati da don Bosco a don Pestarino circa il criterio di discernimento delle vocazioni,<sup>51</sup> e con altri richiami all'obbedienza che il Fondatore ripeterà in varie occasioni alle FMA,<sup>52</sup> fino all'ultima raccomandazione contenuta nel suo testamento: «Nel ricevere nell'Istituto di Maria [Ausiliatrice] si stia attenti a non ricevere chi non ha buona sanità e fondata speranza di vera ubbidienza».<sup>53</sup>

La fonte risente dell'immediatezza del linguaggio parlato e perciò si presenta nella forma di annotazione frettolosa, priva di organicità, evocativa di una conversazione familiare di cui si intendono fissare i punti essenziali senza alcuna preoccupazione stilistica.

---

<sup>50</sup> Cf *Cronistoria* I 238-239. In seguito ci fu la signora Blengini che, con la sua ingerenza nella vita comunitaria, aveva la pretesa di rinnovarne radicalmente lo stile (cf *ivi* 50-53; 74-75).

<sup>51</sup> Le candidate all'Istituto avrebbero dovuto possedere questi requisiti: obbedienza anche nelle piccole cose, umile accettazione delle correzioni e spirito di mortificazione (cf *ivi* I 247).

<sup>52</sup> Al termine degli Esercizi spirituali del 1878, sia a Mornese che a Torino, don Bosco lasciando i suoi "ricordi" alle FMA richiamò l'obbedienza come garanzia di vitalità per l'Istituto (cf MB XIII 208-210).

<sup>53</sup> BOSCO Giovanni, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 a' suoi figliuoli salesiani*, a cura di Francesco Motto, in BRAIDO Pietro [ed.], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze* = Fonti. Serie prima 7, Roma, LAS 1992, 433.

Qual'avviso e consiglio lasciò D. Bosco?

Che abbia[mo] bisogno di persone che obbidiscano e non comandino, che a comandare siamo abbastanza, e non mostrino malcontento, ma buon viso quando alcuna è avvisata, ammonita di qualche difetto o mancanza.

Dove consiste la stima e venerazione che si deve avere dei Superiori?

Se fanno a modo nostro e van dietro ai nostri capricci, oppure se cercano il nostro bene dell'anima, l'ordine e lo spirito di G.[esù] C.[risto] nella mortificazione, nell'insegnarci l'amore non apparente, esterno, di buoni complimenti mondani, ma sacrificarsi per noi in ogni modo, nel pensare a noi, pregare per noi, consigliarci e sacrificar la sua vita e tutto il fatto suo per nostro bene?

Cosa si deve osservare e star in massima guardia nell'Istituto nuovo?

Di far che conoscano ed eseguiscano le regole, abbiano lo spirito di abnegazione e mortificazione, di ubbidire e non comandare, di unirsi coi Superiori che sono quelli che hanno nel cuore di promuovere il bene nell'Istituto, che hanno cognizione di comunità e di altri Istituti, mentre tutte poco o nulla sapete di comunità; e se si vede una cosa con difetto che pare a voi, a quello facciamo molto caso e molto peso; alle cose essenziali del buon andamento, esecuzione di tutte le regole, quello spirito di subordinazione e di unione alla superiora son cose da nulla? La superiora mancherà alle volte nel modo e noi le manchiamo di rispetto e di ubbidienza e vogliamo accomodar le regole al nostro genio, dar peso alla frangia e non far caso se il fondo del drappo è buono e roba sincera.

## Risultato della prima elezione delle Superiore

Mornese, 29 gennaio 1872

Orig. aut. di don Domenico Pestarino, in *Regole manoscritte delle FMA (Ms. A - 1871)*, in AGFMA 030 Quaderno 1.

BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero* = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983, 62.

Don Pestarino, nell'ultima pagina del quaderno manoscritto delle prime Regole del nuovo Istituto, consegnategli da don Bosco, annotò il risultato della votazione, avvenuta il 29 gennaio 1872, per l'elezione della Superiora e delle sue consigliere. Le votanti erano tutte le Figlie dell'Immacolata sia quelle che vivevano nelle loro famiglie, sia quelle che da qualche anno avevano scelto di vivere in comunità in una casa fatta costruire da don Pestarino per le adunanze delle prime associate alla Pia Unione. In tutto 27 persone.

E' da notare che gli anni 1872-1873 corrispondono ad anni di transizione nei quali i membri del primo gruppo delle Figlie dell'Immacolata dovettero compiere un discernimento: continuare ad aderire ad una pia unione laicale, oppure scegliere la vita religiosa nel nuovo Istituto che don Bosco stava fondando.

Maria Mazzarello 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.[19].20.21.

Petronilla<sup>54</sup> 1.2.3.

Felicin<sup>55</sup> 1.2.

Giovannina<sup>56</sup> 1.

2a. Assistente

Petronilla 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Felicita del frate<sup>57</sup> 1.2.3.

Catterina<sup>58</sup> 1.2.

Felicin 1.

Giovannina 1.2.

---

<sup>54</sup> Petronilla Mazzarello, amica e fedele collaboratrice di Maria Mazzarello.

<sup>55</sup> Felicita, sorella di Maria Mazzarello, di due anni più giovane di lei.

<sup>56</sup> Giovanna Ferrettino fu una delle prime che abitò nella casa Immacolata.

<sup>57</sup> Felicita Arecco era la maggiore del gruppo. Era nata, infatti, il 9-8-1830. Lascerà l'Istituto dopo tre anni di vita religiosa. Non si conosce il significato dell'epiteto posto accanto al suo nome.

<sup>58</sup> Caterina Mazzarello farà anche lei la professione religiosa il 5-8-1872.

Vicaria - Angela Maccagno<sup>59</sup>  
Economica - Giovannina  
Felicin.<sup>60</sup>

---

<sup>59</sup> Era, come si esprime don Pestarino nelle sue memorie, la "vicaria o vicesuperiora" delle Figlie dell'Immacolata che vivevano nelle loro famiglie (cf *Memorie di don Domenico Pestarino*, Mornese 1872) pubblicate in questa raccolta.

Angela Maccagno (1832-1891) era la maestra comunale di Mornese e si distingueva in paese per la sua dedizione apostolica e per una profonda spiritualità mariana. Dalle fonti relative alla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e dalle lettere di don Giuseppe Frassinetti, priore di S. Sabina di Genova, si costata che fu la Maccagno ad avere l'ispirazione di costituire un'associazione religiosa di giovani che, pur restando nelle loro famiglie, fossero impegnate in una vera e propria missione apostolica all'interno della parrocchia.

<sup>60</sup> A Felicita Mazzarello fu affidato il compito di maestra delle novizie.

## Inno composto da don Domenico Pestarino

Febbraio/marzo 1872

Orig. aut., in AGFMA 052 01-1-04.

MB X 655-656; copia incompleta in *Cronistoria* I 354 (Allegato n. 12).

Il testo, composto da don Pestarino, fu inviato al maestro di musica del Collegio salesiano di Lanzo, don Giacomo Costamagna,<sup>61</sup> perché lo musicasse. Il canto, che doveva essere eseguito dalle «figlie del nuovo Istituto di Mornese», esprime il dolore per la malattia di don Bosco contratta a Varazze e al tempo stesso la gioia per la recuperata salute.

Lo scritto potrebbe essere collocato tra il mese di febbraio/marzo. Don Pestarino, infatti, incontrò don Bosco a Torino dopo la metà di febbraio, al suo ritorno da Varazze. In quella circostanza il Fondatore gli promise che sarebbe andato a Mornese. L'occasione era buona, dunque, per comporre un inno da far cantare alle prime FMA. In realtà non siamo certi se il canto venne eseguito, perché don Bosco non poté tornare a Mornese se non in occasione della professione religiosa delle prime suore. L'inno, al di là del valore poetico, è un segno eloquente del profondo affetto che legava don Pestarino e le prime FMA a don Bosco.

Al testo poetico fa seguito la richiesta di don Pestarino di altra musica religiosa. Il fatto ci rivela un aspetto non secondario della prima comunità: l'importanza che veniva data alla musica e al canto nella preghiera e nella liturgia.

Pel R.<sup>do</sup> D. Costamagna  
Maestro di Musica nel Collegio di Lanzo

Al Sacerdote Gio. Bosco per la ricuperata salute

---

<sup>61</sup> Giacomo Costamagna (1846-1921) di Caramagna (Cuneo), a 12 anni era stato accolto all'Oratorio di Valdocco dove venne avviato allo studio della musica. Divenuto Salesiano nel 1867 e ordinato sacerdote nel 1868 fu inviato come maestro di musica al collegio di Lanzo Torinese. Dopo la morte di don Giuseppe Cagliari (4-9-1874), don Bosco lo designerà a sostituirlo come direttore spirituale della prima comunità delle FMA a Mornese. Nel 1877 partirà missionario per l'Argentina e nel 1894 verrà consacrato vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Méndez y Gualaquiza (Ecuador).

Inno

Padre mio, chi può ridire il dolor de' figli tuoi  
allorché s'intese a dire che un rio morbo ti colpì?  
Ogni lingua in mezzo a noi, ogni labbro ammutolì.

Eran nostri, o buon Giovanni, il tuo mal, la tua sciagura,  
eran nostri i duri affanni che straziavano il tuo cuor.  
Tu vedevi in queste mura pinta un'aria di dolor.

Alla voce repentina tutta Italia si commosse  
ogni pian, ogni collina, ogni lido si turbò,  
ogni cuor qualunque fosse sui tuoi giorni trepidò.

Il tapino, l'orfanella, il patrizio, e l'infulato<sup>62</sup>  
nel silenzio della cella voti al ciel per te innalzò.  
Ah, Signor sia ringraziato che all'Italia ti serbò.

Anche il dolce, il sommo Pio dalla stretta sua magione<sup>63</sup>  
un pensier rivolse a Dio pel suo suddito fedel;  
e dall'alta sua Regione gli sorrise il Re del ciel.

O potente la preghiera fu del giusto e dell'eterno!  
E' passata la bufera, più ridente splende il sol,  
ritornò all'antico tetto il buon Padre: or cessi il duol!

Cessi il duolo e una voce di gioia da noi tutti alle stelle si levi,  
dal suo cuor è fuggita la noia, i suoi dì sono fatti men gravi.  
Benedetto il Signore d'Abramo che il buon Padre a' suoi figli lasciò.

Umiliati il suo nome invochiamo, Ei la voce dei figli ascoltò.  
Ah! Signor, se la prece non sdegni, che sincera ne sgorga dal petto,  
fa che qui lungo tempo egli regni il tuo servo, il tuo figlio diletto  
qui le stanche sue membra riposi e accasciar le sue forze non osi,  
o Signor, il rigor dell'età.

---

<sup>62</sup> Colui che è ornato con l'infula, cioè rivestito di dignità episcopale.

<sup>63</sup> Si era a poca distanza di tempo dalla presa di Roma e dalla conseguente caduta del potere temporale del papato, fatti che avevano costretto Pio IX a vivere "quasi prigioniero" entro le mura del Vaticano.

Da cantarsi dalle figlie del nuovo Istituto di Mornese sotto il titolo dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice con mille saluti e ringraziamenti anticipati.

Aff<sup>mo</sup> D. Pestarino

Qualche strofa in musica di qualche lode pel tempo della S. Comunione.

Litanie della Madonna.

*Tantum ergo.*

Tutte facili, armoniose, adattate a figlie principianti.

## Verbale del Consiglio comunale di Mornese

Mornese, 8 maggio 1872

Orig. ms., in Archivio del Municipio di Mornese.

MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Torino, Istituto FMA 1960, 196-198.

Il Municipio di Mornese delibera la demolizione della vecchia canonica e la costruzione della nuova sede del parroco. Su proposta del consigliere comunale Domenico Mazzarello stabilisce, inoltre, di prendere in affitto la casa di don Domenico Pestarino, dove da alcuni anni risiedono le Figlie dell'Immacolata, per adibirla ad abitazione provvisoria del parroco, trasferendo la piccola comunità al Collegio.

Attraverso una fortuita circostanza la Provvidenza dispone che il Collegio, fatto costruire da don Pestarino per accogliervi i ragazzi, divenga la sede del nuovo Istituto religioso femminile che don Bosco avrebbe fondato pochi mesi dopo.

La fonte ci fa pure conoscere come fosse considerato dalla gente il gruppo delle Figlie dell'Immacolata che risiedeva nella casa di don Pestarino.

### Verbale

L'anno 1872, 8 maggio in Mornese, nella sala comunale, convocato il Consiglio, convennero i signori [...]. Esaurita la prima pratica all'ordine del giorno, si passa alla seconda: *Costruzione della casa parrocchiale* [...]

Successivamente il Sindaco richiama a memoria dei signori Congregati il pessimo stato della casa parrocchiale. Con verbale delli 16 agosto 1871 il Consiglio deliberava di accordare al Parroco un sussidio di £ 3500 perché lo spendesse a proprio modo in opere di ristoro;<sup>64</sup> ma è così mal compartita la casa attuale e così vecchia, che non se ne può cavare alcun partito. Tale fu il parere di persone d'arte chiamate a dare il loro giudizio in proposito.

Conviene addirittura farla nuova. Il Parroco dà 800 lire obbligandosi inoltre a dare qualche refezione a coloro che lavoreranno *gratis* per la

---

<sup>64</sup> Era urgente riparare la canonica in cui abitava don Carlo Valle da circa 12 anni.

casa parrocchiale; darà anche il legname necessario per i solaj ed altri lavori. Unite queste offerte ai fondi già votati dal Consiglio, pare che l'impresa non possa essere di difficile attuazione, né di grave peso al Comune, perché la perizia della casa da costruirsi fa ascendere la spesa a £ 8000, comprese £ 1628 di spese impreviste. La popolazione egli è d'avviso che in questa circostanza non verrà meno a se stessa e che concorrerà con tutti i mezzi possibili ad agevolare l'impresa.

Egli pertanto sarebbe d'avviso che il Municipio, facendo assegnamento sul concorso del Parroco e del popolo, prendesse addirittura l'iniziativa, e poiché tratterebbesi di innalzare la casa parrocchiale sull'area della parte più larga della casa attuale, così resterebbe più regolare e più grande il piazzale della chiesa e si avrebbe per il pubblico un cospicuo vantaggio.

Il Consiglio, sentita l'esposizione del signor Sindaco, vista la perizia dell'ingegnere Mongiardino; ritenuta la necessità già riconosciuta in precedenti deliberazioni di provvedere di un decente alloggio per il Parroco locale, considerato che non è senza fondamento la speranza che si ha in questa popolazione pel suo concorso nella costruzione della casa parrocchiale, poiché ogni qualvolta si trattò di opere pubbliche concorse generosamente con tutti i mezzi possibili,<sup>65</sup> che in vista di tutte queste circostanze e dell'offerta del Parroco di £ 800 e dei fondi già votati dal Consiglio prima d'ora, può essere presa in considerazione l'avviso esternato dal Sindaco [...],<sup>66</sup> per questi motivi a voti unanimi, espressi per appello nominale, deliberano che sia costrutta la casa parrocchiale secondo il disegno Mongiardino sotto la direzione e per iniziativa di questo Municipio, valendosi a tale effetto dei fondi già bilanciati e delle somme che verranno offerte sia dal Parroco che dai privati, riservandosi di nominare una Commissione per regolare l'andamento della pratica.

---

<sup>65</sup> Nel 1864 la popolazione di Mornese e di altri paesi vicini concorse generosamente alla costruzione del Collegio superando le attese di don Pestarino. Egli ne parla con minuziosa precisione ed evidente stupore nei suoi appunti: «Cominciarono 4 o 5, poi 6 o 7, poi 10 o 12 volontari, non altro dandoli che di un po' di merenda ed un po' da bere; poi 20, 30, fino a 60 tra giovanotti, uomini e vecchi [...]. Il paese mi incalzava, mi animava ed io mi trovava nell'impegno e nel desiderio, ma ero sprovvisto di tutto il necessario e più di denaro, ché cominciai tal fabbrica contando cento marenghi e non più» (*Cronaca della fabbrica del Collegio di Mornese*, in AGFMA 051 01-1-01).

<sup>66</sup> Parole illeggibili.

Ultimata la discussione di un'altra pratica all'ordine del giorno, segue la discussione sull'*affitto d'una casa di don Pestarino per uso del Parroco*.

Da ultimo (il Consigliere Domenico Mazzarello) accenna che, dopo il voto emesso poco tempo fa dal Consiglio, dovendosi atterrare la vecchia casa parrocchiale, è necessario provvedere al Parroco un alloggio provvisorio e, volgendosi al Consigliere Pestarino [D. Domenico] qui presente, lo prega ad affittare al Comune la casa ch'egli possiede vicino alla chiesa,<sup>67</sup> la sola che farebbe allo scopo. Don Pestarino osserva saper tutti che in quella casa egli ha raccolto povere Figlie che attendono al lavoro e a rendersi utili al paese; sta vero che quell'associazione, non avendo carattere religioso,<sup>68</sup> potrebbe essere traslocata in altro locale, ma ciò porta disturbo e prega il Consiglio a dispensarlo.

Il Consigliere Mazzarello ripiglia che dette giovani potrebbero traslocarle nel suo collegio, dove c'è abbastanza di locali,<sup>69</sup> ponendo così a disposizione del Comune la sua casa per uso del Parroco; acquisterebbe un nuovo titolo alle benemerienze del pubblico, pel quale tanto si adopera, sacrificando la sua persona e le sue sostanze. Don Pestarino ringrazia e dichiara che quando è così, non manchi pure il Municipio di approfittare della sua casa, e dichiara di non voler prender parte alla deliberazione.

---

<sup>67</sup> La casa era stata costruita da lui su un terreno ereditato alla morte del padre (1861) con l'intenzione di metterla a disposizione delle Figlie dell'Immacolata. Essendo a pochi passi dalla parrocchia, poteva essere utile per le loro adunanze settimanali. Per questo motivo anche la maestra Angela Maccagno e Teresa Pampuro concorsero alle spese della costruzione. Quest'ultima soprattutto vi contribuì devolvendo la somma ricavata dalla vendita dei suoi beni (cf *Cronistoria* I 188).

<sup>68</sup> Né il gruppo delle Figlie dell'Immacolata, né don Pestarino avevano inizialmente l'intenzione di costituire una comunità religiosa. Don Pestarino certamente desiderava formarsi delle valide collaboratrici per il suo apostolato parrocchiale. Queste giovani, infatti, pur vivendo insieme dall'ottobre 1867, non avevano emesso pubblicamente i voti, né si erano obbligate a determinate pratiche religiose. Esse raccoglievano le ragazze di Mornese nel laboratorio ed educavano alcune giovani particolarmente bisognose di cure e di formazione, considerandole come membri della loro stessa famiglia. Queste erano Maria Grosso, Maria Gastaldi, Rosa Mazzarello, nipote di Petronilla Mazzarello; a queste si aggiunsero poi Virginia Magone, Corinna Arrigotti e Rosina Barbieri (cf *Cronistoria* 193-195. 240. 260. 266).

<sup>69</sup> Don Giuseppe Campi, che conosceva molto bene persone e situazioni essendo nativo di Mornese ed avendo abitato per vari anni con don Pestarino, diceva che «il consigliere levatosi ad insinuare di mandar le Figlie al collegio era notoriamente contrario a don Pestarino, il che fece meglio conoscere come quello fosse proprio il volere della Provvidenza divina» (*ivi* I 283).

In quanto ha tratto alla pigione da pagarsegli, lo stesso Cons. Mazzarello propone che gli si paghino £ 250 all'anno. Il Cons. Maccagno osserva che la pigione sarebbe troppo elevata e che egli affitterebbe la sua casa, che si trova poco distante dalla chiesa, per £ 180. Il Consigliere Mazzarello Giuseppe mette presente che v'è gran differenza tra la sua casa e quella di Don Pestarino: questa ha luce, aria, cortile chiuso ed è più vicina alla chiesa; la sua, per lo contrario, ha diverse camere quasi oscure, basse d'aria e con poco comodo; replica che quindi si può pagare qualche cosa di più per la casa di Don Pestarino. Dopo qualche altra osservazione i signori Consiglieri convengono di offrire a Don Pestarino, a titolo di pigione, 200 lire.

Manifestatogli tale determinazione, rispose di aver nulla a dire in contrario; gli preme però che si sappia, che egli non agisce spinto dall'interesse, poiché è un fatto che si potrebbe pretendere di più; ma trattandosi di fare un favore al Parroco che ha mostrato il desiderio di abitare la sua casa, a preferenza di qualunque altra e di secondare il Municipio, non insiste più avanti; intende però che sia escluso l'orto grande dall'affitto, e del resto dichiara che *consegnerà le chiavi della casa con tutto il 25 maggio corrente.*<sup>70</sup>

E previa lettura e conferma, il Verbale fu sottoscritto come segue:

il *Sindaco*, Mazzarello Agostino

il *Consigliere anziano*, Don Pestarino Domenico

il *Segretario*, A. Traverso.

---

<sup>70</sup> Il trasloco avvenne segretamente il 23 maggio. Per un periodo di tempo le Figlie abitarono nella Casa Carante, acquistata da don Pestarino in nome di don Bosco il 21-3-1871 (cf lettera di don Pestarino a don Bosco del 31-3-1871, in AGFMA 052 01-1-03), e in seguito si trasferirono definitivamente al Collegio, occupando il pianterreno.

## Verbale di fondazione dell'Istituto FMA

Mornese, 8 agosto 1872

Orig. ms., in AGFMA 051 01-1-01 (4) con aggiunta aut. di don Bosco.  
Trascrizione, con alcune varianti, in MB X 656-657 e in *Cronistoria* I 314-316.

E' il primo documento ufficiale redatto dalla Curia di Acqui sull'Istituto delle FMA. Da esso ricaviamo dati storici particolarmente interessanti quali: la data della fondazione (5 agosto 1872), i nomi dei primi membri dell'Istituto e l'identità mariana del medesimo. Si coglie pure l'opera decisiva di don Bosco che vede finalmente realizzato il suo progetto di contribuire ad educare cristianamente le ragazze del popolo.

L'Istituto sorge come realtà strettamente legata alla diocesi rappresentata dal Vescovo e da testimoni autorevoli che firmano le varie copie del verbale di fondazione. Don Bosco, pur non trovandosi presente al momento della stesura dell'atto, apporta al testo due correzioni.<sup>71</sup>

### Verbale relativo alla Fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice eretto in Mornese, Diocesi di Acqui

L'anno del Signore mille ottocento settantadue, *il giorno otto Agosto* in Mornese nella casa<sup>72</sup> del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla presenza dei sottoscritti *e per ordine di S. E. Reverendissimo Monsig. Sciandra Giuseppe Maria*<sup>73</sup> si è redatto il seguente verbale.

Già da molto tempo il M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> D. Giovanni Bosco Fondatore e

---

<sup>71</sup> La copia qui trascritta non è identica alla copia autenticata depositata presso l'AVA (Registri 15, 520-522) edita in MB X 656-657 e in *Cronistoria* I 314-316. In tale copia non compaiono le aggiunte manoscritte di don Bosco, né il nome di una candidata alla vestizione: Motta Margherita di Orio Canavese (Torino).

<sup>72</sup> La casa del nuovo Istituto era il Collegio fatto costruire da don Pestarino dove si erano trasferite le prime religiose il 23-5-1872.

<sup>73</sup> Le parole in corsivo corrispondono all'aggiunta di don Bosco posta sul margine sinistro del testo, purtroppo non riportata nella copia destinata all'Archivio della Curia di Acqui, né in quella della Parrocchia di Mornese. Don Bosco, nella prima riga del verbale, sostituisce "li" con "il giorno" e precisa che il Vescovo *ordinò* la stesura del Verbale.

Direttore di molti collegii per la cristiana e civile educazione dei giovanetti, desiderava di aprire una casa che fosse il principio di un Istituto per cui si estendessero eguali Benefizii alle Zitelle, precipuamente della classe del popolo, e finalmente un tal suo voto veniva appagato. Il giorno cinque del corrente mese nella cappella di questa casa vestivano l'abito della nuova Congregazione: Mazzarello Maria di Giuseppe, Mazzarello Petronilla fu Francesco, Mazzarello Felicità di Giuseppe, Ferrettino Giovanna fu Giuseppe, Pampuro Teresa fu Lorenzo, Arecco Felicità fu Giovanni Antonio, Mazzarello Rosa di Stefano,<sup>74</sup> Mazzarello Catterina fu Giuseppe, tutte di Mornese. Jandet Angela di Luigi di Torino,<sup>75</sup> Poggio Maria fu Gaspare di Acqui, Gaino Assunta di Antonio di Cartosio, Mazzarello Rosa di Stefano di Mornese, Grosso Maria di Francesco<sup>76</sup> di S<sup>to</sup> Stefano-Parodi, Arrigotti Corinna di Pietro di Tonco, Spagliardi Clara di Lorenzo di Mirabello, Motta Margherita di Orio:<sup>77</sup> delle quali le prime undici fecero professione religiosa con voti a tre anni, emessi in mano di Sua Eccellenza Rev.<sup>ma</sup> Monsig.<sup>r</sup> Giuseppe Maria Sciandra Vescovo di questa Diocesi,<sup>78</sup> il quale poco prima aveva loro benedetto l'abito religioso da esse indossato, imponendo alle Novizie la Medaglia di N. S. Ausiliatrice ed alle Professe il Crocifisso.

---

<sup>74</sup> Il padre di Rosa Mazzarello si chiamava Giuseppe Matteo, non Stefano.

<sup>75</sup> Proveniva da Torino, dove aveva conosciuto don Bosco, ma in realtà Angela era nata a Novara.

<sup>76</sup> Nel verbale dell'anno seguente (5 agosto 1873) il padre di Maria Grosso viene indicato col nome di Gian Battista.

<sup>77</sup> Questo nome non è stato riportato nel verbale pubblicato in *Cronistoria* I 315. Non lo troviamo neppure nei registri delle prime FMA. Da una nota fatta da Giovanni Battista Francesia alla prima biografia di Maria Mazzarello, apprendiamo che Margherita Motta di Orio Canavese (diocesi di Ivrea) si presentò alla vestizione, ma non ricevette l'abito perché fu sconsigliata da don Bosco stesso (cf FRANCESIA Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana Editrice 1906, 108, nota 1). Ma è difficile sapere il perché questo nome compaia solo nel verbale riveduto dallo stesso don Bosco e non nelle altre copie.

Stando alle notizie riferite dalla *Cronistoria* veniamo a sapere che le Superiori erano perplesse se ammettere alla vestizione una postulante, di cui non si riporta il nome, raccomandata dal vescovo di Biella, perché «aveva un ostinato attaccamento alle sue devozioni particolari». Di lei don Bosco avrebbe detto: «Non tarderà troppo ad andarsene spontaneamente» (*ivi* I 298-299). Potrebbe essere questa la Margherita Motta?

<sup>78</sup> Il Vescovo, insieme col segretario e il domestico, fu ospite al Collegio per circa due mesi occupando alcune camere del secondo piano (cf *Cronistoria* I 292).

La funzione fu commoventissima e v'intervennero per grazia speciale del Signore altresì il prefato M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> D. Giovanni Bosco, che più non si aspettava per sua malferma salute; e le novelle Religiose ebbero la consolazione di ricevere dalla sua bocca gli avvertimenti più importanti per corrispondere alla grazia della Vocazione nell'Istituto religioso da esse abbracciato.

Vi è un cumulo di circostanze che dimostrano una speciale provvidenza del Signore per questo nuovo Istituto.<sup>79</sup> Già il maggior numero delle succitate Zitelle avevano ricevuto in Mornese la medaglia di Maria Santissima Immacolata<sup>80</sup> di mano propria di Monsig.<sup>r</sup> Modesto Contratto, di venerata memoria, e Monsig.<sup>r</sup> Sciandra suo immediato Successore, senza punto a ciò pensare, essendosi degnato di accettare l'ospitalità in questa casa a lui offerta unicamente perché in quest'aria salubre si riavesse da una sofferta malattia, compiva l'opera con presiedere Egli medesimo alla funzione sunnotata. Questa avrebbe dovuto farsi alla fine de' Santi Spirituali Esercizi<sup>81</sup> dati dal Rev.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> D. Raimondo Olivieri Canonico Arciprete della Cattedrale di Acqui, e dal M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Sig.<sup>r</sup> Priore D. Marco Mallarini Vicario Foraneo di Canelli, cominciati la sera del trentuno luglio prossimo passato; ma attesa la presenza del M. R. D. Bosco che doveva tosto ripartire per Torino, si anticipò, tanto più che il giorno cinque era sacro a Maria Santissima della Neve.<sup>82</sup>

Gli Esercizi finivano quest'oggi. Monsig.<sup>r</sup> Vescovo, il quale nel corso di essi aveva tutte le mattine celebrato la Santa Messa alla Religiosa Famiglia, e loro aveva distribuito la SS. Eucaristia, in modo più solenne assisteva alla chiusura, cui coronava con alcune parole d'incoraggiamento, e salutari ricordi a queste sue nuove figliuole in Gesù Cristo; e

---

<sup>79</sup> La presenza del Vescovo viene interpretata come «disposizione della divina Provvidenza» che rendeva possibile la fondazione dell'Istituto. Così leggiamo in una lettera di don Giuseppe Pestarino alla sorella suor Rosalia (21-5-1928, in AGFMA 052 01-4-06 [6]).

<sup>80</sup> La maggioranza delle prime FMA apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata fondate da Angela Maccagno a Mornese nel 1855.

<sup>81</sup> A questo primo ritiro presero parte alcune signore di Acqui benefattrici di don Bosco e penitenti del can. Olivieri (cf *Cronistoria* I 296). Inizia così nell'Istituto la tradizione degli Esercizi spirituali ai quali partecipavano signore e signorine generalmente maestre.

<sup>82</sup> Questa festa era particolarmente significativa per il Vescovo di Acqui. Nella città era infatti venerata la Beata Vergine della Neve. La sacra immagine, custodita nella chiesa della Madonnina, verrà solennemente incoronata dallo stesso mons. Sciandra il 5-8-1877.

loro impartiva con tutta l'effusione del cuore la sua Pastorale Benedizione.

E perché consti di quanto sopra fu redatto il presente Verbale, copia del quale verrà deposta per ordine di Monsig.<sup>r</sup> Vescovo nell'Archivio Parrocchiale di Mornese, ed altra copia nella Curia Vescovile di Acqui.

+ Giuseppe Maria Vescovo<sup>83</sup>  
P.<sup>te</sup> Domenico Pestarino Direttore dell'Istituto  
Olivieri Raimondo Can.<sup>co</sup> Arcip.<sup>te</sup> della Catt.<sup>e</sup> di Acqui  
Marco Mallarini Priore Vic.<sup>o</sup> For.<sup>o</sup> di Canelli  
Carlo Valle Prevosto Parroco di Mornese  
Pestarino Sac.<sup>te</sup> Giuseppe testimonio  
Ferraris Sac.<sup>te</sup> Tommaso testimonio  
Sac.<sup>te</sup> Francesco Berta Segr.<sup>o</sup> vesc.<sup>le</sup>

---

<sup>83</sup> Mons. Giuseppe Maria Sciandra nacque a Pamparato (Cuneo) il 2-11-1808. Conseguita la laurea in teologia e in diritto canonico, fu professore di dogmatica nel Seminario di Susa. Nominato canonico della cattedrale di quella città, fu eletto per due volte vicario capitolare della diocesi di Susa. Aveva già rinunciato ai vescovadi di Crema e Vigevano, quando il Papa Pio IX, nel concistoro del 27 ottobre 1871, lo elevò alla cattedra di S. Guido (Acqui). Consacrato Vescovo a Torino nel novembre 1871, fece il suo ingresso nella diocesi acquese il 6-1-1872. Si distinse per lo zelo pastorale nel guidare sacerdoti e fedeli. Morì ad Acqui il 26-5-1888.

## Memorie di don Domenico Pestarino

Mornese [1872]

Si conservano due redazioni manoscritte relative alla genesi dell'Istituto delle FMA nelle quali don Pestarino esplicita le intenzioni di don Bosco circa la nuova fondazione e l'organizzazione interna della prima comunità. Da queste memorie, redatte tra il 1871 e il 1872, veniamo a conoscere il fine specifico dell'Istituto, i destinatari, il modello educativo a cui si ispira e le motivazioni della scelta del gruppo di educatrici di Mornese.

Secondo l'interpretazione del nipote don Giuseppe Pestarino,<sup>84</sup> ripresa dalla *Cronistoria*, il testo servi allo zio come promemoria per la relazione annuale dei superiori salesiani che si tenne il 17 o il 18 febbraio 1872 a Torino, e tale relazione venne presentata non solo a don Bosco, dopo il suo ritorno da Varazze, ma a tutti i confratelli della Pia Società Salesiana.<sup>85</sup> In realtà si tratta di appunti che ci lasciano supporre l'esistenza di una cronaca redatta da don Pestarino nel periodo delle origini dell'Istituto delle FMA.

### 10.1

Orig. aut. (*A bis*), in AGFMA 052 01-1-02.

Trascrizione incompleta in MB X 597-598 e in *Cronistoria* I 243-244.

Don Pestarino, con la sua meticolosa precisione, annota l'incontro avuto nel giugno 1871 con don Bosco. Questi gli esprime la sua determinazione di fondare un Istituto religioso femminile e stabilisce di scegliere i primi membri dal gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese.

La lettera *A bis* è stata assegnata a questo manoscritto da don Giuseppe Pestarino (nipote di don Domenico Pestarino) quando, su richiesta di don Giovanni Battista Lemoyne, dovette mandare a Torino la documentazione relativa al primo direttore delle FMA.<sup>86</sup>

Nel mille ottocento settantuno verso la metà di Giugno il Benemerito R.do Sacerdote D. Giovanni Bosco esponeva a D. Domenico Pestari-

---

<sup>84</sup> Don Giuseppe fornì alle redattrici della *Cronistoria* - in particolare alla sorella suor Rosalia FMA - molte e attendibili informazioni sul periodo della fondazione dell'Istituto.

<sup>85</sup> Cf *Cronistoria* I 278.

<sup>86</sup> Cf Lettera di don Giuseppe Pestarino a don Giovanni Battista Lemoyne, Molare 11-2-1914, in AGFMA 052 01-4-02 (2).

no di Mornese in conferenza privata tenuta collo stesso all'Oratorio di Torino, il suo desiderio di pensare per l'educazione cristiana delle fanciulle del popolo, e dichiarava che Mornese sarebbe stato il luogo che conosceva più adatto per tale Istituto, per la salubrità dell'aria, per lo spirito religioso che vi regna, perché essendovi iniziata già da vari anni<sup>87</sup> la Congregazione di figlie sotto il nome dell'Immacolata e delle nuove Orsoline, potevasi facilmente scegliere tra queste quelle che fossero più disposte e chiamate a far vita in tutto comune e ritirata dal mondo, perché avendo già qualche idea di vita più regolata e di spirito di pietà, potrebbesi facilmente iniziare l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice,<sup>88</sup> che giovasse collo spirito, coll'esempio e colla istruzione salutare a coltivare grandicelle e piccole, e promuovere, ad esempio degli oratorii che lo stesso D. Bosco istituì nella città di Torino e dei collegi di giovanetti che già sotto la sua direzione trovansi in varie parti, fatte quelle poche eccezioni e correzioni indispensabili al loro sesso, il bene e l'istruzione cristiana in tante povere fanciulle del popolo, e dopo tale esposizione chiese a D. Pestarino cosa le pareva, che dicesse chiaro il suo cuore.

Don Pestarino senza nulla esitare rispose: «Se D. Bosco ne accetta la direzione e la protezione immediata ed assoluta, io sono nelle sue mani, pronto a fare in ogni modo quel poco che potrò a tale scopo,<sup>89</sup> anzi alcune figlie già sono unite in vita comune in una casa a Mornese».

«Bene - ripigliò D. Bosco - per ora basta, preghiamo, pensiamo, riflettiamo, e spero nel Signore la cosa riuscirà bene a maggior gloria del Signore e del bene delle anime»; e dopo alcune altre osservazioni e ri-

---

<sup>87</sup> A Mornese la Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata venne istituita il 9-12-1855, e approvata da mons. Modesto Contratto il 20-5-1857. Perciò da circa 16 anni queste giovani vivevano una intensa spiritualità mariana ed apostolica nelle loro famiglie e nella parrocchia di Mornese.

<sup>88</sup> Don Bosco conosceva altre educatrici (suor Maria Angelica Clarac di Torino e la maestra Benedetta Savio di Castenuovo d'Asti) sulle quali avrebbe potuto contare per un'eventuale fondazione (cf il documentato studio di POSADA Maria Esther, *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in GIANNATELLI Roberto [ed.], *Pensiero e prassi di don Bosco nel 1° Centenario della morte [31 gennaio 1888-1988]* = Quaderni di "Salesianum" 15, Roma, LAS 1988, 151-169).

<sup>89</sup> Le chiare espressioni di don Pestarino non lasciano dubbi non solo sulla determinazione di don Bosco di fondare un Istituto religioso femminile, ma anche sull'atteggiamento di don Pestarino nei riguardi del Fondatore e sul suo ruolo di mediazione "salesiana" nella prima comunità.

flessioni sulla scelta delle figlie e riguardo alle regole fondamentali che avrebbe pensato di formulare, D. Pestarino si congedò per quel momento dalla camera di D. Bosco.

Bisogna osservare che due delle stesse figlie dell'Immacolata, Mazzarello Maria di Giuseppe e Petronilla, col consenso di D. Pestarino e senza nulla prevedere dell'idea di D. Bosco, da quattro o cinque anni avevano cominciato a tenere vita in tutto comune,<sup>90</sup> a queste si unirono di mano in mano Teresa Pampuro, Catterina Mazzarello, Felicina Mazzarello, Giovannina Ferrettino, e le giovinette Rosina Mazzarello (Baroni), Maria Grosso, Corinna Arrigotti.<sup>91</sup>

Nei primi di Dicembre dello stesso anno D. Bosco cadde infermo nel suo Collegio di Varazze.

## 10.2

Orig. aut. (A), in AGFMA 052 01-1-02.

BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero* = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983, 49-50 (Allegato n. 1).

Il manoscritto, posteriore al primo, è una redazione più lunga e contiene alcune varianti e notevoli aggiunte. La *Cronistoria* dell'Istituto utilizza tale documento, ma ne cita testualmente solo alcuni brani.<sup>92</sup>

Fu redatto da don Pestarino dopo il 5 agosto 1872 quale prima cronaca dei fatti attinenti la genesi, la fondazione ufficiale dell'Istituto e l'elezione delle Superiori. Il documento ci consente di conoscere in modo particolare l'atteggiamento di Maria D. Mazzarello nei riguardi del compito affidatole, la fiducia delle consorelle nelle sue doti e la semplicità che caratterizzava il gruppo delle associate.

Nel mille ottocento settantuno il Benemerito Sacerdote D. Bosco esponeva a D. Pestarino Domenico che trovavasi a Torino nell'Oratorio il suo desiderio di pensare per l'educazione cristiana delle povere fan-

---

<sup>90</sup> Dal 1867, infatti, alcune delle associate facevano già l'esperienza della vita comune occupandosi della educazione delle ragazze (cf *Cronistoria* I 193 ss).

<sup>91</sup> Queste ragazze, accolte nella comunità come educande, diventeranno tutte FMA.

<sup>92</sup> Cf *Cronistoria* I 270.

ciulle e dichiarava che Mornese sarebbe stato il luogo che conosceva più adatto per la salubrità dell'aria, per lo spirito religioso che vi regna, e perché essendovi già da vari anni iniziata la Congregazione delle zitelle sotto il nome dell'Immacolata e delle nuove Orsoline, potevasi facilmente scegliere tra queste, quelle che fossero più disposte e chiamate a far vita comune e ritirata dal mondo perché, avendo già idea di vita ben regolata, spirito di pietà, potrebbesi facilmente iniziare l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, istituto simile a [quello di] S. Francesco di Sales, che giovasse e collo spirito, coll'esempio e coll'istruzione a coltivare e grandi e piccole le quali promovessero ad esempio degli Oratori che lo stesso D. Bosco coltiva nella città di Torino e dei Collegi dei fanciulli che vi sono già in varie parti sotto la sua direzione in egual modo con qualche [...] <sup>93</sup> promuovere ed aiutare il bene e l'istruzione nelle fanciulle del popolo; e dopo tale esposizione chiese a D. Pestarino cosa le pareva e le dicesse chiaro il suo cuore. D. Pestarino senza nulla esitare rispose: se D. Bosco ne accetta la direzione e protezione io son nelle sue mani, pronto a fare in ogni modo quel poco che potrò. Bene, ripigliò D. Bosco, preghiamo, pensiamo, e riflettiamo e spero nel Signore la cosa riuscirà bene a maggior gloria di Dio. E D. Pestarino si congedò.

Bisogna osservare che alcune figlie si trovavano già insieme da due anni a far vita comune.

Alla fine dello stesso anno D. Bosco cadde infermo in Varazze. D. Pestarino fu a visitarlo varie volte ed il giorno dell'Epifania buon n.º di uom.[ini] di Mornese partirono e furono a far visita a D. Bosco che si trovava ancora a letto; nella stessa circostanza trovatosi solo D. Pestarino vicino al letto di D. Bosco: lo interrogò come andavano le cose di Mornese, e se fosse stata alcuna adatta per lo scopo, se le figlie erano in qualche numero assieme e come erano disposte nello spirito. D. Pestarino rispose che di quelle poteva assicurare pronte all'ubbidienza e far qualunque sacrificio pel bene delle loro anime e per aiutare le loro simili.

Dunque, rispose D. Bosco, si potrebbe dar principio a ciò di che parlammo quest'estate a Torino, e, se credete andando a Mornese, radunatele e fate che diano il loro voto per formare il capitolo, Superiora, Assistenti etc. seguendo le regole delle quali aveva dato qualche idea e chiamate pure tutte, anche quelle che sono nel paese della Congregazione dell'Immacolata. Dite loro che preghino, che si facciano coraggio,

---

<sup>93</sup> Parola illeggibile.

tutto si faccia a gloria di Dio, ed onore della Vergine ed io pregherò il Signore e la Vergine qui dal mio letto per loro e perché voglia[no] benedire il nuovo Istituto.

D. Pestarino lo ringraziò e dopo alcuni giorni, ritornato al paese, eseguì quanto gli aveva suggerito D. Bosco; radunò senza nulla dire ad alcuno, quelle che vivevano nella casa vicino alla chiesa e tutte [le altre] del paese il bel giorno di S. Francesco di Sales, ed esposto quanto D. Bosco gli aveva consigliato, detto il *Veni Creator Spiritus* col Crocifisso esposto sopra un tavolino con due candelieri accesi, passò alla votazione,<sup>94</sup> essendo in numero di 27, facendo poi leggere i voti ricevuti da D. Pestarino, alla Angela Maccagno Maestra del Paese, e fino allora Superiora di quelle che vivono in loro famiglia. Risultò dallo scrutinio 21 voti a Maria Mazzarello di Giuseppe detta di Valponasca,<sup>95</sup> a Petronilla 3, Felicina 2, Giovannina 1.<sup>96</sup>

Restava perciò Superiora Maria Mazzarello: udito questo risultato la stessa Maria Mazzarello si alzò pregando a dispensarla e dicendo chiaro che essa ringraziava tutte, ma non se ne credeva capace a reggere un tal peso. Alcune dissero che se le avevano dato i voti, doveva accettare, altrimenti lo stesso avrebbero fatto altre: essa continuò sempre a dire che non si sentiva, che sempre avrebbe rifiutato finché assolutamente non fosse stata obbligata a far l'ubbidienza. Si fece ancora qualche osservazione, e il Direttore stesso soggiunse che da per sé non si pronunziava finché non avesse sentito il parere di D. Bosco. Allora la stessa Maria Mazzarello suggerì le pareva lasciar nelle mani di D. Bosco la scelta della prima Superiora, era bene per tutti i fini: tutte acconsentirono. Allora dissero restasse prima Assistente col nome di Vicaria secondo le regole, e si passò alla votazione della seconda Assistente che riuscì Petronilla con voti 19,<sup>97</sup> si ritirarono queste due e nominarono per Maestra delle

---

<sup>94</sup> Il risultato di questa elezione fu da don Pestarino annotato nell'ultima pagina della prima Regola delle FMA (*Ms A*) (cf il testo già presentato in questa raccolta).

<sup>95</sup> Anche in altre fonti, custodite nella parrocchia di Mornese, paese dove alcuni cognomi erano frequenti e ripetuti, Maria D. Mazzarello viene identificata dalla cascina "Valponasca" dove si era trasferita con la famiglia dal 1848 al 1858 (cf l'accurata ricerca condotta sulla documentazione della parrocchia di Mornese da POSADA Maria Esther, *Una data importante: la Prima Comunione di S. Maria Domenica Mazzarello*, in ID. [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 219-225).

<sup>96</sup> Si tratta delle prime dirette collaboratrici di Maria Mazzarello: la sorella Felicita, Petronilla Mazzarello e Giovanna Ferrettino.

<sup>97</sup> Fin dal primo testo manoscritto della Regola era prescritto che la Superiora

Novizie Felicina, ed Economa Giovanna, e per Vicaria, o Vicesuperiora per quelle del paese, la Maestra Maccagno. Si pubblicarono e si finì col *Laudate Dominum* l'adunanza, che dopo fu sciolta.

Nel mese di febbraio D. Bosco ritornò a Torino da Varazze ristabilito dalla sua malattia,<sup>98</sup> nella pubblica adunanza di tutti i Direttori e confratelli di S. Francesco di Sales udì con piacere la relazione suddetta a principio dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice. Le cose continuarono così fino all'agosto dello stesso anno quando il Signore dispose che l'amatissimo Vescovo nuovo d'Acqui<sup>99</sup> accettasse l'ospitalità che gli fu offerta da D. Pestarino per venire a ristabilirsi di forte malattia sofferta, all'aria ed amenità del Collegio, ed ai primi d'agosto, essendo pregato [da] D. Bosco accettò volentieri di fare egli la funzione pubblica, nella Cappella, della prima vestizione e Professione che si fece da alcune, con benedire l'abito ed il velo, e D. Bosco diede i primi ricordi alle sue Figlie,<sup>100</sup> come si può vedere nel verbale redatto e firmato dallo stesso Monsignor Vescovo d'Acqui.

---

della casa centrale fosse coadiuvata, oltre che dalla Vicaria, anche da una seconda Assistente. Di essa però non vengono indicati i compiti specifici (*Costituzioni Regole dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Ms. A, Tit. III, art. 2°). Tale ruolo verrà chiarito nei successivi testi (cf Ms. E, in ROMERO [ed.], *Costituzioni* 108).

<sup>98</sup> Don Bosco ritornò a Torino il giovedì 15-2-1872 dopo un'assenza di circa due mesi e mezzo dall'Oratorio di Valdocco.

<sup>99</sup> Mons. Giuseppe M. Sciandra aveva fatto il suo ingresso ufficiale in diocesi nella festa dell'Epifania (6-1-1872), dopo il periodo di sede vacante per la morte di mons. Modestao Contratto avvenuta il 6-12-1867.

<sup>100</sup> Il 5-8-1872 don Bosco rivolse la parola alle prime FMA dando loro importanti orientamenti sull'identità dell'Istituto e sugli atteggiamenti da coltivare per realizzare la missione che Dio e Maria Ausiliatrice affidavano loro. Il testo, ricostruito retrospettivamente attraverso i ricordi delle testimoni, è riportato in *Cronistoria* I 305-306.

## Relazione sulla parrocchia di Mornese

Mornese, settembre 1872

Orig. aut., in AVA Fasc. Parrocchia di Mornese.

Il parroco di Mornese, don Carlo Valle,<sup>101</sup> rispondendo alle domande poste dal Vescovo nella circolare del 19 marzo 1872, invia alla diocesi una dettagliata relazione sulla situazione della parrocchia. Ne risulta una comunità ricca di presenze sacerdotali e fiorente di opere e di associazioni sostenute da gruppi e da persone generose e zelanti.<sup>102</sup> Era, dunque, un contesto quanto mai favorevole al sorgere dell'Istituto delle FMA.

La relazione, articolata in sette paragrafi, è redatta in due periodi di tempo, come ricaviamo dalle date: 6 aprile e 15 settembre. Ciò lascia supporre la volontà del parroco di includere nel suo resoconto un fatto rilevante per la comunità parrocchiale, cioè la fondazione dell'Istituto delle FMA, avvenuta il 5 agosto 1872.

Dell'Istituto infatti si parla sia nel paragrafo attinente alla *Chiesa parrocchiale* (§ 2), sia in quello relativo alle *Cappelle locali e campestri* (§ 5).

Nel § 2 è indicato chiaramente il fondatore: il prete torinese don Giovanni Bosco e la finalità educativa dell'Istituto di prossima fondazione.<sup>103</sup> Nel § 5 si fa riferimento alla fondazione avvenuta per opera del Vescovo e si richiama ancora la finalità educativa della nuova comunità che risiede nel fabbricato di don Domenico Pestarino.

Riteniamo necessario riportare integralmente la relazione per avere un'immagine più articolata e completa dell'ambiente in cui si formarono i primi membri dell'Istituto delle FMA.

<sup>101</sup> Don Carlo Valle, nato ad Acqui il 17-8-1831, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1854. Il 17-8-1860 venne nominato parroco di Mornese dove morì nel 1895.

<sup>102</sup> Il Vescovo mons. Modesto Contratto considerava Mornese il "giardino" della sua diocesi. Questa espressione è riportata nella prima breve biografia di don Pestarino, fatta redigere da don Bosco, cf [BOSCO Giovanni], *Il sac. Pestarino Domenico*, in ID., *Brevi biografie dei Confratelli Salesiani chiamati da Dio alla vita eterna*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1876, 17-22, in OE XXVII 183-188. Anche don Bosco in una lettera alla contessa Callori fa l'elogio di Mornese in questi termini: «La sua lettera mi venne a raggiungere a Mornese, che è il paradiso terrestre della provincia Acquese» (Torino, 15-5-1870, in E II 91).

<sup>103</sup> Stupisce il fatto che nella sua così puntuale e precisa relazione il parroco non faccia alcun accenno alla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata. Forse la include nel nuovo Istituto di cui è imminente la fondazione?

**Risposta ai quesiti espressi nella Circolare  
di S. E. Rev.<sup>ma</sup> Monsignor Sciandra Vescovo d'Acqui  
in data 19 marzo 1872**

**§ 1° Clero**

- 1° Il numero dei Sacerdoti nati in questa Parrocchia è di 14: di essi abitano quattro in Parrocchia; 10 abitano altrove.
- 2° Dall'annesso elenco<sup>104</sup> dei Rev.<sup>di</sup> Sacerdoti risulta il loro nome, cognome, età, l'ufficio ed il luogo del domicilio.
- 3° Il m.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Sacerdote posto al N° 1. abita con una sua nipote, che ha l'età di 26 anni e gode buon nome. Il 2° abita con un suo nipote Sacerdote ed un chierico.<sup>105</sup> Il 3° abita con un suo fratello e cognata, che gode buon nome. Il 4° abita con due sue sorelle. Del sesto si ignora la coabitazione. Il 7° abita con una sua sorella e con una fante dell'apparente età di anni 30. L'8° coabita con una persona di servizio dell'apparente età di anni 65. Il 9° coabita con una fante dell'apparente età di anni 50. Il 10° coabita col suo Sig. zio Don Domenico Sacerdote. L'11° coabita con una sua nipote di anni 35 circa di buon nome.
- 4° I m.<sup>to</sup> Rev.<sup>di</sup> Sacerdoti della Parrocchia osservano esattamente le prescrizioni che riguardano l'abito, portano patente tonsura e fuggono i luoghi meno dicevoli al loro carattere.
- 5° I detti Rev.<sup>di</sup> Sacerdoti sono tutti Confessori e tutti si prestano a catechizzare i ragazzi ed intervengono assiduamente alle funzioni Parrocchiali, salvo il M. Rev.<sup>do</sup> Sacerdote Nicola Mazzarello, il quale nei dì festivi celebra altrove la S. Messa.
- 6° Tra il Clero della Parrocchia regna passabilmente la virtù della concordia.

---

<sup>104</sup> Cf elenco allegato da don Valle alla sua relazione.

<sup>105</sup> Don Domenico Pestarino, benché appartenesse alla Congregazione Salesiana, abitava a Mornese con il nipote don Giuseppe e il chierico Giuseppe Campi. Per desiderio di don Bosco, don Pestarino fu lasciato al suo paese per non privare la Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata di una guida sicura e zelante (cf MB VII 297).

## § 2° Chiesa Parrocchiale

La forma della Chiesa è a tre navate, d'ordine composto barocco - essa è sufficiente per capire<sup>106</sup> la popolazione anche in tempi di concorso - è pure in buono stato e bene riparata - non è consacrata né matrice.<sup>107</sup>

Le rendite della medesima ammontano alla somma di circa Lire 1800 di cui per la somma di £ 1000 provengono dai redditi di beni stabili della Compagnia del SS.<sup>mo</sup> Sacramento, di quella di N. S. del Rosario, e dai redditi dell'altare di S. Antonio da Padova: il restante in Lire 800 proviene dalle elemosine dei fedeli. Sono da aggiungersi le rendite della Compagnia delle Anime Purganti, che ammontano a Lire 350 e si desumono dai fitti di beni stabili per la somma di Lire 150 e dalle offerte dei fedeli in Lire 200.

Le rendite della Chiesa Parrocchiale sono amministrate dalla Fabbriceria<sup>108</sup> della Parrocchia composta di sei membri oltre il Parroco, nominati quelli dall'Ordinario sul principio d'ogni anno. Sono eccettuate le rendite della Compagnia delle Anime, le quali sono amministrate esclusivamente dal Parroco.

Sul principio dell'anno in due feste consecutive si espongono i conti dell'Amministrazione alla porta della Chiesa Parrocchiale, a norma delle regole della Fabbriceria.

Si rinnovano nella scadenza le ipoteche, e si tiene un elenco della scadenza delle medesime.

Le riparazioni della Chiesa sono intieramente a carico della Fabbriceria, salvo quelle da farsi al campanile, che furono e sono tuttora sostenute dal Municipio di questo luogo.

I pesi religiosi a carico della Chiesa sono: 1° La celebrazione di Messe lette N° 17 per la Compagnia del SS.<sup>mo</sup> Sacramento. 2° La celebrazione di Messe con canto N° 5 e di Messe lette N° 12 per la Compagnia di N. S. del Rosario: di più per altro legato l'obbligo di Messe lette N° 8 e di Messa una con canto. A questi pesi si soddisfa annualmente.

---

<sup>106</sup> Sta per contenere, accogliere le persone che accorrevano numerose soprattutto per le festività liturgiche.

<sup>107</sup> Era cioè l'unica chiesa parrocchiale esistente a Mornese. Chiesa matrice è quella che, per la difficoltà di frequentarla o per l'eccessivo aumento della popolazione, cede una porzione del proprio territorio per l'erezione di una nuova parrocchia (chiesa filiale) riservandosi, per lo più, alcuni diritti di natura giurisdizionale o finanziaria.

<sup>108</sup> Istituzione che aveva lo scopo di provvedere al mantenimento e al restauro degli edifici di culto, e all'amministrazione dei loro beni.

La Chiesa Parrocchiale è provvista sufficientemente dei necessari arredi.

Nella Chiesa Parrocchiale esistono, oltre l'altare maggiore, cinque altari laterali. Nessuno di detti altari è di patronato; essi sono decenti e provveduti dell'occorrente.

L'altare di S. Antonio da Padova ha l'obbligo annuale di una Messa cantata e si celebra annualmente.

Il Battistero è cinto d'inferriata, che si chiude con chiave, ha il conopeo, l'immagine di S. Giovanni Battista, e l'armadio per riporvi il S. Crisma e l'olio de' Catecumeni.

Il sacrario si trova nel recinto del Battistero e in tale stato da condurre sotto terra l'acqua che vi si versa.

L'olio S. degl'infermi si conserva in Chiesa in piccolo armadio ornato internamente e colla scritta al di fuori *Oleum infirmorum*.

I confessionali hanno l'uscio, le finestrelle ai due lati, le grate, il catalogo dei casi riservati al di dentro, ed immagini sacre e decenti al di fuori. Essi sono distanti due metri circa dall'altare.

I banchi della Chiesa sono per la più parte di proprietà privata, e spettano alle principali famiglie del paese che hanno sborsato ciascuno la somma di Lire...<sup>109</sup> Tali banchi sono messi nella navata di mezzo e non recano impedimento alle Sacre funzioni.

Vi è il campanile che poggia sugli archi inferiori della navata della Madonna del Rosario; di esso tiene una chiave il Parroco ed un'altra è tenuta da chi è incaricato del suono delle campane e della manutenzione dell'orologio del Comune. Colle campane si danno regolarmente i segni dell'*Angelus Domini* tre volte il giorno, i segni del Venerdì, i segni dell'agonia, e quelli del S. Rosario.

Il cimitero è chiuso, decente e sufficiente. I cadaveri degli Ecclesiastici si seppelliscono in un recinto attiguo al cimitero, e secondo la tradizione vi ha una parte del cimitero che non è benedetta, vicino alla porta d'entrata, e serve alla sepoltura dei bambini deceduti senza Battesimo, e degli accattolici.

Le iscrizioni sepolcrali si sottopongono prima all'Ordinario, come avvenne dell'ultima sovrapposta al tumulo del fu Sig. Prevosto Ghio.<sup>110</sup>

Esiste l'Archivio parrocchiale e le carte sono classificate secondo l'ordine numerico.

---

<sup>109</sup> Non viene indicata la cifra.

<sup>110</sup> Don Lorenzo Ghio, predecessore di don Valle, fu parroco a Mornese dal 1840 al 1860.

Nella sacrestia si tiene il catalogo degli obblighi delle Messe ed il nome conosciuto di quelli cui debbono applicarsi.

Attualmente non esiste alcun Istituto religioso nel distretto parrocchiale, ma sta per impiantarsi un Istituto religioso femminile sotto la direzione dell'egregio Sacerdote torinese Don Giovanni Bosco. E' da desiderarsi che il medesimo sia ben ordinato e prosperi a vantaggio delle fanciulle alla cui educazione è diretto.<sup>111</sup>

V. l'aggiunta in fine. Pag. 9.<sup>112</sup>

### § 3° Benefizii e Legati Pii

Il Benefizio parrocchiale è di libera collazione. La dote consiste in beni stabili ed in una corrispondenza di congrua per parte della così detta Cassa Ecclesiastica. I beni stabili danno un reddito annuo di Lire 1000, da cui sono però da detrarsi le imposte prediali,<sup>113</sup> e quelle di mano-morta: la congrua ammonta a Lire 270. Il Parroco percepisce ancora Lire 50 dal Sig. Marchese Giorgio Doria per l'esercizio mensile della *Via Crucis*.

Gli emolumenti di stola<sup>114</sup> sono tenui e consistono in Lire 3,50 per la sepoltura degli adulti; in Lire 0,30 per la sepoltura dei bambini; in Lire 3 per la celebrazione dei matrimoni, compresa la Messa applicata per gli sposi. Per la Messa cantata conventuale si percepisce la elemosina di Lire 1,40: di Lire 2 se vi ha benedizione.

Sui redditi però della Compagnia delle Anime si percepisce la elemosina di Lire 2 per la Messa con canto e di Lire 10 per un triduo con Messa cantata, notturno, e lodi dei defunti e ciò per disposizione verbale di S. E. Rev.<sup>ma</sup> Monsignor Contratto di felice memoria.<sup>115</sup>

---

<sup>111</sup> Don Valle esprime la sua fiducia nel nascente Istituto e si mostrerà sempre disponibile a sostenerne l'incremento e la diffusione. In una lettera indirizzata qualche mese dopo a mons. Sciandra, Vescovo di Acqui, scrive: «Non voglio chiudere questa mia senza assicurare l'E. V., come ho già fatto in una mia diretta al Rev.<sup>mo</sup> Don Bosco, che non mancherò di appoggiare con quei mezzi, che mi saranno possibili, il pio istituto, cui diede principio l'E. V. e di cui desidero vivamente lo stabilimento pei molti vantaggi che promette» (Lettera del 19-5-1873, in AVA Fasc. Parrocchia di Mornese).

<sup>112</sup> L'ultima pagina, scritta successivamente in data 15-9-1872, comprende i § 5°, 6°, 7° della relazione che nel manoscritto originale iniziano appunto a pag. 9.

<sup>113</sup> Tasse sui redditi fondiari, soprattutto terreni o fondi rustici.

<sup>114</sup> Proventi ed entrate dipendenti dall'esercizio del culto.

<sup>115</sup> Mons. Modesto Contratto, deceduto ad Acqui il 6-12-1867, era il predecessore di mons. Sciandra.

I pesi straordinari che gravitano a carico del Parroco sono la provvista di rami d'ulivo e palma pel coro per la funzione delle palme colla spesa di circa Lire 12, e secondo l'uso la provvista del vino ed ostie per la messa e comunione.

Nel distretto parrocchiale non vi hanno altri benefizii propriamente detti, havvi però due Cappellanie laicali: l'una detta Cappellania Quartero dal nome del suo fondatore, l'altra fondata dalla fu Marchesa Spinola-Serra. Alla prima è annesso l'obbligo della Messa quotidiana; alla seconda è annesso l'obbligo (giusta la recente riduzione fatta dalla S. Sede) della Messa festiva.

I titolari di dette Cappellanie che sono i m.<sup>to</sup> Rev.<sup>di</sup> Sig.<sup>ri</sup> Don Domenico Pestarino per la prima e Don Lorenzo Pestarino per la seconda adempiono puntualmente gli annessi obblighi e ne annotano in apposito registro la celebrazione delle messe. Della Cappellania Quartero ritiene in parte la dote il Sig. Ambrogio Carrante, coll'obbligo di messe 25 annue, che da otto anni non si celebrano.

Nella Chiesa Parrocchiale vi è il pio Legato dell'Esercizio mensile della *Via Crucis* lasciato dalla fu Sig.<sup>ra</sup> Marchesa Spinola-Serra. Vi ha l'obbligo di Messe N° 17 a carico della Compagnia del SS.<sup>mo</sup> Sacramento: di messe lette N° 12 e cantate N° 5 a carico della Compagnia del Rosario; più per altro Legato di messe lette N° 8 ed 1 cantata a carico della stessa Compagnia.

Havvi ancora l'obbligo di una messa cantata nel giorno di S. Antonio da Padova a carico dello stesso altare.

Havvi poi un legato di messe 12 lette annue a carico del M. R. Don Lorenzo Pestarino fu Agostino: messe lette 4 a carico di Ghio Giovanni; messe lette N° 33 a carico di Pestarino Gerolamo fu Giambattista; messe 20 a carico di Fossati Luigi fu Giuseppe; messe N° 7 a carico di Pestarino Giuseppe fu Gio'. Giattista. Messe lette N° 4 a carico di Michele Arecco fu Antonio; messe 2 a carico di Arecco Andrea fu Stefano; messe 4 a carico di Quartero Antonio fu Stefano; messe N° 84 d'obbligo della Compagnia della SS.<sup>ma</sup> Annunziata.

La Cappellania Spinola-Serra, di cui sopra, fu svincolata pei beni, di cui era dotata, e si adempiono gli annessi oneri.

#### § 4° Compagnie - Confraternite

Le Compagnie esistenti in questa Parrocchia sono quattro. 1<sup>a</sup> La Compagnia del SS.<sup>mo</sup> Sacramento. 2° La Compagnia dell'Oratorio della

SS.<sup>ma</sup> Annunziata. 3° La Compagnia di N. S. del Rosario. 4° La Compagnia delle Anime Purganti. Le Compagnie che hanno abito proprio sono quella dell'Oratorio della SS.<sup>ma</sup> Annunziata e quella del SS.<sup>mo</sup> Sacramento: la prima porta un semplice abito di tela bianca, che copre tutta la persona, adattato alla medesima con un cingolo; la seconda oltre l'abito bianco porta il tabarrino di velluto rosso che copre il busto.

La Compagnia della SS.<sup>ma</sup> Annunziata amministra le sue entrate col mezzo de' suoi ufficiali presieduti dal Parroco.

Le Compagnie del SS.<sup>mo</sup> Sacramento, e di N. S. del Rosario sono amministrate, in quanto ai proventi e redditi, dalla Fabbriceria Parrocchiale.

La Compagnia delle Anime Purganti è amministrata esclusivamente dal Parroco.

Gli ascritti alle dette Compagnie compiono i doveri del loro istituto, quali sono l'accompagnamento del SS.<sup>mo</sup> Viatico, l'intervento alla processione del SS.<sup>mo</sup> nella terza domenica d'ogni mese, per la Compagnia del SS.<sup>mo</sup>; la recita quotidiana del Rosario in Chiesa per la Compagnia di N. S. del Rosario e la recita dell'Ufficio della B. V. Maria e dei defunti, nonché l'accompagnamento dei defunti per la Compagnia della SS.<sup>ma</sup> Annunziata.

Si fanno funzioni particolari dai Confratelli della SS.<sup>ma</sup> Annunziata nel loro Oratorio, quali funzioni oltre le sopradette sono: 1° la festa della SS.<sup>ma</sup> Annunziata con messa cantata, Vespro e Benedizione col Venerabile. 2° la festa di Maria SS.<sup>ma</sup> sotto il titolo della Concezione con messa come sopra, Vespro, e Benedizione, previa la novena. 3° la festa di S. Agata con messa cantata e benedizione colla reliquia della Santa. 4° la festa di S. Apollonia con messa cantata e benedizione *ut supra*. 5° la festa di S. Anna con messa cantata e benedizione. Infine dai Confratelli si canta l'intiero Ufficio dei defunti nella prima e terza Domenica d'ogni mese, e quella della Beatissima Vergine Maria in tutte le Domeniche.

Gli Ufficiali della Compagnia si eleggono a voti in numero di tre dai Confratelli nel primo giorno dell'anno e compongono il Capitolo o Amministrazione col Parroco e sotto la sua presidenza. L'Amministrazione poi elegge il tesoriere che tiene a sue mani le entrate della Compagnia ed il Cancelliere che ritiene l'elenco dei Confratelli e ne riscuote le annuali offerte. Le altre Compagnie dopo l'erezione della Fabbriceria avvenuta nel 1860, non eleggono più ufficiali. In dette funzioni dell'Oratorio della SS.<sup>ma</sup> Annunziata nulla si fa a pregiudizio delle funzioni parrocchiali.

### [§ 5] Cappelle locali e campestri

Tra le cappelle locali si annovera la sola Chiesa annessa al fabbricato del M. Rev.<sup>do</sup> Don Domenico Pestarino destinato a femminile istituto, a cui fu felicemente dato principio da S. E. Rev.<sup>ma</sup> Monsignor Giuseppe Maria Sciandra Vescovo diocesano il dì 5 Agosto 1872.

La cappelle campestri sono le seguenti:

- 1° Cappella esistente nella borgata detta dei Mazzarelli sotto il titolo di *Maria Auxilium Christianorum*.<sup>116</sup>
- 2° Cappella di San Silvestro.
- 3° Cappella di S. Rocco.
- 4° Cappella di S. Carlo.

La Chiesa annessa al fabbricato [di] Don Pestarino e quella *Auxilium Christianorum* sono sufficientemente provvedute di proprie suppellettili; le altre sono provvedute all'uopo dalla Chiesa Parrocchiale. Le dette Cappelle non hanno dote, tranne quella *Auxilium Christianorum*, che ha un capitale di Lire Duecento. Di esse quella del R.<sup>do</sup> D. Pestarino<sup>117</sup> eretta sotto il titolo di S. Giuseppe è amministrata esclusivamente dal suo fondatore; quella sotto il titolo *Auxilium Christianorum* è amministrata dal suo custode, che si elegge annualmente coi voti degli abitanti della borgata; quale custode rende annualmente alla Fabbriceria conto dell'amministrazione. Le altre cappelle sono amministrate dalla Fabbriceria Parrocchiale.

Nella Parrocchia non esistono Cappellanie succursali.

### § 6° Feste e funzioni

In occasione di feste o di processioni, grazie a Dio O. M. non hanno luogo disordini. Nella ricorrenza delle feste ultimamente soppresse si

---

<sup>116</sup> La cappella, eretta in ringraziamento per la protezione che la Vergine Maria aveva accordato ai mornesini durante il colera del 1836, era stata benedetta ed aperta al pubblico il 24-5-1843. Gli abitanti di Mornese l'avevano voluta dedicare a Maria Ausiliatrice ricordando come il Papa Pio VII era stato liberato dalla prigionia napoleonica appunto per intercessione di Maria Ausiliatrice.

A poca distanza da questa Cappella, nella frazione dei Mazzarelli, nacque il 9-5-1837 Maria D. Mazzarello, colei che doveva essere la Confondatrice dell'Istituto voluto da don Bosco come "monumento" vivo di riconoscenza a Maria Ausiliatrice.

<sup>117</sup> Si tratta qui di don Lorenzo Pestarino.

fanno tutte le funzioni Parrocchiali solite a farsi nei giorni festivi. Neppure hanno a lamentarsi disordini nelle benedizioni degli infermi, d'animali o di frutti.

### § 7° Scandali

Col favore della divina Bontà non si hanno a lamentare pubblici scandali, come né anco matrimoni puramente civili; e finora non si sentono maestri di dottrine eretiche ed empie.

Carlo Valle Prev.[osto]

## ALLEGATO

### Elenco dei Molto Rev.<sup>di</sup> Sacerdoti e Ven.<sup>di</sup> Chierici della Parrocchia di Mornese

compilato nell'anno 1872

N°	Cognome e Nome dei Sacerdoti	Luogo di nascita	età d'anni	Domicilio	Ufficio che esercitano
1.	Pestarino Don Lorenzo	Mornese	69	Mornese	Cappellano Confessore pro utroque
2.	Pestarino Don Domenico	Mornese	55	Mornese	Cappellano Confessore pro utroque
3.	Mazzarello Don Nicola	Mornese	57	Mornese	Confessore pro utroque sexu
4.	Valle Don Carlo	Acqui	41	Mornese	Parroco
5.	Bodrato Don Francesco	Mornese	49	Alassio	Nel Collegio Don Bosco
6.	Mazzarello Don Luigi	Mornese	40	Bologna	Già Carmelitano Scalzo
7.	Pastore Don Gio' Maria	Mornese	82	Casaleggio	Parroco
8.	Pastore Don Ambrogio	Mornese	76	Casaleggio	
9.	Fossati Don Antonio	Mornese	62	Belforte	Parroco
10.	Pestarino Don Giuseppe	Mornese	27	Mornese	
11.	Mazzarello Padre Federico Capp.	Mornese		Ovada	
12.	Mazzarello Padre Ladislao Capp.	Mornese		Genova	Nell'ospedale Pammatone
13.	Mazzarello Padre Benedetto Capp.	Mornese		Voltaggio	Nel Convento dei RR. PP.
14.	Macagno Padre Daniele Capp.	Mornese		Voltri	Nel Convento dei RR. PP.
15.	Mazzarello Padre Cirillo Capp.	Mornese		Voltaggio	Nel Convento dei RR. PP.

Ven.<sup>di</sup> Chierici

1.	Pastore Pastorino	Mornese	18	Acqui	
2.	Bodrato Giovanni	Mornese	24	Varazze	Nel Collegio D. Bosco
3.	Pestarino Domenico	Mornese	26	Chiavari	Studente nel Seminario
4.	Mazzarello Agostino	Mornese	23	Borgo S. Martino presso Casale	Nel Collegio D. Bosco

Mornese, 6 Aprile/15 settembre 1872

Carlo Valle Prev.[osto]

**Lettera della marchesa Maria Fassati a sua madre**

Torino, 3 novembre 1872

Copia datt. incompleta, in AGFMA 051 01-302 (5)<sup>118</sup>  
Traduzione in *Cronistoria* II 15.

Il brano della lettera che la marchesa<sup>119</sup> indirizza a sua madre ci offre una preziosa informazione sulla realtà dell'Istituto delle FMA, pensato e realizzato dal Fondatore con un ampio orizzonte di attività non circoscritte a Mornese, e ci fa inoltre capire il rapporto stabilito da don Bosco con il gruppo delle Figlie dell'Immacolata. Queste già da tempo, cioè prima del 5 agosto 1872, erano formate allo spirito del Santo educatore che, non solo aveva dato loro le Regole, ma continuava a rivederne il testo e ad adattarlo al suo iniziale progetto educativo.

[...] Je ne sais pas si vous savez que Don Bosco s'occupe aussi d'une fondation féminine. Il paraît que les petites filles de son quartier s'attourent souvent autour de lui quand il passe et lui disent: «Prenez-nous aussi, comme les garçons. Il n'y a personne qui pense à nous».

Et depuis deux ans déjà il y a à Mornese un certain nombre de jeunes filles qui se forment à la vie religieuse et à l'esprit *Boschino*.

Don Bosco leur a donné des règles qu'il étudie et perfectionne; ensuite il leur bâtera une maison sur la place de Notre-Dame Auxiliatrice, et elles feront pour les petites filles ce que les *Boschini* font pour les garçons; plus, elles soigneront le linge de la maison de Don Bosco qui, en additionnant tous ses établissements, se trouve aujourd'hui à la tête de 6.200 personnes. [...]

---

<sup>118</sup> Purtroppo non è stato possibile ritrovare l'originale. Nella *Cronistoria* dell'Istituto delle FMA si trova questa nota: «Lettera del 3 novembre 1872 (originale in francese presso l'Arch. Centr. Sales., Roma)» (*ivi* II 15).

<sup>119</sup> La marchesa Maria Roero di S. Severino, nata De Maistre (1824-1905), era la consorte del marchese Domenico Fassati Roero e dama di corte della regina Maria Adelaide. Per circa 40 anni fu benefattrice di don Bosco; agli inizi dell'Oratorio di Valdocco collaborò con mamma Margherita e con la signora Gastaldi all'opera educativa a favore dei ragazzi poveri ed abbandonati (cf MB III 255). In casa De Maistre don Bosco si sentiva come in famiglia, tanto era profonda la conoscenza e la fiducia reciproca. Di qui si spiega il fatto che la marchesa sia informata delle realizzazioni educative di don Bosco e dei suoi progetti di nuove fondazioni.

[...] Non so se voi sappiate che Don Bosco si occupa pure d'una fondazione femminile. Sembra che le fanciulle del suo quartiere, vedendolo passare, si stringano spesso intorno a Lui, per dirgli: «Prendete anche noi come i ragazzi; non c'è nessuno che pensi a noi!...».<sup>120</sup>

Già da due anni vi è a Mornese un certo numero di giovani che si formano alla vita religiosa e allo spirito boschino.<sup>121</sup>

Don Bosco ha dato loro delle Regole, che egli va studiando e perfezionando; in seguito farà costruire per loro una Casa in Piazza Maria Ausiliatrice,<sup>122</sup> ed esse faranno per le fanciulle ciò che i Boschini fanno per i ragazzi; inoltre avranno cura della biancheria della Casa di Don Bosco il quale, sommando tutte le sue opere, si trova oggi a capo di 6.200 persone.<sup>123</sup> [...].

---

<sup>120</sup> La povertà in quel tempo era evidente e drammatica, come dimostrano le ricerche condotte sulla città di Torino da Umberto Levra e da Angela Bertero che si basano su documenti storicamente ineccepibili. La città cresceva dal punto di vista demografico, ma l'edilizia, le abitazioni, le infrastrutture, i servizi non si sviluppavano con la stessa rapidità. Le espressioni riportate dalla marchesa rispecchiano dunque la dura realtà della povertà soprattutto femminile dell'epoca (cf LEVRA Umberto, *Il bisogno, il castigo, la pietà. Torino 1814-1848*, in BRACCO Giuseppe [ed.], *Torino e Don Bosco. I Saggi*, Torino, Archivio storico della città 1989, 13-97; BERTERO Angela, *Don Bosco, le sue suore e l'Oratorio femminile a Torino*, in *ivi* 277-287).

<sup>121</sup> La marchesa, non conoscendo l'ispirazione salesiana della Congregazione fondata da don Bosco che ha come patrono S. Francesco di Sales, chiama "boschino" lo spirito che egli intende infondere nelle giovani educatrici di Mornese e "boschini" i Salesiani.

<sup>122</sup> Le FMA apriranno una casa a Valdocco soltanto nel 1876. Don Bosco nel gennaio 1875 decise di acquistare e riedificare una casa di fronte all'Oratorio di Valdocco per adibirla ad oratorio femminile (cf la sua circolare del 20-1-1875 nella quale egli sollecita la generosità dei benefattori, in E II 446 e cf pure *ivi* 447).

<sup>123</sup> L'opera salesiana era in una fase di grande espansione come ricaviamo da alcune lettere di don Bosco. Alla contessa Uguccioni scriveva: «Abbiamo al presente cinquecento dimande per aprire novelle case in varie parti del mondo, compresa l'Australia. Sono tutte imprese gigantesche, per cui è nulla ogni forza umana» (Torino 2-12-1871, in E II 189); «Da fare immenso. Seimila ragazzi sono ai nostri cenni» (Lettera del 28-3-1872, in E II 203).

**Lettera di madre Enrichetta Dominici a mons. Pellegrino Tofoni**

Torino, 4 dicembre 1872

Orig. aut., in ASSA L 133.

Dalla lettera che madre Enrichetta invia al suo direttore spirituale, mons. Pellegrino Tofoni,<sup>124</sup> deduciamo la serietà con cui la superiora cerca di rispondere alla duplice richiesta fattale da don Bosco in merito all'abbozzo delle Costituzioni del nuovo Istituto e all'invio temporaneo di due suore di Sant'Anna nella prima comunità delle FMA.

Madre Dominici dimostra di essere informata sulla situazione del nuovo Istituto e sulle esigenze educative e scolastiche della casa di Mornese. Proprio per questo ella non tace le sue perplessità circa la precaria salute della sua segretaria suor Garelli che potrebbe incidere negativamente sulla formazione delle prime religiose.

[..] Tempo fa l'ottimo D. Bosco mi pregava di far fare un regolamento di vita per un'accolta di giovanette che vivevano insieme e prendevano il nome di figlie di Maria Immacolata,<sup>125</sup> e lo fece la buona Suor Francesca<sup>126</sup> ricavandola in gran parte dalla nostra Santa Regola, giacché ci disse che quella semplice adunanza di figliuole si voleva convertire in una Congregazione Religiosa. Tale Congregazione è ora stabilita sotto il titolo di figlie di Maria Ausiliatrice e Monsignor Vescovo d'Acqui nella cui diocesi si trovano andò a trovarle mesi sono e ne vestì una quindicina. Adesso il Signor D. Bosco vorrebbe che una di noi, dicendo una

---

<sup>124</sup> Pellegrino Tofoni, segretario del card. Filippo de Angelis di Fermo (Ascoli Piceno), trascorse un periodo di tempo a Torino (1860-1866), dove conobbe madre Enrichetta che lo scelse come suo direttore spirituale e consigliere a motivo della sua sapienza e santità. Il Tofoni nel 1880 fu nominato vescovo di Assisi dove morì il 31-1-1883.

<sup>125</sup> Cf lettera di don Bosco del 24-4-1871 nella presente raccolta di fonti.

<sup>126</sup> Suor Maria Francesca (1838-1896), al secolo Caterina Garelli, era la segretaria privata di madre Enrichetta Dominici e la seconda Assistente generale dell'Istituto. Aveva fatto la professione religiosa nel 1854. Tuttavia, dal confronto di autografi di suor Garelli, conservati nell'Archivio delle Suore di Sant'Anna, con il primo manoscritto o abbozzo della Regola delle FMA, si costata che il testo in questione non è scritto dalla Garelli. Il documento che ci è pervenuto potrebbe essere una copia trascritta o successivamente riveduta da altri (cf ROMERO [ed.], *Costituzioni* 35).

s'intende due,<sup>127</sup> andasse là a Mornese, tale è il nome del paese in cui sorge il novello Istituto, per avviare quelle buone religiose alla vita comune e far mettere in pratica le regole per quelle stabilite.

L'affare è delicato molto e mi dà a studiare non poco. Al Cardinale Protettore<sup>128</sup> alcuni mesi sono lo dissi nel dubbio che mi potesse essere fatta quella domanda e mi rispose che avessi procurato di contentare l'ottimo D. Bosco, ed io pure desidero di ciò fare a gloria di Dio. Chi mandare però? Avrei quasi pensato di mandare Suor Francesca, ma temo un po' per la salute e più ancora per la sua delicatezza,<sup>129</sup> e mi spiacerebbe che giunta là avesse poi bisogno di mille riguardi ed esenzioni.

A me piacerebbe fosse una che potesse stare in tutto alla Comunità affinché non si persuadessero quelle Suore che sia di rubrica fare alla superiora delle particolarità. D'altra parte ci vuole che sia una istruita e che se ne intenda anche delle scuole e degli studi.

Sono finora divisa in due, tanto più che penso anche un poco al mio interesse, giacché privandomi di Suor Francesca, dovrei cercarmi un'altra segretaria, e prima che l'abbia un po' formata avrò di nuovo a combattere non poco. Voglia pregare per questo, carissimo Padre, e si degni poi dirmene il suo parere, non dovendo la cosa effettuarsi prima del nuovo anno. [...]

---

<sup>127</sup> Saranno, infatti, inviate a Mornese suor Francesca Garelli e suor Angela Alloa.

<sup>128</sup> Dal gennaio 1862 era il card. Prospero Caterini, Prefetto della S. Congregazione del Concilio. Secondo le Costituzioni dell'Istituto la Superiora generale, nell'esercizio delle sua attività, non dipende dal Vescovo nella cui diocesi ella risiede, ma obbedisce al Cardinale protettore al quale è tenuta a dare periodica relazione della situazione dell'Istituto (Cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza*, Torino 1846, Tit. III, art. 16; Tit. IV. "Del Cardinale protettore").

<sup>129</sup> Nei cenni biografici di suor Maria Francesca Garelli si legge infatti: «A Mornese (diocesi di Acqui) vennero fatte le prime prove di quelle giovani tenute in sì grande povertà che, senza dubbio non ad esse soltanto, sane e robuste, ma anche alla nostra Sorella, di complessione delicata e che pur doveva coll'esempio precederle ed ammaestrarle, doveva tornare all'estremo sensibile. Questo tuttavia non era nulla [in confronto] allo zelo ed al fervore da cui era animata, sì piuttosto, di spirito sommamente ordinato, preciso, esatto nell'osservanza ed in quelle forme di religioso contegno che sono il decoro della religione e la rendono commendevole presso i secolari, la nostra cara Madre Francesca non poteva troppo accordarsi coll'intendimento più sciolto e libero a cui Don Bosco di v. m. voleva informare le sue nuove Figlie. Questo naturalmente costò pene e travaglio al cuore dell'amata nostra Sorella, la quale, iniziate le Novizie secondo l'idea del Fondatore, facendo a ritroso col proprio sentimento, si restituì alla nostra Casa Madre, felice di trovare il suo riposo nella propria Regola, tanto cara e stimata da Lei» (*Libro delle Suore defunte*, Volume II, 86-87, in ASSA).

**Lettera di madre Enrichetta Dominici a mons. Pellegrino Tofoni**

Torino, 26 gennaio 1873

Orig. aut., in ASSA L 136.

Madre Dominici, recatasi personalmente a Mornese per un necessario sopralluogo prima di inviarmi le sue religiose, esprime al direttore spirituale le sue impressioni sulla comunità delle FMA.

In un clima di confidenza e di schiettezza la Dominici si mostra critica circa la carente disciplina religiosa delle suore, ma sottolinea le buone disposizioni delle prime FMA che si presentano aperte, accoglienti, umili e semplici.

Dalla lettera apprendiamo pure che a pochi mesi dalla fondazione, le FMA realizzavano già una missione educativa e in quest'opera si mostravano sicure ed esperte.

[...] Come già sa dalla buona Suor Eufrosia, sono stata a Mornese la settimana passata in compagnia della cara Suor Francesca. Fummo accolte da quell'ottimo Direttore<sup>130</sup> e da quelle buone Suore<sup>131</sup> con molta cordialità e gentilezza, e mi si mostrarono molto desiderose d'avere presto due delle nostre Suore per loro guida e conforto. La Casa in discorso per istituto secolare sarebbe già ben avviata,<sup>132</sup> ma per Casa religiosa manca molto di regolarità e di mezzi per conservarla. Con grande mia consolazione parmi conoscere in buona parte di quelle brave Suore molto spirito di semplicità e umiltà, virtù tanto care al cuor di Dio e tanto vantaggiose per chi le possiede. Il terreno par molto ben disposto; coltivato diligentemente fa sperare buon frutto.

Dopo aver molto pregato e fatto pregare, determinai d'accordo colla

---

<sup>130</sup> Era don Domenico Pestarino, guida spirituale e responsabile della prima comunità di religiose.

<sup>131</sup> Le FMA in quel tempo non erano più di una decina e le novizie quattro.

<sup>132</sup> Si tratta dell'opera educativa che era aperta dalle FMA fin dagli inizi. Da altre fonti sappiamo che nella comunità di Mornese, prima ancora della fondazione ufficiale dell'Istituto religioso, la presenza delle ragazze fu ininterrotta. Al primo piccolo gruppo che si trasferì con le suore dalla casa Immacolata al Collegio si unirono ben presto altre ragazze e per loro si attuò un programma di educazione che comportava la scuola elementare, l'oratorio e la catechesi.

prima mia Assistente, di mandare a quella nuova Casa la buona Suor Francesca, e sebbene veda in questa molte cose che mi consiglierebbero diversamente, massime dal lato della sanità, pure non ho al momento altra Suora di cui disporre per tale gelosa carica. Voglia il buon Dio, il quale pure chiede questo sacrificio da ambe le parti dare ad essa tanta sanità e forza di spirito da poter coll'esempio e colle istruzioni guidare e far fiorire nel nuovo Istituto tutte le virtù [necessarie] a formare il vero spirito religioso. [...]

**Rescritto per l'erezione della Via Crucis nella cappella del Collegio**

Mornese, 27 febbraio 1873

Orig. ms. in latino, in AGFMA 051 01-2-02 (1).

*Cronistoria* II 389 (allegato n. 2).

Una breve dichiarazione,<sup>133</sup> redatta dal Guardiano del Convento dei Frati Minori di S. Maria delle Grazie di Valle (Gavi), attesta che in quel giorno sono state benedette le stazioni della *Via crucis* per la Cappella del Collegio di Mornese. La prima comunità ha così modo di compiere una pia pratica molto cara a tutte, ma specialmente a suor Maria D. Mazzarello che, fin dal suo ingresso tra le Figlie di Maria Immacolata, era stata iniziata alla contemplazione della Passione di Cristo e all'amore della croce come «il più sicuro distintivo delle anime che vogliono essere tutte di Gesù».<sup>134</sup>

Infrascriptus Sacerdos ex Ordine Minorum Observantium S. Francisci et Guardianus Conventus S. Mariae Gratiarum Vallis prope Gavium, testatur hac die in hac Ecclesia Collegiali cui titulus S. Mariae Dolorum loci Mornese, sacris Stationibus Sanctae Viae Crucis benedixisse easque erexisse, servatis omnibus quae per Decreta et Constitutiones Summorum Pontificum praescribuntur.

Datum ex dicto Coll. die 27 Februarii anno 1873.

P. Fr. Candidus a Genua

Il sottoscritto Sacerdote dell'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco e Guardiano del Convento di S. Maria delle Grazie di Valle presso Gavi, dichiara che in questo giorno<sup>135</sup> in questa Chiesa collegiale

---

<sup>133</sup> Il testo è scritto su un semplice foglio di carta azzurra, comunemente usata a Mornese dalle prime FMA.

<sup>134</sup> FRASSINETTI Giuseppe, *Ricordi per una figlia che vuole essere tutta di Gesù* (1851), in ID., *Opere ascetiche. Introduzione e note di P. Giordano Renzi FSMI II*, Roma, Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata 1978, 645.

<sup>135</sup> Secondo i ricordi delle prime suore, la *Via crucis* a Mornese venne inaugurata il 27 febbraio 1873 appunto dal padre Guardiano del Convento di Gavi (cf MACCONO, *Santa* I 218; *Cronistoria* II 19-20).

dal titolo di S. Maria dei Dolori<sup>136</sup> in località Mornese, ha benedetto ed ha eretto le sacre Stazioni della *Via crucis*, osservate tutte le prescrizioni dei Decreti e delle Costituzioni dei Sommi Pontefici.

Dato in questo Collegio, il giorno 27 Febbraio dell'anno 1873.

P. Fr. Candido da Genova

---

<sup>136</sup> Don Domenico Pestarino aveva sempre avuto una grande devozione alla Vergine Maria invocata con questo titolo. Già la Cappella privata della sua famiglia era dedicata all'Addolorata. Il noto quadro della Madonna, che egli aveva acquistato a Genova, fu da lui trasportato nella Cappella del Collegio di Mornese anch'essa dedicata all'Addolorata.

## Lettera del Vescovo di Acqui al Papa Pio IX

Acqui, 17 aprile 1873

Orig. allog. con firma aut., in *Rescripta Sacrorum Rituum Congregationis. Anni Domini 1873. Tomus primus A-M*, pag. 47, in Archivio della Congregazione delle cause dei Santi (Roma).

Il Vescovo di Acqui, mons. Giuseppe M. Sciandra, in un'unica lettera, domanda al S. Padre la facoltà di permettere di conservare l'Eucaristia nella Cappella del Collegio di Mornese e nella Cappella dello Stabilimento termale di Acqui affidata alle Suore della carità.

E' da notare che qualche mese prima (agosto 1872), il Vescovo aveva permesso alla prima comunità delle FMA di conservare il SS. Sacramento nella loro Cappella. Ma poiché tale facoltà non spettava all'Ordinario del luogo, mons. Sciandra aveva suggerito a don Bosco di rivolgersi al S. Padre per tale richiesta.<sup>137</sup> Dopo alcuni mesi, non avendo ricevuto risposta, il Vescovo invia egli stesso questa domanda alla S. Sede.

Beatissimo Padre,

Il Vescovo di Acqui, in Piemonte, prostrato ai piedi di Vostra Santità, nell'espore umilmente:

1° che in Mornese, Diocesi di Acqui, il benemerito Sig. *D. Giovanni Bosco* ha fondato un Istituto nel quale, sotto la direzione di due suore di S. Anna in Torino,<sup>138</sup> si trovano raccolte Figlie con voti semplici, altre Fi-

---

<sup>137</sup> Mons. Sciandra così scrive a don Bosco: «Nulla mi ha scritto intorno alla domanda che le facea di concertare le funzioni religiose a praticarsi nella Cappella di Mornese, ove si raccolgono le Sue Figlie di Maria Ausiliatrice: io ho dato permesso di conservarvi il SS.<sup>mo</sup> Sacramento prima di lasciar Mornese, ma questa facoltà nemmeno compiesi ai Vescovi.

Sarebbe bene, che Ella supplicasse alla S. Sede la facoltà di conservare in quella Cappella il Santissimo Sacramento, e quelli altri [privilegi] che credesse utili, senza però menomare le entrate e i diritti Parrocchiali, cui sa che anche gli uomini di Chiesa non sono indifferenti, e che quindi con apposito mio decreto si stabilissero date funzioni religiose a scanso di dissensi etc.» (lettera del 29-12-1872, conservata in *Rescripta Sacrorum Rituum Congregationis. Anni Domini 1873. Tomus primus A-M*, pag. 48).

<sup>138</sup> Queste Suore, che erano state mandate per iniziare alla vita religiosa le prime FMA, esercitavano un ruolo direttivo nella comunità religiosa, tanto più che suor Maria D. Mazzarello,

glie che si preparano ad emetterli, ed in fine figlie educande, ché nella casa dell'Istituto v'ha una decente Cappella, con accesso al pubblico, in cui si celebra quotidianamente la S.<sup>ta</sup> Messa, ed ove le persone addette all'Istituto compiono i doveri, e le pratiche di religione,

2° che in questa Città di Acqui vi ha un grandioso Stabilimento di bagni, di cui profittano nostrani e forestieri, ed anche i militari, ché in esso v'ha una Cappella, ove si celebra quotidianamente la Santa Messa, dall'epoca in cui si aprono i bagni sino alla loro chiusura, cioè dal maggio al settembre di cadun anno,

Supplica la facoltà di poter permettere che si conservi il Santissimo Sacramento in entrambi le preaccennate Cappelle, cioè per tutto l'anno in quella che serve all'Istituto di Mornese, e pendente l'apertura dei bagni nella Cappella dello Stabilimento balneario di Acqui.

Colla concessione della grazia si soddisfarà alla pietà delle Religiose e figlie raccolte nella casa di Mornese, come alla pietà di taluni malati nello Stabilimento balneario di Acqui, ed anche alla pietà delle Suore di carità, dette *bigie*,<sup>139</sup> che in detto Stabilimento provvedono pei militari infermi.

In fine il Vescovo supplicante chiede l'Apostolica Sovrana benedizione per sé e pei suoi Diocesani

+ Giuseppe Maria Vescovo di Acqui  
Umil.<sup>mo</sup> Oratore<sup>140</sup>

---

come si è potuto conoscere attraverso le *Memorie di don Domenico Pestarino*, aveva manifestato ripetutamente le sue difficoltà ad accettare il ruolo di Superiora generale. Per la S. Sede poi, il constatare che la prima inesperta comunità delle FMA era guidata da una Congregazione religiosa di consolidata esperienza poteva offrire maggiori garanzie sul futuro del nascente Istituto.

<sup>139</sup> Erano le suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret.

<sup>140</sup> Termine che indica colui che rivolge una petizione o una supplica verbale o scritta. Sul retro della lettera, il segretario della Congregazione dei Riti annota la sintesi del Decreto redatto il 9 maggio con cui la S. Sede risponde favorevolmente alla richiesta del Vescovo.

## **Decreto della Santa Sede per la conservazione dell'Eucaristia nella Cappella del Collegio**

Roma, 9 maggio 1873

Orig. ms., in AVA Religiosi (Suore Salesiane. Fasc. Salesiane a Mornese).

Il decreto, concesso dalla Congregazione dei Riti e indirizzato al Vescovo di Acqui, contiene nella prima parte una sintesi della domanda di mons. Sciandra e nella seconda parte la comunicazione della facoltà accordata di conservare l'Eucaristia nella Cappella del Collegio di Mornese, per un quinquennio.

Il vivo desiderio di ottenere questo permesso evidenzia un aspetto fondamentale della prima comunità delle FMA che considerava l'Eucaristia il cuore della casa.

Le prime sorelle non solo partecipavano alla Messa con fede e amore, ma facevano di questa celebrazione il centro della giornata. La presenza viva di Gesù nel suo mistero eucaristico, infatti, rafforzava la loro unità, alimentava la gioia e l'ardore apostolico e le sosteneva nell'esperienza della croce.

B.<sup>mo</sup> Padre,

Il Vescovo d'Acqui in Piemonte prostrato ai piedi della Santità Vostra divotamente implora la facoltà di permettere la conservazione del SS.<sup>mo</sup> Sacramento nella Cappella della Casa dell'Istituto fondato in Mornese, dal Sacerdote Giovanni Bosco di Torino sotto la direzione delle Suore di S. Anna dove sono figlie con voti semplici, ed altre figlie che si preparano ad emetterli.

E ciò sul riflesso, che la suddetta Cappella ha accesso al pubblico e vi si celebra quotidianamente la S. Messa e vi si compiono i doveri e pratiche di religione e l'Indulto tornerà a vantaggio della pietà dell'Istituto.

E della Grazia...

Aquen  
Provinciae Pedemontanae

Sacra Rituum Congregatio utendo facultatibus sibi specialiter a Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa IX tributis, potestatem fecit R.<sup>mo</sup> Episcopo Oratori permittendi nomine et auctoritate Sanctae Sedis ut

Sanctissimae Eucharistiae Sacramentum ad quinquennium proximum in suprascripto Sacelli asservari valeat, dummodo in eo Sacrosantum Missae Sacrificium quotidie celebretur, una saltem lampas ante Sanctissimam Eucharistiam die noctuque colluceat, Tabernaculi clavis penes Sacerdotem custodiatur, in reliquia servantur quae ab Ecclesiae legibus praescribuntur quoad custodiam et cultum Sanctissimo Sacramento praestandum: salvis juribus Parochialibus. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 9 Maji 1873.

P. Em.<sup>mi</sup> Card. Patrizi S. R. C. Praef.  
D. Bartolini S. R. C. Secretarius

Acqui  
Provincia del Piemonte

La Sacra Congregazione dei riti, servendosi delle facultà a lei date in modo speciale dal SS. Signore Nostro Papa Pio IX, ha dato potestà al Rev.<sup>mo</sup> Vescovo richiedente di permettere a nome e per autorità della S. Sede che il Sacramento della SS. Eucaristia possa essere conservato per il prossimo quinquennio nel suddetto tempio, purché in esso sia celebrato ogni giorno il Sacrosanto Sacrificio della Messa e arda almeno una lampada di giorno e di notte davanti alla SS. Eucaristia e la chiave del Tabernacolo sia custodita nella casa del Sacerdote, e in una teca siano conservate quelle cose che sono prescritte dalle leggi della Chiesa per quanto attiene alla custodia e al culto da prestarsi al SS. Sacramento, salvi i diritti parrocchiali. Non opponendosi a ciò nulla in contrario.

Em.<sup>mo</sup> Card. Patrizi, Prefetto della S. C. R.  
D. Bartolini Segretario della S. C. R.<sup>141</sup>

---

<sup>141</sup> Firmano il Decreto il Prefetto della S. Congregazione dei Riti, card. Costantino Patrizi, e il segretario don Domenico Bartolini.

**Lettera di don Bosco al parroco di Rosignano Monferrato**

Borgo San Martino, 12 maggio 1873

Orig. aut., in AGFMA 010 01-1-01 (10).

*Cronistoria* II 390 (Allegato n. 3).

Il biglietto manoscritto di don Bosco è indirizzato a mons. Giovanni Bonelli, parroco di Rosignano Monferrato (Alessandria), paese di Enrichetta Sorbone. La ragazza si trovava a Borgo S. Martino dove si era recata con alcune amiche ad incontrare "un santo vivo".<sup>142</sup> In quell'occasione don Bosco si intrattenne con Enrichetta più di un'ora venendo così a conoscere l'apertura d'animo della giovane, il suo desiderio di studiare, oltre che la difficile situazione economica che attraversava la sua famiglia privata anzi tempo della presenza della madre deceduta il 9-7-1869.

La fonte ci attesta che all'inizio era il Fondatore che accettava le postulanti e stabiliva le condizioni di ammissione fino a dispensare qualcuna dalla dote per giusti motivi.

Il sottoscritto è disposto di accettare la giovane Sorbone Enrichetta<sup>143</sup> da Rosignano tra le figlie dell'Istituto delle *figlie di Maria Ausiliatrice* di Mornese, con dispensa della dote [di] fr. 1000;<sup>144</sup> dell'annua pensione di fr. 30 al mese, purché paghi i tre primi mesi fr. 30 mensili,<sup>145</sup> col piccolo corredo che le sarà indicato. Da indirizzarsi al Sig. D. Pestarino Domenico - Dirett. dell'Istituto - Mornese.

Sac. Gio. Bosco

---

<sup>142</sup> Cf la testimonianza della stessa Enrichetta, in [DALCERRI Lina], *Madre Enrichetta Sorbone Vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, LICE - Berruti 1947, 25-26.

<sup>143</sup> Enrichetta a quel tempo non aveva ancora 18 anni ed era la figlia maggiore in casa Sorbone. Entrerà nell'Istituto come postulante il 6 giugno di quell'anno. Sarà subito incaricata delle educande e farà la professione religiosa il 14-6-1874.

<sup>144</sup> L'equivalenza di franchi 1000 in lire attuali corrisponde, secondo una buona approssimazione, al valore di £ 3.500.000 (cf SARTI Silvano, *Un contributo alla rilettura di valori monetari contenuti nelle "Memorie Biografiche"*, in BRAIDO Pietro [ed.], *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze* = Studi 5, Roma, LAS 1987, 355-372).

<sup>145</sup> La pensione delle postulanti, che ammontava a £ 100.000 circa, era modica, se si confronta con la retta che era prescritta presso altri Istituti religiosi per le educande o con quella stabilita in alcuni collegi salesiani (cf MB X 345 e CAVAGLIA' Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile [1878-1923]* = Il Prisma 10, Roma, LAS 1990, 98, nota 188).

## Lettera di don Domenico Pestarino al Vescovo di Acqui

Mornese, 5 giugno 1873

Orig. aut., in AGFMA 052 01-1-04.

Don Pestarino, dopo essersi informato tramite don Bosco, dei privilegi dati dai Vescovi agli Istituti religiosi femminili, presenta a mons. Sciandra l'elenco delle concessioni che si ritengono opportune per il nuovo Istituto delle FMA.<sup>146</sup>

L'ultima parte dello scritto attesta la profonda e affettuosa gratitudine di don Pestarino verso il Vescovo. Questi, infatti, dimostra «un'amorevole sollecitudine» verso il nuovo Istituto che si manifesta non solo con il costante interessamento, ma anche con frequenti e prolungate visite alla comunità religiosa e alla parrocchia di Mornese.

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

Secondo il saggio suggerimento di V. E. appena giunto a Torino per la festa di Maria Ausiliatrice, pregai D. Bosco a voler informarmi intorno ai privilegi Ecclesiastici necessari o convenienti ad un Istituto femminile, ed egli per mezzo di uno dei suoi sacerdoti, domandatone ad alcuni Monasteri di Torino più uniformi al nostro, ebbe il seguente elenco, che mi fece spedire, quale trascrivo letteralmente all'E. Rev.<sup>ma</sup>

- 1° Facoltà di amministrare Sacramenti, promuovere alla Comunione, far Pasqua, amministrarvi la Cresima, far le Funzioni compatibili della Settimana S.<sup>ta</sup> etc.
- 2° Di far la sepoltura nell'interno, venendo poi i becchini a prendere il cadavere e portarlo da sé soli alla Parrocchia, alla quale pagare secondo i diritti della Parrocchia stessa e del paese.
- 3° Facoltà di celebrare la S. Messa nella mezzanotte di Natale e di farvi la S. Comunione tutti gli interni anche addetti al servizio della casa.
- 4° Facoltà di dar la Benedizione col SS.<sup>mo</sup> anche due volte al giorno, quando fosse conveniente per conseguenza di conservare il SS.<sup>mo</sup> ed anche esporlo per l'adorazione delle quarantore.

---

<sup>146</sup> I privilegi verranno concessi il 19-8-1873 (cf *Decreto per le Sacre funzioni da celebrarsi nell'Istituto delle FMA* trascritto in questa raccolta di fonti).

- 5° Hanno un altare privilegiato.
- 6° Indulgenza plenaria nelle feste principali dell'Istituto, mediante l'adempimento delle richieste condizioni.
- 7° Facoltà di cantar Messe *da Requiem* nei doppi.

Io non posso esprimerle abbastanza con parole la mia riconoscenza per l'amorevole sollecitudine che l'E. V. ha pel nostro nascente Istituto, e non potendo far altro, prego, e faccio pregare Iddio, perché la conservi lungamente al bene della Diocesi e nostro e le diminuisca e temperi quelle pene che sono inseparabili dal pastorale ministero.

La notizia della venuta di V. S. R.<sup>ma</sup> in Mornese riempì di allegrezza tutti i cuori, e noi in modo particolare affrettiamo coi nostri voti questo giorno impazienti di poterle attestare la nostra viva gratitudine pei continui favori che ne riceviamo. Dissipi il Signore qualunque ostacolo che possa impedire la venuta di V. S. in questo fortunato paese, che va superbo di poter albergare il suo Pastore, e faccia che la sua dimora fra noi sia protetta sempre in salute, *ad multos menses*.

Nel prostrarmi al bacio del sacro anello, ed implorando per me e per l'Istituto la Pastorale Benedizione, mi pregio raffermarmi  
Di V. E. R.

Umil.<sup>mo</sup> ed aff.<sup>mo</sup> Figlio in G. C.  
P.<sup>te</sup> Domenico Pestarino

## Lettera di don Bosco a don Michele Rua

Mornese, 3 luglio 1873

Orig. aut., in ASC A 1740218.  
E II 292; *Cronistoria* II 390.

Don Bosco si trova a Mornese in occasione della visita del Vescovo al Collegio e gioisce dell'atmosfera calda di amor di Dio che sperimenta nella casa delle FMA. Questa breve, ma acuta osservazione, mette in risalto la caratteristica peculiare della prima comunità: l'ardente amore di Dio presente nella vita di ogni suora. Questo è appunto il sottofondo del mosaico raffigurante questo ambiente sul quale anche le più piccole tessere, cioè le dimensioni più ordinarie della vita, prendono risalto e significato.

Car.<sup>mo</sup> Don Rua,<sup>147</sup>

Vedrai dalla lettera per il can. Mottura<sup>148</sup> come sia conveniente che Don Savio vada a Chieri. Si ricordi di sigillare la lettera. Manda a dire alla Sig.<sup>ra</sup> Vicino,<sup>149</sup> che sabato andrai da lei a pranzo con Don Bosco.

Qui si gode molto fresco, sebbene vi sia molto fuoco di amor di Dio.<sup>150</sup>

Tutti ti salutano ed io ti sono in G. C.

Aff.<sup>mo</sup> amico  
Sac. G. Bosco

---

<sup>147</sup> Don Michele Rua (1837-1910) era il Prefetto generale della Congregazione Salesiana. Per incarico di don Bosco visitò varie volte la comunità delle FMA sia a Mornese che a Nizza (cf *Cronistoria* II 141. 153-154). Nel 1884 sarà nominato vicario di don Bosco e nel 1888 gli succederà nel governo della Congregazione. Don Rua fu il più valido collaboratore di don Bosco del quale assimilò perfettamente lo spirito. Nel 1972 fu proclamato beato dal Papa Paolo VI.

<sup>148</sup> Il canonico Cipriano Mottura (1816-1883) era professore di filosofia nel Seminario di Torino.

<sup>149</sup> La signora torinese Luigia Vicino era cooperatrice di don Bosco.

<sup>150</sup> La casa di Mornese veniva infatti chiamata con ragione da don Costamagna "Casa dell'amore divino". Interrogato dal Maccono egli testimoniò: «Dire degnamente del fervore che regnava in quella casa di fondazione mi è del tutto impossibile. Alquanto ne scrissi nelle mie *Conferenze* alle Figlie di Don Bosco, specie nell'ultima; qui aggiungo solamente che non a torto si è potuto scrivere sulle mura interne di quel paradisetto mornesino: 'Questa è la casa dell'amor divino'» (MACCONO, *Santa* I 306 e cf l'Appendice di questa raccolta dove si presenta una parte della suddetta conferenza sulla prima comunità delle FMA).

**Verbale della vestizione e professione religiosa**

Mornese, 6 agosto 1873

Orig. ms.<sup>151</sup>, in AGFMA 051 01-1-02.  
*Cronistoria* II 391 (Allegato n. 5).

Come già l'anno precedente, a conclusione degli Esercizi spirituali venne redatto il verbale della solenne cerimonia della vestizione di nove postulanti e della professione religiosa di tre novizie. Don Bosco, che si trovava a Mornese da alcuni giorni, non potè essere presente il 5 agosto, perché richiamato d'urgenza a Torino.<sup>152</sup> La funzione fu presieduta dal Vescovo, mons. Giuseppe M. Sciandra, che era ospite della comunità delle FMA da circa un mese.

L'anno del Signore mille ottocento settantré ed alli sei del mese di Agosto, in Mornese, nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla presenza dei sottoscritti, si è redatto il seguente verbale:

Il giorno cinque del corrente mese, dopo i santi spirituali esercizi dettati dai M.<sup>to</sup> Rev.<sup>di</sup> Mons. Andrea Scotton<sup>153</sup> e Padre Luigi Portaluri,<sup>154</sup> fecero professione religiosa in detta Casa con voti a tre anni le novizie: Mazzarello Rosa di Stefano, nata in Mornese; Maria Grosso di Gian Battista, nata in S.<sup>to</sup> Stefano di Parodi e Corinna Arrigotti di Pietro nata

---

<sup>151</sup> Il verbale è redatto dal segretario del Vescovo don Francesco Berta.

<sup>152</sup> Erano in corso le difficili pratiche per la nomina dei Vescovi alle sedi vacanti e per la concessione delle "temporalità" agli stessi presuli. Nel 1873 don Bosco si recò per due volte a Roma per trattare appunto la spinosa questione (cf MOTTO Francesco, *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia dal 1858 alla morte di Pio IX [1878]*, in BRAIDO Pietro [ed.], *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze* = Studi 5, Roma, LAS 1987, 251-328).

<sup>153</sup> Mons. Andrea Scotton (1838-1916), nativo di Bassano del Grappa (Vicenza), come i suoi due fratelli sacerdoti Jacopo e Gottardo, si dedicò per tutta la vita alla predicazione e alla diffusione del Vangelo attraverso numerose pubblicazioni (cf LECCE Michele, *Scotton, fratelli*, in *Enciclopedia Cattolica* XI, Firenze, Sansoni 1953, 166-167).

<sup>154</sup> Luigi Portaluri (1841-1925), nato a Maglie (Lecce), entrò nella Compagnia di Gesù nel 1862. Dopo la professione religiosa, dal 1873 al 1876 fu ad Acqui Terme incaricato di un'associazione mariana "*Sodalitas puerorum de Beata Maria Virgine*". Totalmente dedito alla predicazione e alla direzione spirituale svolse la sua missione con grande zelo soprattutto in Piemonte ed in Liguria.

in Tonco; e vestirono l'abito della Congregazione: Magone Virginia fu Giovanni; Bodrato Maria di Giuseppe; Mazzarello Teresa di Antonio; Pestarino Carlotta di Francesco, tutte nate in Mornese; Maria Gastaldi di Domenico, nata in S.<sup>to</sup> Stefano di Parodi; Deambrogio Angela fu Basilio, nata in Conzano; Emilia Mosca di Alessandro, nata in Ivrea; Angela Porotto di Francesco nata in Castelletto d'Orba;<sup>155</sup> Enrichetta Sorbone di Costantino, nata in Rosignano.

S. E. Rev.<sup>ma</sup> Mons. Giuseppe Maria Sciandra, Vescovo di Acqui, che anche in quest'anno degnossi di onorare questa Casa, scegliendola per sua dimora estiva, dopo aver nel mattino di detto giorno celebrata la S. Messa e distribuito la S. Comunione alla Religiosa famiglia, volle compiere la solenne funzione ricevendo i voti triennali delle Professe e vestendo dell'abito sacro le aspiranti.<sup>156</sup>

E perché consti di quanto sopra si è redatto il presente Verbale, cui si sono sottoscritti:

+ Giuseppe Maria Vescovo  
P.<sup>te</sup> Domenico Pestarino Direttore  
Pestarino Sac. Giuseppe  
Sac. Francesco Berta Segr.<sup>rio</sup>

---

<sup>155</sup> Secondo la *Cronistoria* Angela Porotto non farà la professione religiosa. Ancora novizia lascerà l'Istituto per far ritorno in famiglia (*ivi* II 93).

<sup>156</sup> In quella circostanza venne cantato il *Veni, sponsa Christi* con la musica composta da don Giovanni Cagliero per un mottetto eucaristico: *Veni, dulcis Jesu* liberamente adattata da don Giuseppe Pestarino, nipote di don Domenico. Il coro venne eseguito dalle educande e dalle allieve del laboratorio (cf *Cronistoria* II 39).

**Decreto per le Sacre funzioni da celebrarsi nell'Istituto delle FMA**

Mornese, 19 agosto 1873

Orig. ms.<sup>157</sup>, in AGFMA 051 01-1-03.  
*Cronistoria* II 392-394 (Allegato n. 6).

A circa un anno dalla fondazione dell'Istituto delle FMA, mons. Sciandra in visita a Mornese,<sup>158</sup> su richiesta di don Pestarino,<sup>159</sup> regola con chiarezza il rapporto tra il nuovo Istituto e la parrocchia e tra questa e il direttore della casa religiosa.

Il decreto contiene norme precise circa le celebrazioni liturgiche e le pratiche devozionali consentite nell'Istituto e ci permette di conoscere il timbro popolare dell'esperienza di preghiera delle FMA. Le pratiche religiose della prima comunità, infatti, erano in gran parte quelle della parrocchia di Mornese. Di qui si giustificano le critiche fatte dalla signora Maria Blengini allo stile di preghiera della comunità che ella riteneva eccessivamente sobrio e inadeguato ad un ambiente religioso.<sup>160</sup>

Anche Caterina Daghero, entrata nell'Istituto come postulante il 16-8-1874, nella fase di inserimento nella comunità di Mornese, rimpiangeva l'esperienza più prolungata di preghiera e il maggior raccoglimento di cui poteva godere nella sua famiglia.<sup>161</sup>

Giuseppe Maria Sciandra  
 per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica  
 Vescovo d'Acqui

Nella Visita Pastorale della Parrocchia di Mornese abbiamo rilevato con somma nostra consolazione, che l'Istituto delle Figlie di *Maria Au-*

---

<sup>157</sup> Il testo è redatto dal segretario del Vescovo don Francesco Berta e firmato da mons. Sciandra.

<sup>158</sup> Dalla *Cronistoria* dell'Istituto veniamo a conoscere che il Vescovo in quell'occasione amministrò pure la Cresima ad alcune alunne dell'educando e che madre Mazzarello inaspettatamente fu scelta come madrina di una di queste in sostituzione della madre (cf *ivi* II 46).

<sup>159</sup> Cf lettera del 5-6-1873 trascritta sopra.

<sup>160</sup> Cf *Cronistoria* II 51. La signora, vedova dell'avvocato Blengini, giunse a Mornese nell'ottobre 1873 e vi si fermò circa un anno con la pretesa di dirigere la comunità e rinnovarne lo stile di vita.

<sup>161</sup> Cf *ivi* 103.

*siliatrice*, stato fondato nell'anno ora trascorso dal[lo] zelo del benemerito Sac.<sup>te</sup> D. Giovanni Bosco, fu benedetto da Dio e che va largamente prosperando.

Ad oggetto di scansare ogni conflitto, abbiamo stabilito, come col presente decreto stabiliamo, le seguenti norme.

1° - Il Direttore *pro tempore* dell'Istituto delle Figlie di *Maria Ausiliatrice* fondato in Mornese, avrà facoltà, con che sia stato da Noi approvato, di amministrare nella Cappella di esso i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia a chicchessia, come di approvare e di ammettere alla prima Comunione le persone dell'Istituto, e quelle che vivono in esso nella condizione di Educande; potrà inoltre licenziare tutte le persone che hanno stanza nell'Istituto a soddisfare nella Cappella di esso al precetto Pasquale, come potrà viaticarle in caso di malattia, e dare per esse la benedizione del Santissimo colle litanie per gli agonizzanti; ove per le addette all'Istituto e raccolte in esso occorra l'amministrazione dell'estrema unzione, vi addiverrà il Sig. Prevosto *pro tempore* di Mornese, quando si possa senza pericolo chiamare ed aspettare all'uopo.

2° - Nel caso di decesso di qualche religiosa, novizia od aspirante, le esequie col canto o lettura della messa *da requiem praesente cadavere*, si potranno praticare dal Direttore, o da chi per Esso, nella Cappella dell'Istituto; e quindi, potrà portarsene il cadavere direttamente e privatamente al cimitero; ciò potrà pure praticarsi per le educande che morissero nella casa dell'Istituto; ma in ordine a queste, il Prevosto di Mornese avrà diritto alla percezione dei soliti diritti di stola nera e di sepoltura.

3° - Resta permesso nella Cappella dell'Istituto il canto delle messe *da requiem* a suffragio delle persone decedute, che appartenevano all'Istituto quali religiose, novizie od aspiranti; ove occorra il trapasso di qualche educanda sì nell'Istituto che fuori di esso, sarà pure permesso il canto di una messa *da requiem* a suffragio dell'anima di essa oltre quella che fu celebrata *praesente cadavere*; per salvare i diritti parrocchiali resta vietato il canto di messe *da requiem* per persona estranea all'Istituto senza l'assenso del Prevosto.

4° - In ordine alle altre funzioni religiose si permettono le seguenti nella stessa Cappella dell'Istituto.

a) L'orazione detta delle *quarant'ore* - due volte, se si vorrà, nell'anno - con che si stabilisca in epoca fissa e distante di un mese dall'orazione, che avesse luogo nella Parrocchiale di Mornese; che se detta

orazione seguirà col canto della messa, nel terzo giorno avrà il diritto di cantarla il Prevosto di Mornese (con libera applicazione e senza limosina) e d'impartire nella chiusura delle *quarant'ore* la benedizione col Venerabile.<sup>162</sup>

b) Le funzioni della settimana santa, ed anche la celebrazione della S. Messa nel Giovedì per la Comunione delle religiose e delle persone che hanno stanza nell'Istituto (esclusa quella del Venerdì e del Sabato di detta Settimana) con che tali funzioni si facciano senza intervento di persone estranee all'Istituto, ed in ore diverse da quelle in cui hanno luogo in Parrocchia.

c) Le novene del SS.<sup>mo</sup> Natale e della Pentecoste, dell'Immacolata Concezione e della Madonna Ausiliatrice, dell'Addolorata ed anche le loro ottave, ma sempre in ore diverse da quelle in cui si compissero altresì tali funzioni nella Parrocchia di Mornese, come pure i tridui, che a vece delle novene ed ottave suindicate vi si volessero sostituire.

d) Il *mese mariano*, e con qualche solennità nell'interno della Cappella dell'Istituto quando ne seguirà la chiusura, con che gli atti di divozione si pratichino nel mattino qualora tal pia pratica abbia luogo di sera nella Parrocchia, e viceversa.

e) Il mese di S. Giuseppe coll'esposizione della reliquia del medesimo Santo.

f) Il *Carnevale santificato* in onore di Maria SS.<sup>ma</sup> Addolorata, coll'esposizione della Reliquia della Beatissima Vergine e del Venerabile negli ultimi tre giorni del Carnevale.

g) L'*ottavario dei morti* e del *Corpus Domini* coll'esposizione del Santissimo; queste funzioni si praticheranno pure sul mattino quando avessero luogo di sera nella Parrocchia, e viceversa.

h) Messa letta colla benedizione della reliquia nei giorni de' Ss. Apostoli. Restano quindi vietati nella Cappella dell'Istituto, le novene, ottave, i tridui colla benedizione del Venerabile, od anche delle reliquie in altre epoche, oppure con percezione di limosina, salvo questa si conceda, detratta la spesa di cera, al Prevosto *pro tempore* di Mornese, e se ne ottenga l'assenso.

---

<sup>162</sup> Nel linguaggio ecclesiastico arcaico il Sacramento dell'Eucaristia, perché degno di venerazione, veniva anche chiamato "venerabile".

i) Il canto della messa nell'occasione delle *quarant'ore* nella Cappella dell'Istituto, e nel dì sacro alla Madonna Ausiliatrice.

l) La benedizione col Santissimo in tutte le Domeniche e nei giorni di festa di precetto, finite le funzioni parrocchiali.

m) In ordine alla predicazione, la permettiamo al solo Direttore dell'Istituto che sarà da noi approvato, il quale la farà a porte chiuse; a lui diamo il potere d'invitare Sacerdoti o Religiosi d'ottima fama per qualche sermoncino, a porte chiuse, nella festa particolare dell'Istituto, od in occasioni straordinarie.

Riguardo agli esercizi spirituali si detteranno coll'intervento delle sole persone raccolte nella casa dell'Istituto e da Ecclesiastici da approvarsi da noi.

n) Qualora si ottenga dalla S. Sede la facoltà di celebrare la S. Messa nella notte del SS.<sup>mo</sup> Natale<sup>163</sup> e della Comunione a coloro che appartenessero all'Istituto, *nunc pro tunc* ordiniamo che tale funzione si pratichi a porte chiuse, osservandosi nel resto le condizioni che vi apporrà la S. Sede, quali condizioni si osserveranno riguardo alla facoltà già ottenutasi ad *quinquennium proximum* per la conservazione del SS.<sup>mo</sup> Sacramento.

Si annota che la concessione dell'altare privilegiato e la facoltà di cantar messe *da requiem* nei doppi, debbono supplicarsi alla S. Sede.

Riservandoci di fare quelle variazioni al presente decreto, che potrem ravvisare utili - salvi i diritti parrocchiali - mandiamo darsene copia al Sig. Prevosto di Mornese, ed al Sig. Direttore dell'Istituto, acciò vi si conformino.

+ Giuseppe Maria Vescovo  
Sac. Francesco Berta Segretario

---

<sup>163</sup> Cf *Approvazione per la celebrazione delle Messe di Natale* (18/22-12-1873) contenuta nella presente raccolta di fonti.

**Lettera circolare di don Bosco ai parroci  
per l'educandato di Mornese**

Torino, agosto 1873

Orig. allog., in ASC A 1760219.

*Circolare per l'Istituto di Mornese*, in E II 303-304; *Cronistoria* II 49-50.

Con questa circolare, alla quale era allegato il programma della casa di Mornese, don Bosco fa conoscere ai parroci il nuovo educandato femminile aperto da un anno, con lo scopo di incrementarvi le iscrizioni alla scuola. E' sintomatico il fatto che egli presenta lo scopo dell'educandato, ma non fa alcun accenno alle FMA che lo gestiscono.

M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Signore,

Mi prendo la libertà di presentare a V. S. Mol.<sup>to</sup> Rev.<sup>da</sup> il programma dell'educandato femminile stabilitosi or fa un anno in Mornese.<sup>164</sup> Ella capirà certamente che lo scopo di questo istituto è di allevare nella religione e nella moralità le fanciulle cristiane, perciò spero molto nella sua bontà, e la prego rispettosamente a far conoscere il presente programma e così procurare qualche allieva alla novella casa.

Pieno di fiducia nel suo appoggio le anticipo i miei più vivi ringraziamenti, e le auguro dal Signore ogni celeste benedizione, mentre con perfetta stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. M.<sup>to</sup> Reverenda

Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
Sac. Giovanni Bosco

---

<sup>164</sup> Di qui veniamo a conoscere che l'apertura dell'educandato coincide con l'inizio ufficiale dell'Istituto. Le FMA dunque non furono mai senza la presenza delle giovani da educare, anzi furono appunto le istanze formative di queste a orientare Maria D. Mazzarello e le sue collaboratrici a dare origine alla prima comunità (con sede nella Casa Immacolata) nella quale le ragazze potessero essere accolte ed educate.

## Regolamento dell'educandato di Mornese

Mornese, 1873

Copia a stampa: *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese*, Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873, in AGFMA 051 01-4-01.

Il Regolamento fu fatto stampare da don Bosco presso la Tipografia dell'Oratorio come tutti gli altri Regolamenti delle case salesiane. Il testo riproduce per molti aspetti il programma in uso presso i collegi da lui fondati.<sup>165</sup>

In esso si precisano sia la finalità educativa dell'internato e le condizioni di accettazione, sia le principali occupazioni delle alunne. A livello didattico il programma si articola in tre aree: insegnamento letterario, lavori domestici, insegnamento religioso.

Il programma, adeguandosi a quelli governativi, include le quattro classi elementari e prevede lezioni facoltative di disegno, lingua francese e pianoforte, oltre che esercitazioni di declamazione, di stile epistolare e lezioni di galateo.

La donna che si intendeva formare non doveva abbandonare il ruolo tradizionale di casalinga, ma in questa formazione si integravano armonicamente le dimensioni morali e religiose con quelle culturali necessarie per l'inserimento attivo della donna nella famiglia e nella società.

### PROGRAMMA

#### CASA DI MARIA AUSILIATRICE PER EDUCAZIONE FEMMINILE IN MORNESE

In Mornese paese ameno e saluberrimo nella Diocesi d'Acqui è aperta una casa di educazione per fanciulle. Lo scopo si è di dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia.<sup>166</sup>

---

<sup>165</sup> Cf ad es. il Regolamento del Collegio-convitto di Valsalice aperto nel 1872 (cf MB X 411-414) e quello del Collegio di Varazze (cf MB X 223-225).

<sup>166</sup> Si tendeva a formare la donna di ceto popolare e perciò si doveva evitare quanto sapesse di ricercatezza e di lusso. Il primo testo delle Costituzioni prescriveva infatti: «Potranno altresì ricevere nella loro casa figlie di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti che sono proprie di nobile e signorile educazione. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà ed a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane e buone madri di famiglia» (ROMERO [ed.], *Costituzioni* 43, art. 3°).

## INSEGNAMENTO LETTERARIO

L'insegnamento abbraccia le quattro classi elementari, corso completo di lingua italiana, calligrafia, aritmetica, sistema metrico, computisteria, e tenuta dei libri per uso domestico. La declamazione, ed uno speciale esercizio nello stile epistolare fanno eziandio parte dell'insegnamento. Si danno pure lezioni di disegno, di lingua francese e di piano forte; ma a richiesta e a carico dei parenti delle allieve.

## LAVORI DOMESTICI

I lavori domestici consistono nel fare gli abiti proprii secondo la condizione delle allieve, lavori a maglia, far calze, camicie, tela, rappezzare, soppressare, far merletto e tutti i lavori più ordinarii di una onesta famiglia.

Per avvezzare le fanciulle alle occupazioni casalinghe le maggiori di anni dodici fanno per turno il servizio del refettorio, ed assistono anche alla cucina ed ai lavori del giardino, per quanto è conciliabile cogli altri loro doveri.<sup>167</sup> La gestione dei lavori è tutta a carico ed a favore dell'Istituto.

## INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Ritenendo la religione e la moralità come parti fondamentali della buona educazione, nell'insegnamento religioso si hanno per libri di testo il Catechismo e la Storia Sacra con riflessioni e pratiche applicazioni.<sup>168</sup> Si daranno pure lezioni di buona creanza.<sup>169</sup>

---

<sup>167</sup> Le ragazze più grandi vengono coinvolte nelle attività comunitarie per una più completa educazione alla vita familiare e al senso di responsabilità verso gli altri.

<sup>168</sup> Un'equilibrata sintesi di elementi umani e cristiani caratterizza l'educazione che viene data alle ragazze. Secondo la prassi pastorale del tempo e il metodo educativo di don Bosco, l'educazione alla fede ha una tipica impronta storico-biblica e catechistica. Il testo utilizzato per la Storia Sacra era quello redatto da don Bosco: *Storia Sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone, arricchita di analoghe incisioni*, Torino, Speirani & Ferrero 1847.

<sup>169</sup> Si insegnava alle ragazze l'insieme delle buone maniere che, nel rapporto con gli altri, erano richieste a persone bene educate.

## CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE

- 1° Ogni allieva nel suo ingresso deve essere munita della fede di Battesimo, certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed aver compiuta l'età d'anni 6.
- 2° La pensione mensile è di franchi 20 e si paga a trimestri anticipati.
- 3° La casa è aperta tutto l'anno. Se lo desiderano i parenti si concedono alle allieve alcuni giorni di vacanza dalli 15 Settembre, alli 15 Ottobre; ma per tal tempo non si fa riduzione sulla pensione del trimestre. Fuori di questo tempo e fuori del caso di malattia non si permette alle allieve di uscire coi loro parenti.  
Possono i parenti o chi per essi venire a visitare le loro figlie una volta la settimana.  
Queste visite sono concesse più spesso in caso di malattia.
- 4° Si hanno tutti i riguardi affinché i commestibili siano sani e adattati all'età e condizione delle allieve.  
Al mattino hanno pane, caffè e latte, o frutta.  
A pranzo pane a piacimento, minestra, una pietanza con vino.  
A merenda pane. - A cena pane a piacimento, minestra, pietanza o frutta con vino.<sup>170</sup>  
Chi vuole una mensa migliore la può avere mediante opportune intelligenze prese colla Direttrice.<sup>171</sup>

---

<sup>170</sup> Vi è un evidente contrasto tra il menu stabilito per le alunne e la povertà della mensa delle suore. Numerose sono le testimonianze delle FMA che ricordano la scarsità di cibo e la fame sofferta a Mornese (cf la testimonianza di suor Emilia Mosca confluita nella prima Cronistoria dell'Istituto e riportata in MACCONO, *Santa I* 234-235). Occorre, tuttavia, notare che l'austerità propria della comunità religiosa non era sperimentata dalle ragazze alle quali si cercava di provvedere quanto era necessario, sollecitando a questo scopo la collaborazione delle famiglie. Scriveva in proposito madre Mazzarello a don Cagliero: «Se [le educande] non pagano c'è un altro inconveniente: non si provvedono neppure le vestimenta necessarie, quindi non si possono tenere pulite; e neppure si può dare alle educande quel cibo che loro si darebbe se tutte pagassero, e così non avremo mai vere educande» (L 15, 5).

<sup>171</sup> A Mornese non vi furono mai le due mense - in corrispondenza delle due pensioni (alta o bassa) - come invece era in uso in alcune istituzioni educative dell'epoca e, per un periodo, anche a Valdocco (cf STELLA Pietro, *Alimentazione, riscaldamento e illuminazione a Valdocco*, in ID., *Don Bosco nella storia economica e sociale [1815-1870]* = Studi storici 8, Roma, LAS 1980, 202-209).

- 5° Ogni trimestre i parenti ricevono informazioni della sanità, condotta morale e del profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi.<sup>172</sup>  
Al termine d'ogni anno si dà l'esame finale colla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli.  
Nel convitto ciascuna allieva fa uso della lingua Italiana.
- 6° La musica vocale, la cura del medico e chirurgo, bucato, soppressatura, inchiostro, lume e caloriferi per l'inverno sono a carico dell'Istituto, ma si pagano in principio dell'anno franchi 20. Di questi nulla si restituisce a chi stesse nell'Istituto anche solo [una] piccola parte dell'anno.  
Le altre spese accessorie, come sono libri, carta, medicinali, vestiario, viaggi e simili sono a carico dei parenti.  
Il mese incominciato si paga metà; oltrepassata la metà si paga tutto. Non si fa riduzione per chi stesse fuori dell'Istituto meno di quindici giorni.
- 7° Le allieve non possono tener danaro presso di sé per minuti piaceri, ma avendone dai loro parenti, lo devono depositare presso la Direttrice che ne farà loro regolare distribuzione.

#### CORREDO

L'Istituto provvede lettiera in ferro e pagliericcio. Le allieve si debbono provvedere materasso, guanciaie, coperte da letto per l'inverno e per l'estate, 4 lenzuola - 6 camicie - 6 paia di calze - 4 sottane di cui due bianche - 1 gonnella di lana - 4 foderette - 4 fazzoletti bianchi e quattro di colore - 6 asciugatoi - 6 salviette - 4 mutande - 3 cuffie da notte - 4 grembialini bianchi e tre di colore vario - 2 pettini - 6 colaretti e cravattine per l'inverno - 3 paia [di] scarpe - 4 vesti a piacimento e quella d'uniforme.

L'uniforme sarà un solo [sic] per l'estate e per l'inverno e sarà provvisto dall'Istituto a carico dei parenti. Avutane richiesta provvederà pure per gli altri oggetti del corredo. Ciascun oggetto del corredo dev'essere notato col numero d'ordine assegnato nell'atto dell'accettazione.<sup>173</sup>

---

<sup>172</sup> Le lettere di madre Mazzarello alle famiglie Bosco e Buzzetti confermano che questa norma veniva effettivamente applicata (cf L 10. 12. 30).

<sup>173</sup> Da quanto ci riporta la *Cronistoria*, che raccoglie le memorie delle prime suore, apprendiamo che le FMA impararono dalle Suore di Sant'Anna le usanze pratiche relative all'organizzazione dell'educandato: modalità di accettazione delle ragazze, contrassegni per i corredi, rapporti con i genitori delle alunne, stile della corrispondenza epistolare ecc. (cf *ivi* II 21).

## INDICAZIONI NECESSARIE

La via più comoda per andare a questo paese è Novi Ligure, Castelletto d'Orba, Montaldeo, Mornese - oppure stazione di Serravalle Scrivia, Gavi, Parodi, Mornese. Sarà fra breve praticato un Omnibus<sup>174</sup> che porterà regolarmente passeggeri ed equipaggi da Serravalle a Mornese.

Le dimande si fanno al Sacerdote D. Domenico Pestarino, oppure alla Direttrice della casa di Mornese, ed anche al molto Rev. Sig. D. Bosco Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino.

---

<sup>174</sup> Era una carrozza pubblica (per tutti = *omnibus*) trainata da cavalli, che serviva per il trasporto di passeggeri nelle città e località vicine.

## Mornese nel quotidiano "L'Unità Cattolica"

Torino, 1° ottobre 1873

Copia a stampa: *Un buon Istituto per le ragazze*, in *L'Unità Cattolica* n. 229 (Torino, 1° ottobre 1873) 919-920.

MB X 625; *Cronistoria* II 49.

Per la prima volta, a circa un anno dall'apertura, viene data pubblicità sul quotidiano di Torino all'educandato di Mornese. Con buona probabilità il trafiletto è redatto dal Salesiano don Celestino Durando, consigliere scolastico generale *pro tempore* nella casa di Valdocco.

Si dà una breve relazione del saggio scolastico e della solenne "festa dei premi" presieduta dal Vescovo di Acqui e da alcuni professori di Torino, forse Salesiani, inviati da don Bosco ad esaminare le alunne. Lo scopo dell'articolo è evidentemente pubblicitario: far conoscere la recente istituzione e incrementare le iscrizioni al collegio.

Anche qui, come nella circolare di don Bosco ai parroci, non si nominano le FMA.

### Un buon Istituto per le ragazze

In Mornese, saluberrimo paese della diocesi di Acqui, fu aperto l'anno scorso dalla grande carità del sacerdote Gio. Bosco un Istituto nel quale potessero essere accolte e cristianamente educate quelle ragazze che per ristrettezza di mezzi di fortuna non possono entrare in altre case di signorile educazione.

I frutti che si raccolsero superano la comune aspettazione; e ne fecero solenne testimonianza i professori che da Torino si recarono sul principio di questo mese ad esaminare quelle allieve.

Monsignor Sciandra, Vescovo di Acqui, volle onorare di sua visita questo Istituto, esaminare le allieve nella lingua francese ed assistere alla distribuzione dei premi, la quale fu rallegrata da poesie, canti e suoni che diedero anche buona prova del progresso fatto da quelle ragazze nella musica.<sup>175</sup>

---

<sup>175</sup> A Mornese fu sempre coltivata la musica sia tra le suore che tra le educande. Corinna Arrigotti, accolta in comunità nel 1871 a 17 anni, studiava musica e pianoforte. Così Emilia Mosca, giunta a Mornese come insegnante il 30-12-1872, aveva una spiccata sensibilità musicale e anche lei suonava il pianoforte.

Anche nel tempo delle vacanze resta aperto l'Istituto di Mornese. La mensile pensione è di £ 20.

Per maggiori chiarimenti rivolgansi le domande al direttore D. Domenico Pestarino in Mornese (Acqui).

**Lettera di don Domenico Pestarino  
al parroco di Stazzano**

Mornese, 24 novembre 1873

Orig. aut., in AGFMA 052 01-1-01.

La lettera è indirizzata a don Gioachino Veronese, parroco di Stazzano (Alessandria), che aveva desiderio di mandare la nipote a studiare nel Collegio di Mornese diretto dalle FMA. Don Pestarino lo informa che la ragazza è stata accettata e gli dà indicazioni pratiche circa il viaggio e il corredo richiesto alle educande.

Molto Rev.<sup>do</sup> Signore,

In risposta alla sua pregiat.<sup>ma</sup> del 22 cor. le significo per parte delle figlie di Maria Ausiliatrice che volentieri è accettata la sua nipote e per quanto sta di buona volontà in esse sarà tutto l'impegno di coltivare la buona indole ed i buoni principi avuti dal R.<sup>do</sup> Zio.

La pregano a voler disporre di mandarla per quanto è possibile presto, sia per la stagione e per le scuole incominciate.<sup>176</sup> Riguardo ai libri qui abbiamo depositato mandato dal Superiore D. Bosco,<sup>177</sup> ad ogni modo [li] può portare.

Così riguardo al corredo, benché non possa subito aver tutto secondo il Programma,<sup>178</sup> potrà in seguito provvederlo, così se per l'inconveniente del trasporto desidera [che] alcun oggetto sia provveduto dalla casa come fecero altri parenti, p. e. il materasso, coperte d'inverno, sarà provvista costi; questo solo dico quando credesse bene a minor incomodo pel trasporto. Quando sia tempo [di] mandarla è pregata darne avviso del giorno e della corsa sino a Novi Ligure, che sarà nostro impegno avvisare il carrozziere fissato per la corsa che avrà tutti i riguardi pel viaggio sino a Mornese, indicando pure quante persone saranno.

---

<sup>176</sup> La scuola iniziava generalmente verso la metà di ottobre.

<sup>177</sup> La precisazione ci permette di costatare quanto don Bosco seguisse concretamente la vita e le attività educative dell'Istituto delle FMA e, d'altra parte, la sintonia spirituale e pedagogica tra il Fondatore e la prima comunità.

<sup>178</sup> Cf il *Regolamento dell'educandato di Mornese* trascritto più sopra.

Nel presentarle i miei ossequi unitamente a quelli della Direttrice<sup>179</sup> ho  
l'onore di professarmi  
Di V. M. R.

Devot.<sup>mo</sup> Servitore  
P.<sup>te</sup> Domenico Pestarino D.<sup>re</sup>

---

<sup>179</sup> La direttrice della scuola e dell'educandato era suor Emilia Mosca, mentre suor Maria D. Mazzeo era la direttrice della comunità religiosa.

## **Lettera del parroco di Mornese al Vescovo di Acqui**

Mornese, 2 dicembre 1873

Orig. aut., in AVA Parrocchia Mornese (Fasc. Corrispondenza).

BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA* = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983, 83 (Allegato n. 2).

Il parroco di Mornese, don Carlo Valle, si rivolge a mons. Giuseppe Sciandra, Vescovo di Acqui, per sottoporgli una questione relativa al nuovo Istituto delle FMA nel suo rapporto con le Figlie dell'Immacolata chiamate anche Nuove Orsoline. La lettera ci permette di conoscere una pagina inedita della storia delle origini: l'intenzione di Don Bosco di unire i due Istituti. Egli - come riferisce don Valle - informò madre Mazzarello del suo progetto e la Superiora delle FMA convocò le appartenenti all'Istituto di S. Angela Merici le quali si mostarono sorprese della proposta e non favorevoli al progetto di don Bosco. I due Istituti infatti avevano una configurazione giuridica autonoma e le Figlie dell'Immacolata erano poco propense a lasciare il loro stile di vita e di apostolato.

Don Valle, interrogato in proposito dalla Maccagno e dalle sue consorelle, sottomette la questione a mons. Sciandra.

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

Dietro invito della S.<sup>ra</sup> Direttrice dell'Istituto Don Bosco,<sup>180</sup> le figlie dell'Istituto di S. Angela Merici si recarono alla residenza della S.<sup>ra</sup> Direttrice per sentire che cosa volesse loro comunicare. La S.<sup>ra</sup> Direttrice lesse alle congregate un brano di lettera del Rev.<sup>mo</sup> Don Bosco,<sup>181</sup> colla quale questi mostrava desiderio, che le addette a S. Angela si unissero

---

<sup>180</sup> L'appellativo attribuito a madre Mazzarello conferma il fatto che di fronte al pubblico non vi erano dubbi nell'identificare la superiora della comunità. Soprattutto dopo la partenza delle Suore di S. Anna da Mornese, suor Maria Domenica, benché desiderasse essere chiamata "vicaria" dalle suore, divenne sempre più il punto di riferimento di tutte, sia a livello organizzativo, sia soprattutto a livello formativo e spirituale.

<sup>181</sup> Purtroppo non si possiede la lettera di don Bosco, ma il fatto attesta l'interessamento diretto e costante del Fondatore per il nuovo Istituto delle FMA e il suo desiderio di coinvolgere altre giovani nella missione educativa, fino a concepire progetti nuovi e audaci.

alle Suore di Maria SS<sup>ma</sup> Ausiliatrice per le conferenze domenicali,<sup>182</sup> soggiungendo di poi con sue parole che era desiderabile, che dei due istituti se ne formasse un[o] solo, che anzi sarebbe stato questo l'indizio di adesione e sottomissione alla direzione di D. Bosco, il solo frequentare le sopraddette conferenze.

La proposta della S.<sup>ra</sup> Direttrice fece non poca sorpresa alle figlie di S. Angela, come quelle che si mostrarono sempre poco disposte ad abbandonare le proprie regole, per assoggettarsi a quelle dell'Istituto D. Bosco, che parrebbero adatte unicamente ad una comunità.<sup>183</sup>

Parecchie di queste figlie, e tra esse la Superiora<sup>184</sup> venne a chiedere a me consiglio, se conveniva secondare l'invito della S.<sup>ra</sup> Direttrice, frequentando le ebdomadarie conferenze,<sup>185</sup> osservando però, che tanto essa superiora come altre non intendevano abbandonare le proprie regole, ma volersi attenere alle medesime, scegliere fra di loro chi dovesse governarle, conservare per loro uso i risparmi riposti nella cassa comune, e restare, a norma di esse, sotto la giurisdizione Vescovile.

A mio avviso niente osterebbe, che a Mornese esistessero due istituti, e che si coadiuvasse e promovesse quello di S. Angela, che gioverebbe assaissimo a coltivare la morigeratezza e la pietà delle donzelle, le quali educate alla pietà, sarebbero più facilmente disposte a lasciare il mondo, e ricoverarsi nel santo asilo di D. Bosco.

Mi rivolgo a V. E. Rev.<sup>ma</sup> supplicandola di una direzione<sup>186</sup> per quanto

<sup>182</sup> Le prime Regole infatti prescrivevano: «Tutte le Suore assisteranno alla conferenza che la Superiora o il Direttore terrà ogni Domenica per istruirle nei loro doveri, come per correggerle di quei difetti, che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza della Comunità» (*Regole* 1878, Titolo XVIII, art. 21).

<sup>183</sup> Non era infatti richiesto a queste religiose di vivere in comunità, ma di esercitare la loro missione restando nelle loro famiglie e operando all'interno delle parrocchie di appartenenza.

<sup>184</sup> Era la maestra Angela Maccagno che l'anno prima aveva iniziato a scrivere un abbozzo di regole dal titolo: *Regola della Casa Madre delle Figlie dell'Istituto di S. Angela Merici, Figlie di S. Maria Immacolata e di Maria Ausiliatrice*, abbozzo rimasto incompleto (cf AGFMA 051 01-0-06 e trascrizione in *Cronistoria* I 355-362, allegato n. 13). Il ms., tuttavia, induce a pensare che il progetto di unire i due Istituti femminili sia stato condiviso in precedenza da don Bosco con la Maccagno. Il sottotitolo *Figlie dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice* corrisponde infatti a quello del testo delle Regole dato da don Bosco alle prime FMA nel 1871 (cf *Ms. A*, in AGFMA 030 Quaderno 1).

<sup>185</sup> Conferenze che si tenevano una volta alla settimana.

<sup>186</sup> Sta per direttiva o consiglio tale da permettere al parroco di poter dare alle giovani orientamenti sicuri.

convenga suggerire alle figlie di S. Angela.

Mi è ben grata l'occasione per ossequiare profondamente l'E. V. e ringraziarla della particolare benevolenza, che ha dimostrato per questa sua porzione di gregge, mentre baciandole riverente la sacra mano, ho l'onore di rassegnarcele

Ubb.<sup>mo</sup> come figlio  
Carlo Valle Prev.<sup>o</sup>

## Lettera del Vescovo di Acqui al parroco di Mornese

Acqui, 7 dicembre 1873

Minuta ms. allog., in AVA Parrocchia Mornese (Fasc. Corrispondenza).

BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA* = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983, 84 (Allegato n. 3).<sup>187</sup>

Si tratta della risposta del Vescovo alla lettera del parroco di Mornese del 2 dicembre. Mons. Sciandra consiglia di lasciare alle giovani piena libertà di associazione e dunque di appartenenza ad un Istituto religioso o ad un altro. Egli pare interpretare l'intenzione di don Bosco non come progetto di identificazione dei due Istituti, ma solo come invito alla partecipazione alle conferenze tenute da madre Mazzarello per le FMA.

Molto Rev.<sup>do</sup> Sig. Prev.<sup>o</sup>

Rispondo alla cortese sua del 2 corrente xbre<sup>188</sup> con dirle, che io trovo opportuno per non dire indispensabile, di lasciare in pienissima libertà le figlie dell'Istituto di S. Angela Merici nell'unirsi all'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice costà stabilito: oppure nel viverse ne pienamente separate si è come l'Istituto anzidetto non esistesse. Pare che l'invito del Sig. D. Bosco per ora si limiti all'invito dell'assistenza alle conferenze Domenicali per parte delle Figlie di S. Angela, da praticarsi nel così detto Collegio: quest'assistenza non è l'identificazione dei due Istituti; comunque, anche su questo punto si lasci piena la libertà di adottarlo o non.

Il costringere è originare dissensi, scrupoli etc. e poi si sa il *nitimur in vetitum*<sup>189</sup> ed in quanto contraria il nostro modo di vedere.

---

<sup>187</sup> Dall'esame del contenuto si deduce che la lettera non può essere di don Francesco Berta, come interpreta Cecilia Romero. Si tratta invece di una copia della lettera che il Vescovo inviò al parroco di Mornese e della quale depositò in archivio la prima stesura.

<sup>188</sup> Abbreviazione ricorrente per indicare il mese di dicembre.

<sup>189</sup> Il Vescovo cita un verso di Ovidio «*nitimur semper in vetitum*» che significa «abbiamo sempre una smodata tendenza verso ciò che è vietato».

M'occuperò per la nomina del Direttore G.<sup>le</sup> [Generale]<sup>190</sup> di tutte le Figlie di S. Angela esistenti nella Diocesi. Sono

L'Aff.<sup>mo</sup> suo in G. C.  
[Giuseppe M. Sciandra]

---

<sup>190</sup> Essendo posto sotto la giurisdizione episcopale, l'Istituto delle Nuove Orsoline aveva un direttore generale nominato direttamente dal Vescovo.

## **Autorizzazione per l'apertura dell'educandato di Mornese**

Castelletto d'Orba, 11 dicembre 1873

Orig. aut., in Archivio della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato.

Riproduzione fotostatica e trascrizione, in CAVAGLIA' Piera, *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 26 (1988) 2, 161-162.

La lettera, indirizzata a don Domenico Pestarino in risposta alla domanda della direttrice della scuola suor Emilia Mosca, ha il significato di una formale approvazione dell'educandato femminile da parte dell'autorità scolastica del distretto di Castelletto d'Orba, dal quale Mornese dipendeva.

Il documento, reperito recentemente, attesta la presenza della scuola elementare fin dalle origini dell'Istituto delle FMA e fornisce i nomi della direttrice e delle prime maestre.

Ufficio del Delegato Scolastico Mandamentale  
di Castelletto d'Orba<sup>191</sup>

Non ho mancato di appoggiare la domanda<sup>192</sup> della Signora Emilia Mosca<sup>193</sup> onde ottenere regolarmente l'autorizzazione di aprire in Mornese una casa di educazione per le fanciulle, valendosi dell'opera delle

---

<sup>191</sup> Castelletto d'Orba (Alessandria) era capoluogo di "mandamento" alla cui circoscrizione amministrativa appartenevano i comuni di Belforte, Bosio, Carpeneto, Francavilla, Casaleggio, Lerma, Montaldeo, Mornese, Rocca Grimalda, S. Cristoforo, Silvano D'Orba, Tassarolo (cf CORTI Siro, *Le provincie d'Italia sotto l'aspetto geografico e storico. Regione Piemonte: Provincia di Alessandria*, Torino, Paravia 1890, 74-75).

<sup>192</sup> La domanda fu presentata l'11-10-1873. Sul margine sinistro della lettera è indicato l'oggetto della medesima e il numero degli allegati: *Scuola di educazione in Mornese. Allegati N. 4.*

<sup>193</sup> Emilia, novizia da pochi mesi, era la donna più istruita e didatticamente più preparata nella prima comunità delle FMA. A 18 anni aveva conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese presso la R. Università di Torino. Con questo titolo era stata indirizzata da don Bosco all'incipiente scuola di Mornese bisognosa di insegnanti.

Maestre Catterina Garelli,<sup>194</sup> Salvini Candida<sup>195</sup> ed Angela Jandet.<sup>196</sup>

Il Consiglio Provinciale sopra le Scuole, visto ed esaminato i titoli di idoneità, a seconda dell'art. 19 del Regolamento 21 9<sup>mbre</sup> con nota N. 1370<sup>197</sup> in data 11 corrente dicembre del R. provveditore agli studii della provincia mi ha incaricato di significare alla predetta Sig.<sup>ra</sup> Emilia Mosca che nulla osta per parte dell'autorità scolastica provinciale a che essa tenga aperta in Mornese la casa di educazione qui sopra accennata, a condizione che si osservi il prescritto del Capitolo IV del Regolamento 19 Settembre 1860 intorno alle Scuole private.<sup>198</sup>

Si ritorna[no] le patenti delle insegnanti e della direttrice dell'Educandato.

Il Delegato Scolastico G.[iuseppe] Cima

---

<sup>194</sup> Religiosa appartenente alla Congregazione delle suore di S. Anna, col nome di suor Maria Francesca, era giunta a Mornese nella primavera di quell'anno, su esplicita richiesta di don Bosco e dopo una ponderata scelta della superiora madre Dominici. Aveva allora 35 anni di età ed era maestra.

<sup>195</sup> La documentazione che possediamo su questa maestra è scarsa e non sempre concorde nell'identificarne il nome. La fonte più attendibile è la relazione di don Pestarino sulla comunità di Mornese nella quale si parla di una maestra laica che insegna francese e matematica (cf trascrizione in questa raccolta di fonti: Torino, febbraio 1874). Il Maccono, che costruisce la biografia di Maria Mazzarello sulle testimonianze delle prime suore, scrive: «[Don Bosco] un giorno mandò a Mornese una maestra di nome Candida, alla quale Suor Maria affidò l'istruzione delle educande e poi anche quella delle postulanti e le passava un piccolo stipendio» (MACCONO, *Santa* I 218).

<sup>196</sup> Nata a Novara il 28-5-1848, entrò nell'Istituto già maestra ed emise i voti religiosi il 5-8-1872. La *Cronistoria* precisa che proveniva da Torino ed era stata mandata da don Bosco (*ivi* II 13).

<sup>197</sup> Si cita l'art. 19 del *Regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale* (R. D. 21-11-1867, in *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, n. 4050).

<sup>198</sup> Si tratta del Regolamento applicativo della legge Casati che, sebbene non favorisse la libertà totale d'insegnamento, ne estendeva tuttavia ampiamente i confini, riconoscendo il diritto di aprire scuole private a chiunque fosse fornito di titoli idonei.

**Approvazione  
per la celebrazione delle Messe di Natale**

18/22 dicembre 1873

Sullo stesso foglio si trovano due documenti: il primo di don Bosco (18-12-1873) e il secondo del Vescovo (22-12-1873). Il Fondatore, secondo il privilegio a lui concesso dal Papa Pio IX, intende estendere all'Istituto delle FMA il permesso di celebrare le tre Messe natalizie nella Cappella del Collegio e di distribuire la Comunione a tutti coloro che vi parteciperanno.

Il Vescovo approva la richiesta di don Bosco alla condizione che la celebrazione venga fatta a porte chiuse e che per l'anno successivo gli sia presentato il rescritto papale.

**30.1**

Torino, 18 dicembre 1873

Orig. ms.<sup>199</sup> con firma aut. di don Bosco, in AGFMA 051 01-1-03.  
*Cronistoria* II 395 (Allegato n. 7).

Il sottoscritto intende di estendere all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Mornese la facoltà di celebrare le tre messe di Natale nella mezzanotte e di fare durante le medesime la Santa Comunione per tutti coloro che vi assisteranno ed avranno le debite disposizioni, essendo tal privilegio a lui concesso con facoltà di estenderlo a tutte le case da esso dipendenti secondo il rescritto di SS. Pio Papa IX delli 15 Novembre 1872.

Sac. Gio. Bosco

---

<sup>199</sup> Il testo è scritto da don Michele Rua.

30.2

Acqui, 22 dicembre 1873

Orig. aut. di mons. Sciandra, in AGFMA 051 01-1-03.

Visto.

Attesa la facoltà apostolica ottenuta come sopra dal Sacerdote D. Bosco, ne permettiamo l'attuazione *nella Chiesa dell'Istituto, però a porte chiuse*.

+ G.[iuseppe] Maria Vescovo

Si nota che la facoltà della S. Comunione non si estende ordinariamente a persone estranee agli Istituti religiosi. In altr'anno sarà bene che ci si presenti l'Indulto per nostro governo.

+ G.[iuseppe] Maria Vescovo

## Annali dell'Istituto delle Suore di Sant'Anna

Torino [1873]

Orig. ms., in *Annali e Cronache dell'Istituto di S. Anna delle Provvidenza*, in ASSA (1873) volume I 103-104.

*Cronistoria* II 389 (Allegato n. 1).<sup>200</sup>

Colei che scrive la cronaca dà relazione della visita di don Bosco alle Suore di Sant'Anna, nella quale egli avrebbe chiesto la collaborazione di queste religiose per la fondazione dell'Istituto delle FMA. La cronista scrivendo a distanza di mesi, unisce due fatti avvenuti in tempi diversi: la richiesta di don Bosco alle Suore di Sant'Anna (dicembre 1872)<sup>201</sup> e la loro risposta al suo desiderio con l'invio a Mornese di due religiose (marzo-aprile 1873).<sup>202</sup>

Il testo, tuttavia, ci conferma il fatto che don Bosco era in ottime relazioni con le Suore di Sant'Anna, delle quali aveva molta stima, tanto da affidare loro l'iniziazione alla vita religiosa della prime FMA. Non è improbabile che egli, la domenica 26 gennaio volesse incontrare madre Dominici che si era recata a Mornese la settimana precedente.<sup>203</sup> La Superiora poteva perciò comunicargli impressioni e notizie sulla Comunità delle FMA, nonché la decisione d'inviare a Mornese due religiose.

### Annali e Cronache dell'Istituto di S. Anna della Provvidenza

L'ultima Domenica del mese di Gennaio<sup>204</sup> ci fu dato di ascoltare la predica del Rev.<sup>mo</sup> Signor Don Bosco Giovanni, Fondatore e Superiore della Congregazione Salesiana, il quale venne a domandare alla venerata nostra Madre Generale la cooperazione del nostro Istituto per la fon-

---

<sup>200</sup> La trascrizione riportata nella *Cronistoria* presenta alcune varianti rispetto all'originale conservato presso le Suore di S. Anna.

<sup>201</sup> Cf lettera di madre Enrichetta Dominici a mons. Tofoni del 4-12-1872 presentata precedentemente.

<sup>202</sup> La *Cronistoria* nota che esse giunsero all'inizio della quaresima (cf *ivi* II 20) e, ritornate a Torino per le feste pasquali, furono nuovamente a Mornese dopo il 15 aprile (cf *ivi* II 24).

<sup>203</sup> Cf lettera di madre Enrichetta Dominici a mons. Tofoni del 26-1-1873 in questa raccolta.

<sup>204</sup> Era il 26 gennaio. Le cronache di questo Istituto documentano le frequenti visite di don Bosco alla Casa-madre sia in occasione delle vestizioni, sia per le feste liturgiche.

dazione<sup>205</sup> delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dipendenti dallo stesso Signor Don Bosco.

Essendo questa occasione propizia per rendere altrui la carità ricevuta dal nostro caro Istituto ne' primordii di sua esistenza,<sup>206</sup> l'amatissima Madre Generale col parere del suo Consiglio annuì alla domanda e mandò a Mornese, culla del nascente Istituto, la Rev.<sup>da</sup> Suor Francesca,<sup>207</sup> attuale sua Segretaria e 2a Assistente Generale, dandole a compagna della sua importante missione la buona Suor Angela.<sup>208</sup>

---

<sup>205</sup> La *Cronistoria* dell'Istituto delle FMA completa il testo con l'aggiunta «cioè per la formazione» (cf *ivi* II 389).

<sup>206</sup> Don Bosco, terminato il corso di formazione presso il Convitto ecclesiastico di Torino, svolse il ruolo di direttore spirituale nelle istituzioni fondate dalla marchesa di Barolo. Si era dunque stabilita una relazione familiare tra don Bosco, le religiose e le alunne del Rifugio (cf *Cronistoria* I 154-156 dove vengono trascritte alcune lettere delle suore di S. Anna a don Bosco).

<sup>207</sup> Si tratta di suor Francesca Garelli di cui si è già parlato precedentemente (cf lettera di madre Enrichetta Dominici a mons. Pellegrino Tofoni, Torino 4-12-1872).

<sup>208</sup> Suor Maria Angela, al secolo Giovanna Alloa, professa dal 24-5-1870, era nata a Carmagnola (Torino) il 22-1-1847. Entrata nell'Istituto con il diploma di maestra elementare di grado superiore, poteva anche lei offrire un valido contributo alla prima comunità di Mornese (cf *Libro delle defunte*, Volume I, 162-164, in ASSA).

## Preventivo di spesa per la cucina del Collegio

Mornese [1873-1874]

Orig. ms., in ASC Pestarino Domenico B 300.

E' la descrizione dettagliata del preventivo di spesa fatto dalla ditta torinese Fratelli Veglio per l'installazione di una cucina economica nel Collegio di Mornese. Non possiamo essere certi se il progetto venne realizzato, ma è probabile, dato il crescente numero di suore, novizie e postulanti che esigevo perciò attrezzature adeguate a servizio della comunità. Don Pestarino, d'altra parte, era lungimirante e, a distanza di poco tempo dalla fondazione, poteva già costatare l'espansione dell'Istituto.<sup>209</sup>

Preventivo di spesa per la provvista e mettitura di un Fornello per Cucina per il Collegio di *Maria Ausiliatrice*.

Cucina Isolata delle dimensioni di metri 2,20 di lunghezza, per metri 1,10 di larghezza

con due forni in ferro (passanti), una stufa, e circuito da spranga in ottone pomelli in ottone, posto in opera, non compreso però il porto, trasferta dell'operaio.

Per la provvista del Rame, cioè Vasca, Marmitta e Caldaia per la lavatura dei piatti al Kg £ 5,50.

E' la perizia fatta dal negoziante delle cucine economiche

Un piccolo calorifero<sup>210</sup> - per Mornese - £ 150 circa.

---

<sup>209</sup> Cf la sua relazione sulla comunità presentata a don Bosco nel febbraio 1874 dalla quale si ricava che il numero delle novizie, delle postulanti e delle educande era aumentato rispetto all'anno precedente.

<sup>210</sup> Che vi fossero stufe o caloriferi a legna nelle camere di lavoro o di studio è pure confermato da una lettera di suor Elisa Roncallo a sua madre: «In quest'anno l'inverno è terribile! Fortuna che abbiamo i caloriferi che tanto scaldano un poco le camere ove si lavora o si fa scuola, del resto non so come andrebbe» (lettera del 13-1-1880, in AGFMA 220 08).

## Condizioni di accettazione delle postulanti

Mornese [1873-1877]

Copia a stampa (Torino, Tip. Salesiana s.d.), in AGFMA 051 01-4-01 (4).

Il modulo, in carta azzurra, stampato presso la tipografia salesiana di Torino, si può datare approssimativamente tra il 1873<sup>211</sup> e il 1877, anni in cui l'Istituto cercò di consolidare la sua organizzazione interna. Il testo stabilisce le condizioni perché una giovane possa essere ammessa a far parte dell'Istituto, i documenti indispensabili da presentare e il corredo necessario alle postulanti.

### CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Mornese

Per essere ammesse si richiedono le seguenti condizioni:<sup>212</sup>

1. Fedi di nascita e battesimo.
2. Certificato di buona condotta dal Parroco.
3. Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo.
4. Convieni inoltre che siano di sana costituzione e non troppo avanzate in età.
5. Che portino seco il corredo, di cui si dà la nota di seguito.
6. Che paghino pel tempo di prova la pensione di £ 30 mensili a trimestri anticipati. Il mese incominciato si computa come finito. La prova ossia il noviziato è di due anni.

---

<sup>211</sup> Nel biglietto scritto da don Bosco per l'accettazione di Enrichetta Sorbone (12-5-1873) si trova già la quota di £ 30 per la pensione mensile e si accenna pure alla dote di £ 1000. Dunque si suppone che già a quel tempo fossero stabiliti questi criteri per l'accettazione delle candidate all'Istituto.

<sup>212</sup> Tali condizioni ricalcano, con lievi varianti, quelle indicate nel testo costituzionale: «Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto, attestato di buona condotta riportata dal Parroco, fede del Sindaco del paese delle postulanti comprovante l'onestà della famiglia, competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. Età dai 15 ai 25 anni» (*Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Ms. G.*, Titolo VII, art. 2, in BOSCO, *Costituzioni* 226).

7. Prima che termini il tempo di prova, o almeno prima della professione, si pagherà la dote, che è di £ 1000.
8. Fatta la professione, il corredo passa in proprietà dell'Istituto.

### CORREDO PER LE POSTULANTI

Coperta imbottita	Corpetti di cotone 4
Catalogna di lana	Tovagliole 12
Guanciali 2	Fazzoletti bianchi 12
Lenzuola 6	" di colore 24
Camicie almeno 24	Asciugamani 12
Foderette 8	Grembiali di lana nera 4
Giacche da notte 6	" di cotone 6
Cuffie da notte 12	Scarpe paia 3
Sottane in colore 6	Sciallo nero di lana per l'inverno
Calze nere 24	Parapioggia in seta nera
Camiciuola di panno	Spazzole, pettini, forbici ecc.
Corpetti di lana 4	

**Relazione di don Bosco alla Santa Sede**

Torino, 23 febbraio 1874

Copia a stampa, in *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874*, 46-47, in BOSCO Giovanni, *Opere edite. Ristampa anastatica XXV*, Roma, LAS 1977, 382.

Il riferimento alla casa di Mornese si trova nella lunga relazione che don Bosco presenta alla S. Sede sulla situazione della Pia Società Salesiana in occasione dell'approvazione delle Costituzioni della medesima.<sup>213</sup>

Il Fondatore, dopo aver elencato le case dei Salesiani, accenna pure alla casa delle FMA indicando lo scopo educativo di questa e il numero di religiose e di ragazze che ne fanno parte.

[...] Come appendice e dipendentemente dalla Congregazione Salesiana è la *Casa di Maria Ausiliatrice* fondata con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica in Mornese, diocesi d'Acqui.<sup>214</sup> Lo scopo si è di fare per le povere fanciulle quanto i Salesiani fanno pei ragazzi. Le religiose sono già in numero di quaranta ed hanno cura di 200 fanciulle.<sup>215</sup> [...].

---

<sup>213</sup> Il *Riassunto* è inserito in una più ampia pubblicazione che servì ai consultori per l'approvazione delle Costituzioni salesiane (cf *Congregazione dei Vescovi e Regolari sopra l'approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana*, Roma, Tip. Poliglotta 1874).

<sup>214</sup> Qui don Bosco non indica la data della fondazione. Tale data viene riportata nella pagina successiva nella parte intitolata: *Confronto del Riassunto presentato alla Sacra Cong.ª de' Vescovi e Regolari il 20 Gennaio 1870 con quello del 23 Febr. 1874* dove si legge: «Nel 1871 fu fondata la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Mornese» (OE XXV 383). Don Bosco fa risalire la fondazione dell'Istituto alla consegna delle prime regole, date appunto da lui al gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese che, da alcuni anni, vivevano in comunità e si occupavano dell'educazione delle ragazze.

<sup>215</sup> Don Bosco, che in varie fonti arrotonda i numeri per eccesso, include forse nel numero delle religiose anche le novizie e le postulanti. In tutto però non superavano la trentina. Anche il numero delle educande è notevolmente diverso dalla realtà effettiva. Dalla relazione di don Pestarino si sa che le educande - nel febbraio 1874 - erano 17. Qui don Bosco computa forse anche le alunne esterne del laboratorio e quelle dell'oratorio festivo.

**Lettera di don Domenico Pestarino  
al parroco di Stazzano**

Mornese, 15 marzo 1874

Orig. ms., in AGFMA 052 01-1-03.

La lettera è indirizzata a don Gioachino Veronese, parroco di Stazzano (Alessandria). Egli aveva a Mornese presso le FMA una nipote accolta tra le educande.<sup>216</sup> Don Pestarino informa il sacerdote dell'ottima condotta della ragazza e della sua intenzione di farsi religiosa. Dal tenore della lettera veniamo a conoscere il clima di libertà nel quale erano educate le giovani accolte a Mornese e il senso di responsabilità e di rispetto con cui venivano accompagnate nel discernimento vocazionale.

Purtroppo non conosciamo il nome della ragazza a cui ci si riferisce.

Molto Rev.<sup>do</sup> Signore,

Nel darle ricevuta del vaglia di lire ottanta che graziosamente fece recapitare a conto pensione ed altre spese per la sua nipote, mi è proprio grato notificarle come la stessa continua a regolarsi molto bene sia nella pietà come negli studi ed in tutto, ed anche di salute. Si diverte anche volentieri e si fa allegra per cui si può conoscere che sta molto volentieri. Anzi debbo significarle cosa che spero sarà di sua consolazione: fu qui una settimana D. Cagliero Sacerdote di D. Bosco mandato per lo straordinariato delle Suore,<sup>217</sup> e bramavano andarsi a confessare da lui anche le postulanti ed educande, tra queste poi seppi che sua nipote gli domandò di essere ammessa nelle postulanti, e ciò aveva già fatto sapere alla M.[adre] Vicaria: le rispose che avrebbe parlato con me ed io poi risposi che presto sarebbe venuto D. Bosco e meglio si sarebbe

---

<sup>216</sup> Aveva già inviato una lettera nella quale chiedeva di poterla iscrivere all'educando (cf la risposta di don Pestarino del 24-11-1873 trascritta più sopra).

<sup>217</sup> Periodicamente le FMA, come le altre religiose, dovevano confessarsi da un sacerdote diverso da quello stabilito per la comunità.

Giovanni Cagliero (1838-1926) fu uno dei primi quattro giovani che nel 1854 si chiamarono *Salesiani* (cf MB V 9). Fu ordinato sacerdote nel 1862 e nominato direttore spirituale dell'Oratorio di Valdocco. Dal 1874 al 1884, con brevi interruzioni, fu direttore generale dell'Istituto delle FMA. Guidò la prima spedizione missionaria dei Salesiani (1875). Nel 1884 fu consacrato vescovo e nel 1915 divenne cardinale.

concertato con lui. Intanto io ciò dissi per scrivere a V. S. M. R. e sentire il suo parere per vedere sia tale anche il loro desiderio. Farà il favore di farmelo sentire, non per precipitar la cosa che è bene andar con prudenza, ma solo per nostra regola, e vedere di coltivare il suo pio desiderio onde possa un giorno essere vera figlia di Maria Ausiliatrice.

Pregli per me e salutandola di vero cuore mi creda  
Di V. S. M. R.

Devot.<sup>mo</sup> Servitore  
P.<sup>te</sup> Domenico Pestarino D.<sup>re</sup> [direttore]

## Circolare di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice

Roma, 16 marzo 1874

Orig. allog.<sup>218</sup> con firma aut. di don Bosco, in AGFMA 051 01-3-03.  
*Cronistoria* II 67-68.

Don Bosco da Roma comunica alle FMA, con una circolare simile a quella inviata ai Salesiani,<sup>219</sup> la notizia dell'imminente approvazione definitiva delle Costituzioni della Società Salesiana e invita tutti ad intensificare la preghiera. Perché sia più visibile la partecipazione di tutti, stabilisce un triduo speciale di preghiere e di digiuni per ottenere la luce dello Spirito Santo sulla commissione cardinalizia che dovrà procedere all'approvazione.

La circolare ci fa conoscere l'unità della Congregazione che ha in don Bosco il Fondatore e il centro di coesione e ci permette di costatare il vivo coinvolgimento di tutti, anche delle allieve, negli avvenimenti che segnano la storia e lo sviluppo ecclesiale dell'Istituto.

Dilettissime Figlie in G. C. e Maria Aus.

Il giorno 24 di questo Mese sarà assai memorabile per la nostra Pia Società.

La Nostra Congregazione è stata definitivamente approvata con Decreto del 1° Marzo 1869; ora si tratta della definitiva approvazione delle Costituzioni.<sup>220</sup>

A questo uopo dal S. Padre venne scelta una Congregazione di Cardinali che dovranno proferire il loro parere intorno a questo argomento che è dei più importanti pel nostro bene presente e futuro.

Le preghiere finora spesso raccomandate erano [in]dirizzate a questo fine. Dobbiamo quindi raddoppiare le nostre suppliche presso al Divin Trono, affinché Dio pietoso disponga che ogni cosa si compia secondo la sua maggior gloria e il nostro particolare vantaggio spirituale.

Uniamoci pertanto nello spirito di viva fede, e tutti i Congregati Salesiani, colle Figlie di Maria Ausiliatrice e le allieve dalla Divina Provv-

---

<sup>218</sup> Il testo è scritto da don Gioachino Berto, segretario di don Bosco.

<sup>219</sup> Cf E II 365-367.

<sup>220</sup> Le pratiche per tale approvazione erano state iniziate nel 1872 ed erano proseguite, tra notevoli difficoltà, fino al mese di aprile 1874. Si trattava ormai della fase conclusiva del lungo e faticoso *iter* preparatorio al tanto atteso evento.

denza loro affidate facciano un cuor solo ed un'anima sola, per implorare i lumi dello Spirito Santo sopra gli Eminentissimi Porporati con Triduo di preghiere e di esercizi di Cristiana Pietà. Affinchè vi sia uniformità nelle nostre suppliche alla misericordia divina si stabilisce:

1° Cominciando il 21 di questo Mese per tre giorni si farà rigoroso digiuno da tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice. Chi per motivo ragionevole non potesse digiunare reciti il *Miserere* con tre *Salve Regina* alla B. V. Ausiliatrice col versetto: *Maria Auxilium Christianorum. Ora pro Nobis.*

Ciascuno aggiunga quelle preghiere e quelle mortificazioni che giudicherà compatibili colle sue forze e coi doveri del proprio stato.

2° Si invitino le amate Allieve ad accostarsi colla maggior frequenza possibile ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

Al mattino si cominci col Canto del *Veni Creator Spiritus*, etc. *Emitte Spiritum* etc., coll'*Oremus: Deus qui Corda Fidelium*, etc.

Le preghiere, il Rosario, la Messa, la Meditazione siano indirizzate a questo bisogno.

3° Lungo la giornata tutte le Figlie di Maria Aus. passino il tempo loro possibile avanti al SS. Sacramento.

La Lettura spirituale, tutte le preghiere ordinarie, siano fatte in Chiesa.

4° La sera poi all'ora più comoda ciascuna si raccoglierà in Chiesa, e colla massima divozione recitato il *Veni Creator*, come al mattino, si farà la solita pratica in riparazione degli oltraggi che Gesù riceve nel SS. Sacramento; cantata quindi l'*Ave Maris Stella* si darà la benedizione col SS. Sacramento.

Queste nostre umili istanze alla bontà del Signore cominceranno il 21 e continueranno fino al mattino del 24 di questo Mese inclusivamente.<sup>221</sup>

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. Amen.

Aff<sup>mo</sup> in G. C.  
Sac. G. Bosco

---

<sup>221</sup> In realtà la *Congregazione speciale* dei cardinali non giunse all'approvazione delle Costituzioni nella data prevista da don Bosco, cioè il 24 marzo, ma convocò una successiva seduta il 31 dello stesso mese. Per questo il decreto porta la data del 13-4-1874.

NB. - Il Sig. Direttore D. Pestarino leggerà e spiegherà la presente alle nostre consorelle e ne darà pure comunicazione alle allieve in quel modo e con quelle parole che si giudicheranno più opportune.

## Lettera di don Domenico Pestarino al nipote don Giuseppe

Torino, 17 aprile 1874

Orig. aut., in AGFMA 052 01-1-03.  
*Cronistoria* II 73.

Don Pestarino informa il nipote don Giuseppe dell'incontro avuto con don Bosco il quale, tornato da Roma, aveva radunato i direttori per comunicare loro l'ottenuta approvazione delle Costituzioni. In questa adunanza il Fondatore trattò anche delle FMA e della loro "aggregazione" alla Congregazione salesiana.

Da questa lettera si deduce chiaramente che, secondo don Bosco, l'appartenenza giuridica dell'Istituto femminile alla Società Salesiana era implicita nell'approvazione pontificia delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. Tuttavia, il rapporto di dipendenza dell'Istituto delle FMA dal Rettor Maggiore, codificato anche nei testi costituzionali, sarà in seguito oggetto di critiche osservazioni da parte della Congregazione dei Vescovi e Regolari perché non conforme alle disposizioni giuridiche della Chiesa.

Car.<sup>mo</sup> Nipote,

D. Bosco arrivò ad Alessandria alle sei di mattina, giunse a Torino all'improvviso:<sup>222</sup> io, alle 8 era [in Alessandria] ad aspettarlo; trovai il Direttore di Sampierdarena, Damigella Pastore e Farina di Valenza e la Guala di Acqui;<sup>223</sup> fummo assieme sino all'una e mezzo dopo mezzogiorno, e poi partii per Torino dove lo trovai in camera con tutti i Direttori; licenziati i quali parlammo molto insieme.

Disse che l'Istituto di Maria Ausiliatrice fu incastrato nella Congregazione approvata di S. Francesco di Sales;<sup>224</sup> ebbe moltissimi ostacoli e

<sup>222</sup> Don Bosco, dopo tre mesi e mezzo di assenza, arrivò a Torino il 16 aprile verso le ore 8,30. Purtroppo alla stazione di Porta Nuova non vi era nessuno ad attenderlo non essendo giunta in tempo la sua lettera all'Oratorio (cf MB X 806).

<sup>223</sup> Erano benefattrici di don Bosco. Antonietta Guala era la Superiora generale della Pia Unione delle Nuove Orsoline della diocesi di Acqui.

<sup>224</sup> Nelle prime Regole stampate l'aggregazione alla Società Salesiana compare nello stesso titolo del testo (cf *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878). Nel capitolo relativo al *Sistema generale dell'Istituto* si precisa: «L'Istituto è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore» (Tit. II, art. 1°).

contraddizioni e guerre terribili che non si possono ora scrivere e non si possono credere se non si vedessero. Il Signore proprio aiutò l'opera sua: basta dire che alla fine di tutto prima di partire andò dal S. Padre a ringraziarlo e prender congedo. Al vedere D. Bosco Pio IX si mise a battere le mani gridando: «Evviva D. Bosco!» Poi gli chiese: «D. Bosco, è contento?» Rispose D. Bosco: «Contentissimo!» Il Papa rispose: «Sono contento ancor io; evviva D. Bosco!» ripeté.<sup>225</sup> Il resto lo dirò a casa.

Ho ricevuto le carte di Cilin,<sup>226</sup> da Corinna ancora niente; domani le scriverò. D. Bosco e tutti gli altri me ne parlarono e sperano.<sup>227</sup> Madama Blengini non si è ancora veduta: vedremo.<sup>228</sup> Scriverò ancora presto. Domenica festa per D. Bosco.<sup>229</sup>

Saluta tutti e tutte.

Sono

Tuo aff<sup>mo</sup> Zio  
P. Pestarino D.<sup>co</sup>

P. S. Ricordati [di] mandare a Lerma: se vi è qualche cosa scrivete.

---

<sup>225</sup> Don Bosco era stato ricevuto in udienza l'8 aprile. In tale incontro familiare il Papa espresse a don Bosco la sua fiduciosa compiacenza dicendo: «Conosco lo spirito da cui siete informato» (MB X 806).

<sup>226</sup> Era un nipote di don Pestarino, fratello di Giuseppe, che forse l'aveva incaricato di qualche commissione.

<sup>227</sup> Suor Corinna Arigotti di Tonco (Asti) era stata costretta dal padre a lasciare l'Istituto religioso. La sofferenza era grande nella comunità di Mornese che continuava a pregare e a sperare nel ritorno di questa virtuosa consorella. Ritournerà infatti, dopo circa un mese, molto ammalata e morirà il 5-6-1874.

<sup>228</sup> La signora, convinta di poter giovare all'Istituto introducendo qualche riforma, era andata a Torino per presentare le sue proposte a don Bosco. Ma egli non approvò le sue idee e, attraverso don Cagliari, cercò di dissuaderla dal ritornare a Mornese (cf *Cronistoria* II 54 e 396).

<sup>229</sup> Si allude alla solenne festa che alla domenica successiva (il 19 aprile) i Salesiani e i giovani dell'Oratorio avrebbero fatto a don Bosco ritornato finalmente a casa dopo tre mesi e mezzo di assenza.

### **Relazione di don Domenico Pestarino sulla comunità delle FMA**

[Torino, dopo la metà di aprile 1874]

Orig. aut. *B*, in AGFMA 052 01-1-02.  
MB X 628-630; *Cronistoria* II 58-60.

Si tratta degli appunti della relazione presentata da don Pestarino all'adunanza dei direttori salesiani che si tenne quell'anno dopo la metà di aprile, cioè dopo l'arrivo di don Bosco da Roma.<sup>230</sup>

La relazione di don Pestarino è una delle fonti più attendibili e significative sulla prima comunità perché redatta da chi guidava le FMA nel ruolo di direttore spirituale. Egli aveva dunque la responsabilità di tenere informato il Fondatore dell'Istituto sulla reale situazione della prima casa. Don Pestarino qui tratta infatti dei vari aspetti della comunità: membri che la compongono, clima spirituale, impegno delle suore e delle educande, difficoltà economiche.

Nella casa delle figlie di Maria Ausiliatrice in Mornese vi sono N° 13 Professe: erano 14, una mancò<sup>231</sup> e passò alla beata vita, speriamo fondatamente, al Paradiso; 8 novizie, 8 Postulanti, 17 educande. In tutte non trovo motivo che di benedire e ringraziare il Signore.

Nelle suore, professe e novizie, è per me una vera consolazione lo scorgere proprio in tutte, secondo la loro capacità, il vero spirito del Signore ed istudiare d'impegno per formarsi lo spirito delle regole e secondo i santi ricordi mandati dal grande Pio Nono per mezzo del Superiore Maggiore D. Bosco: l'uniformità nel vestire, nel cibo, nel riposo, nei lavori, nei permessi e nel non cercare le eccezioni.<sup>232</sup> Ma non sono

---

<sup>230</sup> Cf MB X 1233 e ss.

<sup>231</sup> Suor Maria Poggio morì il 29-1-1874 a 44 anni di età.

<sup>232</sup> I ricordi, mandati da don Bosco da Roma dove si era recato per l'approvazione delle Costituzioni, vennero fatti scrivere su appositi cartelli e collocati nei luoghi più frequentati della casa perché fossero continuamente ricordati (cf *Cronistoria* II 59-60). Non era la prima volta che don Bosco parlava a Pio IX del suo Istituto religioso femminile. Lo stesso progetto di fondazione venne da lui sottoposto al discernimento del Papa nell'udienza privata concessagli nel giugno del 1871. Dopo ponderate riflessioni Pio IX rassicurò don Bosco dell'opportunità del nuovo Istituto (cf MB X 599-600).

molte settimane che la Vicaria, avendo chiesto consiglio se credevo passasse un po' di latte e caffè, essendo che alcune postulanti erano assuefatte ed alle volte ne soffrissero, pensava per ora necessario passar a tutte ed almeno un po' di latte caldo. Io aderii, e trovandomi in conferenza mi fece la proposta, ed io volentieri feci capire che non era per nulla contrario, che anzi era cosa che già mi era venuta in pensiero più d'una volta, e che la vedevo bene. Cominciarono le maestre eppoi tutte a farmi conoscere si aspettasse ancora un poco, che esse conoscevano di star bene in salute; sentir piuttosto troppo appetito che poco; che alla colazione non avanzavano briciolo di pane e passassi pure piuttosto la polenta e castagne cotte che è la cosa da tutte più desiderata e che sentivano le faceva bene. Io non risposi molte parole, dissi poi alla Vicaria sospendesse per ora, meglio si sarebbe osservato, se conveniva o no.

Ciò che più poi si osserva con soddisfazione è la vera unione di spirito, di carità, armonia piena di santa letizia fra tutte in ricreazione, ove si divertono fraternamente unite, sempre tutte assieme godono di tenersi unite anche in quello.

Nella pietà sono edificanti a me stesso, sia nel raccoglimento, nell'accostarsi ai S. Sacramenti, nella meditazione, nella recita del D.[ivino] Ufficio ed altre orazioni e funzioni, e fu cosa commovente nell'accompagnamento che fecero al cimitero per la loro Consorella defunta, molti della popolazione piangevano, gli stessi giovanotti mi dissero che era cosa proprio commovente vedere la compostezza, la modestia senza affettazione, a segno che le figlie del paese andavano dicendo: «Vogliamo andar tutte al collegio!».

Si conosce in tutte il vero distacco dal mondo, dai parenti e da se stesse per quanto l'umana fragilità comporta.

Assidue e direi attente nei loro lavori che mai ho dovuto sentire un piccolo lamento di una che le rincesca, ed anzi prendono parte agli interessi della Casa.

Bisogna dire che di gran buon esempio sono pur le maestre benché vi sia una esterna per F.[rancese] e M.[atematica] per allevar quelle per l'esame.<sup>233</sup> Esemplare, umile, rispettosa a tutti, di trasporto per la pietà e pare decisa di restar tra le figlie di Maria asserendo chiaro che, dove in altri monasteri è stata, se avesse avuto la volontà di farsi monaca le sa-

---

<sup>233</sup> Con buona probabilità si tratta della maestra Salvini Candida, nominata nella lettera di approvazione dell'educandato, che faceva anche scuola alle suore e novizie che si preparavano a conseguire il diploma magistrale.

rebbe fuggita, qui invece, venuta senza alcuna idea e di starvi poco, sente sempre più forte l'idea di rimanervi e farsi monaca.<sup>234</sup>

Di salute stanno tutte bene, benché avvenne la disgrazia.

Anche [del]le educande non vi è da lamentarsi. Tutte obbedienti e rispettose, ed alcune già si distinguono molto per la pietà e per farsi pure figlie di Maria Ausiliatrice; io bisogna che ripeta che pel loro affare sono soddisfatto e contento; ed è un gran conforto il vederle così di spirito<sup>235</sup> ed allegre e vedere come sospirano sempre che vada in conferenza a dirle qualche cosa. Le piccole stesse, se alle volte se ne accorgono, non vogliono andare a dormire per desiderio di sentir il Direttore dirle qualche cosa.

Si vede chiaro i frutti della benedizione del Signore, della B. V. M., e del Superiore; una cosa sola desiderano: una visita del Superiore.

La cosa sola che non va tanto bene si è riguardo alle finanze, sono poche le educande epperciò sono in deficit, e per questo vivono proprio semplicemente, benché di cibi sani. Pare abbiano piuttosto debiti che crediti. Speriamo nel Signore, anche per questa parte ci aiuterà e per mezzo di D. Bosco e di D. Rua e degli altri Collegi coi quali, o poco o tanto, siamo in molta relazione per debiti contratti.

---

<sup>234</sup> Dai registri dell'Istituto non consta che la giovane sia stata accolta tra le postulanti.

<sup>235</sup> Il termine *spirito* sta per *criterio, buon senso*.

## Lettera di don Bosco al Vescovo di Acqui

Torino, 22 maggio 1874

Orig. aut., in ASC A 1850309.  
E II 386.

Profondamente addolorato per l'improvvisa morte di don Pestarino, don Bosco comunica al Vescovo, mons. Giuseppe M. Sciandra, quanto ha determinato circa colui che dovrà sostituire il direttore delle FMA e sottopone la proposta al beneplacito vescovile.

La casa di Mornese godeva della presenza benevola e paterna di mons. Sciandra, che aveva seguito l'Istituto fin dalle sue origini e non aveva mancato in varie circostanze di attestare alle prime FMA una paterna ed incoraggiante fiducia.

Rev.<sup>mo</sup> e Car.<sup>mo</sup> Monsignore,

La perdita inaspettata del povero nostro D. Pestarino mi ha veramente sconcertato.<sup>236</sup> Ho immediatamente mandato D. Bodrato<sup>237</sup> come persona del paese e pratico di tutti gli affari del compianto defunto.

Ora avrei divisato stabilire colà D. Cagliero Giuseppe, attualmente Direttore spirituale del collegio di Varazze.<sup>238</sup> È persona sicura per la moralità e scienza, ed ha attitudine alla predicazione. Ma prima di tutto desidero il santo di Lei parere.

---

<sup>236</sup> Don Domenico Pestarino era deceduto improvvisamente qualche giorno prima, il 15 maggio.

<sup>237</sup> Francesco Bodrato (1823-1880) era intimo amico di don Pestarino e maestro elementare di Mornese. Conosciuto don Bosco nel 1864, decise di farsi Salesiano e nel 1869 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Partito per le missioni nel 1876, sarà il primo ispettore delle case aperte in America.

<sup>238</sup> Don Cagliero Giuseppe (1847-1874) compaesano di don Bosco, era cugino di don Giovanni Cagliero. Ottenuta la laurea in teologia all'Università di Torino, era stato catechista e maestro di musica all'Oratorio, poi direttore spirituale a Cherasco e a Varazze. Benché giovanissimo fu nominato direttore della casa di Mornese per le sue non comuni virtù. Egli diceva di aver trovato il cielo in terra nella pace di quella comunità. Purtroppo vi restò solo pochi mesi; morì, infatti, a Mornese il 4-9-1874, all'età di 27 anni (cf [BOSCO Giovanni], *Il sac. Cagliero Giuseppe*, in *Brevi biografie dei Confratelli Salesiani chiamati da Dio alla vita eterna*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1876, 10-14, in OE XXVII 176-180).

Resta poi inteso che la casa di Mornese è sempre a sua disposizione ogni volta Ella desideri andare a fare un po' di campagna; anzi la prego di voler continuare verso di quella casa quella benevolenza e quella autorità paterna, che finora si degnò usare.

Spero poter fare colà una gita fra non molto tempo.<sup>239</sup>

Ci raccomandiamo tutti alla carità delle S.[ante] sue preghiere e mi professo con profonda gratitudine della E. V. Rev.<sup>ma</sup>

Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
Sac. Gio. Bosco

---

<sup>239</sup> Don Bosco mantenne la promessa: andò infatti a Mornese verso la metà di giugno per la trigesima della morte di don Pestarino.

## Lettera di don Bosco alla signora Francesca Pastore

Mornese, 15 giugno 1874

Orig. aut., in AGFMA 010 01-1-01 (8).  
MB X 638-639; E II 388-389; *Cronistoria* II 95.

Da Mornese don Bosco raggiunge la signora Francesca Pastore, cooperatrice salesiana e sua generosa benefattrice,<sup>240</sup> per trasmetterle notizie sull'Istituto delle FMA. Dal tenore della lettera cogliamo la confidenza con cui don Bosco si rivolge alla signora coinvolgendola nei suoi progetti apostolici.

La Pastore era pure conosciuta a Mornese, come ci attesta la lettera che madre Mazzarello le scrive inviandole gli auguri natalizi uniti al ringraziamento per l'aiuto che la benefattrice ha donato alla comunità.<sup>241</sup>

Stimabilissima Sig. Pastore,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi.

Io sono a Mornese, e cerco di riempire il vuoto lasciato dal compianto D. Pestarino; ma è difficile assai. Un solo faceva molto, ed ora molti stentano a fare poco. Confidiamo in Dio.

Avvi però grande fervore nelle professe, nelle provande e nelle stesse educande, e questo ci fa sperar bene.<sup>242</sup> Direttore attuale è uno dei miei preti di ottime qualità, di nome D. Cagliero Giuseppe. Era da due anni Direttore Spirituale nel nostro collegio di Varazze, e tutti se ne mostrano soddisfatti.

Avrei molto bisogno di parlare con Lei; se mai per qualche motivo dovesse recarsi a Torino, mel dica; io mi troverei a casa;<sup>243</sup> altrimenti dovremo rimandare ogni cosa agli esercizi spirituali, cui spero voglia anch'ella intervenire, non è vero?

---

<sup>240</sup> Purtroppo conosciamo poco della signora Pastore. Il *Bollettino Salesiano* del mese di aprile del 1907 pubblica un trafiletto per annunciare la morte della nota cooperatrice salesiana avvenuta il 27-2-1907 (cf *Bollettino Salesiano* 31 [1907] 4,127).

<sup>241</sup> Cf L 32 (dicembre 1879).

<sup>242</sup> Come già nell'altra lettera scritta da Mornese il 3-7-1873, don Bosco esprime la sua compiacenza nel costatare il fervore della prima comunità. In questo clima spirituale erano coinvolte le stesse ragazze.

<sup>243</sup> Non abbiamo alcuna documentazione che ci informi su questo incontro.

Sono impegnato in questa opera, e coll'ajuto del Signore ho fiducia di poterla portar ad uno stato regolare;<sup>244</sup> ma ho assai bisogno del suo appoggio materiale e morale, e specialmente del concorso delle sante sue preghiere.

Dio la benedica e le conceda sanità e grazia di giorni felici e mi creda sempre con verace stima e gratitudine della S. V. stimab.ma

Umile Servitore  
Sac. Gio. Bosco

Ieri ci furono tredici vestizioni e nove<sup>245</sup> professioni.

---

<sup>244</sup> L'espressione è da cogliere nel contesto dei fatti che avevano coinvolto la Congregazione Salesiana giunta ormai alla definitiva approvazione pontificia. Forse don Bosco si riprometteva di fare altrettanto per le FMA? Oppure egli intende regolarizzare meglio la situazione giuridica del nuovo Istituto precisandone le autorità, le dipendenze, l'organizzazione interna e i rapporti con il mondo esterno? In realtà don Bosco in quell'occasione procedette all'elezione delle Superiori, alla designazione di don Cagliero come direttore generale e diede norme pratiche per la vita comunitaria (cf *Cronistoria* II 96-98).

<sup>245</sup> In realtà le professioni furono otto: suor Maria Bodrato, suor Angela Deambrogio, suor Maria Gastaldi, suor Virginia Magone, suor Teresina Mazzarello, suor Emilia Mosca, suor Carlotta Pestarino e suor Enrichetta Sorbone.

## Lettera delle educande a don Bosco

[Mornese, 22 giugno 1874]

Orig. ms., in ASC A 0330223.

In occasione della festa di S. Giovanni Evangelista le educande del Collegio di Mornese si rivolgono a don Bosco per inviargli i loro auguri per il suo onomastico. Dalla relazione presentata nel mese di febbraio da don Pestarino alla conferenza dei direttori salesiani<sup>246</sup> sappiamo che in quel periodo le educande erano 17 e partecipavano attivamente alla vita della comunità. Anche in questa ricorrenza si associano perciò a suore, novizie e postulanti nell'esprimere i loro sentimenti delicati e affettuosi verso don Bosco che, pochi giorni prima, avevano potuto conoscere personalmente a Mornese.<sup>247</sup>

Desto stupore il fatto che don Bosco abbia conservato questa ed altre lettere mandategli dalle educande che, nella loro spontaneità, non gli comunicano altro che poveri e semplici auguri uniti alla preghiera.

Molto R.<sup>do</sup> Sup.<sup>re</sup> Maggiore

Benché fanciulle, anche noi non vogliamo lasciar passare il giorno del Suo onomastico senza darLe, Rev.<sup>do</sup> Sup.<sup>re</sup> Maggiore, un attestato del nostro affetto e della nostra riconoscenza. Non con sublimi espressioni lo facciamo, che di quello noi non siamo capaci ancora, ma con poche parole che partono da cuori veramente affezionati.

Gradisca molto Rev.<sup>do</sup> Padre gli auguri di felicità che noi tutte unite innalziamo sempre a Dio, ma che raddoppiamo in quel bel giorno facendo la S. Comunione; sì pregheremo il Signore, onde voglia conservarlo ancora per molti anni, e La ricolmi di tutte quelle grazie e benedizioni che meritano le sue virtù ed il suo nobile cuore.

Permetta, o Rev.<sup>do</sup> Superiore, che anche noi ci raccomandiamo alle Sue efficaci orazioni affinché possiamo darle quelle consolazioni ch'Ella desidera, cioè quella di non mancare ai nostri doveri.

---

<sup>246</sup> Cf *Relazione di don Domenico Pestarino sulla comunità delle FMA* (febbraio 1874) presentata in questa raccolta di fonti.

<sup>247</sup> Don Bosco si era recato a Mornese in prossimità della trigesima della morte di don Domenico Pestarino, cioè verso la metà di giugno. Il giorno 15, infatti, da Mornese scriveva alla signora Pastore (cf la fonte precedente). Non sappiamo però quanti giorni don Bosco si trattene presso le FMA.

Voglia aver la bontà di compartirci la sua paterna benedizione e crederci sempre  
Della S. V. Rev.<sup>da</sup>

Ricon.<sup>ti</sup> ed Obb.<sup>ti</sup> figlie  
Le educande

## Lettera delle postulanti a don Bosco

[Mornese, 22 giugno 1874]

Orig. ms., in ASC A 0330221.

Anche le postulanti inviano a don Bosco gli auguri per il suo onomastico. Mentre ancora lo ringraziano della sua recente visita, si dicono fortunate di essere presto ammesse fra le FMA e felici di vivere sotto la protezione materna di Maria.

Reverendissimo Superiore maggiore

Il nostro cuore in questo giorno sente in tutta la sua pienezza che voglia dire felicità.

Nell'avvicinarsi degli anni che passammo finora, trascorsero è vero, per noi giorni meno tristi degli altri; pur nonostante è solo quest'oggi che noi comprendiamo le gioie purissime ch'è dato godere quaggiù. E il motivo di questa nostra insolita gioia è il desiato suo arrivo, o R.<sup>do</sup> Padre.<sup>248</sup>

La commozione, che tutte ci invade e padroneggia ci rende inabili a poter con sufficienti espressioni far nota la foga dei diversi affetti, dei quali ne sovrabbonda il cuore nostro, e le nostre labbra altra parola non possono pronunciare che questa: Riconoscenza. Sì, riconoscenza è la cara virtù che in questo momento dobbiamo maggiormente a Lei professare. Oh! cara e bella virtù! Tu nobiliti gli animi, e di piccoli e rozzi li rendi nobili e grandi.

Ma siccome grande è la miseria nostra, e giammai potremo farle nota la nostra riconoscenza e gratitudine, con insolito fervore ci prostreremo in questo dì, dinanzi l'altare della Vergine, ed Ella pregheremo a voler fare le nostre veci.

Voglia questa buona Madre esaudirci, e far sì, che le deboli nostre preci, dalle sue sante mani, si innalzino fino al trono dell'Onnipotente, e che gli Angeli del Paradiso scendano a spargere a mille, a mille le celesti benedizioni sopra del nostro Reverendo buon Padre.

---

<sup>248</sup> Non è facile sapere se questa lettera, non essendo datata, sia stata consegnata direttamente a don Bosco durante il suo soggiorno a Mornese, e dunque alcuni giorni prima del 22 giugno.

Si degni gradire, colla bontà del suo paterno cuore, gli infiniti ringraziamenti che le porgiamo tutte riunite in un sol cuore per la felicità che a Lei andiamo debitorici, essendo la Sua mercé, presto annoverate tra le fortunate figlie di Maria.

Quanto si sta bene sotto la protezione di sì buona Madre! Voglia il Signore che in questa casa vada sempre crescendo la carità, che regna in tutti i suoi membri con tanta estensione; ed a quest'uopo la supplichiamo, o Reverendo Superiore maggiore, a volerci impartire la Santa Benedizione; mentre noi prostrate ai piedi dell'ara, dedicata alla Madre nostra comune, con tutto il fervore dello spirito innalziamo unanimi le nostre preghiere. Oh! inclita Vergine, e nostra Madre Maria, una corona di gigli eterni posa su questo capo benedetto, acciò viva lunghi anni di vita in piena felicità; all'amore ed al bene di tutte noi che umilmente ci professiamo

della S. V. R. vere figlie in nostro Signore,

le Postulanti

## Lettera delle novizie a don Bosco

[Mornese, 22 giugno 1874]

Orig. ms., in ASC A 0330218.

Le espressioni gioiose delle novizie per l'onomastico di don Bosco si intrecciano con le invocazioni di preghiere per lui e con la richiesta di una particolare intenzione per loro stesse. Il desiderio delle giovani candidate all'Istituto, felici di essere state accolte nella "santa casa" di Mornese, è quello di poter corrispondere alla grazia della vocazione mediante un "vero spirito religioso" ed una "profonda umiltà". In questo modo esse saranno la consolazione del Padre e del Fondatore che le ha rallegrate con la sua visita e che le circonda di "amorose cure".

Molto Rev.<sup>do</sup> Sup.<sup>re</sup> Magg.<sup>re</sup>

Ecco finalmente arrivato questo giorno avventuroso. E qual è questo giorno?... Diamo uno sguardo alle Professe. Come sono tutte liete e contente, prima già sì afflitte per la perdita dei nostri cari.<sup>249</sup> E perché questo?... Perché è arrivato il nostro Superiore con grande ansietà aspettato. Ed anche le Novizie. Perché, o sorelle care, sì piene di gioia e di contentezza? Perché ci è arrivato il nostro Molto Rev.<sup>do</sup> Sup.<sup>re</sup>, è giunto il nostro padre.<sup>250</sup> Oh!... Dunque sorelle consoliamoci, ralleghiamoci, diciamo qualche cosa al nostro buon padre ringraziamolo di aver appagata questa nostra ardente brama.

Sì, diciamo tante cose. Ma il nostro labbro è muto, la nostra mente diventa arida, non una sola parola atta ad esprimere la piena della no-

---

<sup>249</sup> Era appena trascorso un mese dalla morte di don Pestarino avvenuta il 15 maggio e il dolore era fortemente sentito da tutta la comunità.

<sup>250</sup> La *Cronistoria* ci riferisce nei particolari l'attesa visita di don Bosco alla comunità ancora sofferente per la perdita del primo direttore spirituale. Attingendo alle testimonianze di suor Luigina Boccalatte, viene descritta l'accoglienza festosa del Fondatore da parte di suore ed educande. La gioia di tutte trova espressioni anche esterne nelle varie scritte collocate all'ingresso o negli ambienti della casa. «Venga, venga o amato nostro superiore, e quale pastore buono porti letizia ai nostri cuori che, da tempo gementi sotto il peso dell'afflizione, hanno bisogno di aiuto e di conforto»; «Viva Don Bosco, viva il nostro superiore maggiore che viene a consolare le sue addolorate figlie!» (*ivi* II 88-89).

stra gioia ci è data profferire. Ci condoni, buon padre, vorremmo dirle tante cose, ma non siamo capaci ad esprimere ciò che sente il nostro cuore, verso un sì generoso padre. Oh! Buon per noi tutte, che abbiamo il Sommo Iddio e la nostra cara Madre M. SS. che faran per noi.

Corriamo ai loro piedi, o sorelle, scongiuriamoli ad accettare le nostre preghiere e versare sopra di sì buon padre tutti quei beni di cui Egli è ben degno. Oh! sì, preghiamo il buon Gesù, la B.V. che vogliano spargere a piene mani le più eccelse grazie sopra la Rev.<sup>da</sup> sua persona, concederle la più fiorita salute e serbarla in vita per lunghi e lunghi anni ancora pel bene di noi tutte, ed a tutti i figli suoi, coll'adempimento d'ogni suo desiderio.

Li pregheremo a far sì che noi tutte sempre corrispondiamo alle sue amorose cure, e ci concedano un vero spirito Religioso, ed una profonda umiltà, acciocché non ci rendiamo indegne della grande grazia che Iddio ci fece malgrado la nostra indegnità, accogliendoci in questa Santa casa, dove non abbiamo che a seguire gli esempi che ci danno i nostri buoni Sup.<sup>ni</sup> per camminare nel sentiero della virtù.

Si degni gradire Molto Rev.<sup>do</sup> Sup.<sup>re</sup> Magg.<sup>re</sup> gli augurii che noi tutte le facciamo perché la S. V. possa vedere ancora un gran numero di questi giorni e sempre uno più dell'altro lieto.

Voglia intanto compartirci la sua paterna ed efficace benedizione, e crederci per sempre  
della S. V. Molto Rev.<sup>da</sup>

Umil.<sup>me</sup> figlie  
[le novizie]

**Lettera delle FMA a don Bosco**

Mornese, 22 giugno 1874

Orig. ms., in ASC A 03302219.

Le FMA, a quel tempo ancora tutte appartenenti all'unica casa dell'Istituto, si rivolgono a don Bosco riconoscenti di avere in lui il Fondatore e il Padre. Esse sono consapevoli di essere oggetto della sua particolare sollecitudine perché figlie che si trovano «soltanto al principio del loro cammino» e dunque inesperte e incapaci.

Con gli auguri offrono le loro preghiere per don Bosco e si affidano alle sue, affinché possano realizzare lo scopo per cui è stato fondato l'Istituto. Allegano alla lettera «un piccolo lavoro», con buona probabilità confezionato da loro stesse, quale segno di affettuosa riconoscenza per colui che le ha poste in un Istituto religioso particolarmente protetto da Maria.

Rev.<sup>mo</sup> Superiore Maggiore

Se tutti i giorni son belli, per noi che ci siamo consacrate a Dio sotto al manto di Maria Ausiliatrice, quanto più lieto mai questo che è l'onomastico di colui che ci collocò sotto la special protezione di sì gran Madre, e che con una regola tutta santa e dolce ci addita la via più piana per arrivare a quella perfezione alla quale non saremo giunte giammai vivendo in mezzo al mondo?

Sì, o Rev.<sup>mo</sup> Superiore Maggiore, noi sentiamo nei nostri cuori i più vivi sentimenti di gioia e di riconoscenza della S. V. che qual buon padre consacra la sua vita e le sue fatiche per nostro vantaggio. Ma quali espressioni adopereremo per dimostrarle tali sentimenti? Le belle parole sappiamo che d'ordinario non sono le interpreti del cuore, d'altronde noi non sappiamo dirle. Che faremo adunque? Ci rivolgiamo con tutto il fervore possibile al glorioso S. Giovanni, il quale essendo stato prossimo parente di Gesù, Egli non vorrà negargli niente, e lo pregheremo perché voglia esaudire tutti i desideri di V. S. Rev.<sup>ma</sup> e conservarla ancora per molti e molti anni all'affetto di tanti suoi figli, ma particolarmente delle figlie di Maria Ausiliatrice che essendo esse soltanto al principio del loro cammino hanno maggior bisogno delle sue cure.

Lo preghiamo ancora perché ottenga a noi tutte quelle grazie che ci sono necessarie onde poter corrispondere alle aspettative di chi tanto

si affatica per noi. Se le nostre preghiere verranno esaudite ella, Rev.<sup>mo</sup> Superiore Maggiore, avrà ben presto la dolce consolazione di vedere la Casa di Maria Ausiliatrice di molto accresciuta,<sup>251</sup> portare tutti quei frutti per i quali essa venne fondata. Questo è il nostro più vivo desiderio, epperiò ci raccomandiamo alle efficaci sue preghiere per ottenere da Dio un vero spirito di umiltà, la fedeltà nel mantenere i voti che abbiám fatti ed un'esatta osservanza delle regole, affinché possiamo santificar le anime nostre, dare alle nostre sorelle buoni esempi e fare tutto ciò che Iddio vorrà da noi.

Come vede i nostri bisogni sono molti epperiò abbiamo tanto maggior bisogno ch'ella preghi per noi.

Abbia la bontà di gradire coi nostri sinceri auguri questo piccolo lavoro che osiamo presentarle, certo, esso non è degno della S. V., ma noi che conosciamo la sua benignità che è quella del migliore fra i padri, siam certe ch'ella non baderà al dono ma al cuore delle sue figlie le quali gliel'offrono coi sentimenti della loro sincera riconoscenza e pronta obbedienza a tutto ciò che V. S. vorrà imporci.

Si degni intanto, Rev.<sup>do</sup> Superiore Maggiore, compartirci una sua special benedizione e crederci quali baciandole col dovuto rispetto la mano osiamo protestarci

Di V. S. Rev.<sup>ma</sup>

Casa di Maria Ausiliatrice, 22 Giugno 1874

Obbl.<sup>me</sup> figlie in Cristo  
Le figlie di Maria A.[usiliatrice] le Professe

---

<sup>251</sup> Don Bosco poteva già constatare l'incremento delle vocazioni rispetto agli inizi. Egli perciò stava già progettando altre fondazioni che verranno realizzate a ritmo ininterrotto a partire da quello stesso anno. La casa di Borgo S. Martino verrà aperta infatti l'8-10-1874.

## Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore

Torino, luglio 1874

Orig. aut. di don Bosco, in ASC A 1760241.

Copia a stampa: Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1874, in AGFMA 051 01-2-02.

E II 392-393.

Don Bosco informa signore e ragazze di un corso di Esercizi spirituali che si terrà a Mornese dal 20 al 29 agosto e indica le modalità pratiche per parteciparvi. Fin dalla fondazione dell'Istituto si concedeva anche a laiche di partecipare ai ritiri spirituali annuali delle FMA. Madre Emilia Mosca, nella Cronistoria manoscritta redatta da lei, afferma che erano soprattutto maestre. Lo scopo era quello di offrire loro una guida spirituale, e al tempo stesso far conoscere l'Istituto e incrementarne le vocazioni. Don Bosco aveva detto: «Se non si fosse fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per altri fini, l'avrei fondato per gli Esercizi delle signore».<sup>252</sup>

Preg.<sup>ma</sup> Signora,

La dolorosa perdita del Rev.<sup>do</sup> Sig. D. Domenico Pestarino disturbò alquanto la pratica da alcuni anni introdotta nella casa di Maria Ausiliatrice in Mornese di dettare una muta di spirituali esercizi per le signore. Nel desiderio però di continuare la pia usanza di quel venerando Sacerdote,<sup>253</sup> mi pregio di significare a V. S. che in quest'anno pure avranno luogo tali esercizi e l'epoca ne è fissata pel 20 fino al 29 del prossimo agosto.<sup>254</sup>

---

<sup>252</sup> Madre Emilia Mosca scrive di aver sentito da don Bosco questa affermazione (*Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus.[iliatrici]<sup>ce</sup> Fondato da D. Bosco nell'anno 1872*, 14, ms. aut. in AGFMA 051 [2]).

<sup>253</sup> L'usanza era praticata anche da altri Istituti religiosi. Cf ad es. MADDALENA DI CANOSSA, *Regole per gli Esercizi delle dame*, in DOSSI Emilia [ed.], *Regole e Scritti Spirituali I*, Isola del Liri, Pisani 1984, 255-266. In quello stesso anno anche don Bosco introdusse questa pratica per i professori e maestri che lo desideravano (cf circolare d'invito, in E II 394 e MB X 828-829).

<sup>254</sup> I predicatori furono don Giovanni Cagliero e don Marco Mallarini, vicario foraneo di Canelli.

Siccome poi molte dimandano quanto sarebbe da corrispondere per que' dieci giorni, così fu stabilita la somma da f. 20 a 25. Non si può precisare la cifra perché si desidera che non si paghi altro se non quello che per la mensa si desidera, che possa soddisfare chiunque sia per intervenire.

Chi desiderasse approfittarne è pregata darne avviso qualche tempo prima o allo scrivente o al Sac. D. Giuseppe Cagliero, attuale direttore di quell'istituto.

Le vie ordinarie ed anche carrozzabili per intervenire sono Novi, Castelletto, Mornese, oppure Serravalle, Gavi, Mornese.

Dio ci benedica tutti, e mi creda in G. C.

Umile Servitore  
Sac. Gio. Bosco

**Lettera dei carabinieri di Torino al sindaco di Mornese**

Castelletto d'Orba, 12 agosto 1874

Copia allog., in ASC C 609.  
MB X 642; *Cronistoria* II 398.

Il comandante della sezione torinese dei carabinieri si rivolge al sindaco di Mornese, Agostino Mazzarello,<sup>255</sup> per un'inchiesta riguardante l'Istituto femminile fondato da don Bosco. La notizia che ragazze e signore si sarebbero radunate nel Collegio diretto dalle FMA, dove erano già avvenuti in quell'anno quattro decessi<sup>256</sup> e dove si trovava il direttore salesiano gravemente infermo costituirono, con buona probabilità, il movente prossimo dell'inchiesta.<sup>257</sup> Purtroppo non si conosce la risposta del sindaco di Mornese.

Carabinieri Reali Sezione di Torino  
Provincia di Alessandria

Al Signor Sindaco del comune di Mornese

Si prega la compiacenza della S. V. di voler somministrare a questo comando delle informazioni sull'istituto femminile e religioso, stanziato in cotesto comune, tenuto da Don Bosco di Torino.

La interesse di sapermi dire a che spese venne fabbricato quel locale, da quanto tempo l'istituto funziona, se qualche medico venga nell'occorrenza chiamato per visitare e curare le ammalate, come pure se nessun Ispettore scolastico siasi mai recato a visitare le scuole, come si pratica per gli altri istituti di educazione.

Mi dica pure se il D. Bosco si reca sovente in Mornese, ed in qual concetto esso è tenuto nel paese.

Il comand.<sup>te</sup> la Stazione  
Stamari Ciro Brig.[adiere] a piedi

---

<sup>255</sup> Agostino Mazzarello (1844-1897) fu per molti anni sindaco di Mornese.

<sup>256</sup> Erano infatti morte due FMA: suor Maria Poggio il 29 gennaio e suor Corinna Arigotti il 5 giugno. Il 15 maggio morì improvvisamente don Domenico Pestarino e il 22 dello stesso mese l'educanda Emilia Chiara, nipote della signora Blengini (cf *Cronistoria* II 86-87).

<sup>257</sup> Cf MB 643 e *Cronistoria* II 100.

**Lettera del Vescovo di Acqui al parroco di Mornese**

Strevi, 10 settembre 1874

Orig. aut., in Archivio della Parrocchia di Mornese.

Mons. Giuseppe M. Sciandra da Strevi (Alessandria)<sup>258</sup> risponde alla lettera - non reperita - di don Carlo Valle che gli chiede schiarimenti circa la facoltà di esercitare il ministero sacerdotale a Mornese da parte dei Salesiani. Il Vescovo, con la sua solita precisione e chiarezza, lo esorta a distinguere quanto si riferisce alle confessioni dei fedeli da quello che riguarda le religiose.

M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> e Cariss.<sup>mo</sup> Sig. Prev.[osto]

La sua del 4 corr.<sup>te</sup> Mese mi arrivò in Molare, e non ebbi tempo di rispondervi prontamente.

Mi spiace il trapasso che Ella mi ha significato e prego pace ai tre Sacerdoti che codesta Parrocchia lamenta estinti in sì breve spazio di tempo!<sup>259</sup>

Riguardo alla facoltà pei Sacerdoti di D. Bosco di celebrare e di confessare in cod.[esta] Parrocchia, le dirò doversi distinguere la facoltà di confessare i fedeli *utriusque sexus* dalla facoltà di confessare le religiose, ossia le Figlie di Maria SS.<sup>ma</sup> Ausiliatrice: Ella sa che senza speciale permesso non possono confessarsi in questa Diocesi le religiose, le quali di regola non debbono avere che il Confessore ordinario e straordinario.

Se verranno in Mornese Sacerdoti addetti all'Istituto di D. Bosco, i quali *siano Confessori approvati nella Diocesi da cui vi dipartono*, io licenzio la V. S. ad autorizzarli alle Confessioni dei fedeli *utriusque sexus* in cod.[esta] Sua Parrocchia, e nella mia Diocesi, *in mio nome*: ma se si tratta di confessare le religiose raccolte in codesto Istituto di Maria Ausiliatrice, io mi riservo la facoltà di darvi il parere.

In breve: Ella pratici riguardo ai Sacerdoti di D. Bosco quanto è licenziata a praticare riguardo ai Parroci delle vicine Diocesi di Genova e di Tortona, e quando le occorrerà la rinnovazione delle facoltà datele,

---

<sup>258</sup> Luogo della villa vescovile, in zona collinare alla sinistra del fiume Bormida.

<sup>259</sup> Si riferisce alla morte di don Domenico Pestarino (15 maggio), di don Lorenzo Pestarino (23 maggio) e di don Giuseppe Cagliero (4 settembre).

concesse a tempo pei Parroci innanzi ricordati, faccia cenno con essi dei Signori Sacerdoti che appartengono all'Istituto Bosco.

Gradisca la rinnovazione degli atti di sincera devozione, co' quali Le sono

Suo aff<sup>mo</sup> nel Signore  
+ G.[iuseppe] Maria Vescovo

## Lettera del parroco di Mornese al Vescovo di Acqui

Mornese, 12 settembre 1874

Orig. aut., in AVA Parrocchia Mornese (Fasc. corrispondenza).

Don Carlo Valle ringrazia il Vescovo per le chiarificazioni ricevute riguardanti l'esercizio del ministero sacerdotale da parte dei Salesiani e domanda la facoltà di celebrare l'Eucaristia per un padre cappuccino che si trova temporaneamente a Mornese, suo paese di origine.

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

Rendo distinte grazie all'E. V. Rev.<sup>ma</sup> per la degnazione, con cui volle concedere a favore di questa Parrocchia la facoltà ai R. Sacerdoti di Don Bosco di ascoltare le S. Confessioni dei fedeli di ambi i sessi, perché all'uopo potranno prestare la loro opera in questo campo Evangelico.

In quanto alla facoltà di ascoltare le Confessioni delle Suore di quest'Istituto, io ho sempre ritenuto di non esservi autorizzato a norma della disposizione del N° 138 dei Moniti e Decreti emanati da V. E.<sup>260</sup>

Per riguardo ai Sacerdoti di D. Bosco, io viveva nella persuasione che essi corrispondano direttamente coll'E. V. per l'opportuna facoltà, non essendo io mai stato ufficiato a procurarla loro, avendo anzi inteso nell'occasione dell'arrivo del perduto Don Cagliero,<sup>261</sup> pure stato il medesimo autorizzato da V. E. all'ufficio di Direttore spirituale delle Suore.

E' qui giunto il R.<sup>do</sup> Padre Daniele Cappuccino della famiglia di Voltri, quale religioso desiderava fermarsi per qualche tempo in questo suo luogo nativo. Degnisi l'E. V. di autorizzarlo alla celebrazione della S. Messa nel tempo di sua dimora.

---

<sup>260</sup> Il Vescovo postilla questa lettera precisando: «N.B. con lettera del 14 7bre [settembre] 1874 ho fatto portare al Prev. D. Valle il *meum Beneplacitum* di confessare queste religiose dell'Istituto Bosco che nel richiedessero, non che la regola dell'Istituto non faccia divieto alle religiose di scegliersi il Confessore extra ordinario un Eccl.<sup>co</sup> che non n'abbia anche il permesso da D. Bosco, qual Sup.<sup>re</sup> Gen.<sup>le</sup> dell'Istituto» (cf pure il decreto con cui il Vescovo autorizza sia don Bosco che i Salesiani e il parroco di Mornese a confessare le FMA. Il decreto del 15-11-1874 è riportato di seguito).

<sup>261</sup> Don Giuseppe Cagliero era morto il 4 settembre.

Mi è oltremodo grata l'occasione per ossequiare profondamente l'E. V. e baciandole con riverenza la sacra mano, professarmi di V. E.

Ubb.<sup>mo</sup> come figlio  
Carlo Valle Prev.[osto]

**Autorizzazione diocesana  
per i Confessori della comunità**

Acqui, 15 novembre 1874

Orig. ms.<sup>262</sup> in latino con firma aut. del Vescovo mons. Sciandra, in AGFMA 051 01-1-06 (1).

Mons. Giuseppe M. Sciandra, con il presente decreto, concede la facoltà di ascoltare le Confessioni dei fedeli nella Diocesi di Acqui a don Giovanni Bosco, ai Salesiani residenti nel territorio diocesano e al Parroco di Mornese don Carlo Valle.

Josephus Maria Sciandra  
Dei et Sanctae Apostolicae Sedis gratia  
Episcopus Aquensis et Comes  
Sacri Romani Imperii Princeps  
Eques SS. Mauritii et Lazari

Praesentibus Nostris litteris facultatem damus ad *Beneplacitum Nostrum* duraturam

1° Rev.<sup>mo</sup> D.<sup>no</sup> Sac.<sup>ti</sup> *Joanni Bosco*, Supremo Moderatori Congregationis S. Francisci Salesii, Sacramentales fidelium utriusque sexus (ac etiam Sororum cuiusvis nominis, votis simplicibus obstrictarum), audiendi in Nostra Dioecesi, atque absolvendi a culpis et censuris Nobis reservatis prout in n° 139 *monitorum* et *decretorum* pro hac Dioecesi, nec non restituendi in jus p[e]tendi peccati occasione remota, cum congrua poenitentia salutari, Sacramentorumve frequentia, praehabita tamen licentia Rectoris animarum, in cuius paroecia confessiones excipiet;

2° Singulis Sacerdotibus-Confessariis praefatae Congregationis in Dioecesi Nostra ad tempus degentibus, Sacramentales fidelium utriusque sexus Confessiones, exceptis Sororibus cuiusvis Instituti votis liga-

---

<sup>262</sup> Il decreto, scritto su carta intestata, è redatto dal segretario del Vescovo don Francesco Berta.

tis, audiendi, de venia tamen Parochorum in quorum Ecclesiis versabuntur, et modo sint actu confessarii probati ab Ordinario Dioecesis in qua habent domicilium.

3° Quoad Confessarios tum ordinarios tum extraordinarios Sororum Instituti SS. Mariae Auxiliatricis *Mornixii* degentium, Novitiarum, ac puellarum in dicto Instituto morantium, Nobis reservamus illorum approbationem: casu tamen eveniente, quo in subitis vel extraordinariis circumstantiis Rev.<sup>mus</sup> D. Moderator *Joannes Bosco* aliquem Sacerdotem-Confessarium suae Congregationis iam probatum ab ordinario Dioecesis in qua domicilium habet, deligeret ad illarum confessiones excipiendas, declaramus tali Confessario potestatem a Nobis concessam haberi ad tales confessiones, qui tamen intra biduum Nos certiores reddet de officio sibi demandato, quo provideamus pro ut in D.<sup>no</sup> expedire iudicabimus.

4° Demum, Moderno Praeposito *Mornixii* Adm. Rev.<sup>do</sup> *Carolo Valle* potestatem damus confessiones Sororum, Novitiarum, puellarum degentium in Instituto SS. Mariae Auxiliatricis, sua in Paroecia constituto, audiendi quovis anni tempore, quotiescumque ad late munus obeundum exposcetur a Moderatore Spiritus in dicto Instituto.

Mandamus praesentes litteras describi in actis Curiae Nostrae Episcopalis.

Datum Aquis die 15 9<sup>bris</sup> 1874.

+ Joseph Maria Ep.<sup>us</sup>  
Sac. Franciscus Berta Secr.<sup>ius</sup>

Giuseppe Maria Sciandra  
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica  
Vescovo - conte di Acqui  
Principe del S. Romano Impero  
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Con la presente nostra lettera *per nostra disposizione* diamo facoltà duratura:

1°. Al Rev.<sup>mo</sup> Sig. Sac.<sup>te</sup> *Giovanni Bosco*, Moderatore supremo della Congregazione di S. Francesco di Sales, di ascoltare nella nostra Dioce-

si le [Confessioni] sacramentali dei fedeli dell'uno e dell'altro sesso (e anche delle Suore di qualsiasi Istituto, di voti semplici) e di assolvere dai peccati e dalle censure a Noi riservate, come dal n. 139 dei *monitori e dei decreti* di questa Diocesi, nonché di assolvere, dopo aver rimossa l'occasione del peccato, con una ragionevole penitenza salutare, o con la frequenza dei Sacramenti, ottenuto prima tuttavia il permesso del Parroco, nella cui Parrocchia ascolterà le confessioni;

2°. Ai singoli Sacerdoti Confessori della suddetta Congregazione, che si trovano per un tempo determinato nella nostra Diocesi, di ascoltare le confessioni sacramentali dei fedeli di ambo i sessi, escluse le Suore con voti di qualsiasi Istituto, col permesso tuttavia dei Parroci, nelle cui Chiese si trovano, e purché siano attualmente confessori approvati dall'Ordinario della Diocesi, nella quale dimorano;

3°. In quanto poi ai Confessori e ordinari e straordinari delle Suore dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice che sono a *Mornese*, delle Novizie e delle fanciulle che dimorano in detto Istituto, Noi ci riserviamo la loro approvazione; qualora tuttavia avvenga che in circostanze improvvise o straordinarie il Rev.<sup>mo</sup> Sig. Moderatore *Giovanni Bosco* scegliesse per ascoltare le Confessioni un Sacerdote Confessore della sua Congregazione già approvato dall'Ordinario della Diocesi nella quale risiede, dichiariamo che a questo Confessore si ritiene come data da Noi la potestà per queste confessioni; tuttavia egli ci informi entro due giorni dell'ufficio a lui demandato, perché Noi deliberiamo così come nel Signore giudicheremo conveniente;

4°. Infine, al Rev.<sup>mo</sup> *Carlo Valle*, attualmente Prevosto a Mornese, diamo facoltà di ascoltare in qualsiasi tempo dell'anno le confessioni delle Suore, delle Novizie e delle fanciulle che sono nell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice ogni volta che sarà dal Moderatore spirituale richiesto a compiere un tale ufficio in detto Istituto.

Ordiniamo che la presente lettera sia trascritta negli atti della nostra Curia Vescovile.

Dato ad Acqui il 15 novembre 1874.

+ Giuseppe Maria Vescovo  
Sac. Francesco Berta Segretario

## Lettera di don Giacomo Costamagna al segretario del Vescovo

Mornese, 9 dicembre 1874

Orig. aut., in AVA Parrocchia Mornese (Fasc. Corrispondenza).

Don Giacomo Costamagna, che dal 6 ottobre si trova al Collegio di Mornese come direttore spirituale, ringrazia il Vescovo, tramite il segretario don Francesco Berta, dell'autorizzazione concessa ad ascoltare le confessioni nella diocesi di Acqui, e lo invita a visitare la comunità come faceva quando era in vita don Pestarino.

La lettera ci fa pure conoscere il desiderio del nuovo direttore di avere presto le copie del Catechismo della diocesi per le educande, al fine di evitare disorientamenti a livello educativo.

Molto Rev.<sup>do</sup> Sig. Segretario

Ricevetti da Voss.<sup>ria</sup> il decreto che Mons. Vescovo si compiacque di fare per *D. Bosco e preti suoi riguardo alla facoltà di Confessare in questa Diocesi*. Tanti ringraziamenti a Monsig. ed a Voss.<sup>ria</sup> che fu cortese d'inviarcelo quel decreto.

Quando il possa mi favorisca di dire a Monsig. che qui nell'Istituto si continua sempre a pregare per la sua Rev.<sup>ma</sup> Persona, e che in questo mese staremo appresso a Gesù Bambino affinché mandi tante benedizioni sul Capo di Monsig.<sup>re</sup>.

E a Mornese, ora che non è più il compianto D. Pestarino,<sup>263</sup> verranno ancora? La stanza del Sig. Segretario ed anche quella di Monsignore stanno lì mute e par che nel loro silenzio dicano: ma è inutile che ci abbian lavata la faccia se i nostri padroni non vengon più a trovarci! Basta, speriamo che non ci faccia questo torto, e che in quest'estate io avrò la bella fortuna di baciare la mano a Monsignore e di passare molti giorni con Lui e col suo amato Sig. Segretario.

Ora sarei anche a pregarlo di spedirmi un due o tre dozzine di catechismi piccoli di questa Diocesi,<sup>264</sup> ché qui a Mornese non ve n'è, e nelle

---

<sup>263</sup> Don Domenico Pestarino era infatti deceduto improvvisamente il 15 maggio di quell'anno.

<sup>264</sup> Si trattava del catechismo curato da mons. Modesto Contratto: *Compendio della Dottrina Cristiana ad uso della Diocesi d'Acqui riveduto ed accresciuto*, Acqui, Tipografia Pola 1857.

scuole dell'Istituto la varietà dei catechismi crea un grand'imbroglio per le maestre e per le scolare. Mi favorisca pure di mandarmi l'importo,<sup>265</sup> cui io farò tenere a chi di ragione al più presto possibile.

Mille saluti Voss.<sup>ria</sup> da parte del Sig. Prevosto D. Valle e il Curato D. Turco; accetti pure i miei più sentiti ringraziamenti di ciò che fa per noi; si ricordi di pregare anche per me, e mi tenga

Pel Devot.<sup>mo</sup> di lei servitore  
D. Costamagna Giacomo  
Direttore

---

<sup>265</sup> Sullo stesso foglio della lettera il segretario annota: «Mornese. D. Costamagna: spedito catechismi, spesa £ 5,66».

**Lettera di don Bosco  
al Direttore generale delle ferrovie dello Stato**

Torino, 6 gennaio 1875

Orig. aut., in ASC A 1690216.  
E II 439-440.

Don Bosco domanda la riduzione dei biglietti ferroviari sulle linee dell'Italia settentrionale per tutte le case della Congregazione promettendo di accogliere nelle sue istituzioni i figli dei dipendenti delle ferrovie dello Stato.

Tra le case segnalate nell'elenco compare pure il nuovo Istituto religioso femminile da lui fondato a Mornese. Nell'indicare le opere don Bosco distingue tre comunità o case: quella dei Salesiani, quella delle FMA e l'educando femminile.

Ill.<sup>mo</sup> sig. Direttore Generale,

Sebbene si sia data comunicazione ogni volta che si aprì qualche nuova casa diretta ed amministrata da questa di S. Francesco di Sales; tuttavia credo opportuno darne qui nota specifica per casi in cui chiedessero di godere della riduzione di prezzo sulle linee della Ferrovia dell'Alta Italia.<sup>266</sup> Sono adunque:

- 1° Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, da cui tutte le altre dipendono.
- 2° Valsalice, piccolo collegio a poca distanza dal ponte in ferro di Torino.
- 3° Collegio convitto di Lanzo Torinese.
- 4° Collegio di Borgo S. Martino - Casale.
- 5° Ospizio o ricovero di S. Vincenzo in S. Pier d'Arena.
- 6° Collegio convitto di Varazze.
- 7° Collegio convitto di Alassio.
- 8° *Istituto* detto di *Maria Ausiliatrice* in Mornese. Ivi sono tre case: una abitata da preti, chierici e da alcuni artigiani;<sup>267</sup> la seconda abitata da

---

<sup>266</sup> Il direttore generale rispose benevolmente alla richiesta di don Bosco concedendogli un libretto di abbonamenti gratuito per le linee più frequentate dai membri della Congregazione Salesiana (cf E II 443).

<sup>267</sup> La comunità dei Salesiani era composta di varie persone tra cui i chierici Campi, Scavini, Vigna, Cravero, Beauvoir e Fassio (cf E II 511-512). Il chierico Giuseppe Campi era stato incaricato da don Pestarino di seguire il lavoro degli operai e di tenere la contabilità

religiose note sotto al nome di *Figlie di Maria*, le quali attendono alla educazione ed istruzione di povere giovanette; la terza casa poi è un educandato o meglio un piccolo ospizio di povere fanciulle.

Questo ultimo essendo di recente fondazione non si è servito della riduzione concessa alle altre case e per questo si fa umile preghiera a V. S. onde si degni di estendere anche a queste il medesimo favore concesso alle altre.

Tutti questi Istituti mentre professano profonda gratitudine ai loro benefattori assicurano la S. V. che come in passato, così per l'avvenire, continueranno ad essere aperti a tutti i fanciulli o fanciulle appartenenti alle persone addette alle Ferrovie dell'Alta Italia

A nome di tutti ho l'onore di potermi professare

Obbl.<sup>mo</sup> servitore  
Sac. Gio. Bosco

## Relazione di don Giacomo Costamagna sulla comunità di Mornese

Torino, 27 gennaio 1875

Orig. allog.<sup>268</sup>, in ASC Conferenze generali (1868-1877) D 577.  
MB XI 24-27; *Cronistoria* II 435 (Allegato n. 25).

Per la festa di S. Francesco di Sales don Bosco era solito convocare i direttori delle varie case per avere informazioni dettagliate sulla situazione delle comunità da loro dirette. Anche don Costamagna, che dall'inizio di ottobre del 1874 era direttore delle FMA, presenta una breve relazione sulla comunità di Mornese.

Chi redige il verbale dell'adunanza rileva il clima spirituale che regna nella casa e l'incremento costante delle vocazioni, mentre si rammarica per l'esiguo numero di educande.

[...] Don Costamagna, dando relazione delle Figlie di Maria Ausilatrice di Mornese, di cui è direttore, notò in prima che lo spirito delle suore è molto fervente e perfetto.<sup>269</sup> Perfin le educande desiderano di farsi religiose e assolutamente nessuna vorrebbe più uscire da quell'educando.

Da lamentare vi è che il numero delle educande è molto piccolo, sia perché non [è] ancora conosciuto l'istituto; sia per essere il paese fuormano senza ferrovia e senza omnibus che regolarmente conduca i viandanti.

Invece il numero delle monache o monacande andar sempre crescendo; essere in circa 80,<sup>270</sup> ed ora il Sig. D. Bosco sta compiendo un progetto che attirerà anche buon numero di Educande.<sup>271</sup> La sanità è ottima. [...]

---

<sup>268</sup> Il testo fa parte del verbale della conferenza ed è redatto probabilmente da don Berto, segretario di don Bosco.

<sup>269</sup> A questo punto è stata cancellata una riga che risente dell'enfasi con cui don Costamagna si esprimeva: «Che gli sembra di trovarsi tra le S.<sup>te</sup> Teresa, Maria Maddalena de' Pazzi e simili».

<sup>270</sup> In una lettera di don Bosco a don Rua, di poco posteriore a questa fonte, veniamo a sapere che nel collegio di Mornese vi erano 120 persone tra suore, novizie, postulanti ed educande (cf E II 505).

<sup>271</sup> Potrebbe forse riferirsi al progetto di trasferire a Gavi il Collegio, come si deduce da una lettera del notaio Traverso a don Bosco dalla quale si viene a conoscere che la notizia era già trapelata prima del 1876 (cf lettera del 3-7-1876 in questa raccolta di fonti).

**Lettera del Vescovo di Acqui  
a don Giacomo Costamagna**

Acqui, 5 marzo 1875

Orig. aut., in ASC 403 FMA.

Il Vescovo autorizza il nuovo direttore della comunità di Mornese, don Giacomo Costamagna, ad amministrare il Sacramento della Penitenza sia all'interno del Collegio, sia fuori dell'Istituto.

Mons. Sciandra unisce pure un'informazione da trasmettere a don Bosco circa due ragazzi di Sassello (Savona) e chiede preghiere alle suore per le sue intenzioni.

Ill.<sup>mo</sup> e M. Rev.<sup>do</sup> Sig.

In risposta alla Sua: di buon grado Io concedo pienissima facoltà di confessare le Suore di Maria Ausiliatrice in Mornese, le novizie e le educande, come pure quanti bramassero valersi del ministero di Lei fuori dell'Istituto.

Riguardo alla facoltà di confessare Ella sa le concessioni mie, quali intendo che siano durative.

Mi riverisca il Sig. D. Bosco, e gli accenni che i due fratelli Rossi, pei quali mi ha scritto per parte del console di Savona, sono tutt'ora in America, e che vi aspettano in Sassello loro paese natio.

Trovandosi in Mornese faccia pregare le Suore per me: *oremus ad invicem*.

Il Devot.<sup>mo</sup> Suo + G.[iuseppe] M. Vescovo

## Lettera di don Giacomo Costamagna al Vescovo di Acqui

Mornese, maggio 1875

Orig. aut., in AVA Suore Salesiane (Fasc. Mornese).

Il direttore della comunità, in tono confidenziale, invita il Vescovo a fare una visita alle FMA di Mornese e gli domanda di poter usufruire delle concessioni speciali date alla loro comunità per l'acquisto del giubileo.<sup>272</sup>

V. Maria!

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

Approfittandomi di questa bella occasione in cui i due chierici di Mornese<sup>273</sup> vengono a disturbarla, io mi arrischio di domandar due grazie al mio Mons. Vescovo. La prima si è che S. E. si compiaccia di venir *davvero* almeno alcuni giorni qui con noi e tra queste figlie di Maria Ausiliatrice che tanto la desiderano;<sup>274</sup> l'altra poi che voglia estendere anche a me ed alle due o tre anime di questa mia casa l'eccezione che fece per le Monache, novizie ed educande, quanto alle visite necessarie per lucrare il giubileo.<sup>275</sup> Noi ci adattiamo alle loro preghiere, al loro orario

---

<sup>272</sup> Il giubileo del 1875 fu un giubileo particolare. A pochi anni di distanza dalla perdita del potere temporale, le manifestazioni furono ridotte: non si aprirono le porte sante, i pellegrinaggi furono limitati e si svolsero senza manifestazioni pubbliche solenni. Per l'occasione don Bosco pubblicò un opuscolo nel quale faceva conoscere ai giovani e ai fedeli l'enciclica *Gravibus Ecclesiae* del Papa Pio IX, tradotta in italiano, nella quale si dava comunicazione del giubileo (cf BOSCO Giovanni, *Il giubileo del 1875. Sua istituzione e pratiche devote per la visita alle Chiese*, Torino, Tip. e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875, in OE XXVI 187-301).

<sup>273</sup> Don Costamagna era pure direttore della piccola comunità dei Salesiani residenti a Mornese. Di qui si viene a conoscere che in quell'anno vi erano due chierici.

<sup>274</sup> La comunità di Mornese si mantenne sempre in stretta relazione con il Vescovo che conosceva bene le suore e le educande a motivo delle sue frequenti visite alla casa, soprattutto nel periodo estivo.

<sup>275</sup> Le suore potevano dunque lucrare le indulgenze senza uscire di casa per adempiere quanto era stabilito dalla Chiesa, cioè la visita a cinque chiese designate dall'Ordinario del luogo. L'enciclica di Pio IX, infatti, prevedeva che i Vescovi potessero dispensare da queste visite le monache, le comunità religiose e loro educande stabilendo, a sostituzione, altre pratiche o opere di carità.

in tutto, quindi io La prego di conceder questa grazia anche per noi, e così io darò subito principio alle visite, che finora non lasciavi fare pel motivo accennato.

Nella speranza che Sua Eccell.<sup>za</sup> voglia dare una risposta affermativa - anche solo verbale al ch. Campi - io Le chiedo la benedizione per me e per queste mie suore e figlie di Maria, e promettendole che farò sempre pregare per S.E., mi dico

Di Sua Eccell.<sup>za</sup> Rev.<sup>da</sup>  
Obb. Servitore e figlio  
D. Costamagna Giacomo

**Lettera del Vescovo di Acqui  
a don Giacomo Costamagna**

Acqui, 22 maggio 1875

Minuta aut., in AVA Suore Salesiane (Fasc. Mornese).

Mons. Sciandra risponde alle richieste del direttore delle FMA promettendo una visita al termine dei suoi impegni pastorali. Quanto alle condizioni per l'acquisto del giubileo, il Vescovo non acconsente alla proposta di don Costamagna e lo invita anzi a partecipare con il clero e la gente del luogo ai pellegrinaggi previsti per dare testimonianza di fede e di adesione alla Chiesa.

M. Rev.<sup>do</sup> Sig. Direttore

Mille grazie per la rinnovazione dell'invito di recarmi costà a passarvi qualche giorno: ne profitterò ben volentieri se la visita pastorale che bramo di compiere in questo anno, e le feste in Ovada mel permetteranno.<sup>276</sup>

Riguardo alle visite per l'acquisto del Giubileo, se Ella co' suoi confratelli della Congregazione Salesiana possono costà ravvisarsi viventi in Comunità, è d'uopo che pratichino quanto è stabilito nella mia Circolare di quaresima del 23 gennaio u. s.

Che se non possono ravvisarsi come viventi in Comunità, in allora non potendo fare la visita prescritta perché impediti, il loro Confessore ha facoltà di dispensarli con commutazione in altre opere.

Il privilegio concesso alle Monache, Novizie, Educande non può estendersi ai loro Direttori ed a coloro che si occupano di esse.

E' molto conveniente che religiosi escano fuori per la visita, ed è anzi edificante che i loro Direttori etc. si associno al Clero e popolo per le visite prescritte.<sup>277</sup>

---

<sup>276</sup> Si trattava delle feste centenarie di S. Paolo della Croce, nativo di Ovada, che si sarebbero tenute alla fine di agosto in quella città. Ai solenni festeggiamenti parteciparono pure don Bosco e don Costamagna che furono ospiti di don Tito Borgatta dal 29 al 31 agosto 1875 (cf *Cronistoria* II 150).

<sup>277</sup> Anche don Bosco aveva chiesto alla Sacra Penitenzieria per i suoi giovani e per le case salesiane la commutazione delle visite alle chiese (quattro per la diocesi di Torino), ma non ottenne quanto aveva domandato (cf MB XI 447-448).

Esamini vossignoria quanto sopra: del resto io troverei ben fatto che praticandosi costì le processioni per le cinque visite, Ella co' suoi compagni si addivenisse col Clero parr.[occhiale], il che accennerebbe alla importanza delle visite e sarebbe di edificazione.

Gradisca gli atti di riverenza coi quali mi ripeto  
Della V. S. M. Rev.<sup>da</sup>

Aff<sup>mo</sup> nel Signore  
+ Giuseppe Maria Vescovo

## Inno per l'onomastico di madre Maria D. Mazzarello

Mornese, 6 luglio 1875

Copia a stampa, in MACCONO Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da San Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1934<sup>2</sup>, 335-336.<sup>278</sup>

Il testo, composto dal notaio di Mornese Antonio Traverso e poi musicato da don Costamagna, fu utilizzato per l'onomastico di madre Mazzarello che veniva celebrato il 6 luglio, festa di S. Domenica, vergine e martire.

Le prime FMA si rivolgevano abitualmente al notaio, che era anche geniale poeta, perchè componesse poesie o versi per le feste della Madre o del Direttore salesiano che venivano poi declamate o cantati da suore ed educande.

L'inno esprime affetto e gratitudine per colei che guida la comunità e, al tempo stesso, ci lascia intravedere come per le prime FMA la celebrazione delle feste richiamava spontaneamente la gioia della festa eterna dove tutte si sarebbero ritrovate nella grande 'Comunità' del Paradiso.

### Le Figlie di Maria Ausiliatrice alla loro Superiora Generale Suor Maria Domenica Mazzarello nel suo onomastico

Sciogliamo di gioia un cantico  
alla benigna Madre,  
e l'eco ne ripetano  
degli Angeli le squadre.  
Fra tanti dì, che sorsero,  
quest'è il più fausto dì.

O Madre, Madre tenera,  
gioia del nostro cuore,  
tu sei dell'educande,  
e postulanti e suore,  
la guida fedelissima  
che le conduce al Ciel.

Tu sei la Primogenita  
figliuola di Maria;  
tu sei per noi un Angelo  
che il buon Gesù c'invia  
per tergerci le lacrime  
e consolarci ognor.

Tu sei per noi la fiaccola  
che vivida risplende  
fra il buio delle notti  
più tenebrose, orrende;  
che scampi dal periglio  
i freddi nostri cuor.

---

<sup>278</sup> Purtroppo non si conserva l'originale. Il Maccono afferma di aver trovato questo testo tra il materiale utilizzato per la redazione della biografia di Maria D. Mazzarello (cf *ivi* 334 e cf pure la ristampa postuma del 1960, vol. I 441-442).

Ti chiamano Domenica,  
cioè tutta del Signore;  
e i fatti ognor dimostrano  
che l'unico tuo amore  
è quel che forma i Santi:  
l'amore per Gesù!

Continua pur, carissima,  
continua ad amar Dio;  
un dì verrà che, fulgido  
un Angiol santo e pio  
bella immortal corona  
sul capo tuo porrà.

E con sorriso amabile:  
vieni! dirà, su, vieni,  
dai mali più terribili,  
ai gaudi più sereni;  
lascia la terra misera,  
vieni con noi al Ciel.

Lassù tra quelle angeliche  
figliuole di Maria  
manca la Superiora,  
la dolce Madre pia:  
vieni su presto al seggio,  
che Dio ti preparò.

Or voi, sorelle, unitevi  
con me gridate ognora:  
Viva la Madre tenera!  
Viva la Superiora!  
Viva colei che è specchio  
di tutte le virtù!

## Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore

Torino, luglio 1875

Orig. allog.<sup>279</sup>, in ASC A 1760245.

La lettera circolare, non pubblicata nell'Epistolario, attesta l'impegno di don Bosco nel sostenere un'iniziativa apostolicamente feconda quale quella degli Esercizi spirituali per le signore. In essa viene comunicata la data e le modalità di partecipazione. Dalla lettera che don Bosco stesso scriverà qualche giorno dopo da Mornese alla contessa Gerolama Uguccioni sappiamo che le signore che vi aderirono furono 150.<sup>280</sup>

### Esercizi Spirituali per le Signore e le Maestre

Gli Esercizi Spirituali soliti a dettarsi per le Signore e Maestre nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese in quest'anno avranno luogo dal 18 al 27 del prossimo Agosto.

La spesa è fissata a £ 20; quelle che desiderassero approfittarne sono pregate darne avviso qualche tempo prima o allo scrivente o al Sac. Don Giacomo Costamagna attuale Direttore dell'Istituto.

Una sola cosa è necessaria: salvarsi l'anima: "*porro unum necessarium*" (S. Matt. cap. 10,42).

La via più facile carrozzabile per intervenire è quella che parte da Serravalle, donde per mezzo dell'omnibus o della vettura si va comodamente a Gavi-Mornese.<sup>281</sup>

Dio ci benedica tutti e mi creda in G. C.

Umilissimo Servitore  
Sac. Gio. Bosco

---

<sup>279</sup> La circolare è scritta da don Giovanni Bonetti, a quel tempo direttore della casa salesiana di Borgo San Martino.

<sup>280</sup> «Qui in Mornese nell'Istituto di Maria Ausiliatrice ricevo la sua lettera. Qui sonvi centocinquanta signore che fanno gli esercizi spirituali e se mai fosse possibile che Ella pure si fosse trovata, ne avrebbe certamente provato grande consolazione» (Mornese 25-8-1875, in E II 504).

<sup>281</sup> E' un particolare interessante che ci informa sul fatto che da poco tempo era stato attivato il servizio di trasporto in vettura da Gavi a Mornese, inesistente l'anno prima.

**Lettera di don Bosco  
alla postulante Maddalena Martini**

[Torino, agosto 1875]

Orig. aut., in ASC A 1900232.  
E II 491-492; *Cronistoria* II 146-147.

Don Bosco conforta e incoraggia la postulante Maddalena Martini da poco giunta a Mornese all'età di 26 anni. Maddalena (1849-1883) proveniva da una famiglia agiata di Beinasco (Torino); dovette costarle non poco l'inserimento nella prima comunità delle FMA dove lo stile di vita era povero ed austero. Superate le difficoltà iniziali, la giovane si rasserenò coll'aderire alla volontà di Dio donando interamente se stessa alla missione educativa sia in Italia che in missione. A Mornese, per un periodo, fu maestra nelle scuole comunali femminili. Nel 1877 fu nominata direttrice a Biella e due anni dopo partì per l'Argentina dove svolse il ruolo di visitatrice delle prime case aperte dall'Istituto in America.

Diletta figlia in G. C.,

La vostra andata a Mornese ha dato tale schiaffo al mondo, che egli mandò il nemico delle anime nostre ad inquietarvi.

Ma voi ascoltate la voce di Dio, che vi chiama a salvarvi per una via facile e piana, e disprezzate ogni contrario suggerimento. Anzi siate contenta dei disturbi e delle inquietudini che provate, perché la via della Croce è quella che vi conduce a Dio. Al contrario se voi foste stata subito allegra e contenta, vi sarebbe a temere qualche inganno del maligno nemico. Dunque ritenete:

- 1° Non si va alla gloria, se non con grande fatica;
- 2° Non siamo soli ma Gesù è con noi e S. Paolo dice che coll'aiuto di Gesù noi diventiamo onnipotenti;
- 3° Chi abbandona patria, parenti ed amici e segue il divino Maestro, ha assicurato un tesoro nel cielo, che niuno gli potrà rapire;
- 4° Il gran premio preparato in cielo deve animarci a tollerare qualunque pena sopra la terra.

Fatevi adunque animo;<sup>282</sup> Gesù è con noi. Quando avete spine, mette-

---

<sup>282</sup> Certamente le parole incoraggianti di don Bosco produssero buoni frutti, come ricaviamo da una lettera di madre Mazzarello a don Cagliero nella quale si parla di Maddalena Martini in questi termini: «[...] la scuola del paese la fa suor Maddalena Martini, la quale pure è buona e ringrazia il Signore d'averla chiamata a questo stato, anche essa desidera andare in America» (L 5,10 - Mornese 5-4-1876).

tele con quelle della corona di Gesù Cristo. Io vi raccomando a Dio nella S. Messa, voi pregate anche per me, che vi sono sempre in G. C.

Vostro umil.<sup>mo</sup> Servitore  
Sac. Gio Bosco

## Lettera di don Bosco a don Giacomo Costamagna

[Torino, settembre/ottobre 1875]

Orig. aut., in ASC.  
E II 511-512.

Don Bosco ringrazia della lettera e del dono ricevuto da Mornese ed esprime la sua fiduciosa compiacenza verso la comunità dei Salesiani e delle FMA. Possiamo collocare lo scritto nell'autunno di quell'anno per la presenza dei chierici nominati da don Bosco, tre dei quali si trovarono a Mornese solo nell'anno scolastico 1875-'76 e per il richiamo all'uva, di cui il Fondatore ringrazia. Si era perciò nel mese di settembre-ottobre. Don Costamagna trascrisse questa lettera riguardante il rapporto paterno di don Bosco con le suore e con il giovane direttore, bisognoso di guida e di consiglio e la conservò come preziosa memoria del padre.<sup>283</sup>

Mio caro Don Costamagna,

Piacquero i tuoi auguri, la tua lettera e le espressioni in essa contenute.

Di' al chierico Campi, Scavini, Vigna, Cravero N. N.<sup>284</sup> maestro, che non ho più nessuno, che facciano miracoli, e perciò ho bisogno che eglino stessi comincino ad operarne almeno qualcheduno. Ben inteso che l'opera deve cominciare da te.

Non dubitate che non vi dimentichi nella S. Messa; voi siete veramente *gaudium meum et corona mea*. Io vi porto la più grande affezione e farò sempre quel che posso pel vostro bene. Cominciamo in mezzo alle difficoltà,<sup>285</sup> ma siate certi che coll'aiuto di Dio supereremo tutto.

Darai l'unita lettera alle Suore,<sup>286</sup> l'altra al Sig. Traverso.

---

<sup>283</sup> La testimonianza di don Costamagna è riportata in MACCONO, *Santa* I 371-372.

<sup>284</sup> Don Bosco non ricorda il nome (Domenico) del chierico che era maestro comunale a Mornese.

<sup>285</sup> Le difficoltà a cui accenna don Bosco si possono meglio capire dal confronto di questa lettera con quella che madre Mazzarello scrive a don Cagliero il 29 dicembre nella quale si parla di novizie uscite dall'Istituto (Angela Bacchialoni e Maria Arecco) e di suore ammalate (L 4, 5-6).

<sup>286</sup> Purtroppo non sappiamo di quale lettera si tratti. Potrebbe essere quella indirizzata a Maddalena Martini, ma il Ceria e la *Cronistoria* la datano l'8 agosto (cf E II 491 e *Cronistoria* II 146-147). La testimonianza di don Costamagna contiene questa annotazione: «Lettera come tutte le altre piena di consigli sapientissimi, ricchi di spirito e di timor santo» (MACCONO, *Santa* I 372).

La grazia di N. S. G. sia sempre con noi. Serviamo il Signore con allegria e aiutiamoci colla pazienza, colla preghiera. *Amen.*

Vi sono in G. C.

Aff<sup>mo</sup> amico  
Sac. Gio. Bosco

P.S. - Ringrazia Don Costamagna o le Suore per l'uva che mi hanno inviato. Era eccellente e ne feci tanti piccoli regali.

## Lettera delle educande Maria e Eulalia Bosco ai genitori

Mornese, 22 dicembre 1875

Trascrizione incompleta, in *Cronistoria datt. inedita* II 142.  
*Cronistoria* II 155.

Maria ed Eulalia, pronipoti di don Bosco,<sup>287</sup> che si trovavano a Mornese come educande, inviano ai genitori gli auguri natalizi. Le loro semplici espressioni ci permettono di cogliere qualche aspetto dell'ambiente educativo, soprattutto il fervore che vi regnava e l'impegno delle stesse ragazze di crescere nella santità.

[...] Felici noi che si avvicina il santo Natale. Oh, che consolazione prova il nostro cuore nel ricordare la nascita del Bambino Gesù! Oh, felice giorno: allora andremo dal Pargoletto caro e là, prostrate a' suoi piedini, daremo sfogo al nostro cuore, domanderemo grazie per il nostro papà, la nostra cara mamma, sorelle, fratello: insomma per tutti quanti.

Il nostro caro Bambino Gesù è tanto grazioso, che non sa negar nulla; perciò speriamo che vorrà accettare i nostri voti. Lo pregheremo ancora che ci faccia crescere di virtù in virtù, per essere la vostra consolazione. Gli diremo pertanto che vi conservi lunga la vita e vi colmi di felicità. [...]

Maria e Eulalia

---

<sup>287</sup> Maria (1865-1880) aveva 10 anni ed Eulalia (1866-1938) ne aveva 9; diverrà FMA e consigliera generale dell'Istituto per circa 20 anni.

**Lettera di don Giacomo Costamagna  
a don Giovanni Cagliero**

Mornese, 29 dicembre 1875

Orig. aut. poscritto ad una lettera di madre Mazzarello (29-12-1875), in AGFMA 051 01-2-01 (4).

*Cronistoria* II 162-163.

Il direttore della casa di Mornese si rivolge familiarmente a don Giovanni Cagliero partito il mese prima per l'Argentina con la prima spedizione missionaria. Si congratula per le notizie ricevute e gli dà preziose informazioni sulla comunità delle FMA nella quale vi è un intreccio di realtà positive e negative: «calore dell'amor di Dio», progetti di nuove fondazioni e sincero impegno di santità insieme a sofferenze e difficoltà causate dall'uscita di alcune novizie dall'Istituto.

Car.<sup>mo</sup> D. Cagliero,

abbiam saputo le belle notizie del felice viaggio e delle Messe dette sul *barco*,<sup>288</sup> e delle prediche improvvisate alla moltitudine sotto la cappa del Cielo da Vos.[signoria], ma ci restano forse migliaia di cose da sapere e noi viviamo qui sempre in trepida aspettazione. Oh, se un portavoce si stendesse da qua a costì. Oh, se potessimo sollevarci fin sopra le nubi in modo da vedere i nostri carissimi confratelli!

Direi una bugia se dicessi che la dimentichiamo nelle preghiere qualche giorno.

Venga presto. Qui in casa tutto cammina da sé e scorre come l'olio, tanto è il calore dell'amor di Dio che si svolse specie nelle Sante feste natalizie.

Le notizie principali si riducono a queste: Vestizioni 15 - Professioni 6 - svestizioni 3.<sup>289</sup>

---

<sup>288</sup> L'uso del termine spagnolo (che sta per nave) attesta che a Mornese il direttore e le suore studiavano da tempo il castigliano per prepararsi a partire per le missioni.

<sup>289</sup> Si tratta delle novizie Angela Bacchialoni, Maria Arecco e la sorella suor Felice. Quest'ultima aveva lasciato l'Istituto da due giorni, dopo tre anni di vita religiosa (cf L 5,9).

La suor Bacchialoni<sup>290</sup> mi ha fatto passare certi giorni bruschi, aveva una serpentina superbia da non potersi dire, si figuri che... non voglio dir nulla. *Deo gratias! In saecula saeculorum.*<sup>291</sup>

D. Campi prese Messa e siam nell'ottava delle grandi feste.<sup>292</sup>

Sr. Rosalia è cambiata affatto e mi dà delle consolazioni, che Dio la conservi sempre tale.<sup>293</sup>

Fra breve aprirassi la casa a Torino con Direttrice Sr. Elisa,<sup>294</sup> maestre Sr. Rosalia,<sup>295</sup> Sr. David<sup>296</sup> etc. A Bordighera va D. Cibrario (più tardi), Sr. Orsola di Caramagna e Sr. Daghero Catt.[erina] di Cumiana<sup>297</sup> etc. Ad Alassio non vi andò ancora alcuno.

Le due malate paiono prendere una buona piega.<sup>298</sup> Eccotutto.

Ora io dovrei impiegare quattro fogli a scrivere la commozione che

---

<sup>290</sup> Era novizia dal 23 maggio di quell'anno.

<sup>291</sup> Angela Bacchialoni aveva 63 anni quando giunse il 21-4-1875 a Mornese, mandata da don Bosco che non aveva potuto rifiutarle di provare la vita religiosa, per l'amicizia che lo legava al fratello di lei professore e benefattore delle opere salesiane. A Torino la maestra aveva diretto per 10 anni un'istituzione educativa per ragazze di ceto sociale elevato. Nei registri dell'Istituto non si indicano i motivi per cui la Bacchialoni uscì dall'Istituto (cf *Cronistoria* II 154), ma da queste parole di don Costamagna si deduce che doveva essere una donna orgogliosa, non adatta dunque a divenire FMA.

<sup>292</sup> Don Giuseppe Campi (1843-1922) salesiano, nativo di Mornese, si era preparato al sacerdozio sotto la guida di don Pestarino. Fu ordinato sacerdote a Casale Monferrato il 13-12-1875 e celebrò la sua prima Messa a Mornese nella novena di Natale.

<sup>293</sup> La *Cronistoria* dell'Istituto accenna a reali difficoltà incontrate da suor Rosalia Pestarino nell'accettare le alunne più povere verso le quali si mostrava schizzinosa. Ella, figlia del medico di Mornese, era stata educata dalle Madri Pie di Ovada e ciò spiega, in parte, le difficoltà da lei incontrate nel rapporto educativo. Don Costamagna la seguiva con particolare sollecitudine aiutandola a superare se stessa e ad essere generosa (cf *ivi* II 122-123).

<sup>294</sup> Fu aperta il 29-3-1876. La direttrice della comunità era suor Elisa Roncallo.

<sup>295</sup> Di fatto non andò suor Rosalia Pestarino, ma suor Caterina Daghero. Suor Rosalia fu inviata a Bordighera come maestra.

<sup>296</sup> Suor Adele David era novizia.

<sup>297</sup> La casa di Bordighera doveva essere aperta il 10-2-1876. Con don Nicolao Cibrario vennero inviate tre FMA: la direttrice suor Orsola Camisassa, suor Rosalia Pestarino e la novizia suor Agostina Calcagno. Suor Caterina Daghero sarà mandata a Torino, anziché a Bordighera.

<sup>298</sup> Don Costamagna pare non bene informato della salute delle due ammalate: suor Teresa Laurantoni e la novizia suor Antonia Cassini. Nella stessa lettera scritta da madre Mazzarello si dice che sono entrambi molto gravi. Suor Cassini morirà infatti il 9-2-1876.

ebbero le figlie nel sentir le nuove della partenza, portateci dai giornali, e così nel numero<sup>299</sup> tutti i vivi saluti che le mandano tutte, dalla Super.[iora] alla *Cinina*.<sup>300</sup> Così dal prevosto a Tognin, D. Campi e Fam., Cravero, [...] <sup>301</sup> D. Giuseppe, etc.

A noi pare sempre di dover ricevere del giorno<sup>302</sup> una lettera da Buenos Ajres, che ci dica tante cose... e ci prometta di tornar subito.

N.B.: La posta parte. Quella persona (Angela Poma di Venaria) che mi raccomandò, non potei vederla, nonostante tre lettere che le scrissi. Ora sto aspettando l'effetto della terza lettera. Ebbe degli imbrogli di famiglia. Le scriverò più tardi intorno al soggetto medesimo, se verrà.

Mi faccia la carità di salutarmi tutti, tutti, D. Tom.[atis], la Momina, D. Fagnano etc...; che scrivano. Il buon Gesù la benedica in ogni momento.

Suo Cariss. D. Costamagna G.

---

<sup>299</sup> *Nel numero* sta per *non sto a numerare*.

<sup>300</sup> Chiamata così dal soprannome del padre detto *Cinin*. Si tratta di Rosina Barbieri che era stata accolta a 9 anni da Maria D. Mazzarello nella Casa dell'Immacolata perché orfana di madre e con il padre incapace di prendersi cura dei figli (cf *Cronistoria* I 266). Era una ragazza vivace, attiva e serena. Don Costamagna la nomina in varie sue lettere. Diverrà FMA nel 1881 e morirà a Torino il 28-12-1895.

<sup>301</sup> Nome illeggibile.

<sup>302</sup> Significa: da un giorno all'altro.

## **Ricorso alla Commissione dei redditi di ricchezza mobile**

[Mornese, 1875]

Orig. ms.<sup>303</sup>, in AGFMA 051 02-1-04.

Si tratta della minuta di un ricorso fatto da don Giacomo Costamagna alla Commissione consorziale dei redditi di ricchezza mobile perché fosse revocata la disposizione dell'agente delle tasse circa l'educandato di Mornese.

Il testo ci informa sia sulla situazione finanziaria della Casa, non passibile di tasse di ricchezza mobile per mancanza di reddito, sia sulla condizione delle prime alunne accolte nel Collegio provenienti nella maggioranza dei casi da famiglie povere del ceto popolare.

Dalla fonte ricaviamo pure che la prima comunità dipendeva anche per l'aspetto economico dal Fondatore don Bosco.

### **Alla commissione consorziale dei redditi di ricchezza mobile**

Il Sacerdote Costamagna Giacomo direttore dell'Istituto femminile di Mornese fa presente che il Sig. agente delle tasse gli fece intimare una notificazione con cui lo si pone in avvertenza che per l'anno 1876 andrà soggetto alla tassa di ricchezza mobile sulla base di *lire 1000 di reddito* in atto salva la deduzione del quarto, a termine di legge, come prodotto dall'Educandato suddetto il cui reddito lordo fu da lui calcolato lire 16.000.

Considerato che [g]li apprezzamenti fatti dall'agente finanziario sono chimerici, atteso che l'Educandato in parola non alimenta annualmente più di 16 fanciulle, poche delle quali pagano lire 20, la più parte lire 10 e alcune persino lire 5.

Che avuto riguardo alla carezza dei viveri<sup>304</sup> è facile vedere che la pensione mensile appena appena basta per il pane e la minestra.

---

<sup>303</sup> Il testo, probabilmente redatto da un notaio, si presenta su un unico foglio scritto da ambo le parti solo sulla colonna destra.

<sup>304</sup> Termine arcaico che indica l'alto costo (*carezza*) dei viveri. E' da ricordare la difficile situazione economica del tempo e di conseguenza, il forte aumento dei prezzi sia dei generi alimentari, sia delle tasse sul macinato (cf STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia economica e sociale [1815-1870]* = Studi storici 8, Roma, LAS 1980, 201-207).

Che, per conseguenza, questo Educandato anziché produttivo è passivo di alcune migliaia di lire che vengono coperte ogni anno dalla carità del venerando Don Gio. Bosco suo Superiore, il quale a sua volta ricorre alla carità altrui.

Che il numero delle allieve è bastantemente determinato dall'unita dichiarazione della Giunta Municipale di Mornese<sup>305</sup> e quando a questa non si volesse dare fede si sfida l'agente delle tasse a provare il contrario.

Per questi motivi ricorre alle S. V. perché vogliano senz'altro revocare il giudizio del signor agente delle tasse perché basato su dati erronei non potendo essere questa casa passibile di alcuna tassa di ricchezza mobile per mancanza di reddito.

---

<sup>305</sup> Non si possiede questa dichiarazione.

## Domanda per l'approvazione diocesana delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA

Mornese, 14 gennaio 1876

Orig. ms. con correzioni aut. di don Bosco, in AGFMA 051 01-1-04 (a).

Orig. allog. con firme aut., in AVA Registri 17.

E III 11-12; *Cronistoria* II 400-401 (Allegato n. 14 a).

Don Bosco, dopo un'accurata revisione delle Costituzioni delle FMA fatta ad Ovada dal 29 al 31 agosto 1875,<sup>306</sup> presenta a mons. Giuseppe Sciandra la domanda per ottenere l'approvazione dell'Istituto delle FMA unitamente alle loro Regole. La lettera, corredata dal programma dell'educando e dalla copia ancora manoscritta delle Costituzioni, ci offre preziose informazioni sull'identità e le origini dell'Istituto, il suo fine specifico, il ruolo svolto da don Pestarino, la fondazione ufficiale e l'incremento dei membri e delle case.

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

È noto a V. E. come in Mornese dallo zelante Sacerdote Don Pestarino Domenico, di sempre cara memoria, si sia iniziato un Istituto col titolo di Casa o Collegio di Maria Ausiliatrice, collo scopo di educare cristianamente le ragazze non agiate, oppure povere ed abbandonate, per avviarle alla moralità, alla scienza, ed alla religione sotto la direzione delle Suore dette *Figlie di Maria Ausiliatrice*.

La E. V. con grande bontà degnavasi farsi protettore del novello Istituto, e nel 5 Agosto 1872 si compiaceva di leggere le regole, inserirvi le dovute osservazioni,<sup>307</sup> facendovi le prime vestizioni e le prime profes-

---

<sup>306</sup> Don Costamagna, che lo accompagnò, dichiara: «Il venerabile lavorò indefessamente per ben tre giorni a ritoccare, ad ampliare, a rifondere addirittura, a far del tutto salesiano, cioè secondo il suo spirito le poche Regole dell'Istituto che il Venerabile Bosco aveva già fondato parallelamente a quello dei suoi salesiani. Io non solo fui testimone di questo lavoro, ma ebbi l'onore di assisterlo da principio al fine, leggendo forte al Venerabile tutte le Regole, articolo per articolo, e rileggendo lentamente ciascuno di essi a misura che Egli li aveva corretti e ampliati» (*Dichiarazione di mons. Giacomo Costamagna*, Torino 3-12-1910, ms. aut. in AGFMA 053 01-3-04; cf *Cronistoria* II 150).

<sup>307</sup> Non conosciamo il tenore dei rilievi fatti dal Vescovo al testo delle prime Regole delle FMA.

sioni. Poco dopo arricchiva quell'Istituto di vari favori e di preziosi privilegi, la cui mercè il corpo morale in faccia alla Chiesa veniva di fatto costituito.<sup>308</sup>

Tali cose furono come il granello di senapa, che l'E. V. seminò e che crebbe meravigliosamente. Il numero attuale delle religiose monta a cento e più; alle Suore sono affidate le pubbliche scuole femminili del paese; all'edificio dell'Istituto è annesso un educando di giovanette di media condizione, siccome si scorge dal programma che si unisce.<sup>309</sup>

Una seconda Casa venne già aperta a Borgo San Martino, altra ad Alassio; la quarta sarà di quest'autunno aperta in Lanzo presso Torino;<sup>310</sup> molte dimande si fanno perché nuove Case siano aperte in altri paesi.

Ma quest'Istituto mancherebbe certamente del suo vero fondamento fino a tanto che non abbia conseguita la ecclesiastica approvazione, la quale segna agli Istituti religiosi quella via sicura che conduce alla maggior gloria di Dio. Egli è per ottenere questo segnalato favore, che io presento rispettosamente all'E. V. le regole dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, tali quali sono praticate da più anni,<sup>311</sup> supplicandola a volerle esaminare e porvi quelle modificazioni che nella sua illuminata sapienza giudica necessarie; quindi, se così Dio la ispira, dare all'Istituto ed alle sue costituzioni la diocesana approvazione. Con me si uniscono il Sac. Giacomo Costamagna Direttore e tutte le religiose, chiedendo questo segnalato favore.<sup>312</sup> Sarà questo un motivo di più alla nostra incancellabile gratitudine, e l'assicuriamo che innalzere-

---

<sup>308</sup> Cf *Decreto per le Sacre funzioni da celebrarsi nell'Istituto di Maria Ausiliatrice* (Mornese, 19-8-1873) che è stato presentato precedentemente in questa raccolta di documenti.

<sup>309</sup> Cf *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873 (cf la trascrizione in questa raccolta di fonti).

<sup>310</sup> La casa di Borgo S. Martino era stata aperta l'8-10-1874. Notiamo che qui don Bosco non accenna alle case effettivamente già aperte dalle FMA, quali Torino, Bordighera, Biella, Lu Monferrato. Egli nomina invece quelle di Alassio e di Lanzo che forse erano in progetto, ma che non erano ancora fondate a quel tempo. Il 12-10-1876 si aprirà quella di Alassio e, quasi contemporaneamente, quella di Lanzo, anche se quest'ultima avrà la sua erezione ufficiale l'1-9-1877.

<sup>311</sup> La copia allegata era quella identificata come *Ms. F*, cioè con un quaderno di 57 pagine trascritto da suor Rosalia Pestarino. Nella formula per la professione religiosa si trovano due aggiunte di don Bosco (cf ROMERO [ed.], *Costituzioni* 116-123).

<sup>312</sup> L'approvazione diocesana venne data, con relativo decreto, il 23-1-1876 (cf il documento successivo).

mo ogni giorno comuni e private preghiere al pietoso Iddio ed all'augusta sua Madre la Vergine Ausiliatrice, affinché conservi l'E. V. a lunghi anni di vita felice, e così possa vedere copiosi frutti da quell'opera ch'Ella si compiacquè benedire, arricchire di grazie spirituali, proteggere e possiam dire fondare, e sostenere sino al presente.

Colla massima gratitudine ho l'onore di potermi professare  
Della E. V. Rev.<sup>ma</sup>

Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
Sac. Giovanni Bosco  
D. Costamagna Giacomo  
Suor Maria Mazzarello Sup.[eriora]<sup>313</sup>

---

<sup>313</sup> L'appellativo di Superiora accanto al nome è aggiunto da don Bosco stesso.

**Decreto di approvazione  
delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA**

Acqui, 23 gennaio 1876

Orig. aut. in latino, in AGFMA 051 01-1-04 (b).  
*Cronistoria* II 401-402 (Allegato n. 14 b - copia in latino).

Il Vescovo, riconoscendo l'Istituto delle FMA adatto all'educazione cristiana della donna e all'iniziazione delle giovani alla vita religiosa, ne approva *ad experimentum* le Regole.

Mons. Sciandra non accenna all'opera di don Domenico Pestarino, ma riconduce la fondazione dell'Istituto esclusivamente alla realizzazione di don Bosco. Nel decreto vengono esplicitate le opere educative affidate alla comunità di Mornese: l'educandato, l'istruzione catechistica e l'insegnamento nelle scuole comunali femminili.

Josephus Maria Sciandra  
Dei et Sanctae Apostolicae Sedis gratia  
Episcopus Aquensis et Comes  
Sacri Romani Imperii Princeps

Miserrimis hisce temporibus, quibus consiliorum evangelicorum professio tam impiis ac innumeris modis praepeditur, ipsaque iuvenum ac puellarum christiana educatio aut prorsus negligitur, aut sceleste corrumpitur, nulla plane res optatior atque iucundior Nobis offerri poterat, quam sacra in hac Dioecesi erigenda domus, quae puellis Deo mancipandis ianuas aperiret cuiusque ope educationi christianae filiarum populi opportune consuleretur.

Quapropter vix conscii effecti de proposito ab Adm. Rev.<sup>do</sup> D. Sacerdote *Joanne Bosco* Taurinensi piae Societatis Salesianae Superiore, concepto, instituendi nempe in hac Dioecesi, loco Moronisii, Congregationem Filiarum Mariae Auxiliatricis ad eum finem, ut in ipsam omnes illae puellae convenirent, quae tum propriae spirituali perfectioni vacare, tum proximorum salutis, filias populi praesertim christiane edocendo, promovere intenderent, Nos libenti animo enascentis Instituti Constitutiones, quibus regeretur, ad experimentum probavimus, illudque gratiis et favoribus auximus.

Quum vero Institutum huiusmodi Filiarum Mariae Auxiliatricis iam, Deo favente, sub praedictarum Constitutionum regimine, adeo feliciter creverit, ut centum quinquaginta puellis ditetur, vel eidem adscriptis, vel proxime adscribendis, ac praeterea ipsa Filiarum Mariae Auxiliatricis Domus gynaeceum agat filiabus populi instituendis, ac in Christi doctrina instituendis, tum ipsae foemineae scholae Pagi Moronisiensis sub Filiarum Marie Auxiliatricis disciplina in dies augeantur et floeant; hinc ut novum hoc ac perutile, iudicio quidem Nostro, Institutum, meliori modo promoveatur, eiusdem Constitutiones iampridem datas ac iterum Nobis subiectas praesentibus litteris, tanquam ad Dei gloriam et animarum salutem procurandam et adaugendam idoneas, firmiter ac stabilius probamus ac confirmamus, ea innixi potestate, quam vigens dat praxis hoc inducta fine, ut Congregationes ad experimentum aliquod de iis sumendum prius inchoentur, quam Sanctae Sedis absoluto iudicio, ab Eaque plenissima potestate cum ipsarum regulis definiantur.

Hoc vero dum facimus, potestatem tamen Nobis ac Successoribus Nostris explicite reservatam volumus, variandi nempe, ubi et quoties id expedire videbitur, Constitutiones ipsas, quas in praesens probamus et confirmamus.

Jam reliquum est, ut Congregationem Filiarum Mariae Auxiliatricis, eiusdemque singula membra paternae benevolentiae ac charitati omnium Episcoporum, in quorum Dioecesi vel iam operantur, vel in posterum sunt operaturae, commendemus.

Praesens decretum una cum Constitutionibus praelaudatis, ac praesentibus litteris confirmatis, in Curia Nostra Episcopali asservabitur.

Datum Aquis die 23 ianuarii 1876

+ Joseph Maria Ep.<sup>us</sup>  
Sac. Franciscus Berta secr.<sup>ius</sup>

Giuseppe Maria Sciandra  
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica  
Vescovo - conte di Acqui  
Principe del S. Romano Impero

In tempi tristissimi come i presenti, in cui in vari modi e in maniera empia viene ostacolata la professione dei consigli evangelici, e perfino

l'educazione cristiana dei giovani e delle ragazze viene o del tutto trascurata o corrotta in modo nefasto, nulla di più idoneo e di più gradito poteva essere a noi offerto della erezione di una santa casa in questa diocesi, che possa aprire le porte alle giovani che aspirano a consacrarsi al Signore e per opera della quale si possa opportunamente provvedere all'educazione cristiana delle fanciulle del popolo.

Per la qual cosa noi, appena siamo venuti a conoscenza dell'intenzione del Rev.do Sac. Giovanni Bosco di Torino, superiore della Società Salesiana, di voler dare appunto inizio in questa diocesi, in località Mornese, alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché in essa convengano tutte quelle giovani che aspirano ad attendere e alla propria personale perfezione e a promuovere la salvezza del prossimo soprattutto con l'educazione cristiana delle figlie del popolo, ben volentieri abbiamo approvato *ad experimentum* le Costituzioni del nascente Istituto e ne abbiamo favorito e promosso lo sviluppo.<sup>314</sup>

Dato che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si è già felicemente sviluppato, con l'aiuto di Dio, sotto la disciplina delle suddette Costituzioni, tanto da arricchirsi di 150 giovani o già iscritte o da iscriversi prossimamente,<sup>315</sup> e dato che la medesima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice gestisce un educando femminile per l'educazione e l'istruzione catechistica delle figlie del popolo, e che le stesse scuole femminili del paese di Mornese aumentano e fioriscono sotto la guida delle Figlie di Maria Ausiliatrice, noi dunque, affinché a nostro giudizio, questa nuova ed utilissima istituzione si sviluppi ancora meglio, ne approviamo e confermiamo più stabilmente e più sicuramente le Costituzioni, già precedentemente date da noi e a noi dinuovo sottoposte con la presente documentazione, in quanto esse sono idonee a procurare e ad accrescere la gloria di Dio e la salvezza delle anime, servendoci di quel potere a noi concesso dalla prassi vigente col fine che la Congregazione incominci a praticarle *ad experimentum*, prima che, espresso il giudizio della S. Sede, dalla pienissima potestà della medesima siano definitivamente approvate con le relative regole.<sup>316</sup>

---

<sup>314</sup> Si tratta di un consenso e di un'approvazione non formale, dati con la sua stessa presenza e il suo interessamento paterno, dal momento che non si trova nella Curia vescovile di Acqui copia delle Costituzioni anteriore al 1875-'76.

<sup>315</sup> Il Vescovo si riferisce al personale in formazione (novizie e postulanti) che si stava preparando ad appartenere giuridicamente all'Istituto mediante la professione religiosa.

<sup>316</sup> L'approvazione pontificia dell'Istituto sarà concessa da Pio X il 7-9-1911.

Nel fare ciò, tuttavia, vogliamo che a noi e ai nostri successori sia in modo esplicito riservato il potere di cambiare dove e quando lo si crederà conveniente le stesse Costituzioni, che ora approviamo e confermiamo.

Non ci resta ora che raccomandare la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i singoli suoi membri alla paterna benevolenza e alla carità di tutti i Vescovi nelle cui diocesi esse lavorano e lavoreranno in seguito.

Il presente Decreto, insieme con le Costituzioni prelodate e confermate con questa documentazione, si conserverà nella nostra Curia Episcopale,

+ Joseph Maria Episcopus  
Sac. Franciscus Berta Secr.

## Lettera delle educande Eulalia e Maria Bosco a don Bosco

Mornese, 28 gennaio 1876

Trascrizione incompleta, in *Cronistoria datt. inedita* II 152.  
*Cronistoria* II 166.

Le educande Maria ed Eulalia, pronipoti di don Bosco, condividono con lo zio la gioia di essere a Mornese e l'impegno con cui cercano di aderire alla proposta educativa della comunità. Senza alcuna intenzionalità premeditata da parte delle ragazze, la lettera ci rivela il clima di profonda spiritualità che le educande respiravano nell'ambiente sotto la guida delle prime FMA.

Molto rev.<sup>mo</sup> Zio

[...] ci troviamo contente nell'essere ritirate in questa santa Casa. Ma che cosa le diremo? Senta, caro Zio, andiamo in cerca di una cosa e non la possiamo trovare: vuole avere la bontà di aiutarci a cercarla? Ma Ella dirà: Qual è questa cosa?

Gliela diciamo subito: il nostro cuore tenta continuamente di trovare Gesù e quindi entrare nel Suo, non solamente noi, sue nipoti, ma anche le nostre compagne e la Suora che sta con noi. Sì, tutte vorremmo trovarlo questo caro Gesù e poi amarlo tanto tanto, anche per quei che non lo amano, ma come abbiam da fare? Mentre noi siamo così meschine, attaccate solo alle cose miserabili di questa terra e cieche di quelle celesti; perciò non possiamo trovar Gesù.

Dunque, faccia la carità di dire una parola proprio in particolare per noi alla Madonna, che voglia farci conoscere il suo caro Bambino Gesù: le dica ancora che prenda tutti i nostri cuori e li conservi sempre puri come gigli e li infiammi di un santo e sincero amore, onde amando tanto Gesù e Maria in questa vita, possiamo tutte unite, nessuna eccettuata, andarli a godere lassù nel bel Paradiso. [...]

Umilissime nipoti  
Eulalia e Maria

**Relazione di don Giacomo Costamagna  
sulla comunità di Mornese**

Torino, 28 gennaio 1876

MB XII 65-66;<sup>317</sup> *Cronistoria* II 435-436.

Il direttore della casa di Mornese dà un breve resoconto sulla comunità delle FMA mettendo in evidenza il progresso, l'espansione e l'esemplarità che vi trova tra le suore e le educande. Le difficoltà segnalate vertono soprattutto sull'esperienza della malattia e della povertà presenti a Mornese.

La breve relazione di don Costamagna si trova nel Verbale dell'adunanza annuale dei direttori salesiani.

[...] Don Giacomo Costamagna, che dirigeva le Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese, intrattenne gli uditori sui rapidi progressi di questa istituzione: vero grano di senapa che cresceva in grande albero.

Le Suore superavano già il centinaio; le domande di accettazione erano continue, per sostenersi però avevano bisogno di aiuto dall'Oratorio. Per umiltà e spirito di abnegazione quelle buone figlie potevano servire di modello; si prevedeva che sarebbero state ausiliari preziose anche nelle Missioni.

Purtroppo la sanità lasciar molto a desiderare; due di esse versare in fin di vita.<sup>318</sup> La comunione ogni mattina si poteva dir generale. Oltre a 35 le educande; aversi inoltre le scuole femminili del comune.<sup>319</sup> Anche le maschili erano affidate a un Salesiano. Monsignor Sciandra aveva in quei giorni approvato le regole dell'Istituto.<sup>320</sup> [...]

---

<sup>317</sup> Purtroppo non si conserva il manoscritto originale.

<sup>318</sup> Erano suor Teresa Laurantoni e la novizia suor Antonia Cassini che morirà il 9 febbraio di quell'anno.

<sup>319</sup> Come veniamo a conoscere da una lettera di madre Mazzarello, in quell'anno era maestra comunale suor Maddalena Martini (cf L 5, 10), che aveva sostituito suor Rosalia Pestarino.

<sup>320</sup> Cf documento precedente del 23-1-1876.

## Relazione di don Bosco sull'Istituto delle FMA

[Gennaio/febbraio] 1876

Copia ms. allog. incompleta, in ASC D 577.  
MB XII 75-76.

La relazione, di cui non possediamo il testo originale completo, fu fatta da don Bosco agli inizi del mese di febbraio poiché si parla dell'apertura della casa di Bordighera (10-2-1876). Con buona probabilità le adunanze dei direttori si protrassero per vari giorni. Don Bosco a conclusione offre ai presenti una breve, ma significativa relazione sull'Istituto delle FMA puntualizzandone soprattutto lo scopo e l'incremento delle nuove fondazioni. In essa viene dato notevole risalto alla casa di Bordighera, situata in una zona in espansione che presentava notevoli difficoltà a causa della presenza dei protestanti.

Vi è pure un altro Istituto religioso che molto ci aiuta, istituto per aver cura delle ragazze, come noi ci impieghiamo a far scuola ai ragazzi. È l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, unito alla nostra Congregazione, che conta oltre a 100 religiose. Queste sommate coi nostri confratelli danno il totale di 450 persone che militano per la maggior gloria di Dio e per la salute delle anime, animate dallo stesso spirito, sotto la stessa direzione e la stessa bandiera. Queste Suore oltre alla casa madre che è a Mornese nella diocesi d'Acqui, ne hanno un'altra a Borgo S. Martino ed in quest'anno si preparano ad estendere il volo in vari altri luoghi.

Verranno tra poco qui a Torino<sup>321</sup> ad aprir scuola in faccia alla chiesa di Maria Ausiliatrice ed a prendersi cura delle tante ragazze abbandonate di questi dintorni: ragazze bisognose e pel corpo, perché molte volte stanno tutto il giorno fuori di casa e quasi senza vitto, non potendo i genitori provvederlo, e per la moralità, essendo esposte ad ogni sorta di pericoli, senza avere né guida, né istruzione che le salvi.

Un'altra casa per le Suore si sta preparando ad Alassio, attigua al collegio, la quale non si può ancora aprire di questi giorni, mancando qualche lavoro accessorio da ultimarsi presto. Questa casa si potrà aprire certamente nel mese di marzo.<sup>322</sup>

---

<sup>321</sup> La casa di Torino venne aperta il 29 marzo di quell'anno.

<sup>322</sup> In realtà la casa fu aperta il 12-10-1876.

Ai 10 di questo stesso mese ne apriremo un'altra a Bordighera,<sup>323</sup> Torrione Valle Crosia, paese costruito improvvisamente come per incanto ed ora molto esteso. In antico non vi era alcuna casa in questo luogo, tutto coltivato ad olivi. Solo da poco tempo si incominciò per ragioni di commercio, di agricoltura e di villeggiatura, a costruire alcune case e poi altre ed altre, sicché ora è un borgo popolatissimo. I protestanti, scorgendo quel luogo molto atto alle loro mire, non essendovi né chiese, né preti, né scuole, vi fissarono la loro sede principale. Quindi incominciarono ad aprire scuole per i ragazzi e le ragazze, asili, collegio misto; a dar libri e premi di ogni fatta e cercar modo di pervertire quella popolazione, la quale, non avendo scuole cattoliche da mandarvi i fanciulli, li mandò a quelle dei protestanti attirata specialmente dal danaro, dai premi e dalle sollecite cure che pel corpo e per l'istruzione quelli si prendono.

Quindi grande è il guasto nel popolo e specialmente nella gioventù, cagionato dalle false dottrine. Grande era la difficoltà da superarsi per opporre un argine a tanto male. Già dall'anno scorso si combinò col Vescovo<sup>324</sup> di aprir noi una scuola cattolica ed una chiesa in quella località. Ed ora la casa è già pronta e fra pochi giorni partirà D. Cibrario destinato direttore con qualche Salesiano per incaricarlo delle scuole maschili e alcune figlie di Maria Ausiliatrice per fare scuola alle ragazze.<sup>325</sup> Insegneranno il catechismo ai giovani ed alle ragazze e intanto il Direttore potrà fare qualche sermone al popolo, spargere per tutto quel paese la parola di Dio ed impedire che la gente si avveleni, bevendo l'acqua putrida dell'errore protestante. E l'oratorio festivo è lo scopo principale che ci conduce al Torrione.

---

<sup>323</sup> Cittadina della costa ligure a pochi Km da Ventimiglia. L'opera fu iniziata alla data prevista da don Bosco.

<sup>324</sup> Mons. Lorenzo Biale, vescovo di Ventimiglia, aveva ripetutamente sollecitato don Bosco ad aprire una sua casa per preservare la gioventù dall'influsso dei Valdesi.

<sup>325</sup> La Direttrice era suor Orsola Camisassa; suor Rosalia Pestarino faceva scuola e la novizia suor Agostina Calcagno attendeva alle varie attività della casa. Madre Mazzarello in una sua lettera del 5-4-1876 commenta: «Fin dai primi giorni ebbero numerosa scolaresca» (L 5, 7).

**Lettera della comunità delle FMA  
al Vescovo di Acqui**

Mornese, 17 marzo 1876

Orig. ms., in AVA Suore Salesiane (Fasc. Mornese).

La comunità di Mornese: suore, educande e direttore salesiano, invia a mons. Giuseppe M. Sciandra gli auguri onomastici. La lettera collettiva delle FMA, scritta nella forma letteraria tipica della corrispondenza epistolare rivolta ad autorità religiose, è ricca di sentimenti affettuosi e grati verso colui che tutte considerano, più che superiore, padre e benefattore. Il Vescovo, che ha seguito fin dal suo sorgere l'Istituto fondato da don Bosco, è una persona di famiglia a Mornese, per questo la sua presenza è sempre desiderata e attesa con gioia.

W. Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

Se a noi povere figlie di Maria Ausiliatrice torna così gradita la ricorrenza dell'onomastico dell'E. V. che consideriamo qual padre, speriamo che anch'ella, dotata da Dio d'un cuore tanto buono, temprato a' più gentili affetti, non sarà di minor consolazione vedersi intorno l'eletta schiera delle sue povere figliuole in Gesù, che vanno a gara onde augurarle ogni felicità.

Se ci fosse possibile riunire ad un tratto tutti i sentimenti di gratitudine, riconoscenza e filiale affetto che emanano dal cuore di ciascuna di noi, certo l'E. V. rimarrebbe confusa; vorremmo almeno poterglieli manifestare, ma neppur questo ne è dato, giacché non v'ha sublimità di concetti, né eleganza di espressioni sublimi, che valga a far noti i sentimenti d'un cuore che sente il dovere di riconoscenza.

Ed è perciò che la preghiamo voler ella compatire la nostra ignoranza, ed interpretare colla bontà del suo cuore ciò che il nostro cuore vorrebbe dirle, ma che non sa tampoco esprimere. Le diremo soltanto come sebbene lungo tratto s'interponga tra noi e V. E. R.<sup>ma</sup>, tuttavia ella è mai sempre presente fra noi, tutte le serbiamo grata riconoscenza per quel tanto che fece a pro' della nostra cara Congregazione, e non passa alcun giorno che dal nostro cuore, non salga una speciale preghiera per

l'E. V. Ma in questo giorno felice, sacro a Colui che primo fra' Santi, ha un particolare comando sul SS. Cuore di Gesù, le nostre preghiere saranno più fervide, e dal Custode di Gesù presentate all'Onnipotente, verranno certamente esaudite. Ed allora, E. R.<sup>ma</sup>, i nostri voti saranno esauditi, giacché le verranno concessi una lunga serie di anni colmi di quelle consolazioni che solo vengono da Dio.

Permetta ancora, nostro buon Padre, che le chiediamo il favore d'una sua visita. Oh! sapesse quanto desideriamo di essere presto rallegrate dalla sua cara presenza!...

Colla ferma fiducia di venire da V. E. esaudite, la preghiamo ancora di gradire i sinceri nostri voti, di ricordarsi sempre di noi nelle sue fervorose preci, ed impartirne la sua paterna benedizione. Permetta che genuflesse a' suoi piedi, le bacciamo l'anello Sacro e ci professiamo  
Dell'E. V. R.<sup>ma</sup>

Umilissime figlie in G.  
Le Suore di Maria Ausiliatrice

## Lettera delle educande al Vescovo di Acqui

Mornese, 17 marzo 1876

Orig. ms., in AVA Suore Salesiane (Fasc. Mornese)

Le semplici espressioni augurali, con buona probabilità rivedute dalle suore, attestano che anche le educande di Mornese conoscono personalmente il Vescovo e sono formate al senso ecclesiale. Anche loro attendono gioiose una sua visita, sperando di non essere deluse come l'anno precedente.

Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

Eccoci giunte alla festa del gran S. Giuseppe, all'onomastico del nostro buon Padre. Oh! quante cose vorremmo dirle! Siamo trenta educande ed ognuna vorrebbe scrivere ciò che il cuore le detta; ma siccome sarebbe troppo lungo riassumeremo tutto in pochi e semplici auguri. Voglia S. Giuseppe ottenerle tutte le più elette benedizioni e consolare il paterno suo cuore col far sì che tutti coloro che formano il suo gregge si mostrino veri figli della Chiesa cattolica. Ci conservi ancora per lunghi anni un così buon Pastore acciò camminando dietro ai suoi passi possiamo tutti giungere un dì nel bel Paradiso.

Ecco, o Eccel.<sup>za</sup> Rev.<sup>ma</sup>, gli auguri che noi le facciamo in quest'oggi. In quanto al pregare non dubiti, noi ogni dì facciamo per V. Eccel.<sup>za</sup> una preghiera speciale, quanto più la faremo in quel bel giorno a S. Giuseppe, il quale essendo nostro papà, non vorrà negarci nulla.

Ora che le abbiamo fatto i nostri auguri, permetta che le chiediamo un favore: l'anno scorso ci diedero speranza che V. Eccel.<sup>za</sup> sarebbe venuta a consolarci di una sua visita, ma fummo deluse, possiamo sperarlo in quest'anno? Oh! non ci neghi questa dolce consolazione, se sapesse quanto la desideriamo certo che verrebbe. Perdoni la nostra confidenza, non è Ella il nostro buon Padre? Noi adunque le abbiamo parlato con filiale confidenza. E con tanta libertà ci raccomandiamo pure alle sue preghiere; si degni dire a Gesù che ci conservi sempre pure e buone tali quali veniamo educate in questo collegio.

Colla speranza che vorrà accondiscendere alle nostre brame, Le rinnoviamo i nostri sinceri auguri e chiedendole umilmente la pastorale benedizione, mentre baciandole rispettosamente il sacro anello ci protestiamo Dell'Eccel.<sup>za</sup> V. rev.<sup>ma</sup>

Umil.<sup>me</sup> figlie in Gesù Cristo  
Le Educande

## Lettera di don Giacomo Costamagna al Vescovo di Acqui

Mornese, 17 marzo 1876

Orig. aut., in AVA Suore Salesiane (Fasc. Mornese).

La lettera del direttore della comunità delle FMA è scritta a continuazione degli auguri che le prime FMA e le educande inviano al Vescovo per il suo onomastico. Don Costamagna, oltre che invitare con estrema confidenza mons. Sciandra a trascorrere almeno una settimana a Mornese, esprime la gratitudine sua personale e quella delle suore per l'ottenuta approvazione delle Regole e informa il Vescovo della consolante diffusione dell'Istituto.

Eccell.<sup>za</sup> Rev.<sup>ma</sup>

Mi perdoni la troppa confidenza, ma la fretta che mi preme in quest'istante mi costringe a scriver su questo foglio due righe d'augurii, né mi dà tempo a cercar altra carta.

Io adunque confermo gli augurii che a S. E. han fatto le Suore e le Educande e ripeto umilmente l'invito al nostro Caris.<sup>mo</sup> Mons. Vescovo di venirci a visitare almeno per una settimana, ed aggiungo ciò che costoro saltarono di piè pari, cioè un vivo ringraziamento per averci approvate le Regole.<sup>326</sup> Oh, quanto bene non ha fatto a quest'Istituto ed anche alla Chiesa con quest'approvazione!<sup>327</sup>

Le suore si van moltiplicando, la Congregazione giganteggia, e da tanti paesi si ode una domanda: «Mandateci presto le suore».<sup>328</sup> Si vede che la benedizione e l'approvazione del nostro Vescovo cominciò a produrre dei preziosissimi frutti. Che sia pur benedetto! *Benedictiones Patris N. D. J. Christi fiant in capite Joseph Maria.*

---

<sup>326</sup> Cf il decreto di approvazione diocesana delle Costituzioni (23-1-1876) contenuto nella presente raccolta di fonti.

<sup>327</sup> L'approvazione concessa dal Vescovo era per don Bosco e per l'Istituto delle FMA una sicura garanzia di fecondità apostolica e di una più vasta diffusione geografica del carisma salesiano.

<sup>328</sup> Le richieste erano frequenti e provenivano da varie parti del Piemonte, dalla Liguria e anche dalla Francia. Nel 1876 vennero aperte le case di Torino, di Bordighera, di Lanzo e di Lu Monferrato.

Se ancora nol ricevette, riceverà fra breve il mottetto *Ecce panis* che V. S. R. degnossi accettare qual segno di amore e gratitudine che io, le suore ed il nostro Padre D. Bosco le vogliono dare in questa circostanza.

Benedica queste povere figlie, in ispecie

il poveriss. Direttore  
D. Costamagna Giac.[omo]

**Lettera della Maestra Angela Maccagno  
a don Francesco Bodrato**

Bazzana, 25 giugno 1876

Orig. aut. in ASC Pestarino Domenico B 300.

Angela Maccagno, in quell'anno maestra comunale a Bazzana (Asti) e superiora delle Figlie dell'Immacolata o Nuove Orsoline di Mornese, si rivolge al suo compaesano don Francesco Bodrato, economo generale all'Oratorio di Valdocco, per l'acquisto della Casa dell'Immacolata, di proprietà di don Domenico Pestarino. Si dichiara disposta a versare a rate la cifra pattuita e si dice inoltre disponibile ad un'opera di mediazione fra le FMA e i mornesini non troppo benevoli verso l'Istituto di don Bosco.

La Maccagno ritiene che la popolazione sia realmente dispiaciuta che le FMA vengano trasferite altrove<sup>329</sup> ed esprime la sua personale gratitudine verso don Bosco che tanto ha beneficato la popolazione di Mornese e, in particolare, le Figlie dell'Immacolata.

V. G. M. e G.

M. Rev.<sup>do</sup> D. Bodrato

Riguardo alla casa abitata dal nostro R. Parroco<sup>330</sup> ho scritto a Mornese e finalmente n'ebbi ieri la risposta, ove mi dicono che la somma è veramente un po' troppo grossa, ma che non manchi pure d'accettarla,<sup>331</sup> e che però pensi al modo di pagarla.

Dunque io accetto la casa per £ 8000 come mi disse la S. V. R.<sup>da</sup>; £ 2000 guarderemo di darli subito, cioè appena giunta io a casa, termi-

---

<sup>329</sup> A causa di malumori e tensioni creatisi tra la popolazione di Mornese e le FMA, don Bosco aveva deciso di trasferire a Gavi la comunità delle suore, come si vedrà nelle lettere successive.

<sup>330</sup> Dal maggio 1872, cioè da quando le prime FMA si trasferirono dalla Casa Immacolata al Collegio, tale Casa venne abitata da don Valle, in attesa che si costruisse una nuova casa parrocchiale. Purtroppo il progetto incontrò difficoltà e remore da parte del Municipio. Nel 1876 il parroco non aveva ancora potuto prendere possesso della nuova sede (cf lettera di don Carlo Valle al Vescovo di Acqui, 19-5-1876, in AVA Fasc. Parrocchia di Mornese).

<sup>331</sup> Piemontesismo che sta per *che io non mi rifiuti di accettarla*.

nato l'anno scolastico; più presto non posso, perché millequattrocento sono di Catterina Gastaldi e qualche poco l'ho io, ma se non sono a casa non posso. A pagarla a saldo bisognerà che ci aspettano tre o quattro anni; se potremo sarà nostro impegno di sodisfarli più presto che ci sarà possibile, forse fra due anni, ma se veramente non potessimo senza sentirne grave danno...; di più bisognerebbe che ci facesse la carità di aspettarci senza interessi.<sup>332</sup>

Le prometto, a nome di tutte, che gliene saremo sempre grate di tanta carità: guarderemo di metterci in tutta relazione colle Figlie di Maria Ausiliatrice, le aiuteremo quanto potremo. Io poi, ritornando a casa mi farò, se al R.<sup>mo</sup> Don Bosco piacerà, mediatrice tra la popolazione e le sue Monache e guarderò di farlo con tutte le buone maniere che il Signore e la Vergine mi suggeriranno, e di tutto ciò che non potrò ottenere in secreto ne darò relazione. Speriamo che le cose andranno bene.

Le compagne ed io non siamo contente per niente che il R.<sup>mo</sup> Don Bosco levi da Mornese la casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed anche la popolazione ne sente dispiacere e spero che fra poco faranno una supplica al R.<sup>mo</sup> Don Bosco affinché non abbandoni il paese.

Riguardo a quelli giovinastri che vanno a cantare sconcie canzoni al Collegio, basta che il R.<sup>do</sup> Don Costamagna non gli sgridi più, guarderò di farli smettere io alle buone.

Lei ben sa che il pietoso Signore mi ha dato e dà un naturale che non incontro con nessuno<sup>333</sup> e può darsi che voglia servirsi di me per poterli convincere alle buone.

Mi ci voglio mettere proprio con tutto l'impegno; non voglio che il R.<sup>mo</sup> Don Bosco si ritiri quasi per forza, sarebbe in noi un'ingratitude! Col R.<sup>mo</sup> Don Bosco tutti noi di Mornese ci siamo strettamente obbligati per tante grazie ottenuteci dal S. Padre<sup>334</sup> e per tanti favori fattici spe-

---

<sup>332</sup> Don Michele Rua postilla la lettera con una nota: «D. Bodrato dica che tutto va bene, solo rig. agl'interessi, che non poss. condon. interam. bensì invece del solito al 6% limiter. al 2,5% per due anni e dopo interesse regol. se non avrà ancora soddisf. opp. noi dar qualche bonificaz. se avrà sodd. (Si conservi la lett. e mi si rest.)».

<sup>333</sup> Intende dire che per carattere va d'accordo con tutti.

<sup>334</sup> Don Bosco aveva ottenuto dalla S. Sede particolari indulgenze per i mornesini, come ricaviamo da una sua lettera a don Pestarino nella quale gli annuncia una visita a Mornese: «Io porterò meco le pagelle delle indulgenze affinché ciascun mornesino possa conservare memoria del favore pontificio e dell'epoca del medesimo» (lettera del 2-5-1870, in E II 90 e cf *Cronistoria* I 225-226). I mornesini, a ricordo delle indulgenze ricevute dal S. Padre, fecero porre una lapide nella chiesa parrocchiale con questa iscrizione: «D.O.M. Quando l'immortal Pontefice Pio IX ai voti, alle preci, dell'esimio sacerdote don Giovanni Bosco con Breve 8 febbraio 1870 concedeva ai parrocchiani di Mornese viventi quotidiana plenaria indulgenza

cialmente a me, e perciò devo adoperarmi quanto so e posso per Lui; ma tante cose neppur io le so, onde prego la S. V. R. a rendermene avvertita.

Colgo la favorevole occasione per presentare alla S. V. R. i miei rispetti estensibili al R.<sup>mo</sup> Don Bosco e Don Rua. Raccomandino sempre al Signore ed alla Vergine la di Lei

Um.<sup>ma</sup> Serva  
Macagno Angela

---

comunicandosi, il clero e il popolo con voto unanime riconoscente a spese comuni questo monumento posero».

**Lettera di don Giacomo Costamagna a don Bosco**

Mornese, 2 luglio 1876

Orig. aut., in AGFMA 053 01-0-01.  
*Cronistoria* II 407-408 (Allegato n. 16 b).

Il direttore della comunità di Mornese si rivolge con schietta familiarità a don Bosco per esprimergli il parere favorevole circa la proposta dell'eventuale trasferimento della casa delle FMA a Gavi.<sup>335</sup> Al tempo stesso gli fa presente l'apertura e l'accoglienza benevola espressa dagli abitanti di Gavi nei riguardi delle FMA in contrasto con l'atteggiamento ostile ed ambiguo di alcuni mornesini verso don Bosco e il nuovo Istituto religioso femminile da lui fondato.

Dà pure al Fondatore notizie della sua visita alla colonia balneare di Sestri Levante (Genova) presso cui operavano temporaneamente le FMA.

V. Gesù, Maria e Giuseppe!

Mio cariss. Papà D. Bosco,

Sto qui attendendo una risposta riguardo alla Sr. Teresa.<sup>336</sup> Faccia quanto crede meglio nel Signore ch e noi siamo contentissimi di obbedirla. Ora pare che sia disposta a far un bucato generale,<sup>337</sup> ma sar e poi una cosa sforzata?...

*Nactus opportunitatem*, pressato dalle fortissime ragioni del Tognin,<sup>338</sup> il quale, secondo l'incombenza avuta, scrisse al Vescovo e nella scorsa settimana mise sottosopra Gavi, io le dir e che nel caso che il Vescovo di

---

<sup>335</sup> Non troviamo riscontro di questo trasferimento nelle testimonianze delle prime suore confluite nella *Cronistoria*. Il fatto per e che esse ci abbiano tramandato la notizia di un viaggio di madre Mazzarello a Gavi il 20-3-1876 (cf *Cronistoria* II 173) non potrebbe comprovare che la Superiora era a conoscenza di questo progetto e forse era stata invitata ad un sopralluogo?

<sup>336</sup> Si riferisce a suor Teresa Maritano che era di temperamento introverso, facilmente soggetta a scrupoli e depressioni. Di lei parla varie volte madre Mazzarello nelle sue lettere (cf L 7,8; 35,4; 48, 1-6).

<sup>337</sup> In senso figurato indica una confessione generale per ritrovare serenit e di spirito.

<sup>338</sup> Il notaio Antonio Traverso che, per lo stesso motivo, scrive anch'egli una lettera a don Bosco. Nella presente raccolta viene trascritta a continuazione di questa.

Acqui facesse acquisto del nostro locale di Mornese, Gavi sarebbe proprio una città adatta per le nostre suore, tanto più che tutti sono già predisposti favorevolmente.

L'arciprete aspetta l'istituto di D. Bosco a braccia aperte, i 4 maestri preti<sup>339</sup> non aspettano che il momento di lasciar a D. Bosco le 4 scuole elementari; l'area pel locale è già preparata e comodissima pel paese e per noi, mentre è fuori del paese solo di pochi passi; la gente si presterebbe per aiutare la fabbricazione, anzi, alcuni signori, dice Tognin, sarebbero disposti a darle la fabbrica bèle finita<sup>340</sup> aspettando danari a rate a suo comodo.

Mornese ha fatto domanda a D. Bosco perché non l'abbandoni, ma questa domanda iniziata dal buon prevosto fu sottoscritta dalla maggior parte per rispetto umano, questa è cosa certa.<sup>341</sup>

Il trasporto della casa da Mornese a Gavi non sarebbe tanto dispendioso... la ferrovia fino a Gavi si sta macchinando.<sup>342</sup>

Insomma ci pensi e poi decida come le pare. Noi siamo contentissimi di qualunque decisione.<sup>343</sup>

La riverisco anche per parte del Sig. Prevosto e di tutta la Comunità. Preghi tanto pel povero suo figlio.

D. Costamagna Giacomo

P.S. Mi dimenticavo di dirle che fui a Sestri a visitar le Suore.<sup>344</sup> Stan tutte bene, hanno del lavoro immenso, sono in mezzo a molti pericoli, peraltro il Signore le aiuta visibilmente.

---

<sup>339</sup> Erano i Chierici Regolari Somaschi.

<sup>340</sup> Piemontesismo che significa *del tutto terminata*.

<sup>341</sup> Non si possiede tale domanda sottoscritta dai mornesini. Si trova un accenno al problema nella relazione di don Rua sulla comunità di Mornese (6-2-1877), ma da quel testo si deduce che l'opposizione era circoscritta a qualche persona.

<sup>342</sup> Significa *si sta progettando*.

<sup>343</sup> Don Bosco postilla la lettera con queste parole: «Don Rua. Si promuovano ambedue le pratiche: vendita di Mornese; provvista a Gavi». La decisione però non passò ad effetto, perché dopo breve tempo i conti Balbo, proprietari di ville e terreni a Nizza Monferrato, informarono don Bosco che l'antico convento della città era stato posto in vendita e lo invitarono ad un sopralluogo. Dopo tre mesi di trattative, infatti, il 30-4-1877 venne sottoscritto il contratto d'acquisto.

<sup>344</sup> La colonia estiva di Sestri accoglieva bambini affetti da una forma attenuata di tubercolosi, con infiammazioni ghiandolari.

Hanno appena il tempo di sentir la messa e far un pochino di meditazione. Il bene che fanno a quelle ragazze è una cosa [che] consola e consolerebbe anche di più se non fosse impedito da una prudenza malintesa. Poverine, si trovano proprio come pesci fuor d'acqua.<sup>345</sup>

L'arciprete peraltro ne ha cura, le confessa esso e non c'è assolutamente a temere di grave danno.

Che Gesù ci benedica tutti.

---

<sup>345</sup> La colonia era amministrata da laici «signori compitissimi e sistematicamente avversi alla religione» (*Cronistoria* II 225). Di qui si spiega il disagio delle suore che si trovano a vivere un'esperienza apostolica totalmente diversa da quella della comunità di Mornese.

**Lettera del notaio Antonio Traverso a don Bosco**

Mornese, 3 luglio 1876

Orig. aut., in ACS A 1452505.  
*Cronistoria* II 406-407 (Allegato n. 16 a).

Il notaio di Mornese e consigliere comunale di Gavi, in stile confidenziale e brioso, informa don Bosco della reazione contraddittoria dei mornesini alla notizia del trasferimento della casa delle FMA da Mornese a Gavi. Egli assicura di conoscere bene l'atteggiamento della gente che, mentre da una parte si mostra spiacente, dall'altra è fredda ed ingrata di fronte all'istituzione fondata da don Bosco. Il notaio esprime il suo ottimismo circa la decisione presa e si dichiara anzi disposto a collaborare per sostenere ed incrementare l'opera educativa a Gavi, cittadina di nobili sentimenti, nella quale vi sarebbero migliori prospettive apostoliche per le FMA.

V. G. e M.

Don Bosco reverendo,

apriti o cielo! griderà la S. V. al vederle arrivare questa mia lettera! E veramente ha ragione, e mi accorgo anch'io di mancare tante volte al rispetto che merita. Ma, primieramente deve V. S. sapere che se non le scrivo egli è perché temo di venirla a seccare; secondariamente, perché V. S. è tanto occupata che al postutto,<sup>346</sup> scrivendole, la disturberei certamente. Ma non creda che io abbia messo Don Bosco nel dimenticatoio, perché me ne ricordo giorno e notte, e più, quando domando qui a Don Costamagna che mi ha sempre nei piedi come la scarpa.

Terminato l'esordio entro in materia. Ha da sapere, adunque, che qui si biascica che V. S. cede al vescovo di Acqui il locale dove son le monache, e io grido: ben fatto! Questa gente non merita più le grazie di Don Bosco, perché se ne rende indegna col suo contegno. Si dice che giorni sono le mandarono un memoriale, perché V. S. non faccia loro questo torto: ma ritenga o Don Bosco che, fatte poche eccezioni, quello scritto è firmato da gente capace a tradirla alla prima occasione. Si buc-

---

<sup>346</sup> Indica *dopo tutto*, *insomma*.

cina<sup>347</sup> inoltre che V. S. sarebbe intenzionata di piantare la famiglia a Gavi, ed io grido: ben fatto! Prima di tutto, la popolazione di Gavi e per educazione e per schiettezza e per cuore va avanti a Mornese; anzi, dà a questo 90 punti su cento. La voce soltanto di tale sua deliberazione destò un vivo entusiasmo e moltissime persone sono disposte ad aiutarlo nella fabbricazione della casa.

Come consigliere del Comune di Gavi posso prometterle le scuole municipali di Gavi, e in un tempo non tanto lontano, la direzione dell'asilo infantile.

Debbo anche dirle che si progetta di fare un tronco di strada ferrata da Gavi ad Arquata e fu nominato l'ingegnere per fare gli studi. Aggiungo, da ultimo, che ho già trovato l'area fabbricabile vicino alla città un tirar di pietra. Pei dettagli si rivolga a Don Costamagna. Mancandomi il tempo debbo chiudere. Preghi per me e mi creda

suo dev.<sup>mo</sup> not.[aio] Traverso

Dica un'Ave Maria alla Madonna che mi faccia guarire, perché non sto bene, no.

---

<sup>347</sup> Dal latino *bucina*, tromba. Qui sta per *spargere la voce, divulgare il fatto*.

## **Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore**

Torino, luglio 1876

Copia a stampa (Torino, Tip. Salesiana 1876), in AGFMA 051. 01-2-02; ASC A 1760313.

Don Bosco, come ogni anno, invia a signore e maestre la circolare informativa sugli Esercizi spirituali che si tengono durante l'estate a Mornese. In essa si precisano la data del corso, la quota per la pensione e l'indicazione della strada per raggiungere più facilmente Mornese.

Don Bosco seguiva in prima persona i corsi di Esercizi organizzati presso la comunità delle FMA a Mornese e poi a Nizza Monferrato. Era consapevole, infatti, della valenza formativa di questa esperienza che costituiva pure una provvidenziale opportunità sia di far conoscere l'Istituto delle FMA, sia di contribuire all'orientamento vocazionale delle giovani che partecipavano a tali ritiri.

### **Esercizi Spirituali per le Signore e Maestre**

Gli esercizi spirituali soliti a dettarsi per le Signore e Maestre nell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice in Mornese in quest'anno avranno luogo dall'8 al 16 del prossimo Agosto.

La spesa è fisatta a L. 20. Quelle che desiderassero approfittarne sono pregate darne avviso qualche tempo prima o allo scrivente od al sac. D. Giacomo Costamagna attuale direttore dell'Istituto.

La via più facile e carrozzabile per intervenirevi è quella che parte dalla stazione di Serravalle Scrivia, donde per mezzo dell'*Omnibus* o della Vettura si va comodamente a Gavi, quindi a Mornese.

Una sola cosa è necessaria: salvarci l'anima: *porro unum necessarium* (S. Matt. cap. X, 42).

Dio ci benedica tutti e mi creda in G. C.

Umilissimo servitore  
Sac. Gio. Bosco

## **Relazione di don Michele Rua sulla comunità di Mornese**

Torino, 6 febbraio 1877

MB XIII 76; *Cronistoria* II 437-438 (Allegato n. 25).

Don Bosco, ritornato da Roma il 4 febbraio, convocò i direttori delle case per l'annuale adunanza generale. Quell'anno, per ovviare lunghe sedute, invitò don Rua<sup>348</sup> ad esporre in sintesi la situazione dei collegi del Piemonte, della Liguria e della Francia, sulla traccia consegnatagli dai relativi direttori. Nella sua relazione egli trattò pure della casa di Mornese utilizzando la documentazione preparata da don Costamagna. Mentre si rallegra dello zelo apostolico, dello spirito di penitenza delle FMA e dell'espansione delle loro opere, accenna pure ad una tensione verificatasi in paese a causa dell'insegnamento nelle scuole comunali, senza nascondere l'atteggiamento ostile di alcuni mornesini nei riguardi dei Salesiani e delle suore.

Purtroppo non fu possibile reperire l'originale né della relazione di don Rua, né degli appunti di don Costamagna.

### **[...] Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese**

Quella casa prende uno sviluppo meraviglioso. Due o tre anni fa le Figlie erano solamente trenta fra professe, novizie, postulanti, ed ora sono da 160 a 180. Allora avevano la sola casa di Mornese e in quest'anno sono in sette o otto luoghi: a Torino, a Lu, a Biella, a Lanzo, a Borgo S. Martino, a Sestri Levante, ad Alassio, a Bordighera, ecc.

E questo istituto poté superare molte difficoltà che presentavano nei collegi la lingerie e la cucina, mentre le suore fanno dovunque un gran bene fra le ragazze. A Mornese le raccolgono, le istruiscono coi catechismi. L'Educatario delle alunne interne è abbastanza fiorente, non ostante l'incomodità della via e la distanza dalla stazione ferroviaria. Sono anche nelle mani dei Salesiani le scuole del paese.

Quest'anno per questa parte si ebbe qualche contraddizione: qualcuno cercava di osteggiare il maestro salesiano; ma tutta la popolazione

---

<sup>348</sup> Don Rua, in qualità di Prefetto generale della Congregazione salesiana, conosceva personalmente la prima comunità delle FMA. La *Cronistoria* ci informa di alcune visite fatte da lui alla casa di Mornese (cf *ivi* II 141; 214-217).

si levò in nostra difesa e il parroco dovette far desistere l'oppositore dalle sue pretese e mandare un indirizzo a Don Bosco, pregandolo di mantenere nelle scuole comunali il maestro e le suore. Don Bosco aderì al loro desiderio.

Avrei ancora molte cose da dirvi sulla virtù delle suore, sulle penitenze che fanno, ma non occorre: ci fanno ricordare gli antichi monaci della Tebaide e di altri deserti. [...]

**Verbale del Consiglio comunale di Mornese**

Mornese, 3 aprile 1877

Copia allog.<sup>349</sup>, in AGFMA 051 01-2-02 (3).  
*Cronistoria* II 410-412 (Allegato n. 19 a).

Il verbale contiene la proposta avanzata da Valentino Campi di affidare esclusivamente alle FMA l'insegnamento elementare femminile di Mornese, constatando che le suore dispongono di ambienti adatti allo scopo e soprattutto di buone maestre. La proposta, dopo essere passata a votazione, viene approvata e dunque si decide di procedere alla sua esecuzione.

Oggetto: scuola femminile.

L'anno mille ottocento settanta sette - tre aprile - in Mornese nella Sala Comunale. Il Cons. Campi svolgendo la sua proposta dice che sarebbe cosa convenientissima affidare l'insegnamento femminile all'Istituto femminile di D. Bosco in questo capoluogo esistente, che qui non si tratta di fare uno sfregio all'attuale Maestra Signora Maccagno poiché già ha dimostrato più volte il desiderio di essere esonerata da tale ufficio,<sup>350</sup> come quello che eccede le sue forze, pel troppo numero delle fanciulle che frequentano la scuola;<sup>351</sup> è inoltre probabile che pigli la scuola mista di Casaleggio, cosicché non si sentirebbe danno alcuno. Osserva ancora che essendo il caseggiato di D. Bosco fornito di ampie sale, e di molte maestre buone,<sup>352</sup> sarebbe più proficuo tale trasloco tanto posto il rapporto igienico come dal lato istruttivo.

---

<sup>349</sup> L'orig. ms. si trova nell'Archivio del Municipio di Mornese.

<sup>350</sup> La maestra Maccagno insegnava a Mornese dal 1858, cioè dal conseguimento del diploma magistrale. Nel 1876, come si è notato precedentemente (cf lettera del 25-6-1876), si trovava temporaneamente a Bazzana (Asti).

<sup>351</sup> Per questo motivo fin dal 1874 una FMA insegnava nelle scuole femminili comunali in collaborazione con la maestra Maccagno.

<sup>352</sup> Nella comunità vi era ogni anno un gruppo di maestre (postulanti, novizie, giovani suore) regolarmente diplomate che vi si trattenevano per il periodo della loro formazione religiosa. Vi erano, inoltre, alcune maestre laiche mandate da don Bosco a condividere la loro esperienza educativa e didattica con le giovani religiose.

Fa istanza, perciò, che sia messa a votazione la sua proposta, tanto sotto il rapporto igienico come dal lato istruttivo, osservando che ad ogni modo non sarebbe mandata ad effetto se non per l'anno scolastico 1877-78 e successivi.

Sottoposta a votazione per appello nominale, rispondono sì otto consiglieri e no un consigliere, cioè il Sig. Massa. È quindi adottata; si incarica perciò il Sindaco di dare notificazione della presente alla Signora Angela Maccagno e di fare pratiche presso la Direzione di questo Istituto femminile perché sia progetto accettato.

Così è chiuso il presente verbale che fu letto e sottoscritto come segue:

Mazzarello - Massa - Traverso segr.

**Lettera di don Bosco alla signora Francesca Pastore**

Torino, 6 maggio 1877

Orig. aut., in AGFMA 010 01-1-01 (9).  
E III 169-170.

Don Bosco, mediante una lettera confidenziale, informa la benefattrice della chiusura della casa di Mornese e dell'acquisto del convento di Nizza Monferrato «dopo lunghe e difficili pratiche»,<sup>353</sup> dove le FMA potranno continuare la stessa opera avviata a Mornese con nuovo impulso. Purtroppo la lettera è mutila nella parte centrale, per cui riesce difficile capire il rapporto della Pastore con l'istituzione educativa nicese.

La signora era pure conosciuta e stimata dalle suore di Mornese,<sup>354</sup> per questo don Bosco le suggerisce di non rivelare alla comunità delle FMA la notizia dell'acquisto del convento.

Stimabilissima Sig. Francesca,

Ho consegnato la pratica del giovanetto Zaio al Signor D. Bologna, che aggiusterà tutte le partite, di poi le scriverà nel senso che Ella desidera.<sup>355</sup>

Assai più importante è quello che le ho da partecipare. Ella sa che la casa di Mornese, conveniente per diversi motivi, era veramente incomoda, e dispendiosa per arrivarvi. Ora eccone comprata una in Nizza Monferrato dove Ella potrà recarsi a suo piacimento e assai comodamente. L'antico convento e chiesa della Madonna erano ridotti in un orrido magazzino da vino, e dove si cantavano le lodi a Maria, ora si offerivano libazioni a bacco, risuonando bestemmie etc.<sup>356</sup>

---

<sup>353</sup> In questa raccolta di fonti non viene riportata la documentazione riguardante l'acquisto del Convento di Nizza Monferrato poiché tale pratica esula dallo scopo della presente ricerca.

<sup>354</sup> Da una lettera che madre Mazzarello le indirizza veniamo a conoscere che la signora era anche benefattrice della comunità di Mornese (L 32).

<sup>355</sup> Don Giuseppe Bologna era prefetto esterno dell'Oratorio di Valdocco, uomo di fiducia di don Bosco, esperto di pratiche amministrative e di collegi (cf E III 356).

<sup>356</sup> L'antico convento dei Cappuccini, dopo varie vicende, dal 1871 era proprietà di una ditta enologica di Savigliano alla quale appartenevano anche alcuni protestanti. Venne poi abbandonato per un dissesto finanziario.

Dopo lunghe e difficili pratiche, ora è comprata [...]<sup>357</sup>

Io mando questa lettera sotto alla protezione di Maria A.; Ella faccia in modo che la S. Vergine non faccia brutta figura presso di [...].<sup>358</sup>

Verrà a fare con noi la festa di Maria A.[usiliatrice]? La sua camera, il suo posto a mensa è tutto preparato nella casa delle Suore.

Dio benedica Lei, tutta la sua famiglia, e preghi per questo poverello che le sarà sempre in G. C.

Umile servitore  
Sac. Gio. Bosco

P.S. - A Mornese non sanno ancora niente di questa compra, perché fu definitivamente conchiusa jeri.<sup>359</sup>

---

<sup>357</sup> Qui vi è uno strappo nell'originale, per cui manca una parte dello scritto.

<sup>358</sup> Parola illeggibile a causa di un taglio alla carta.

<sup>359</sup> In realtà il contratto di acquisto, al prezzo di £ 30.000, venne sottoscritto il 30-4-1877 (cf testo del contratto in MB XIII 938, allegato n. 21).

## Lettera delle educande Maria e Eulalia Bosco ai genitori

Mornese, 12 luglio 1877

Trascrizione in *Cronistoria datt. inedita* II 267-268.  
*Cronistoria* II 275-276.

E' l'unica lettera integrale delle sorelle Bosco che ci è pervenuta. Le affettuose e spontanee espressioni delle ragazze rivolte ai loro genitori rivelano, con attendibile autenticità, alcune dimensioni tipiche della comunità di Mornese dove si respirava un clima di preghiera e di familiarità serena, di serio impegno nello studio e nella vita cristiana, clima adatto per la maturazione di vocazioni religiose.

Viva Gesù!

Cari e buoni genitori,

Che direte mai del nostro lungo silenzio? Tuttavia credete che sebbene non vi abbiamo scritto più presto, non ci siamo dimenticate di voi; il primo motivo è perché abbiamo tanta pigrizia, il secondo che siamo teste vuote. La nostra salute, grazie a Dio, è ottima; con gran piacere pensiamo che sarà anche la vostra.

Siate certi, o cari genitori, che non lasciamo passare giorno senza dire per voi qualche parolina al Cuor di Gesù ed anche alla nostra cara Mamma Maria SS.ma.

Anche voi, o cari genitori, fateci questa carità di pregare sempre di cuore il buon Gesù, affinché si degni farci tutte sue e poter un giorno essere lassù per tutta l'eternità (con voi certamente).

Intanto fate il piacere di pregare per noi, perché gli esami sono vicini e chissà come li passeremo! Oh, sì, pregate davvero affinché li possiamo superare bene, prima per dar gloria a Dio, quindi per dar consolazione a voi ed ai nostri Superiori.

Pregate ancora affinché il Signore ci dia tanta buona volontà di studiare e andare avanti ogni dì più nella virtù.

Basta; non ci resta più altro che dirvi che salutate tutte le nostre compagne, le nostre sorelline<sup>360</sup> e dicitate a Giuseppe che scriva una volta. Rinchiuse nel Sacro Cuore di Gesù e di Maria, ci diciamo vostre

aff.<sup>me</sup> figlie  
Maria ed Eulalia

---

<sup>360</sup> Erano Giuseppina, Clementina e Rosina; queste due ultime, come Eulalia, diverranno FMA.

**Verbale del Consiglio comunale di Mornese**

Mornese, 14 settembre 1877

Copia allog.<sup>361</sup>, in AGFMA 051 01-2-02 (3).  
*Cronistoria* II 411-412 (Allegato n. 19 b).

Il sindaco di Mornese comunica ai consiglieri comunali che la deliberazione presa nell'adunanza del 3 aprile 1877 fu respinta come illegale dal consiglio provinciale scolastico. Il Campi chiarisce ed esplicita ulteriormente la sua proposta appellandosi all'esperienza del comune di Gavi che ha affidato le scuole comunali maschili ai Somaschi. Nonostante queste osservazioni, il comune di Mornese decide di continuare ad affidare ad una maestra laica l'insegnamento elementare femminile, secondo il diritto concesso dalla legislazione scolastica alle amministrazioni municipali.

**Oggetto: scuola femminile.**

L'anno mille ottocento settantasette, quattordici di settembre, in Mornese, nella Sala Comunale.

A seguito dell'ammonizione fissata nella seduta precedente si è riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei Signori: Mazzarello Agostino, Sindaco - Campi Valentino - Ghio Lorenzo - Pastore G. Maria - Mazzarello Giovanni - Arecco Giovanni - Mazzarello Giuseppe - Bianchi Gerolamo - Bodrato Giuseppe - Fossati Luigi - Mazzarello Domenico - Pestarino Angelo - Consiglieri, con l'assistenza di un Segretario sottoscritto.

Il Sig. Sindaco dichiara che dal Consiglio Provinciale Scolastico venne respinta, siccome illegale, la deliberazione in data 3-4 p.p. con cui il Consiglio Comunale di Mornese votò il progetto di affidare al Sacerdote D. Bosco l'incarico di procedere all'istruzione femminile per la ragione che i Consiglieri Comunali non possono rinunciare ai diritti che loro accorda la legge in fatto d'istruzione, segnatamente a quello di nominare gli Insegnanti, curare e dirigere le scuole; e fa dar lettura della nota scritta in proposito dal Sig. Sotto-Prefetto del circondario, portante la data del 2 giugno.<sup>362</sup>

---

<sup>361</sup> L'orig. ms. si trova nell'Archivio del Municipio di Mornese.

<sup>362</sup> Non è stato possibile reperire la nota del sottoprefetto della provincia.

Il Cons. Campi che fu autore della proposta accettata dal Consiglio, e dichiarata illegale dall'Autorità Scolastica, osserva che con tale proposta non aveva mai inteso che il Comune rinunciassse ai diritti e alle attribuzioni accordate dalle leggi e regolamenti sulla materia, per investirne una privata, ma solamente di far quello che ha sempre fatto - a mo' d'esempio - il Municipio di Novi, il quale ha affidato le scuole maschili ad una Comunità religiosa, come sono i Somaschi, fermo, ben inteso, nel Consiglio il diritto di nominare l'Insegnante e di dirigere e sorvegliare l'insegnamento; e crede che il signor sindaco scrivesse di quei giorni una lettera al Sotto-Prefetto nel senso da lui accennato; e gli fa meraviglia davvero che non possa l'Amministrazione di Mornese far quello che fanno ogni giorno i più cospicui Municipi del Circondario, anzi della Provincia; che, del resto, esso non fa alcuna proposta al riguardo; ma è più che convinto che date le suddette spiegazioni, l'Autorità Scolastica dovrebbe convenire sul decreto d'annullamento; epperiò si rimette a quello che desidera il Consiglio.

Il Consiglio, dato atto delle osservazioni del Consigliere Campi dichiara, a voti unanimi, che procederà alla nomina della Maestra secondo le regole volute dalla legge.

## **Verbale dell'adunanza capitolare sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

Torino, 22 settembre 1877

Orig. ms., in ASC D 578.

*Cronistoria* II 409-410 (Allegato n. 18 - trascrizione parziale con notevoli varianti).

Nel primo Capitolo generale della Congregazione Salesiana<sup>363</sup> venne affidato ad una commissione apposita lo studio del tema «Le Figlie di Maria Ausiliatrice». Il verbale dell'adunanza contiene le norme organizzative e disciplinari, con le relative deliberazioni, per regolare i rapporti tra Salesiani e suore al fine di evitare o prevenire inconvenienti e difficoltà.

In alcune parti della relazione vengono richiamate espressioni di don Bosco intervenuto a chiarire, precisare o esplicitare certi aspetti relativi alle abitazioni delle FMA e all'opportunità di concedere in esse ospitalità a famigliari dei Salesiani o delle suore.

La parte centrale del verbale riguarda la missione educativa delle FMA e la necessità di curarne adeguatamente la formazione professionale «per poter essere e dispensare il sale della terra» in una situazione sociale problematica e difficile per i valori della fede.

### **Conferenza 19<sup>a</sup>**

Il relatore della commissione sulle cose da stabilirsi riguardanti le monache era D. Cerruti<sup>364</sup> il quale cominciò dal leggere lo schema redatto dalla Commissione per passare poi ad esaminare i singoli articoli.<sup>365</sup>

---

<sup>363</sup> Venne celebrato a Lanzo Torinese dal 5 settembre al 5 ottobre a tre anni dall'approvazione pontificia delle Costituzioni della Congregazione Salesiana (cf MB XIII 243-294).

<sup>364</sup> Don Francesco Cerruti (1844-1917) fu uno dei primi membri della Congregazione salesiana. Laureato in lettere all'Università di Torino, si distinse per le sue brillanti doti e la sua vasta cultura letteraria e pedagogica. Fu direttore ad Alassio, ispettore delle case della Liguria e dal 1885 Consigliere scolastico generale e valido collaboratore di don Bosco nell'organizzazione delle prime scuole salesiane e di quelle delle FMA.

<sup>365</sup> La commissione capitolare era composta da don Giacomo Costamagna, don Giovanni Bonetti, don Paolo Albera e don Francesco Cerruti.

E' al tutto mirabile l'incremento che prende ora l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice.

Già molte case sono fondate; già si occupano in molti uffizii; ed ora già cominciarono ad associarsi a noi nelle missioni.<sup>366</sup> Il bene che possono fare è molto grande e compiranno quanto da noi s'inizierà; ma perché maggiore riesca il bene che si può fare, per eliminare ogni pericolo vicendevole, perché anche agli occhi dei maligni non vi siano pretesti ragionevoli per dar luogo a calunnie è al tutto necessario che si prendano ora e si sanzionino tutte quelle precauzioni che vogliamo siano poi praticate.

Si fece notare in prima che qui non si vogliono comporre le regole delle Monache<sup>367</sup> poiché esse le hanno già e se è necessario si rivedranno in altro tempo; ma di stabilire piuttosto alcune regole disciplinari ed osservazioni le quali ci indichino il modo con cui dobbiamo regolarci noi a loro riguardo ed esse a riguardo nostro.

La prima cosa e più importante a pensare per riguardo alle monache si è questa che cioè esse non abbiano alcuna comunicazione diretta con le case od i collegi accanto a cui per caso fossero erette le loro abitazioni. Esse adunque o siano in case separate, poiché anche così potrebbero aiutare molto od in quasi tutto, od essendo nello stesso fabbricato abbiano assolutamente un'entrata diversa da quella dei Confratelli e dei giovani. E' vero che nel momento non si vedono i gravi inconvenienti a cui si andrebbe incontro avendo comune entrata, ma questi inconvenienti se non vi sono o possono esservi in seguito o possono introdursi. Ed ancorché non fossimo certi che mai non possano esservi simili inconvenienti, dovremmo tuttavia disporre che l'entrata sia distinta e non siavi alcuna comunicazione interna poiché il numero dei maligni è sempre grande ed i loro occhi penetrativi, noi siamo obbligati a togliere anche i sospetti che ragionevolmente potrebbero sorgere; e, se si trova modo, soggiunse D. Bosco, di cui sono già le osservazioni precedenti, se si trova modo di combinare che le case delle monache non siano in vicinanza delle nostre case od ospizii, si faccia pure, ché questa precauzione non mi parrebbe eccessiva.

Siccome però il Signore ha disposto che avessimo questo ajuto in

---

<sup>366</sup> Le FMA stavano infatti preparando la prima spedizione missionaria che si sarebbe effettuata il 14 novembre di quell'anno.

<sup>367</sup> Il termine *monache* ricorre raramente nelle prime fonti; più utilizzati sono i termini "suore", "le nostre suore" o "sorelle".

tante buone Sorelle, che possono prendersi cura delle biancherie e delle cucine delle nostre case, serviamocene pure, ma usiamo grandi precauzioni.<sup>368</sup>

Si stabilì adunque che tra le nostre case e quella delle monache non vi sia alcun passaggio, tanto che per andar a dir qualche cosa alle monache bisogna uscir di portieria ed andare a passare per la porta d'entrata delle medesime. «*Nulla nimia securitas*». Abbiamo esse un cortile, un orticello se si può libero dallo sguardo ed intervento altrui.

Anche una cosa che poco per volta bisogna si disponga in tutte le nostre case dove sono le monache, si è, che abbiano una cappella loro propria e non siano costrette per le pratiche religiose di venire nella chiesa dove sono i giovani. Pel momento tanto per cominciare si fa come si può; ma andando avanti, se non si può altrimenti, la loro cappella sia dietro l'altare, in modo che serva un altare solo e per la comunione vi siano i rispettivi coretti. Qualora poi proprio in nessun altro modo si potesse combinare, possono recarsi nella chiesa della comunità, ma sempre colla possibile divisione almeno dalla vista altrui.

Avendo le monache come per ordinario devono avere una portieria loro, un cortiletto ed il parlatorio, sebbene non abbiano clausura, chi vuol loro parlare lo faccia nel parlatorio. Il direttore ed il prefetto possono nei casi di bisogno visitare il laboratorio e la cucina; ma non si vada mai nei dormitori e nell'infermeria se non per l'esercizio del sacro loro ministero, ed in tali casi sempre accompagnato da una superiora. Non è stabilita vera clausura, ma sulla porta delle abitazioni loro destinate [si suggerisce] di scrivere la parola: *Riservato*, ed in quello senza speciale permesso non si può entrare. Per non dare nell'occhio ed anche perché il superiore può dare le debite licenze si credette meglio di non adoperare la parola clausura, ma la parola *riservato*.

Si domandò in seguito se fosse conveniente permettere che le monache invitassero a pranzo altre donne e fare a questo riguardo circa come facciamo all'Oratorio, che lasciamo venire molti con noi a pranzo. D. Bosco prese la parola e notò come tra noi da principio questa era una necessità per accaparrarci la benevolenza generale; ma ora vediamo gli inconvenienti che questo produce e perciò è meglio avvisare le mona-

---

<sup>368</sup> Nelle Costituzioni delle FMA non fu mai codificata l'opera delle prestazioni domestiche presso le case dei Salesiani. Questa era considerata dall'Istituto un'attività subordinata ad altre con finalità educative e dunque, consenziente don Bosco, fu sempre svolta per necessità pratiche.

che che regolarmente non lo facciano; però non sia stabilita una misura rigorosa; quando la convenienza il richiegga, facciano pure; e specialmente questa larghezza si usi trattandosi dei parenti dei nostri confratelli; quando, ad es., viene la madre o la sorella di qualcuno dei Salesiani siano esse ospitate benevolmente per quanto si può; per lo più queste sono persone buone e conosciute, poi la cosa fa loro molto piacere e sono contenti che i loro figli o fratelli facciano parte d'una Congregazione a cui sono affiliate queste buone monache, e questo fa anche tanto piacere ai confratelli il vedere che i loro genitori sono così bene ospitati quando [vi] è necessità che vengano a visitarli. Ospiteranno anche le madri che conducono figlie sia educande sia monacande; e fuori di questi casi il meno possibile; ed anche nelle surriferite circostanze per via ordinaria ciò si faccia sempre in una camera a parte, o nella così detta foresteria.

Siccome poi nostra mira speciale deve sempre essere l'istruzione e l'educazione della gioventù, stabiliamo che anche le nostre monache tendano a quella.

Una volta pareva che il *sal terrae* fosse esclusivo per i preti; ma ora si cerca ogni modo per allontanarli dall'insegnamento; ed anche per le ragazze si cerca di mettere maestre le quali conservano ben poco il principio religioso; epperò bisogna che anche le figlie di Maria Ausiliatrice si preparino agli esami magistrali;<sup>369</sup> si abilitino a prendersi cura dell'educazione delle ragazze dei vari paesi, specialmente se povere ed abbandonate e poco alla volta vengano a fare con quelle ciò che i Salesiani fanno con i ragazzi. Così anche esse potranno essere e dispensare il Sale della terra.

Si trovò anche conveniente parlare qui delle relazioni, che devono essere tra le monache ed il Direttore del Collegio. Per quanto si può è meglio che in confessione non si tratti di cose estranee a questo Sacramento; quando accada di dover trattare d'altre cose se ne tratti separatamente in parlatorio; ma si veda modo che queste conferenze siano rade e brevi. E' necessario che coloro che vogliono parlare col direttore ne avvertano la superiora; e questa ne dia sempre il permesso e non chia-

---

<sup>369</sup> In realtà alcune FMA si stavano preparando come privatiste a sostenere l'esame in vista del conseguimento del diploma magistrale. Avevano già terminato lo studio ottenendo i titoli richiesti dallo Stato: suor Emilia Mosca e suor Rosalia Pestarino nel 1874; suor Elisa Roncallo nel 1876; suor Caterina e suor Rosina Daghero, suor Carolina e suor Angiolina Sorbone, suor Giovanna Borgna e la postulante Angiolina Buzzetti nel 1877.

mino<sup>370</sup> di che cosa si voglia trattare. E' bene che questo punto sia stabilito e si faccia conoscere a tutte che sono in facoltà di parlare col direttore qualora ne abbiano bisogno.

Una delle cose a cui conviene pensare di più si è la cucina e la biancheria. E' da invigilare che nessuno estraneo entri in cucina se non fosse per portare pesi gravi, fare trasporti o lavori necessari.

Per tutto quello poi che riguarda ai Sacramenti ed alle pratiche di pietà, si attengano alle lor regole.

Queste sono le precipue osservazioni che si fecero trattandosi delle monache e leggendosi lo schema. Ora ecco gli articoli che si stabiliro[no] aggiunti e modificati secondo le osservazioni fatte.

### **Canoni delle Monache**

1° L'abitazione delle monache sia intieramente separata dalle altre abitazioni, di modo che niuno possa né entrare né uscire se non per la porta comune che mette all'esterno.

2° Dove le monache prestano l'opera loro nei collegi o nei seminari devono avere soltanto comunicazione per mezzo della così detta Ruota<sup>371</sup> tanto per commestibili quanto per gli abiti, biancheria, arredi sacri e simili.

3° Il dormitorio e l'infermeria sono luoghi rigorosamente riservati. E se per qualsiasi grave ragionevole motivo debba entrare il direttore dovrà sempre essere accompagnato da una Superiora. E' stabilito un uffizio o parlatorio dove al bisogno possa la Direttrice conferire col Direttore e con le persone esterne. Questo però non deve mai avvenire di notte e per quanto è possibile sia sempre in maniera da poter essere osservato.

5° Nessuna suora potrà parlare con gli esterni senza il permesso e senza l'assistenza della Direttrice o di chi ne faccia le veci. Occorrendo ad alcuna di dover parlare col Direttore od ad altro da lui delegato, dovrà prima renderne avvertita la Direttrice.

---

<sup>370</sup> Piemontesismo che sta per *chiedere, domandare*.

<sup>371</sup> Utilizzata soprattutto nei monasteri, era una specie di armadio girevole, fornito di un'apertura mobile che serviva a chi doveva introdurre oggetti senza essere visto. Si realizzava in questo modo la netta separazione degli ambienti ad uso delle suore da quelli abitati dai Salesiani.

6° Il Direttore, o chi fa per lui, si studii in questi colloqui di essere breve ed esplicito, procurando che il suo dire sia improntato di gravità, prudenza e carità.

7° Il Direttore vegli attentamente nella scelta e nel modo di portarsi delle persone, che hanno qualche incarico relativamente alle suore, come sarebbe per la cucina, biancheria ecc.

8° Le Suore avranno una cappella propria per le pratiche di pietà. Dove poi ciò non potesse farsi, assisteranno, per mezzo di apposito coretto, alle sacre funzioni nella Chiesa della Comunità.

9° Per la predicazione, confessione, ecc ecc. si osserverà quanto è stabilito dalle regole loro particolari.

10° Le Confessioni si ascolteranno ogni otto giorni, e non mai di notte, eccetto il caso di necessità grave, ed allora in luogo ben rischiarato. Il Confessore procurerà di essere breve quanto gli sarà possibile, avvezzandole a ciò, se occorre con apposita conferenza.

## Congedo di don Giacomo Costamagna da Mornese

Mornese, 29 ottobre 1877

Orig. allog., in *Cronaca del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Mornese 1872* (redazione di suor Rosalia Pestarino), in AGFMA 051 (1).  
*Cronistoria* II 280-281.

Il testo è uno dei pochissimi frammenti della prima e lacunosa cronaca dell'Istituto nella quale don Costamagna lasciò scritto il suo addio alla comunità delle FMA, prima di partire per le missioni.<sup>372</sup> Le espressioni, dai toni mesti e nostalgici, evidenziano l'atteggiamento del giovane direttore salesiano, che nonostante certe intemperanze ascetiche, era profondamente ammirato della santità che vedeva fiorire sotto i suoi occhi nella "santa casa" di Mornese.

Oggi è il giorno del distacco: Il Signore mi dia forza di fare in tutto la sua Santa volontà; ed io, dopo d'aver cantato colle parole di Giobbe: *Sicut Deo placuit, ita factum est. Sit nomen Domini benedictum* (I, 21), faccio il primo passo e dò il mesto addio a questa Santa casa, dove per tre anni e più la misericordia di Dio mi volle mettere sotto occhio tanti buoni esempi, di cui non ho approfittato.

Addio adunque, a Dio.  
Io parto per l'America  
ma no che non t'oblio:  
vado, ma qui rimangasi  
il cuore... Suore, addio!  
Di là dal vasto oceano...  
pregando il sommo Iddio  
sempre v'avrò nell'anima  
scolpita... Suore, addio!

---

<sup>372</sup> Il testo fu riportato da suor Rosalia Pestarino nella Cronaca da lei compilata negli anni 1887 sulla base di «quadernetti vecchi e malandati» che risalivano alla prima comunità. Madre Clelia Genghini, che utilizzò tale cronaca per la redazione dell'attuale *Cronistoria*, annota in margine: «Questo è Mons. Costamagna; fu ricopiato alla lettera?».

## Lettera di don Giacomo Costamagna a madre Maria D. Mazzarello

Gibilterra, 19 novembre 1877

Orig. aut., in ASC A 762.

A pochi giorni dalla partenza dall'Italia (il 14 novembre), don Costamagna raggiunge madre Mazzarello e la prima comunità delle FMA dallo Stretto di Gibilterra. La lettera, dal tono confidenziale e fraterno, è ricca di raccomandazioni pratiche non solo per la Madre, ma per le suore, postulanti ed educande.

Attraverso il breve scritto intravediamo il tipo di rapporto che si era instaurato a Mornese tra le suore e don Costamagna, un rapporto familiare, semplice, attento alle più piccole sfumature della vita.

Mia Buona Madre

Ricordatevi di dire alla Madre Economa che faccia turare il pozzo dell'orto là vicino alla Sig.<sup>ra</sup> Ninna,<sup>373</sup> e che compri *un pietras*<sup>374</sup> per mettere sulla cisterna nuova; del resto qualche giorno ne piangeremo due o tre morte.

Dite alla cattiva Suor Enrichetta<sup>375</sup> che si faccia davvero una volta buona e che preghi per suo povero antico direttore e che mi scriva qualche parola nella vostra lettera. Così alla Madre Vicaria, a Suor Emilia<sup>376</sup> (se è costì).

Mandate i miei saluti a tutte la case, a tutte neh? e dite che io continuo sempre a raccomandar a Gesù in modo speciale le direttrici, e che quando dò la benedizione nella S. Messa, benedico anche loro.

Addio mia buona Madre, fatevi santa, e pregate *molto, molto*. Se una Superiora non prega non potrà, non dico ottener miracoli, ma le grazie più ordinarie per le sue figlie, e noi abbisognamo di miracoli.

---

<sup>373</sup> Ninna Ghio era una delle più benestanti e pie signore di Mornese. Presso di lei lavorò per circa dieci anni Felicita, sorella di madre Mazzarello, prima di unirsi al gruppo delle Figlie dell'Immacolata (cf *Cronistoria* I 184. 272).

<sup>374</sup> Vocabolo in dialetto piemontese che indica una *grossa pietra*.

<sup>375</sup> Si riferisce in modo confidenziale e arguto a suor Enrichetta Sorbone, diretta collaboratrice di madre Mazzarello e responsabile delle educande.

<sup>376</sup> Nomina per prime le consigliere: la vicaria madre Petronilla Mazzarello e la prima Assistente madre Emilia Mosca, responsabile delle scuole.

Dite a Clementina che suo fratello ed io la salutiamo. Ve la raccomando.<sup>377</sup>  
Così tutte le mie antiche pecorine: Suor Adele, Lucia,<sup>378</sup> etc.

Madre Vicaria, domandate un po' alle vostre postul.[anti] e novizie: che casa è questa dove il buon Gesù ci ha posto? E se nol sanno mandatele a leggere sulla porta che dal portico mette al corridoio.<sup>379</sup>

Madre Superiora, dite a Suor Emilietta e Giacinta che preghino per [la] loro madre... tanto.<sup>380</sup>

A tutte le educande che aspetto una loro lunga lettera.

Salutatemi il mio S. Giuseppe e la Madonna del boschetto.

Addio, W. Gesù!

W. Maria, rispondano tutte!

[Don Giacomo Costamagna]

---

<sup>377</sup> Si riferisce all'educanda Clementina Rabagliati di 14 anni. Il fratello Evasio, salesiano, era in viaggio con don Costamagna. Clementina diverrà FMA il 19-3-1883 e sarà anche lei missionaria.

<sup>378</sup> Suor Adele David era novizia. Farà la professione religiosa l'8-12-1877. Suor Lucia Gallo, nativa di Caramagna (Cuneo), compaesana di don Costamagna, aveva emesso i voti il 24-5-1876.

<sup>379</sup> Richiama la scritta fatta preparare da lui stesso: «Questa è la casa dell'amor di Dio» che la vicaria suor Petronilla Mazzarello avrebbe dovuto ricordare spesso alle postulanti e alle novizie. La lettera ci permette di conoscere con precisione dove era stata collocata tale scritta: «sulla porta che dal portico mette al corridoio», cioè in un luogo di passaggio. Era, infatti, la sintesi più adeguata dello spirito che animava la prima comunità di Mornese e come tale doveva essere continuamente ricordata da tutte.

<sup>380</sup> Si riferisce alle sorelle Borgna: suor Emilia e la piccola Giacinta, nate a Buenos Aires dove la famiglia si era trasferita per lavoro. Forse la signora Antonia Fassio Borgna si trovava in una particolare necessità fisica o morale.

## Lettera delle prime missionarie a madre Maria D. Mazzarello

Isola Flores, 14 dicembre 1877

Orig. aut. di suor Giovanna Borgna, in ASC A 762.

Suor Giovanna Borgna,<sup>381</sup> partita all'età di 17 anni, per l'Uruguay con la prima spedizione missionaria delle FMA, dopo un mese di viaggio, a nome di tutte, raggiunge madre Mazzarello e la prima comunità di Mornese con le notizie sue e delle altre missionarie che si trovavano "in quarantena" nell'isola Flores, poco distante da Montevideo.

La lettera ha il sapore di un dialogo familiare delle figlie con la madre, dove al racconto vivace, non privo di ingenua freschezza, delle cose viste ed udite, si unisce il sincero affetto che lega le missionarie a madre Mazzarello e alle sorelle mornesine. La parte finale dello scritto è una significativa prova della fraternità con cui le suore vivevano unite fra loro e con le loro famiglie.

Sullo stesso foglio don Costamagna aggiunge saluti e suggerimenti per la Madre e per la comunità. Lo scritto rivela con quanto affetto e nostalgia il direttore ricorda madre Mazzarello e Mornese da poco lasciato dove egli trascorse circa tre anni.

Dalla lettera veniamo a conoscere, inoltre, il suo impegno nel tradurre in spagnolo le preghiere che si dicevano in comunità e nel raccomandare che il testo serva di norma per tutte le FMA dovunque si trovino.

Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Rev.<sup>da</sup> Madre Superiora,

Abbiamo tardato fino adesso a scriverle a cagione del mal di mare che spesso ci ha molestate; e di più sapendo che il nostro cariss.<sup>mo</sup>, nel Signore, il Padre Direttore, le scriveva, abbiám pensato d'attendere fino a tanto che fossimo al nostro destino. Ora le scriviamo non da Montevideo, ma bensì da una isola dove ci troviamo in quarantena; il perché glielo dirò più oltre.

---

<sup>381</sup> Suor Giovanna era entrata a Mornese nel 1874 ed aveva fatto la professione religiosa il 3 settembre di quell'anno. Dopo aver lavorato a Montevideo Villa Colón e a Las Piedras, andrà con suor Angela Vallese ad aprire la prima casa in Patagonia. In seguito sarà visitatrice nella Patagonia settentrionale e in Ecuador.

Dunque sappia, o nostra buona Madre, che il viaggio fu felicissimo oltre ogni dire. Durante il medesimo abbiamo sempre fatto la S. Comunione, avendo avuto il nostro Padre Dirett.<sup>te</sup> comodità di celebrare la S. Messa ogni giorno. Nel tempo della quale, o prima, recitavamo le preghiere e al termine di essa facevamo la meditazione. Dopo la colazione ce ne andavamo in sopracoperta, e là non voglio dirle che lavorassimo, perocché, ad una girava la *cabeza*, l'altra sentivasi lo stomaco rivolto, e così non potevamo lavorare. E il più delle volte offrivamo il lavoro al Signore e poi dormivamo. Questo accadde per dieci o dodici giorni, che poi ci mettemmo a lavorare sul serio e abbiamo fatto *sei paia* di solette;<sup>382</sup> però Suor Denegri e Suor Giovanna non lavorarono perché studiavano con la grammatica sotto al capo e così hanno imparato tanto bene lo spagnolo che se debbono dire qualcosa ci pensano prima un *ratito* per trovare le parole onde esprimersi.

Abbiamo anche fatto il catechismo a quelle venti e più fanciulle che trovavansi sul Savoie; e queste ce le procurò il nostro buon Padre D.[irettore], il quale, Madre, se avesse veduto, come ci faceva stare allegre e lo era anch'esso! Sulla sera si metteva a suonare all'armonium; cantava coi chierici: il marinaio, l'orfanello, lo spazzacamino, ecc. ecc. Noi cantavamo «*Voglio bruciar d'amore*», «*Chiamando Maria*», ecc. e qualche volta l'*Ave Maris stella*, ma con un'aria nuova che ci insegnò una signora spagnola, nom[in]ata Ernestina, assai religiosa. Anche il Padre D.[irettore] la imparò perocché è molto bella e disse che scriverà così poi la musica per mandarla in Italia.

Non le diremo come sul vapore ci siano molti pericoli, cosa di [cui] avvertire le sorelle che verranno, affinché stiano attente e sappiano tenersi in guardia.<sup>383</sup> S'immagini, a tavola soltanto avevamo un framassone, un medico ebreo, e la stessa nostra cameriera era protestante; da Marseille a Gibilterra abbiamo anche avuto quattro protestanti. Noi però,

---

<sup>382</sup> La *soletta* è la parte inferiore della calza che riveste il piede, lavorata a volte con un filo o con una maglia più resistente di quelli usati per la parte superiore. Per il maggior logorio cui è sottoposta, richiede di essere spesso sostituita. Di qui si spiega l'impegno delle suore di preparare tante *solette* per la comunità.

<sup>383</sup> Sulle navi vi dovevano essere dei reali pericoli morali per i passeggeri. In alcune lettere dei primi missionari, ad esempio, percepiamo la loro preoccupazione per la sicurezza delle giovani suore nei lunghi viaggi di quei tempi, in cui le navi erano ben diverse dai nostri transatlantici (cf LASAGNA Luigi, *Epistolario. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Da Silva Ferreira, I [1873-1882]* = Fonti, Serie seconda 5, Roma, LAS 1995, 219).

ringraziando il Signore, fummo esenti da ogni disgrazia, perocché avevamo il Padre D.[irettore] che ci avvertiva in ogni pericolo.

Ma adesso è meglio che terminiamo, perché il vaporino aspetta le lettere. Le diremo ancora che per aver toccato Rio Janeiro, dove c'è la febbre gialla, ci tocca fare 9 giorni di quarantena in un'isola chiamata Flores, distante da Montevideo 2 ore e 1/2. La chiamano Flores, ma son tre isole unite: nella prima vi sono altri "quarantenari"; nella seconda ci siamo noi ed è piena di lumache e biscie - altro che fiori! La terza è piena di conigli, di "gabiote",<sup>384</sup> uccelli di cui non sappiamo il nome in italiano, e di vacche, che uccidono a colpi di fucile, quando non possono provvedersi a Montevideo a cagione del vento che non permette che vengano le barche.

Terminiamo che la carta manca. La preghiamo a salutare il Rev.<sup>do</sup> Signor Direttore; le dica che ci raccomandi a Gesù nel S.[anto] S.[acrificio] della Messa, affinché possiamo farci sante e salvar tante anime.

Saluti anche tutte le Madri e sorelle e dica loro che preghino per noi; che ringrazino Gesù per le grazie elargiteci per lo passato e specialmente in questo mese. Accetti, o Madre, i più cordiali saluti da parte nostra, preghi, preghi per noi e ci creda nel Signore

Sue affez.<sup>me</sup> figliuole esiliate nell'Isola Flores  
Le Suore Americane

P.S. Suor Cassulo dice che faccia il piacere di salutare sua sorella<sup>385</sup> e che preghi per essa. Viva Gesù!

Suor Ter.[esa] Mazzarello: dica ai suoi parenti che preghino per essa. Viva Maria!

Suor Denegri che dica ai suoi parenti che sta bene e che preghino per essa.<sup>386</sup> Viva S. Giuseppe!

Suor Gedda dice che faccia il piacere di mandare a dire a suo fratello che è a Torino,<sup>387</sup> che ha fatto buon viaggio, che sta bene, affinché lo faccia sapere ai suoi parenti. Viva Gesù!

---

<sup>384</sup> Gabbiani, che però in castigliano si scrive *gaviota*.

<sup>385</sup> La sorella minore Maria era educanda a Mornese. Diverrà FMA come la sorella suor Angela.

<sup>386</sup> Suor Angela Denegri era di Mornese e quindi madre Mazzarello conosceva personalmente i suoi famigliari.

<sup>387</sup> Il fratello Domenico frequentava il ginnasio all'Oratorio di Valdocco. Nel 1879 entrerà in Seminario ad Ivrea, ma morirà l'anno dopo, il 15-10-1880.

Suor Giovanna:<sup>388</sup> favorisca dire a mia sorella che si faccia coraggio, che si ricordi che il Paradiso patisce violenza; che scriva a mio fratello, le dica ch'io aggiusterò con mia mamma ogni cosa; a Giacinta che sia obbediente. V. Maria!

Suor Angela Vallese:<sup>389</sup> Viva Gesù, cara Madre Superiora, vorrei dirle tante cose, ma non c'è più di carta; le scriverò poi da Montevideo. In questo tempo che ci siamo separate, io non ho fatto altro che dare scandalo alle sorelle, facendo sempre le cose con pigrizia e poi non facendo altro che portarle con impazienza. In quanto poi alla santa Regola non parlo neppure dell'osservanza, alcune volte recitavamo Mezzodì alle 4<sup>390</sup> e poi tutto fuori di ora. Però facemmo la novena della festa dell'Immacolata e il nostro buon e sempre caro Padre il Sig. Dir.[ettore], ci scrisse i fioretti e così tutti i giorni lo tiravamo,<sup>391</sup> figurandoci di essere a Mornese.

Ora però, cara Madre, vogliamo metterci di tutto cuore, però ci raccomandiamo quindi alle sue ferventi preci. La prego di salutare mia sorella, le dica che si faccia coraggio e che glielo faccia sapere ai parenti che ho fatto buon viaggio. La saluto di tutto cuore, sono la Sua indegnissima Figlia.

Cara Madre,<sup>392</sup>

dite a tutte le figliuole che vengano volentieri in America, ma che prima si spoglino affatto della propria volontà anche nelle piccole cose. Tocco sempre più con mano che la Madonna vuol bene alle sue Figlie,

---

<sup>388</sup> Suor Giovanna Borgna si esprime in prima persona essendo colei che scrive la lettera.

<sup>389</sup> La parte che segue, fino a «figurandoci di essere a Mornese» è interamente scritta da suor Angela Vallese che, all'età di 23 anni, era responsabile del primo gruppo di missionarie. Dopo aver lavorato per due anni in Uruguay come direttrice, andrà ad aprire la prima casa in Patagonia e in seguito passerà in Cile. Sarà per 25 anni visitatrice delle case aperte in Patagonia e nella Terra del Fuoco.

<sup>390</sup> Le Costituzioni delle FMA prescrivevano, infatti, un tempo di preghiera prima del pranzo: «Un quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in Chiesa per fare l'esame particolare, che durerà circa 10 minuti» (*Regole* 1878, Tit. X, art. 3).

<sup>391</sup> L'impegno spirituale proposto per ogni giorno veniva sorteggiato.

<sup>392</sup> Di qui inizia la parte scritta da don Giacomo Costamagna.

ma bisogna amarla e farla amare. Qui in queste parti non si sente parlar d'altro che di interessi e peggio... per l'interesse si suda e si soffre... e noi che non dovremmo fare pel grande interesse del Paradiso?

Addio... Dite al Sig. Prevosto che me l'ha fatta grossa a non venirmi più a vedere. Ringraziatelo ancora di quanto ha fatto per me e per le nostre Figliuole. Alla sorella Catterina dite che si faccia proprio "*bullà*"<sup>393</sup> e si ricordi che dobbiamo poi *vederci in Paradiso*... che continui ad essere forte.

A Sr. Teresa Pampuro dite che stia allegra e che un dì canteremo sempre in Paradiso le glorie di Gesù misericordioso. A Sr. Enrichetta e Sr. Emilia M. che preghino a vicenda per loro e per me e che si facciano sante. Alla Madre Economa che guardi il Cielo sovente, alla Madre Vicaria che miri la terra sovente e sia umile. A Voi? Umiltà, amore a Gesù e grande preghiera!! Addio.

Dimenticavo di dirvi che prima di calare dal Savoie io impiegarci non pochi giorni per fare un lavoro che mi ero dimenticato di fare prima di partire da Mornese. Ho cioè tradotto in Spagnolo tutte le preghiere che dicono le suore di Maria Ausiliatrice,<sup>394</sup> ed ho fatto uno studio speciale per metterle in ordine. Mi raccomando tanto di stenderne una copia in italiano per tutte le case esistenti, e di mettere tutto *nello stesso ordine* che osservai io. E' necessario che si abbia una regola fissa per tutte. Sul fine ho scritto alcune spiegazioni che leggerete. Il quaderno l'ho dato al Capitano del bastimento Savoie, che ve lo manderà...<sup>395</sup>

Addio, salutatemmi tutte le ammalate, specialmente Sr. Ortensia, Sr. David e Sr. Catterina. Tante cose specialmente a Sr. Danovaro, a Sr. Teresa Mazzarello ed a tutte le Direttrici compresa Sr. Orsola.

Raccomandate alle Suore di studiare molto il Catechismo, di farsi furbe, di essere vere devote della Madonna, di Gesù in Sacramento, e della preghiera.

Tutte le volte che vedete i campanili di Mornese, Casaleggio, Lerma,

---

<sup>393</sup> Espressione dialettale che significa *brava, matura*, tanto da dar prova di responsabilità nelle azioni. Si riferisce forse a suor Caterina Daghero.

<sup>394</sup> Dalla *Cronistoria* dell'Istituto apprendiamo che uno dei libri di preghiera usato dalla prima comunità era quello di FOGLIANO Carlo, *Un libretto ed un tesoro ossia la figlia divota di Gesù Sacramentato e di Maria SS.ma e amante della propria perfezione*, Biella, Tip. Flechia e Chiorino 1865<sup>7</sup> (cf *Cronistoria* II 124).

<sup>395</sup> Purtroppo non ci è pervenuto il prezioso manoscritto che ci avrebbe permesso di conoscere con esattezza le preghiere che si recitavano nella comunità di Mornese e anche come venivano distribuite lungo la giornata.

Parodi, Montaldeo, S. Stefano, ecc. calate giù dalla corda delle campane e andate davanti a Gesù e dite... fate il vostro dovere anche per quel poveretto che costì non amò niente Gesù e diede scandali invece di edificare.

Addio, care Sorelle... Se vedeste mai dove siamo!... Mare, roccia, cielo e nient'altro... Alla guardia di Dio.<sup>396</sup> Addio. Tutto il nostro cuore sia per Voi, o Gesù mio!

D. Giacomo Costamagna

---

<sup>396</sup> Espressione comune a quel tempo per augurare la protezione e la benedizione di Dio.

**Lettera delle FMA  
a don Giovanni Battista Lemoyne**

Mornese, 24 dicembre 1877

Orig. ms., in ASC A 0330224.

Alla vigilia di Natale e a due mesi dall'arrivo del nuovo direttore spirituale, don Giovanni Battista Lemoyne,<sup>397</sup> le FMA gli presentano i loro auguri. La lettera è traboccante di gratitudine per la dedizione con cui sono seguite ed orientate nella loro formazione.

Incapaci di esprimere adeguatamente i loro sinceri sentimenti verso chi tanto beneficia la comunità, le suore si affidano a Gesù Bambino, che conosce profondamente il loro cuore, perché voglia interpretarle in modo efficace e conceda a don Lemoyne la realizzazione di tutti i suoi desideri, ad eccezione di quello di andare in America come missionario.

Rev.<sup>do</sup> e buon Padre

Sono appena due mesi che abbiamo la fortuna di averla per nostro Padre, e già il nostro cuore sente il bisogno di esternare la riconoscenza ed il filiale affetto ond'è ripieno. Sì, il buon Gesù ebbe pietà di noi e ci diede nella sua persona un Padre! un Padre di cui noi eravamo indegne, un Padre che non badò ad alcun sacrificio per venire a prendersi cura di noi.<sup>398</sup>

Ed ora con quanto affetto, con quale sollecitudine accudisce al nostro bene spirituale e materiale! Il cuore di ciascuna di noi sente ciò che

---

<sup>397</sup> Don Lemoyne (1839-1916) era arrivato a Mornese il 25-10-1877. Nato da distinta famiglia genovese (la madre contessa, il padre medico) fu ordinato sacerdote a Genova nel 1862 e nel 1865 venne accolto da don Bosco nella Congregazione Salesiana. Dopo essere stato per 12 anni direttore del collegio di Lanzo Torinese e per 6 anni direttore spirituale a Mornese e a Nizza, nel 1883 don Bosco lo chiamò a Torino per affidargli l'incarico di segretario del Consiglio superiore e redattore del *Bollettino Salesiano*. Fu il primo biografo di don Bosco del quale curò la raccolta di testimonianze e di fonti che confluirono nei primi nove volumi delle *Memorie Biografiche*.

<sup>398</sup> Anche le suore conoscevano quanto sacrificio aveva fatto don Lemoyne nel lasciare il Collegio di Lanzo Torinese dove aveva vissuto circa 12 anni (1865-1877) a diretto contatto con i giovani.

deve ad un sì buon Padre; sente la gratitudine, sente il bisogno di dar libero sfogo agli affetti onde esso è ricolmo. Ed ecco propizie presentarsi le care feste Natalizie, le quali ci porgono favorevole occasione per dire al nostro buon Padre i sentimenti del cuor nostro.

Ma chi è buono ad esprimere ciò che sente il cuore? Vorremmo dirgliene tante cose, ma non troviamo parole che valgano ad esprimerle. Oh! consoliamoci! Gesù Bambino conosce a fondo l'animo nostro, ed in questi giorni egli esaudirà le nostre suppliche, colle quali gli chiediamo che si degni spandere copiose benedizioni sulla S. V. R.<sup>ma</sup>, esaudisca tutti i desideri del suo paterno cuore, però non quello di andare in America;<sup>399</sup> ce la conservi fino alla più tarda vecchiaia; insomma la consoli in questa valle di miserie, e poi le dia lassù in Cielo uno splendido trono in premio delle sue virtù e de' suoi sacrifici. Finalmente incarichiamo questo sì caro Bambino a fargli conoscere tutto quello che vorrem dirle ma non siamo capaci.

Sarebbe farle un torto il rammentarle di pregare per noi, siam sue figlie! e ciò basta. Siccome però le professe han maggiori obblighi delle altre, voglia dunque questa notte nella S. Messa fare una speciale preghiera per ognuna di noi in particolare offra i nostri poveri cuori a[!] Bambino Gesù, e lo supplichi ad accenderli del suo S. Amore.

Oh! se ameremo Gesù, sia certa, o buon Padre, che le daremo sempre delle consolazioni, e per poter fare sempre la volontà di Dio, noi ci mettiamo interamente nelle sua mani, o buon padre, non ci risparmi in nulla, ci parrucchi quando e come crede, e noi gliene saremo sempre riconoscentissime.

Gradisca i nostri sinceri augurî, ci benedica mentre baciandole con rispetto la sacra mano ci protestiamo

Di Lei, buon Padre,

Umil.<sup>me</sup> figlie in G.  
Le povere Suore Professe

---

<sup>399</sup> Il precedente direttore, don Giacomo Costamagna, era infatti da poco partito per l'Argentina. Il presentimento delle suore non doveva essere del tutto infondato, tanto più che la comunità era animata da un vivo anelito missionario lasciato da don Costamagna e alimentato da madre Mazzarello.

## Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese

Buenos Aires, 19 gennaio 1878

Orig. aut., in AGFMA 053 01-1-01.<sup>400</sup>

Don Costamagna ringrazia madre Mazzarello della lettera ricevuta e, in tono simpatico e vivace, manifesta la sua compiacenza per le notizie della comunità di Mornese alla quale si sente unito da un vivo senso di paternità spirituale. La lunga lettera non solo ci informa sulle attività svolte da don Costamagna in Argentina, ma ci lascia percepire quanto profondamente sentisse la nostalgia del piccolo mondo di Mornese. Il direttore della comunità non cessa di esprimere la sua affettuosa sollecitudine per coloro che ha lasciato e che restano vive nel suo ricordo.

W. Gesù, Maria e Giuseppe

Mia car.<sup>ma</sup> in Gesù Madre e sorelle

E' già sabato sera e devo ancor pensar per la predica di *mañana*, mentre tutta la settimana io la occupavo a dettar i S. Sp. Esercizi ai nostri Confratelli di America; mi par quindi un fuor d'opera lo scriver una lettera, ma l'occasione c'è, e d'altronde questa lettera deve venir a Mornese!.. Come mai potrò io resistere a tanta lusinga, io che son di Mornese, sono in Mornese... ah no, *sono in Buenos Aires*.

Ho qui la vostra arcicarissima lettera,<sup>401</sup> o Madre, e già dovetti leggerla due o tre volte, ma, per toglier ogni occasione, che l'occasione è quella che fa l'uomo, domani, *se mi sentirò il coraggio*, la chiuderò nel cassetto ad aspettare che venga a togliermi di pena *una vostra seconda* [lettera].

Povero mio cuore quanto soffre... eppure il Signore ha voluto così e

---

<sup>400</sup> Sullo stesso foglio vi è pure una parte destinata al direttore della casa, don Giovanni Battista Lemoyne, al quale invia saluti e ringraziamenti per la lettera ricevuta.

Nella quarta pagina si legge l'indirizzo della lettera: «(Di grazia) M. Rev.<sup>da</sup> Sr. Maria Mazzarello - Novi Ligure per Mornese».

<sup>401</sup> Purtroppo la lettera è irreperibile.

così sia e... allegri tutti. Volete che ve ne conti una: il vescovo mi ha aggiunto all'impiego di Cappellano degli Italiani della Misericordia<sup>402</sup> un altro impiego che... oh che ridere, se io fossi di quelli che credono agli influssi morali delle stelle, direi che son nato sotto la stella... ma quale stella?... Non ve lo posso dire, del resto voi mi salterete agli occhi e direte tutte fuoco: «Dunque tanto valeva star qui con noi!...»<sup>403</sup>

Così sia, mie buone figliuole, ditelo anche voi. Se indovinerete sarete *bulle* con cinque elle tutte quante.<sup>404</sup> Ma qui la vicaria della camomilla<sup>405</sup> ride e con quel suo fare santamente goffo mi dice: «lei, voi... ed altro...». Per l'appunto, oh che testa piena di [...] <sup>406</sup> la è Suor Petronilla. Ma vi assicuro che io sono... ma dove sono? Ma eccomi qua, non mi vedete? Su questa sedia al chiaro di questo lume che non fa chiaro se non che perché possiamo sapere dov'è il lume stesso (come direbbe Bernardin, quel buon uomo della montagna, là per andar al Roverno... sulla via del Tobbio... ah! tutto passa!) e non mi lascia legger bene il *Sinacirema*<sup>407</sup> che sta scritto sovra la porta del laboratorio...

Sicché, sorelle, vi ricordate ancora sempre dell'antico vostro seccan-

---

<sup>402</sup> La Chiesa *Mater misericordiae* di Buenos Aires era denominata Chiesa degli italiani perché si trovava in un quartiere abitato prevalentemente da italiani. A Buenos Aires erano circa 30.000 gli italiani, soprattutto genovesi, piemontesi, lombardi e napoletani. La chiesa era dedicata alla *Mater misericordiae* a ricordo dell'omonimo Santuario di Savona, poiché furono savonesi i suoi principali promotori.

<sup>403</sup> Don Costamagna fu incaricato della direzione spirituale di altre religiose che a Buenos Aires erano numerose e avevano varie istituzioni educative ed assistenziali. Da una lettera di don Luigi Lasagna a don Bosco veniamo a conoscere più concretamente la situazione degli Istituti femminili e le loro impellenti esigenze formative: «Le Congregazioni femminili hanno trovato buon terreno, favore e sviluppo sorprendente. Le Suore di Chiavari, appena note in Italia, hanno una vastissima casa di Noviziato, floridissimo, tre collegi femminili numerosissimi con ospedali ed asili e cento altre case diramate nell'America del Sud. Così le Domenicane e le Salesiane di Milano che fanno un bene immenso coltivando ed educando nella donna uno spirito religioso che affatto affatto si desidera negli uomini. Ma tutte queste povere monache non appoggiate al consiglio, al conforto, alla sapienza del sacerdote, si veggono come solitarie ed insufficienti sul campo del lavoro ed invocano colle mani tese un direttore spirituale» (Lettera 16 - marzo 1877, in LASAGNA, *Epistolario* 112).

<sup>404</sup> In questo caso *bulle* indica intelligenti, intuitive nel capire la situazione.

<sup>405</sup> Don Costamagna, pronto sempre alla battuta scherzosa e faceta, si riferisce, celiando, a suor Petronilla Mazzarello.

<sup>406</sup> Parola illeggibile.

<sup>407</sup> Parola conosciuta, forse, da chi scrive per ricordare il motto che tutte dovevano conoscere molto bene.

te abate? e le poverelle di Montevideo<sup>408</sup> le avete ancor nel cuore e le presentate nelle vostre preghiere a Gesù perchè le consoli?

La vostra lettera mi assicura, che la vostra bella immagine, e tutta la roba che porto cifrata dalle vostre mani, e quel baule che mi fu preparato da Suor Maria Cappelletti, da Suor Adele, da... da Suor *Vattelapesca*<sup>409</sup> mi son sempre là pronte a tranquillarmi da ogni mio dubbio... Brave adunque, continuate.

Cara Madre... ho goduto molto della bella festa della vestizione fatta alla Concezione.<sup>410</sup> Mi consolò assai nel sapere come Suor David, la mia pecorella raccomandata, abbia fatto la S. Professione, che Dio la benedica.<sup>411</sup>

Godo anche moltissimo dello spozalizio fatto con Gesù delle altre mie pecorelle, [da] Suor Giacinta, da Suor Bologna, da Suor Cappelletti, e da Suor Luigia Arecco.<sup>412</sup> Ma possibile anche questa linguattuccia di Suor Luigia! Questo mi fa piacere, anzi mi riempie il cuore di giubilo, ma io *estraño*, come dicono qua, cioè casco dalle nuvole e dico: stavolta il Tobbio si abbassa e dispare, ed in suo luogo vedremo una bellissima aprica valle... Gesù prenda il cuore di tutte cinque queste figliuole che mi costarono, Dio lo sa quante pene, e lo metta nel Suo onde mai più abbia ad uscirne.

O Madre, io ringrazio tanto degli augurii mandatimi, voglio credere che sortiranno il loro buon effetto. Dite alle figlie che cantino una volta tanto forte da farmi sentir ancor io... Mi par impossibile di non aver più questa consolazione. Su forte, o figliuole, cantate: *Io voglio amar Maria*,

---

<sup>408</sup> Erano le prime missionarie giunte in Uruguay e partite con don Costamagna da Mornese.

<sup>409</sup> Equivalente a *chi lo sa*, usato, in questo caso, per non prolungare l'elenco delle suore.

<sup>410</sup> La cerimonia delle vestizioni e delle professioni religiose era spesso tenuta nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS. Quell'anno 14 postulanti ricevettero l'abito e 6 novizie emisero i voti (cf *Cronistoria* II 294).

<sup>411</sup> Suor Adele David, come apprendiamo da una lettera di madre Mazzarello (cf L 7,9), da novizia era ritornata in famiglia, per suggerimento di don Bosco. Ristabilitasi in salute, era rientrata nell'Istituto e, dopo essersi fermata a Torino come maestra (cf L 5,8) aveva fatto ritorno a Mornese. Forse per questa sua esperienza, suor David era particolarmente seguita dal direttore spirituale.

<sup>412</sup> Ricorda le novizie da lui seguite nel cammino formativo e che avevano da poco fatto la professione religiosa: suor Giacinta Olivieri, suor Filomena Bologna, suor Maria Cappelletti e suor Luigia Arecco. Quest'ultima doveva essere molto vivace e poco amante del silenzio.

e non dimenticatemi le altre, specie quelle del carissimo nostro *Barba S. Giuseppe*,<sup>413</sup> neh! A momenti siamo nel suo mese, e a chi lo contenterà Egli darà i fiori del suo bastone, a chi lo trascurerà darà il bastone dalla parte del manico sulle orecchie delle birichine.

Pel principio di Maggio poi preparatevi che vogliamo far quella passeggiata alla Rocchetta<sup>414</sup> che vi ho promesso nel giorno del crepacuore il 29 ottobre.<sup>415</sup> Oh, che bel dì sarà quello! Oh, ma se un'altra Brigida venisse ammalata, se mi obbligassero a far pranzo là in quel silvestre refettorio in mezzo a tutto il mondo, se... basta ci riflettereì ancora. Intanto state preparate e se vengo, ci vedremo...

Oh, sorelle, volete saper una cosa? Sentite: è una gran consolazione l'amare Gesù, ed è folle chi non l'ama! Dunque, via i capricci, le rabbiette, la superbia, le ambizioni, le ire, le accidie, le svogliatezze di spirito, e... che il cuore batta sempre e solo per Gesù.

Madre, vi ricordate di pregar molto anche per me? Fatemi scrivere da quelle che non mi scrissero. Beneditele voi per me. Tanti saluti al Prevosto, alle sorelle, a tutte.

Il Padre Santiago

Sorelle, volete saperne ancora un'altra? Quando io mi volto per benedire il popolo nella S. Messa intendo sempre di benedir anche voi, specialmente le Superiori e quelle che più mi costarono e che ne hanno più bisogno.

Mons. Ceccarelli restituisce i saluti.<sup>416</sup> Raccomandatelo tanto a Gesù. Fate una novena di preghiera per Lui.

---

<sup>413</sup> A S. Giuseppe viene scherzosamente attribuito l'appellativo di "zio" (*barba* in dialetto).

<sup>414</sup> Le prime FMA erano solite andare in pellegrinaggio al Santuario mariano di Santa Maria delle Rocche o della Rocchetta presso Lerma, a pochi Km da Mornese. Tanto nell'andata quanto nel ritorno, oltre alle liete conversazioni, si pregava, si recitava il Rosario e si cantavano lodi mariane. «Furono queste poetiche passeggiate - scriveva don Costamagna al primo biografo di madre Mazzarello - che mi mossero a incominciare il libro del *Mese di Maggio* in musica che poi finii in America, all'ombra del primo Santuario di Maria Ausiliatrice eretto in Almagro (Buenos Aires)» (MACCONO, *Santa* I 406).

<sup>415</sup> Il triste giorno del suo congedo da Mornese: il 29-10-1877 (cf quanto egli stesso scrisse prima di lasciare la comunità riportato in questa raccolta di fonti).

<sup>416</sup> Mons. Pietro Ceccarelli, parroco a S. Nicolas de los Arroyos (Argentina), trovandosi in Italia ospite di don Bosco, aveva predicato gli Esercizi spirituali a Mornese dal 1° al 5 agosto di quell'anno. Era dunque conosciuto da tutte, tanto più che dopo gli Esercizi si era trattenuto a Mornese per insegnare la lingua spagnola alle FMA che avrebbero dovuto partire per le missioni (cf *Cronistoria* II 262).

Suor Giacinta<sup>417</sup> - Dio sia benedetto! Ammiro sempre più la misericordia di Gesù su di voi. Ma ricordatevi della penitenza, dell'umiltà, dell'armonia di tratto. Tutto per Gesù, del resto Egli si adirerebbe. Voi siete la più graziata da Lui di codesta S. Casa.

Suor Delodi - Ubbidite sempre e... non tante storie. Fatevi una volta di una divozione maschia, robusta che vi attacchi al solo Gesù. State allegra. Guerra a tutti gli almanacchi.<sup>418</sup>

Suor Orsola<sup>419</sup> - Ringrazio Gesù con voi che vi ha dato forza di fare la sua S. volontà. E' meglio un po' di umiliazione qua e la gloria eterna di là, che un po' di fumo negli occhi qui, ed il fuoco dall'altra [vita]. Coraggio, neh! mia buona Suor Orsola, nessun capriccio e *amore* a Gesù.

Suor Preda - Vi ringrazio tanto delle preghiere che faceste per me. Vivete da santa suora, siate la più caritatevole e paziente di tutte, e fate che il vostro laboratorio fiorisca sempre dei fiori di tutte le virtù, specie delle rose della carità.

Suor Marietta Rossi - Sicché voi, maestra d'almanacchi!... Pensate che l'avete fuggita bella... State santamente allegra e *sempre preparata*. *Mortificazione grande*. Addio!

Suor Maria Mazzarello<sup>420</sup> - Non mi dimenticherò di voi, anzi, voglio chiuder il vostro cuore in quel di Gesù a patto che voi prestate l'assenso. Vostro fratello vi manda i saluti, sta bene.<sup>421</sup>

Suor M.[adre] Vicaria<sup>422</sup> - Mi ricordo d'avervi dati tanti disgusti. Ve ne chiedo perdono, buona figliuola. La Madonna vi consoli. Obbedite

---

<sup>417</sup> Suor Giacinta Olivieri partirà per l'Argentina con la seconda spedizione missionaria. Lascerà l'Istituto dopo 6 anni di vita religiosa.

<sup>418</sup> L'espressione "fare almanacchi" indica lambiccarsi il cervello in modo inconcludente facendo supposizioni pessimistiche sulla realtà. Forse suor Angela Delodi era poco ottimista e non ancora abbastanza matura.

<sup>419</sup> Suor Orsola Robustelli aveva fatto la professione religiosa il 15-8-1877.

<sup>420</sup> Omonima di madre Mazzarello e sua compaesana, era anche chiamata Mariuccia.

<sup>421</sup> Il fratello Agostino, salesiano, era stato ordinato sacerdote nel 1875 ed era partito in quell'anno per l'Argentina.

<sup>422</sup> Suor Petronilla Mazzarello, oltre che vicaria, era responsabile della formazione delle postulanti e delle novizie.

sempre ciecamente e stimate tutti gli altri cento volte migliori di voi. Salutate le vostre P.[ostulanti] e Novizie.

Suor M.[adre] Economa<sup>423</sup> - Non vi dimenticate certo di chi vi ha tante volte sgridata? Siete persuasa che lo fece pel vostro bene? Io voglio che ci vediamo in Paradiso. Dunque *Sursum corda*. Mornese è brutto, ma è tanto più bello il Paradiso!

Suor Emilia<sup>424</sup> - Eppure non dovrete esser sempre la stessa... perché del resto Gesù non è contento. Se Egli aumenta i lumi e le grazie, perché restar neghittosa? Coraggio! Amatelo sempre più anche pel povero vostro P. Santiago. Sì, ci vedrem in Paradiso, ma il Paradiso è degli umili. Oh, Suor Emilia, quante cose vorrei dirvi. Scrivetemi ancora.

Suor Enrichetta<sup>425</sup> - Cattivaccia, vi sto sempre aspettando e non mai arrivate! Ma qui c'è il posto per Suor Enrichetta, e che posto! Dunque domani venite, neh! Oggi intanto cominciate ad amare il Signore, e amarlo molto. Se riuscite ad impedire un peccato, godete come una regina. Salutate le care educande. Addio, mia figliuola, addio!

Suor Clotilde<sup>426</sup> - Vi aspetto davvero qui in America; fate il fagotto, anzi fatene due: uno pieno di virtù, specie di umiltà e l'altro di salute. Addio! Gesù vi benedica.

Suor Rosa Daghero - Oh, Padre, Padre! E se venissi costì, voi... basta, vi credo proprio pentita. Ma ci vuol costanza... tutto per Gesù. Obbedienza e schiettezza colla Madre e col Confessore. Addio!

Suor Catt.[erina] Dag.[hero] - Forse non vi trovo più in casa!<sup>427</sup> Addio, mia buona figliuola. Il Sig.[nore] vi conservi nella S. umiltà e semplicità di spirito; fate alle anime del gran bene.

Suor David - Birichina! Avete fatto il gran nodo!...<sup>428</sup> E pensare che

---

<sup>423</sup> Suor Giovanna Ferrettino, anche lei nativa di Mornese, fu la prima economista del Collegio.

<sup>424</sup> Suor Emilia Mosca era la direttrice della scuola di Mornese e prima assistente generale.

<sup>425</sup> Suor Enrichetta Sorbone era incaricata delle educande.

<sup>426</sup> Suor Clotilde Turco di Castelnuovo d'Asti aveva fatto nel mese di aprile la professione religiosa (14-4-1877).

<sup>427</sup> Suor Caterina Daghero forse si trovava di passaggio a Mornese. La sua comunità era quella di Torino dove era stata inviata il 29-3-1876 come maestra.

non eravate tuttora degna! *Deo gratias!* Vi assicuro che ne godo nell'intimo del cuore. Ma perseveranza, neh! Preghiera, penitenza, schiettezza prudente col Confess.[ore], insomma, fatevi davvero santa. Lingua corta, neh! umiltà. Chi deve amare di più il Signore?... Voi... Perché?... Ah! Addio!

Suor Aurelia,<sup>429</sup> coraggio, confidate in Gesù.

Care educande - Un'altra volta vi scriverò una letterona. Per ora vi raccomando la guerra agli almanacchi, l'allegria, la pace, l'umiltà, l'obbedienza, la Comunione frequente e la sincerità in Confessione. Gesù vi benedica. Vi voglio ancor tanto bene, sapete? Addio!

---

<sup>428</sup> Suor Adele David, già nominata in questa lettera, aveva emesso i primi voti l'8-12-1877. Don Costamagna, che l'aveva particolarmente seguita nel periodo della formazione, ora gode nel saperla FMA.

<sup>429</sup> Si riferisce alla novizia Aurelia Barisonzo di Cavaglietto (Novara) entrata nell'Istituto il 9-5-1876.

## Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese

Buenos Aires, 29 gennaio 1878

Orig. aut.<sup>430</sup>, in ASC B 5420242.

Don Costamagna, a continuazione di una lunga lettera, in italiano, indirizzata a don Giovanni Battista Lemoyne, direttore della comunità di Mornese, aggiunge, in lingua spagnola, i saluti per le FMA. Nella sua fantasia le immagina ardenti di amore per Gesù, nonostante la rigidità del clima invernale. Augura a tutte di tendere decisamente alla perfezione rinnegando la propria volontà e vivendo da vere figlie del Padre celeste.

Lo stile vivace e brioso, tipico di don Costamagna,<sup>431</sup> rispecchia lo spirito di famiglia e l'autentica gioiosa spiritualità che si vivevano a Mornese.

Hermanas queridísima en Jesús!

Que si yo pudiera armar mis ojos de fuertes anteojos y mirar hasta allí en Mornes, quién sabe lo que debería de ver yo de nuevo?... Quizas el fuego del amor de Jesús ya se habra pegado a todos los corazones y abrasados todos no exceptuando el de la Cinina que por frialdad ha sido siempre una de las primeras.

A noche yo tuve un sueño en que veia la nieve cubrir a todo eso *Collegio!* Pero hombre! dije yo, y como va eso? Como podrá pegare el fuego con tanta nieve?... Pero el sueño es un sueño.

Os felicito a todas, y os deseo la S.<sup>ta</sup> perfección mas pronto que sea posible. Y quando alcanzaremos esta S.<sup>ta</sup> perfección? Cuando *non tendremos mas voluntad propia*. Entonces gozaremos el Paraiso aqui en la tierra, y podremos con derecho decir que somos hijos y hijas de nuestro Padre Celestial que es verdaderamente y esencialmente perfecto.

Ojalá el que está escribiendo tuviera en si mismo un grado siquiera de perfección, pero todavia no alcanzó el *abc!* Rogad por mi, Hermanas mias, de lo demas vosotras reis todas al hermoso Paraiso, y yo solito y solo al infierno! que Dios no quiera!

---

<sup>430</sup> La lettera, scritta su carta intestata della casa di Mornese, si trova nella quarta pagina di quella indirizzata al direttore don Giovanni Battista Lemoyne.

<sup>431</sup> Anche don Bosco si compiaceva dell'esuberanza e del fervore di questo suo figlio e gli scriveva: «Le tue lettere sono stampate e lette da ogni parte con un appetito indescrivibile!» (cf lettera del 31-8-1879, in E III 515).

Escrividme pronto no? Madre, *ca búgia!*... me parece ya mas que un siglo desde que he recibido vuestra queridissima *primera carta*.

Quisiera decir unas cositas a cadauna pero por ahora basta. Estoy muy bueno de salud, gracias a vuestras plegarias. Adios. Me parece de ver a todas!... Adios, *Biriquinas*...

El Padre Santiago

Sorelle carissime in Gesù,

se io potessi applicare ai miei occhi delle forti lenti e vedere fino lì in Mornese, chissà che cosa dovrei io vedere di nuovo?... Chissà il fuoco dell'amore di Gesù avrà già incendiato tutti i cuori e arrostito tutti non eccettuato quello della Cinina<sup>432</sup> che per freddezza è stata sempre una delle prime.

Una notte io ebbi un sogno in cui vedevo la neve coprire tutto questo *Collegio!* Diamine! dico io, come mai questo? Come potrà pigliar fuoco con tanta neve?... Però il sogno è un sogno.

Auguro a tutte e vi desidero la santa perfezione il più presto possibile. E quando otterremo questa santa perfezione? Quando *non avremo più volontà propria*. Allora godremo il Paradiso qui in terra, e potremo con diritto dire che siamo figli e figlie del nostro Padre Celeste che è veramente ed essenzialmente perfetto.

Fosse vero che colui che sta scrivendo possedesse un grado simile di perfezione, invece non raggiunse che l'*abc!* Pregate per me, Sorelle mie, altrimenti voi riderete tutte dal bel Paradiso ed io solo soletto all'inferno! Che Dio non voglia!

Scrivetemi subito neh! Madre, *ca bugia!*...<sup>433</sup> mi pare già più di un secolo da quando ho ricevuto la vostra carissima *prima lettera*.

Vorrei dire qualche cosa a ciascuna però per ora basta. Stò molto bene di salute, grazie alle vostre preghiere.

Addio. Mi pare di vedervi tutte!... Addio, *Birichine*...

il Padre Santiago

---

<sup>432</sup> In varie lettere don Costamagna ricorda Rosa Barbieri, chiamata *Cinina*, accolta come educanda all'età di 9 anni. Diverrà FMA il 23-8-1881.

<sup>433</sup> Espressione in dialetto piemontese che significa *muoversi, agire con sollecitudine*. Madre Mazzarello viene invitata a scrivere presto una seconda lettera, tanto attesa da don Costamagna.

## **Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese**

Buenos Aires, 20 febbraio 1878

Orig. aut., in ASC A 762.

La lettera è composta di due parti: una indirizzata a don Lemoine e a madre Mazzarello in qualità di Superiora generale, e l'altra rivolta a tutte le suore della comunità compresa la "madre carissima".

Nella prima parte don Costamagna tratta del personale da inviare alle missioni e in particolare fa presente la necessità urgente di avere maestre preparate e soprattutto una Superiora provinciale.

Nella seconda parte, la lettera verte sulla figura di Pio IX e informa le suore sul solenne tributo di preghiere e di suffragi che dovunque si erano offerti per il defunto Pontefice. Poi, come in altri scritti, don Costamagna, con ricchezza di fantasia e stile brioso, s'intrattiene familiarmente con la "sua" comunità lontana nello spazio, eppure tanto vicina nel ricordo e nell'affetto paterno.

Cariss.<sup>mo</sup> Direttore e Madre Superiora Generale

Si tratta di preparare da 6 a 8 suore per la Casa qui di S. Carlos,<sup>434</sup> qui potranno apprendere molto bene lo spagnolo, però è necessariissimo che si preparino già costì. Ci vogliono indispensabilmente due maestre che sappiano bene, ché è il caso di provvedere ad altre Case. In Buenos Aires vi sarà la Casa Madre. Ci vuole quindi una Superiora Provinciale. E' indispensabile cercarne una costì. Per es. Suor Rosalia. Pianga o no il D. Cibrario.<sup>435</sup> Preparatelo, e fate studiare Suor Rosalia. Finora qui non c'è una testa che conduca codeste Suore che son tutte più o meno ragazze.<sup>436</sup> Quelle di Montevideo, buone sono è vero, ma non mi danno un

---

<sup>434</sup> Era il nome della casa dei Salesiani dove avrebbero dovuto giungere presto anche le FMA.

<sup>435</sup> Si riferisce a suor Rosalia Pestarino che nel 1876 era andata ad aprire la casa di Bordighera. Il salesiano don Nicolao Cibrario, direttore e parroco in quella città, trovava nella giovane maestra una preziosa collaboratrice nell'educazione e nell'istruzione delle ragazze. In realtà, con la seconda spedizione di missionarie (1-1-1879), verrà inviata suor Maddalena Martini, che fu la prima visitatrice delle case aperte in America.

<sup>436</sup> Erano, infatti, tutte molto giovani e con poca esperienza.

soggetto atto a tal carica. Preparate il terreno adunque e quando D. Bosco e D. Cagliari abbiano deciso di mandarvi, voi mandateci una Direttrice generale, un'altra maestra, e le altre 4 o 6 che sappiano cucire, cucinare per se stesse (questo è il meno), lavorare molto bene di ago ecc.

La Turco stavolta prenderà il volo?<sup>437</sup> Ci scriveremo altra volta. Ora informo D. Bosco e D. Cagliari.

Addio, Madre, vi lascio nel Cuore di Gesù... Oh quanti ricordi mi s'affollano adesso adesso nel cuore e nella mente! S. Giuseppe vi paghi il bel mese, Madre, dite a tutte: W. S. Giuseppe. Dite che mi scrivano, scrivetemi voi... e Suor Pampuro non mi scrive?...

Sig. Direttore, vorrei saper nuove del mio caro Merlo, non me ne hanno più mandate e spero che stia bene. E del mio Meneghin? Ah, il Signore lo benedica, mi era tanto caro. Saluti a D. Pipin, al Sig. Maestro e Sig. Tonin e famiglia. Addio. W. Gesù!

Quando scriverete a Sampierdarena dite alla Veronica (Clara) che qui io sono dietro a pettinare la sua cattivissima sorella Suor Adelaide.<sup>438</sup>

Mie buone sorelle e Madre Car.<sup>ma</sup>

Che ora è, mie buone Sorelle? L'ora di amare il Signore, voi mi risponderete. Ed è molto vero, dico io, ma è anche ora di piangere perché non abbiamo più Pio Nono...<sup>439</sup> Ah, il nostro gran Benefattore Iddio se lo ha preso, ed è vero che fra breve ce ne darà un altro Papa, ma Pio Nono ce n'è forse uno solo.

Oh, Sorelle care, se voi vedeste i segni di lutto che si danno qui per questa perdita! Per nove giorni consecutivi tutte le campane suonano a morto un'ora al mezzodì e un'ora alla sera, tutte le bandiere di tutte le nazioni sono calate a mezz'asta, tutte le Chiese fanno solennissimi funerali, la gente poi... è un accorrere continuo che fanno alla chiese (parlo dei cristiani praticanti) per piangere, per dire S. Rosarii, per fare Comunioni per Pio Nono!

Tutti i giornali si vestirono a lutto e parlarono benissimo di Pio Nono, salvo due o tre Gazzettinacce stampate in idioma italiano che osano tuttavia gettare il fango sul capo venerando di quest'unico, quasi direi,

---

<sup>437</sup> Suor Clotilde Turco non partirà per le missioni.

<sup>438</sup> Non conosciamo a chi viene destinato questo messaggio. Sappiamo però che suor Adelaide a cui allude non era FMA.

<sup>439</sup> Il Papa era deceduto il 7 febbraio 1878.

Grande di questo secolo, e nol risparmiano neanche morto, quantunque dovessero essere già satolli di ciò che gli fecero in vita. Sorelle, io dico a voi ciò che dico alle mie anime di qui: preghiamo per Pio Nono, ma preghiamo anche Lui, perché Egli è santo e ci può fare molto bene. Il suo ritratto io voglio tenerlo nel Santo Breviario.

Ed ora che vi dirò, Sorelle mie? Che sono certo un folle e che sempre nella mia follia sto aspettando la 2<sup>da</sup> lettera vostra e della Madre che mai non arriva... Perfino certe volte sognando io mi metto a pronunciar: la Madre perché non scrive? e poi finisco sempre per darle ragione, anzi mi ricordo molto bene che una volta le ripetei la stessa parola che le dissi per le ultime nel bastimento là nel porto di Genova, prima di lasciarla: ma ho io ragione sì o no di ripeterglielle quelle parole? Lo dica essa.

Parliamo d'altro. Quest'oggi vo' condurvi alla Rocchetta.<sup>440</sup> Mons. Ceccarelli è già d'accordo, sta qui presente a dirmi: sì, sì. Coraggio, tutti alla Rocchetta, mi preparino un bell'asino, il Direttore nuovo andrà davanti colla sua trombetta, ed io ansimando, direttore vecchio, verrò dietro colle sue educande e suore tutte a contarne<sup>441</sup> delle belle di questo mondo nuovo. Dunque contiamo... s'intende che passeremo per la strada nuova, che spero sarà già stata fatta da quegli eterni Lermesi, compreso Pre.<sup>te</sup> Giacomo Grillo! Che contiamo dunque?... delle miserie!

Qui non v'è altro che delle miserie... miseria in Chiesa dove ne tocca udirne certe volte fino a mezzodì in punto, sempre cose nuovamente grigie, miserie nella famiglia, dove l'immoralità sale fino al 100° grado, miserie al letto dei moribondi, dove siamo chiamati talvolta quando già sono morti... ah, per me, dico io... basta, parliamo d'altro.<sup>442</sup>

Tra tante miserie v'è anche delle grandi consolazioni. Pregate il buon Gesù che mi continui a dar la presente sanità. Volete che ve ne

---

<sup>440</sup> Immagina di fare un pellegrinaggio al Santuario mariano della Rocchetta e, tra fantasia e realtà, rievoca esperienze indimenticabili vissute con le prime sorelle di Mornese.

<sup>441</sup> Piemontesismo che sta per *raccontare, narrare esperienze vissute*.

<sup>442</sup> Buenos Aires era città commerciale, porto di mare e focolaio di sette religiose. I Salesiani, giungendo in Argentina, dovettero confrontarsi con le forze del male ostili alla religione e in particolare con la massoneria (cf BRUNO Cayetano, *Situación religiosa y moral de Buenos Aires*, in ID., *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina I* [1875-1894], Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1981, 21-38).

dica una? Ma prima facciamo la Comunione spirituale; non vedete lì la Chiesa di Casaleggio? Oé là! Quella educandina in prima fila, Catterina Zanone,<sup>443</sup> tu sei sempre la marmotta che rotoli dal Tobbio; ehi aspettate... qua tutti insieme: «*Sacramentato Gesù mio...*»

Dovete adunque sapere che già sta per prepararsi una bella Casa qui fuor di Buenos Aires per voi, proprio vicino ad una Casa di Salesiani, qui si farà scuola, si accudirà alla lingerie del Collegio, ecc. Si unirà la Casa di S. Carlos.<sup>444</sup> Ora scrivo a D. Bosco in proposito.

Coraggio, dunque e studio, e lavoro. Io aspetto qui Suor... Vi aspetto tutte, che quando sfoglio il mio libricino dove stanno attaccate le vostre immagini, mi par di sentire tutte a dirmi: Anch'io, anch'io... Ma, se vi prendo tutte, il Direttore sgrida, la Madre piange... ah, no, dunque solo 4 o 5 o 6!...

Oggi venne qua un Parroco da lontanissima regione,<sup>445</sup> e vuole proprio voialtre. Un passo alla volta.

Saluti al Parroco, a tutti. Tornate da sole a Casa, io non trovo più la strada... son proprio in Buenos Aires.

Il Padre Santiago

O Madre, mandatemi presto la vostra 2<sup>da</sup> lettera, del resto io vi mando i carabinieri: essi son già a Castelletto. Dite a tutte le Suore e tutte le educande che ci vedremo in Paradiso, che se grande è stato ed è tuttora il mio dolore per vedermi separato da tutte voi, io spero che sarà immensamente più la gioia mia nel trovarvi tutte colassù.

---

<sup>443</sup> Nativa di Acqui, farà la professione religiosa nell'Istituto delle FMA il 19-8-1883.

<sup>444</sup> Nel rione Almagro, nella periferia di Buenos Aires, i Salesiani avevano iniziato nel 1877 un'opera educativa conosciuta poi soprattutto per il Collegio Pio IX ivi aperto. Il primo direttore fu don Francesco Bodrato.

<sup>445</sup> Era il lazzarista padre Paolo Emilio Savino al quale era stata affidata la parrocchia di Patagones, ma che, dopo aver affrontato solitudine, fatiche e mancanza di mezzi economici, aveva rinunciato al suo ruolo di parroco. Il suo progetto era quello di cedere ai Salesiani le due case che egli aveva fatto costruire in Patagonia e incoraggiava i figli di don Bosco ad accettare la nuova missione (cf lettera di don Bodrato a don Bosco del 19-2-1878, in BODRATO Francesco, *Epistolario. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali* = Fonti. Serie seconda 4, Roma, LAS 1995, L 96, 257; BRUNO, *Los Salesianos* 248-249). Padre Savino (1839-1915), nato a Maschio (Potenza), laureato in medicina e in filosofia, dopo aver lavorato a Costantinopoli, in Perù, in Guatemala, era giunto a Buenos Aires nel 1874 e si era spinto fino alla Patagonia per evangelizzare gli indigeni.

**Lettera di don Giacomo Costamagna  
alla comunità di Mornese**

Buenos Aires, 4 marzo 1878

Orig. aut., in ASC A 762.

Don Costamagna raggiunge la comunità di Mornese per comunicare la triste notizia della morte di sua madre avvenuta il 31 gennaio di quell'anno e per domandare preghiere alle FMA. Con profondo dolore e affetto filiale egli rievoca qualche tratto della figura di colei che anche le suore conoscevano personalmente.

La lettera, oltre a rivelarci la familiarità del rapporto stabilitosi tra lo scrivente e la prima comunità delle FMA, ci lascia anche intravedere la profonda e genuina spiritualità eucaristica che permeava la vita salesiana alle origini.

Cariss.<sup>ma</sup> Madre e sorelle cariss.<sup>me</sup> in Gesù

Qui proprio da una stanza attigua alla Chiesa dove sta il Signore esposto per le 40 ore,<sup>446</sup> e dove alcune Suore che mi ricordano le mie perdute<sup>447</sup> di Mornese, vestito della cotta, ché debbo fra breve predicare, rubo un dieci minuti al mio Gesù per mandare alle mie anime di Mornese l'infausto annunzio della più infausta sorte che a me abbia potuto incogliere pel passato, (parlando dai tetti in giù)...

O Sorelle mie, la mia madre tenerissima,<sup>448</sup> quella che voi conoscevate per santa, quella madre che si sacrificò per farmi studiare, che pregò e fece pregare e stancò quasi direi il Cielo a forza di supplicarlo per la buona riuscita del suo Giacomo, per vederselo prete e prete Salesiano di D. Bosco, quella madre il Signore me l'ha rapita... Me infelice, io nella mia fantasia mi andava sempre lusingando che questa notizia non l'avrei dovuta mai avere qui in terra, mentre sempre speravo di passar prima di lei, eppure venne un giorno tristissimo, proprio nel momento in cui mi disponeva per cantar la Messa funebre del Gran Pio che pur il

---

<sup>446</sup> Durante il carnevale si offrivano, nelle chiese e nelle parrocchie, particolari adorazioni riparatrici.

<sup>447</sup> Il termine indica *lontane, indimenticabili*.

<sup>448</sup> La signora Beatrice Vaschetti era una donna di fede, ricca di virtù e di saggezza educativa.

buon Dio ci ha tolto, in quel giorno mi consegnarono proprio in Chiesa una lettera filettata di nero... L'apro tremando e trovo che mia madre è morta!... E' morta proprio il 31 gennaio del corrente [anno] dopo d'aver saputo che il suo figlio era missionario salesiano, non solo, ma dopo d'esser stata assicurata per mezzo della stessa mia prima lettera che il viaggio era stato buono e che più nulla si aveva a temere pel suo Giacomo...

Oh! come Dio è buono. Sì, Egli dà il centuplo anche in questa vita. Mia madre soleva dire d'esser contenta più d'una principessa per aver un figlio prete Salesiano ed ora missionario. Ma Ella intanto io non l'ho più! Oh, l'avessi almeno sempre ascoltata! Non l'avessi mai disgustata. Oh, mi [fossi] sempre diportato qual degno figlio di sì santa madre!...

Ella è in Cielo, perché per suo figlio ha fatto quasi più del possibile e se io non caddi nelle più grandi iniquità dandola attraverso a rompicollo lo devo alle preghiere di mia madre, tuttavia io desidero tanto che voi preghiate per lei. Credo che mio fratello avrà mandato l'annunzio al Sig. Direttore, se non fu uno smemorato... ah, qui ho poche suore che fan la Comunione per mia madre, e fossi a Mornese!... Mandatelo anche a dire alle Case particolari e mia madre vi pagherà tutte di là. Io vado raccogliendo, elemosinando ogni mattina delle Comunioni dalle persone secolari, ma... per mia madre, ne vorrei pur le vostre.

Tutto passa... mi par ieri che io passava il carnevale con voi, che assisteva alle vostre 40 ore, che principiava con voi il mese di marzo ed ora sono tanto distante!... Eppure qui c'è il mio caro Gesù che tutti adorano, ed amano di cuore... a Lui si cantano gli stessi inni, si onora Lui cogli stessi riti.

Ah, facciamoci coraggio! *Domini est terra et plenitudo eius*, e Gesù, dal breve giro d'una Sacra Particola ha tal forza da sorreggere e consolare tutto il mondo e vecchio e nuovo. Diteglielo voi altre che mi consoli e mi faccia buono.

Son qui che sto predicando un po' alla Chiesa della Misericordia, un po' alle Suore che insomma bisogna amarlo, e son sempre freddo lo stesso, e sì che qui il caldo è soffocante proprio come costì in principio d'agosto!

2. La vostra 2<sup>da</sup> lettera, o Madre, o Suore, ancor io l'aspetto finora, ma inutilmente, e pensare che io a quest'ora ve n'avrò già scritto una dozzina!

3. Le Suore di Montevideo principiarono assai bene la Casa, ma la

povera Suor Gedda è un pochino ammalata alla testa e dà a temere.<sup>449</sup> Pregate tanto S. Giuseppe.

4. Preparatemi la Superiora provinciale con 7 o 5 almeno per Buenos Aires (Suor Rosalia s'intende).

Ieri abbiamo stretto il contratto e lo comprarono in testa mia, cosicché ora che *posseggo* un Collegio,<sup>450</sup> è impossibile che torni a Mornese. Chi sa... io vado magari all'antipode anche quest'oggi, basta che possa vedere mia *madre* e tutte le mie sorelle in Paradiso.

5. Chi di voi è già morta a quest'ora? Temo... sia della morte del corpo, che... no, nol credo. Aspetto notizie dalle ultime professe nuove di cui temo non perseverino abbastanza bene. Che ne dite Suor Adele, Suor Luigia Arecco, Suor...<sup>451</sup>

6. Madre Superiora, addio, Vicaria, addio, Sorelle tutte! Suor Enrichetta ed educande e Suor Emilia, Suor Teresa, addio!

Il Padre Santiago

---

<sup>449</sup> Dalla biografia di suor Teresa Gedda veniamo a conoscere, infatti, che all'arrivo al porto di Montevideo ebbe una grave insolazione avendo dovuto stare molte ore sulla barca prima di poter scendere nell'isola Flores. Si temette seriamente per la sua salute, ma dopo qualche tempo suor Gedda poteva dare ottime notizie di sé ai famigliari, come è attestato dalla documentazione raccolta dal nipote don Antonio Minellono. Suor Teresa lavorò instancabilmente per 24 anni in Uruguay, poi in Messico e in Nicaragua. Mons. Giovanni Cagliero la considerava una delle più umili e virtuose missionarie tanto da proporla come modello di santità alle prime FMA (cf MINELLONO Antonio, *Suor Teresa Gedda Figlia di Maria Ausiliatrice*, Alba, Scuola Tip. Editrice 1926, 43-44).

<sup>450</sup> Si tratta del Collegio di San Carlos situato a Buenos Aires nel popolare quartiere di Almagro. I contratti d'acquisto di stabili erano di solito intestati a Salesiani giovani e tra i più affezionati alla Congregazione al fine di evitare l'incameramento da parte del governo e spese di passaggio di eredità.

<sup>451</sup> Don Costamagna, che conosceva tutte le suore, novizie e postulanti, esprime la sua preoccupazione circa la perseveranza nella vocazione di alcune FMA, in particolare di suor Adele David e suor Luigia Arecco. La prima aveva dovuto interrompere il periodo della formazione per recarsi in famiglia e la seconda, che aveva doti brillanti e una bella voce, fu particolarmente seguita da madre Mazzarello e dal direttore nel timore che cedesse all'ambizione e perdesse il merito di quanto faceva.

## Circolare di don Bosco per la casa di Nizza Monferrato

Torino, marzo 1878

Orig. allog. con correzioni aut. di don Bosco, in ASC A 1760326.  
Copia incompleta in E III 306-307.

Don Bosco, trovandosi a Roma, scrive la circolare seguente per sollecitare la carità dei benefattori in un periodo di gravi difficoltà finanziarie per la Congregazione Salesiana. Da Roma il testo venne inviato a Torino, da dove si doveva stampare e spedire ai benefattori.

La lettera ha lo scopo di informare l'opinione pubblica, parroci e famiglie soprattutto, dello scopo della nuova casa che intende aprire prossimamente a Nizza Monferrato. Dopo aver fatto una breve storia dell'istituzione, don Bosco passa ad indicare quali tipi di contributi sono necessari alla nuova opera in fase di restauro e di trasformazione da Convento a luogo di culto e a scuola per le ragazze.

Benemerito Signore,

Nelle vicinanze della città di Nizza Monferrato esiste da parecchi secoli un Convento, con una Chiesa attigua sotto al titolo di Santuario della Madonna delle Grazie.<sup>452</sup> Tutti i Nicesi ricordano ancora il tempo che quel luogo benedetto era albergo di Santi Monaci, i quali coll'austerità della vita e col fervore dell'assidua preghiera, imploravano le benedizioni del Cielo sopra il popolo cristiano. La Chiesa aperta al culto pubblico, e regolarmente ufficiata dai Monaci del Convento, era un pacifico rifugio della pietà, dove molti andavano a consolarsi dei travagli della vita, e non pochi vi ritrovavano lo smarrito cammino della salute. Ma, dispersi i monaci a motivo dei politici avvenimenti, la Chiesa e il Convento furono venduti e convertiti in usi profani, in magazzino da vino.

---

<sup>452</sup> Dal 1476 il Convento fu abitato dai Minori Osservanti; dal 1634 al 1801 dai Minori Riformati e dal 1817 dai Frati Cappuccini che ne mantennero il possesso fino alla soppressione delle corporazioni religiose (29-5-1855). Don Bosco, in occasione dell'acquisto del Convento e della sua trasformazione in opera educativa aveva fatto stampare un libretto divulgativo: cf ARRIGOTTI Francesco, *Notizie storiche sul Convento e sul Santuario di Santa Maria delle Grazie presso Nizza Monferrato*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878.

La profanazione di quel santo luogo cagionò amaro rincrescimento nel cuore de' fedeli che tutti domandavano un riparo alla pietà, e molti devoti Nicesi lo sollecitavano<sup>453</sup> coi voti e colle preghiere.

Fu allora che incoraggiato da pii e ragguardevoli Ecclesiastici e secolari mi accinsi all'impresa e d'accordo col Vescovo della Diocesi e coi religiosi e previa licenza della S. Sede acquistai il Convento e la Chiesa ed ora si stanno facendo i restauri perché siano quanto prima ritornati al Culto Divino.

La Chiesa sarà provveduta di Sacerdoti in guisa che i fedeli potranno comodamente farvi le loro divozioni, ed il Convento si cambierà in una Casa di educazione, la quale mentre sarà di ornamento alla città di Nizza porgerà ai genitori un mezzo facile di allevare la figliuolanza nella scienza e nella pietà.

Ma a compiere tale impresa son necessarie grandi spese, perciocché il fondo costò 32 mila franchi, e la metà soltanto è pagata. Per dare poi esecuzione ai restauri, provvedere il suppellettile<sup>454</sup> mancano assolutamente i mezzi indispensabili. Ognuno sa che il povero scrivente non vi si accinse all'opera se non confidando nella Provvidenza del Signore e nella pietà di quelli ai quali stanno a cuore le opere utili alla religione ed alla Civile Società.

Io pertanto mi rivolgo a V. S. Ill.<sup>ma</sup> pregandola di volermi aiutare in quel modo che le sue forze consentano e la pietà suggerisce.<sup>455</sup>

Oltre al danaro si accettano offerte in materiali per costruzione, mobili, lingerie, legna d'opera e da ardere, ed ogni altra cosa che possa conferire al fine sopradetto. Mentre si è grati alle cospicue offerte, si riceveranno eziandio con riconoscenza le piccole, perché il Signore terrà conto non meno dell'obolo della vedova che delle larghe elemosine del ricco.

---

<sup>453</sup> Lo stesso sindaco della città, Filippo Fabiani, il 29-4-1870 aveva pregato don Bosco di istituire nei locali del Convento un convitto con le scuole ginnasiali maschili (cf lettera aut. del sindaco a don Bosco, in ASC C 609 2.4 [2]).

<sup>454</sup> Anche i giovani artigiani dell'Oratorio di Valdocco lavorarono per arredare la casa. Alcuni di loro lasciarono una scritta all'interno di un armadio che si trova attualmente nella sacrestia della Chiesa di Nizza: «I falegnami di Don Bosco, nell'anno 1879, Saloneschi, Alberto e Zandi fecero questo lavoro fatto eseguire dal maestro Enziù Antonio. Chi leggerà questo scritto è pregato di un *De profundis* per l'anima loro».

<sup>455</sup> Queste righe (a cominciare dalle parole «Io pertanto») non si trovano nella copia pubblicata dal Ceria in E III 306-307.

Per ricevere queste offerte a Nizza si nominò una commissione nelle caritatevoli persone del Sig. D. Bisio Vicario di S. Giovanni, del Geometra Sig. Terzani Luigi e del Sig. Berta.

A Torino presso il sottoscritto.

Nei paesi della Diocesi d'Acqui l'Opera è umilmente raccomandata allo zelo ed alla carità dei R.<sup>di</sup> Sig. Parroci, pregandoli a voler promuovere e ricevere qualunque oblazione e farla pervenire allo scrivente oppure al prelodato D. Bisio con quel mezzo che giudicheranno più opportuno.

Sono però lieto di poter assicurare a tutti i benemeriti oblatori l'Apostolica Benedizione del novello regnante Pontefice Leone XIII, il quale in data di 23 febbraio passato degnavasi di tutto buon grado di compartirla.

Dal canto mio oltre la sincera ed inalterabile gratitudine assicuro loro la cordiale offerta delle preghiere, delle messe, di tutte le opere di religione che ogni giorno si faranno nella Chiesa e nel Convento sopra indicati, e così impetrare copiose benedizioni del Cielo sopra questi benefattori.

Con animo altamente riconoscente ho l'onore di potermi professare di V. S.

Obblig.<sup>mo</sup> Servitore  
Sac. Gio. Bosco

**Lettera delle novizie  
a don Giovanni Battista Lemoyne**

Mornese, 17 giugno 1878

Orig. ms., in ASC A 0330217.<sup>456</sup>

Le novizie esprimono gli auguri al direttore locale in occasione della festa di S. Giovanni Evangelista, giorno del suo onomastico. La festa quell'anno era anticipata al 18 giugno, perché il 24 don Lemoyne si sarebbe recato a Torino per partecipare alla festa in onore di don Bosco.<sup>457</sup>

Agli auguri le novizie uniscono i più sentiti ringraziamenti per l'opera saggia e instancabile del direttore spirituale e la promessa di corrispondere docilmente alle sue sollecitudini formative.

La lettera lascia trasparire quanto fosse vivo nelle giovani candidate all'Istituto il desiderio di essere «sante davvero» e l'impegno concreto nel realizzare questo ideale di vita. Erano appunto queste le note dominanti della comunità di Mornese.

W. S. Giovanni!

Amtissimo e Rev.<sup>mo</sup> Padre,

E chi può esprimere il giubilo che al comparire di questo fausto giorno sente il nostro cuore? Oh! gioia, è giunto finalmente il dì in cui possiamo dar sfogo alla piena d'affetti che inonda il nostro cuore verso il nostro amato Direttore! Oh! quante cose vorremmo dirle, ma che vuole? ci sentiamo proprio incapaci, ci mancano le espressioni, giacché sarebbe impossibile svelare ciò che il cuore contiene. Che faremo noi dunque? lasceremo trascorrere sì bell'occasione senza dar verun segno della nostra gratitudine verso un Padre tanto caritatevole, benigno e santo? che per noi fece tanti sacrifici, sostiene tante fatiche e continuamente ci ammetta con avvisi e coi saggi suoi consigli, insomma che è tutto a noi e per noi e altro non desidera che la santificazione delle ani-

---

<sup>456</sup> Sulla copertina si trova scritto a grandi caratteri: «Questo giorno si rinnovi ancora mille volte, ritorni sempre colmo di benedizioni per l'amato nostro Padre. Le Suore novizie augurano».

<sup>457</sup> Cf *Cronistoria* II 322.

me nostre? Ah! no, sorelle, possibile non è. Permetta dunque, o Rev.<sup>do</sup> e Amato Padre, che anche noi, povere novizie, le diamo qualche tributo di riconoscenza augurandole tutte le felicità immaginabili che mai il buon Gesù possa dare a coloro che l'amano, e perciò non bramano che il vero bene del prossimo. Sì, pregheremo in questi giorni il gran Protettore S. Giovanni, affinché le dia lunghi anni di vita tutti spesi pel bene delle sue figlie.

E' ben vero che da esse non riceve che disgusti e dolori, ma ora le promettiamo, coll'aiuto di Maria SS., di corrispondere a' suoi più fervidi desideri e così farci presto sante. Sì, preghiamo il buon Dio, che, dopo questa vita mortale piena d'affanni e di pene, l'incoroni gloriosamente con quel bel serto di rose che San Giovanni cogli Angioli stanno intrecciandole a premio delle sue tante virtù.

Si degni pertanto aggradire questi semplici e sinceri auguri che di tutto cuore le rinnoviamo, non badando alla nostra ignoranza, ma solo al desiderio che abbiamo di renderla contenta. Non ci dimentichi poi nelle sue fervorose preghiere e dica a Maria SS. che vogliamo proprio farci sante davvero, e perciò ci aiuti a mantenere le nostre promesse.

Ella intanto voglia darci la sua S. Benedizione e gradisca i sinceri e pii voti che oggi innalziamo al cielo per la sua felicità, e noi baciandole rispettosamente la sacra mano ci protestiamo nel Cuore Sacratissimo di Gesù

di V. S. R.

Umil.<sup>me</sup> Figlie  
Le Suore Novizie

**Lettera delle FMA  
a don Giovanni Battista Lemoyne**

Mornese, 17 giugno 1878

Orig. aut. di suor Elisa Roncallo, in ASC A 03302216.<sup>458</sup>

Suor Elisa Roncallo, professa da tre anni,<sup>459</sup> interpreta le suore nell'esprimere gli auguri al direttore spirituale della comunità. La lettera rispecchia un forte coinvolgimento emotivo di chi manifesta gratitudine sincera ad un comune benefattore e padre. E' il primo onomastico che don Lemoyne celebra a Mornese e perciò tutte desiderano che la festa sia più solenne del solito.<sup>460</sup>

La conclusione dello scritto ci attesta la semplicità di vita dell'ambiente mornesino: al direttore viene offerta in dono una pianeta ricamata dalle suore, ma purtroppo non terminata essendo giunto in ritardo il filo occorrente.

W. S. Giovanni!

Amat.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Padre

Fra gli evviva di sì lieto giorno permetta, o Rev.<sup>do</sup> e buon Padre, che le povere sue figlie, le Suore Professe diano libero sfogo al loro cuore pieno di gioia, di riconoscenza e di vero amore filiale. Oh! sì, dal primo istante che Ella ci venne dal Cielo inviato per nostra Consolazione, nostro Padre, nostro Angelo tutelare, noi conoscemmo il tesoro che

---

<sup>458</sup> La copertina, finemente decorata, porta questa intestazione: «In segno di affezione e rispetto. Al loro amato Padre nel suo Onomastico le Suore Professe offrono».

<sup>459</sup> Aveva appena 22 anni di età ed era già stata per due anni a Torino come direttrice della casa aperta il 29-3-1876 accanto all'Oratorio di Valdocco. Venne sostituita prima che terminasse il triennio, perché si ammalò gravemente, ma non di tubercolosi, come riteneva madre Mazzarello (cf L 7,6). Nel settembre del 1878 verrà inviata a Nizza Monferrato come prima responsabile della scuola e nelle elezioni del 1881 verrà scelta come consigliera generale dell'Istituto.

<sup>460</sup> Anche madre Mazzarello con le sue consigliere gli scrive una lettera augurale ricca di filiale affetto (cf L 14). Nel pomeriggio di quel giorno - riferisce la *Cronistoria* - «una semplice, cordiale accademia dice al direttore quanto il suo lavoro sia apprezzato a Mornese e quanto bene egli faccia alle anime religiose e alle giovanette» (*ivi* II 322).

possedevamo nella di Lei ven.<sup>da</sup> persona e quindi una spinta ci portò ad amarla, venerarla!... Ma finora non abbiamo ancor potuto dimostrarle questo nostro filiale affetto. Finalmente questo bel dì, sacro al santo del suo nome ci porge l'occasione, ci fa animo, assicurandoci essere questa la circostanza in cui le figlie devono al Padre palesare il loro cuore... Padre! Oh! nome santo! Carissimo nome!... Nome tenero sempre, ma più tenero che mai in sì bel giorno, in cui noi tutte facendole corona festeggiamo nella di Lei ven.<sup>da</sup> persona quel gran santo che il Cielo sta preparandosi a festeggiare fra qualche giorno... Padre!... Il suo onomastico tanto desiato dal drappello che La circonda... Ma basta! Ad un cuore veramente paterno non è difficil cosa leggere nel cuore delle sue figlie. Noi dunque passiamo a farle i nostri augurî... Ma ecco l'imbroglio!... E che mai diremo che degno sia di Lei, o Amat.<sup>mo</sup> Padre?...

L'incapacità nostra, la nostra meschinità ci vietano di soddisfare come vorremmo al dovere che abbiamo verso V. S. R.<sup>ma</sup>. Ma che andiam dicendo? E chi mai sarebbe capace a tanto? Gesù! Oh! sì, Gesù farà le nostre veci rendendola felice. Egli, ci giova sperare, accetterà le Comunioni che noi tutte stamattina abbiamo fatto e domani ancor faremo per V. S. R. in un con tutte le altre preghiere che innalza al Divin trono uno stuolo di figlie per la pace e tranquillità del loro buon Padre.

Lo preghiamo ancora a volerla conservare al nostro ed alla nostra venerazione per lunghi anni sempre lieti e felici. E' pure in questa circostanza che a' Piè del caro Gesù lo pregheremo ad aiutarci a mettere in pratica tutti i salutari consigli, ed a seguire gli esempi singolarissimi che da V. S. R.<sup>ma</sup> continuamente riceviamo, e così Ella, o buon Padre, possa essere contenta di noi e non debba vedere tante sue fatiche e tanti sudori inutilmente, ma vederci tutte fedeli battere la via che la sua bontà ci tiene aperta la quale ci conduce tutte all'eterna felicità.

Anch'Ella si degni ricordarci al S. suo Protettore ed al caro Gesù, specialmente quando lo tiene stretto nel tempio del suo cuore, gli dica che ci faccia tutte sue e non voglia permettere che pur una di noi l'offenda ancora, ma possano un giorno le figlie trovarsi intorno al Padre nel bel Paradiso.

La preghiamo ancora a volerci perdonare la poca corrispondenza che finora abbiam prestato alle tante sue cure. Coll'aiuto del buon Gesù Le promettiamo d'essere più docili per l'avvenire.

Permetta o buon Padre, che in segno d'affetto e di gratitudine Le offriamo questi meschini lavori che l'inesperta nostra mano lavorò con maggior impegno pensando che si faceva prima per Dio e poi per Lei,

nostro buon Padre. Duolci però che il nostro impegno non sia bastato a terminare la pianeta, per esserci giunti troppo tardi l'occorrente. Speriamo peraltro che L'accetterà con egual bontà.

Prostrate a' suoi piedi La preghiamo a benederci e baciandole la sacra Destra ci confermiamo ai piè di Gesù Crocifisso  
di V. S. R.<sup>ma</sup>

Indeg.<sup>me</sup> figlie  
Le pov.[ere] Suore Professe

**Lettera di don Bosco  
a don Giovanni Battista Lemoyne**

Torino, 6 agosto 1878

Orig. aut., in ASC A 1720638.  
E III 373; MB XIII 209.

Don Lemoyne, lasciato con notevole sofferenza il Collegio di Lanzo Torinese dove era direttore, dal 28 ottobre 1877 si trovava a Mornese, in sostituzione di don Costamagna partito per le missioni. Don Bosco con paterno affetto gli annuncia una sua visita. La lettera è una chiara prova di come don Bosco, nonostante i suoi assillanti impegni, seguisse personalmente l'Istituto delle FMA e, secondo le sue possibilità, cercasse di essere presente durante gli Esercizi spirituali delle suore e delle signore.<sup>461</sup>

Don Bosco giunse a Mornese il 12 agosto. Dalla *Cronistoria* dell'Istituto sappiamo che in quell'occasione si interessò familiarmente dell'andamento della comunità, parlò a lungo con madre Mazzarello e con le altre superiore e incontrò pure le candidate alla professione religiosa.<sup>462</sup>

Sempre mio caro D. Lemoyne,

Desidero proprio di andarti a fare una visita. A Dio piacendo sarò a Mornese pel giorno 16 e mi fermerò otto giorni. Sicché avremo tempo a chiacchierare a piacimento, numerare tutti i quattrini che tu, le monache ed altri potranno mettere all'ordine del giorno.<sup>463</sup>

Tanti cordiali saluti a D. Campi, Musso e a tutti i nostri parenti spirituali.<sup>464</sup>

*Gratia D. N. J. Ch. sit semper nobiscum. Amen.*

Aff<sup>mo</sup> amico  
Sac. G. Bosco

---

<sup>461</sup> Gli Esercizi, che si svolsero dal 13 al 20 agosto, erano predicati da mons. Antonio Belasio e da don Giuseppe Leveratto.

<sup>462</sup> Cf *Cronistoria* II 336.

<sup>463</sup> Espressione arguta con cui don Bosco allude alla situazione economicamente critica della comunità di Mornese che viveva in grande povertà.

<sup>464</sup> E' interessante l'appellativo di "parenti spirituali" per indicare i suoi figli e le sue figlie della casa di Mornese. Don Bosco si sente effettivamente padre di una grande famiglia che vive del suo spirito.

## **Relazione della prima adunanza delle superiore FMA**

Mornese, agosto 1878

Orig. ms., in AGFMA 051 01-2-02 (4).

Trascrizione incompleta in *Cronistoria* II 429-433 (Allegato n. 23).<sup>465</sup>

Per la prima volta, dalla fondazione dell'Istituto, ha luogo un'adunanza speciale delle direttrici delle case e delle superiore del consiglio, dopo gli Esercizi spirituali. L'incontro è presieduto da don Giovanni Cagliari che suggerisce pure gli argomenti da trattare.<sup>466</sup> Questi vertono soprattutto su aspetti della vita comunitaria o su particolari necessità o problemi concreti: norme igieniche per conservare la salute, preparazione accurata delle religiose alla missione educativa, criteri di accettazione delle candidate all'Istituto, orientamenti per il postulato e il noviziato, pratiche di pietà, casi di abbandono dell'Istituto.

Essendo imminente il trasferimento della comunità da Mornese a Nizza Monferrato, si trattò pure del personale da destinare alla nuova fondazione e si riadattò il programma dell'educando.

«Il Verbale di queste adunanze - nota la *Cronistoria* - segna un momento importante nell'impostazione generale della vita e dell'attività dell'Istituto».<sup>467</sup> Da un'attenta analisi delle prime Costituzioni stampate è possibile individuare gli articoli che risentono delle deliberazioni prese dalle superiore in tali adunanze.

### **Risoluzioni prese nel 1878 in un Capitolo<sup>468</sup> tenuto a Mornese**

#### I

1. Pulizia e grazia di Dio sono due cose che bisogna procurare [che] vadano di pari passo. L'esterno deve corrispondere all'interno. Camere, corridoi, refettori, cucine, scuole, debbono colla loro nettezza rendere amabile la povertà religiosa. Mentre l'interno della ca-

---

<sup>465</sup> Il testo contiene notevoli varianti ed omissioni rispetto al manoscritto.

<sup>466</sup> In quel tempo si trovava a Torino. Era infatti tornato dall'America l'anno precedente in occasione del primo Capitolo generale della Congregazione Salesiana. Resterà in Italia fino al 1884, anno in cui gli venne affidato il Vicariato apostolico della Patagonia.

<sup>467</sup> Cf *Cronistoria* II 337.

<sup>468</sup> Capitolo sta per *incontro* o *adunanza di superiore*.

sa dovrà avere lo stretto necessario, la sala di ricevimento per gli esterni sarà ordinata in modo da non contraddire alle convenienze sociali.

2. Siccome la conservazione della sanità corporale delle Suore deve essere uno fra i principali doveri delle Superiori, si procuri che nelle sale non vi sia corrente d'aria fissa, specialmente d'inverno e con invetriate o coperte imbottite si tolga un inconveniente che per non poche potrebbe riuscire fatale.
3. Si abbia cura che l'infermeria sia fornita di tutto il necessario. Il modo col quale son trattate le inferme prova quale spirito regni in una casa: *infirmus eram et visitastis me.*
4. La ricreazione sia vivace e allegra. Il correre e saltare in questo tempo giova moltissimo alla sanità, scaccia la melanconia ché [la ricreazione] sempre rende amabile l'adempimento esatto dei propri doveri. Così pure a questo fine si determini l'ora di passeggiate frequenti, quando non vi siano ostacoli che meritino seria considerazione.

## II

1. Santificarsi e rendersi utile all'Istituto glorificando il Signore, ecco i due fini non divisibili della nostra Congregazione.  
Una figlia che entrasse con intenzione di pensare solamente all'anima sua non è atta all'adempimento dei doveri che incombono alle figlie di Maria Ausiliatrice.
2. Perciò la Superiora Generale metta allo studio quante più figlie potrà; le altre dovranno perfezionarsi nei lavori di ago, ferri, ricamo, disegno, in modo che queste eziandio possano riuscire maestre nei rispettivi lavori.  
Le fatiche materiali potranno dare occupazione a quelle che, non avendo attitudine alle sopraddette incombenze, d'altra parte avranno robustezza e sanità. Tutte però le figlie di Maria Ausiliatrice debbono essere pronte, senza eccezione alcuna, a fare qualunque cosa che la Madre Superiora crederà bene di comandare. Ognuna ricordi che la vera umiltà consiste non già nell'adempire agli uffizi più bassi, ma sebbene nell'adempire a quelli che l'obbedienza comanda e con l'animo pronto a rinunziar eziandio a questi qualora un nuovo ordine sopravvenisse.
3. Non sia trascurato lo studio della musica e del canto; questo stu-

dio è una necessità per chi intende di aprire istituti di educazione. Fatta la scelta di quelle Suore che danno speranza di buona riuscita, si procuri che abbiano tempo di rendersi atte a questo dovere.

4. Alle Suore destinate a fare scuola si formi una piccola biblioteca di quei libri che sono necessari pei loro studi.<sup>469</sup>
5. Si cerchino commissioni di lavori<sup>470</sup> per quelle che sono addette ai laboratori.

### III

1. Oltre la bontà, abbiano le Postulanti tre condizioni indispensabili nell'atto dell'accettazione: siano svelte, robuste e sappiano leggere e scrivere correttamente.
2. Si usi caritatevole rigore nel mettere alla prova le Postulanti e si mandino a casa se non hanno le qualità morali e fisiche volute dalla Regola.<sup>471</sup>
3. Il Postulato sarà almeno di sei mesi.
4. Quando una figlia sia piccola di statura si procrastini di due o tre

---

<sup>469</sup> Non è facile conoscere la consistenza della prima piccola biblioteca della casa di Mornese. Con certezza sappiamo che le prime FMA avevano ricevuto in dono da don Domenico Pestarino un'Enciclopedia popolare in 24 volumi, come è attestato da un'etichetta ms. applicata sulla copertina del I volume della medesima: «La presente Enciclopedia si ebbe dal Rev.<sup>mo</sup> Don Domenico Pestarino di Santa Memoria» (cf *Nuova Enciclopedia popolare ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia, ecc. ecc.. Opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani*, Torino, Giuseppe Pomba e comp. Editori 1841, 24 vol.). Questa Enciclopedia si trova attualmente nella biblioteca della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" della casa di Nizza Monferrato.

<sup>470</sup> Si trattava di lavori eseguiti per conto altrui, per lo più relativi a cucito o ricamo, e retribuiti dal committente. Era soprattutto suor Petronilla Mazzarello che andava in cerca di lavoro presso le famiglie conosciute. Nella casa di Mornese vi era il telaio per tessere la tela con cui si confezionavano vestiti, capi di biancheria e anche coperte di cotone o imbottite (cf *Cronistoria* II 14-15. 24).

<sup>471</sup> Nelle prime Costituzioni si trova un capitolo riguardante le *Condizioni di accettazione* nel quale si precisano i requisiti che dovrà avere la giovane che chiede di far parte dell'Istituto delle FMA: «Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto» [...] (*Regole* 1878, Tit. VII, art. 2).

anni la vestizione, perché, in generale, può essere indizio di una malattia latente.

5. Prima di ammettere una figlia alla vestizione si domandi il consenso dei parenti e se costoro lo danno, e non vi sia pericolo di futuri disturbi, si proceda all'ammissione nel Noviziato. In caso contrario si attenda che la figlia abbia compiuto 21 anni.
6. Le vestizioni delle Novizie e le professioni si terranno di regola ordinaria due volte all'anno solamente: nel tempo dello straordinariato, circa verso il mese di Marzo, e nel tempo degli esercizi spirituali, nel mese di Agosto.<sup>472</sup>
7. Nell'ammettere le figlie alla vestizione ed alla professione il Capitolo eserciti una piena indipendenza da qualsivoglia raccomandazione, venisse eziandio dai Superiori. I membri del Capitolo sono responsabili innanzi a Dio del voto che danno. Il Capitolo si raduni per deliberare un mese prima della vestizione e professione delle figlie.
8. Il Capitolo proceda all'ammissione al Noviziato delle figlie previo sempre maturo consiglio e fervorose preghiere. Tutte le volte che vi sarà dubbio anche leggero sulla condotta esteriore di una figlia, si procurino esatte informazioni dal Parroco e da altre persone che l'abbiano conosciuta nel secolo. Ciò in vista della grande sconvenienza che vi sarebbe poi nel congedare una figlia che ha fatto vestizione.  
I capelli tagliati non crescono alla lunghezza di prima nello spazio minore di 10 anni, e chi esce di Convento, qualunque sia il motivo del suo ritorno al secolo, è vista in paese con occhio poco benevolo e non trova più, generalmente parlando, modo di accasarsi.
9. Non si ammettano le Novizie ai voti, se prima i parenti non han pagato la dote pattuita.
10. Tolti casi eccezionali, non si ammettano le professe ai voti perpetui se non dopo i tre anni compiuti dalla professione triennale.

---

<sup>472</sup> In realtà non vi fu nell'Istituto una prassi omogenea su questo punto. Le date delle vestizioni e delle professioni venivano fatte coincidere con le visite di don Bosco o di un Superiore salesiano, oppure erano stabilite celebrazioni diverse lungo l'anno per il grande numero di candidate o per l'imminenza di spedizioni missionarie.

#### IV

1. L'esercizio della buona morte avrà luogo ogni primo giovedì del mese. In quel giorno, oltre le preci solite nelle nostre case, la meditazione e la lettura spirituale si aggireranno su questo importantissimo argomento. Il rosario sia detto per suffragio dei defunti e, nel tempo del silenzio, riflettano le Suore sull'ultimo istante della loro vita. Non aggiungere a questi esercizi divoti nessuna altra pratica di pietà.
2. In quanto all'osservanza delle ore giornaliere di silenzio, si stabilisce che nel tempo di laboratorio solamente dalle 10 alle 10  $\frac{1}{2}$  antimeridiane e dalle 5 alle 5  $\frac{1}{2}$  pomeridiane, sarà permesso alle Suore di parlare sommessamente, mentre pur tuttavia continueranno i loro lavori. Il canto d'una lode sacra non rompe il silenzio.
3. I suffragi per le sorelle defunte avranno luogo in tre epoche distinte:
  - a) Quando la Divina Provvidenza chiama all'eterna vita qualche consorella. Nella casa nella quale abitava si farà almeno una volta la Comunione generale in suffragio dell'anima sua. In quelle case ove il numero delle Suore sia piccolo, si potranno fare le Comunioni eziandio per un mese continuo a questo fine.
  - b) Ogni anno il giorno dopo la festa di Maria Ausiliatrice tutte le sorelle si accosteranno alla S. Comunione e reciteranno la terza parte del rosario della B. V. per le consorelle defunte.
  - c) In ogni muta di esercizi spirituali il giorno prima dell'emissione dei voti o della vestizione, ovvero il penultimo giorno, ove la vestizione o la professione non avesse luogo, si farà la Comunione generale per le sorelle defunte.
  - d) Una Messa funebre cantata - ed ove non si potrà - letta, sarà celebrata il giorno della morte di una sorella, il giorno dopo [la festa di] Maria Ausiliatrice e sul finire di ogni muta di esercizi spirituali. Le disposizioni particolari per il numero delle Messe da celebrarsi per le sorelle defunte e per il modo di eseguire i funerali sono rimesse al Superiore Generale, con preghiera di voler emanare una regola apposita che serva di norma in perpetuo.
4. Qualora una suora professa intendesse, compiuti i voti triennali, ritornare al secolo non potrà pretendere che il rimborso di una terza

parte della dote. Chi poi, dopo 10 anni di professione dimandasse d'essere sciolta dalla sua obbligazione, ovvero non rinnovati i voti, chiedesse dopo dieci anni [di] abbandonare la Congregazione, non avrà diritto di richiedere più nulla della sua dote, a meno che la dote stessa fosse maggiore di due mila lire. In questo caso la Congregazione rimborserà la somma eccedente le lire due mila. Una Suora che dimenticando le promesse fatte a Dio si merita di essere allontanata dalla Congregazione sarà considerata come se avesse chiesto il suo rinvio.

Per coloro che avessero pagato a titolo di dote una somma minore di lire mille, si computeranno gli oggetti mobili o di vestiario come parte della dote stessa.

5. Le feste che soglionsi fare in occasione dell'onomastico delle Superiori e dei Direttori siano ridotte ad una lettera di augurio o qualche canto, che si potrà permettere in quella casa ove [vi] sia la scuola di musica. I regali di qualunque fatta sono aboliti. Le Suore non debbono possedere e chi non possiede non può regalare. Si deve riprovare l'usanza di ricorrere ai parenti per qualche somma da usarsi per simili doni. I parenti delle persone religiose, benché talvolta acconsentano, pure sopportano mal volentieri soprattasse di questo genere. Una lunga esperienza conferma questa prudente decisione del Capitolo Superiore.
  
6. In Chiesa il raccoglimento esterno corrisponda alla divozione interna. Una cosa da raccomandarsi ed una da vietarsi. La prima si è che in Chiesa dovendo regnare il maggior silenzio possibile, quando non si recitino le preghiere o si cantino lodi o Salmi, le Suore procureranno di entrare nel luogo santo con passo leggero come di chi ha timore di recar disturbo. La seconda si è che si avverta di non soffiare il naso fragorosamente in qualunque tempo delle funzioni, ma specialmente dopo l'Elevazione e dopo l'esordio e il fine della predica. Sono due piccole osservanze ma che servono moltissimo sia per la gloria che ne viene a Dio per il modesto contegno, come per la buona impressione su chi è spettatore del rispetto che portano alla Chiesa le persone religiose.
  
7. Le Suore procurino di assuefarsi a quei tratti cortesi che han tanta relazione con la carità e che servono di strada per fare il bene. La selvatichezza<sup>473</sup> non è modestia.

---

<sup>473</sup> Comportamento che rivela mancanza di finezza, di buona educazione e quindi denota asprezza di modi.

V

1. Si stabilì il personale da mandare nei due nuovi educandati di Chieri e Nizza Monferrato.
2. Si riveda il Programma e si corregga ciò che riguarda il corredo perché gli oggetti di vestiario notati non sono sufficienti per conservare la pulizia della persona.<sup>474</sup>
3. La pensione delle educande è fissata a 24 lire mensili.
4. Le educande dovranno pagar tutte pensione regolare e non convivranno con le figlie che si accettano gratuitamente ovvero a pensione ridotta. Queste ultime sarà più conveniente educarle nella casa di Mornese.<sup>475</sup>

---

<sup>474</sup> Il testo fu riveduto da don Giovanni Bonetti (cf *Programma dell'educandato di Nizza Monferrato* 1878, che verrà trascritto in questa raccolta di fonti).

<sup>475</sup> Dalle fonti non risulta che si sia realizzato quanto venne stabilito. La deliberazione avrebbe potuto causare discriminazioni nel piccolo gruppo di alunne.

**Circolare di don Bosco ai parroci  
per l'educandato di Nizza Monferrato**

Torino [agosto/settembre] 1878

Copia a stampa (Torino, Tip. Salesiana 1878), in AGFMA 051 01-4-01.

Don Bosco, inviando il Programma del nuovo Istituto educativo, si rivolge ai parroci al fine di far conoscere l'educandato femminile che si sarebbe aperto nel mese di ottobre a Nizza Monferrato nei locali dell'antico Convento "Nostra Signora delle Grazie".

L'intento principale di don Bosco è quello di incrementare le iscrizioni al collegio del quale egli precisa lo scopo: «allevare nella religione e moralità le fanciulle cristiane».

Rev.<sup>mo</sup> Signore,

Mi prendo la libertà di presentare a V. S. Rev.<sup>ma</sup> l'incluso *Programma dell'Educatario femminile*<sup>476</sup> che si aprirà nel prossimo ottobre nella Città di Nizza-Monferrato. Ella capirà certamente che lo scopo di questo istituto è di allevare nella religione e moralità le fanciulle cristiane; perciò spero molto nella sua bontà, e La prego rispettosamente a far conoscere il presente programma e così procurare qualche allieva alla novella casa.

Pieno di fiducia nel suo appoggio Le anticipo i miei più vivi ringraziamenti, e Le auguro dal Signore ogni celeste benedizione, mentre con perfetta stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Rev.<sup>ma</sup>

Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
Sac. Giovanni Bosco

---

<sup>476</sup> Cf Documento successivo.

## Programma dell'educandato di Nizza Monferrato

Torino [agosto/settembre] 1878

Orig. a stampa con correzioni aut. di don Giovanni Bonetti<sup>477</sup>: *Programma. Istituto femminile sotto la protezione della Madonna delle Grazie in Nizza Monferrato*, in AGFMA 051 01-4-01 (1).

Dopo l'acquisto dell'antico Convento di Nizza Monferrato, don Bosco incaricò don Bonetti, direttore spirituale dell'Oratorio femminile di Chieri, di rivedere il Programma dell'educandato di Mornese e di adattarlo al nuovo istituto educativo nicese.<sup>478</sup>

Non ci risulta che la bozza preparata da don Bonetti sia stata stampata nel 1878, ma l'anno successivo in un'edizione ulteriormente modificata.<sup>479</sup>

Questo testo del 1878 ricalca sostanzialmente il Programma di Mornese. Le correzioni riguardano soprattutto l'intestazione del modulo con le indicazioni della città di Nizza, della sua posizione geografica e della possibilità di raggiungerla con il treno. Don Bonetti aggiunge al testo precedente che l'insegnamento è «dato da Maestre approvate». La quota mensile viene aumentata di £ 4 e non si fa più alcun cenno alla «mensa migliore» che qualcuna potrebbe eventualmente richiedere.

---

<sup>477</sup> Don Bonetti (1838-1891) fu uno dei primi che nel 1859 diedero inizio alla Congregazione salesiana. Uomo di esemplari virtù e d'ingegno versatile era valente scrittore. Per questo don Bosco lo nominò direttore del *Bollettino Salesiano*. Nel 1885 sostituì don Giovanni Cagliero nel ruolo di direttore generale dell'Istituto delle FMA e nel 1886 in quello di direttore spirituale della Congregazione salesiana. Morì a Torino nel 1891 a 53 anni di età lasciando un vivo ricordo del suo zelo autenticamente salesiano.

<sup>478</sup> Don Bosco nella terza pagina del Programma annota di suo pugno: «D. Bonetti legga e stampi sotto sua responsabilità». Da una lettera di don Bosco al conte Balbo del 23-8-1878 sappiamo che il programma era già pronto nel mese di agosto: «E' già fatto il programma per l'educandato e l'avrà presto» (E III 381). Purtroppo non si conserva alcuna copia di questo testo stampato.

<sup>479</sup> Cf *Regolamento dell'educandato di Nizza Monferrato* 1879, che verrà trascritto in questa raccolta di fonti.

## **PROGRAMMA**

Istituto femminile  
sotto la protezione della Madonna delle Grazie  
in Nizza Monferrato

Nella Città di Nizza Monferrato in grandioso locale situato in deliziosa e saluberrima posizione è aperta una Casa di educazione per fanciulle. Lo scopo si è di dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia.

### **INSEGNAMENTO LETTERARIO** dato da Maestre approvate

L'insegnamento abbraccia le quattro classi elementari, corso completo di lingua italiana, calligrafia, aritmetica, sistema metrico, computisteria, e tenuta dei libri per uso domestico. La declamazione, ed uno speciale esercizio nello stile epistolare fanno eziandio parte dell'insegnamento. Si danno pure lezioni di disegno, di lingua francese e di piano forte; ma a richiesta e a carico dei parenti delle allieve.

### **LAVORI DOMESTICI**

I lavori domestici consistono nel fare gli abiti proprii secondo la condizione delle allieve, lavori a maglia, far calze, camicie, tela, rappezzare, soppressare, far merletto e tutti i lavori più ordinarii di una onesta famiglia.

Per avvezzare le fanciulle alle occupazioni casalinghe le maggiori di anni dodici fanno per turno il servizio del refettorio, ed assistono anche alla cucina ed ai lavori del giardino, per quanto è conciliabile cogli altri loro doveri. La gestione dei lavori è tutta a carico ed a favore dell'Istituto.

### **INSEGNAMENTO RELIGIOSO**

Ritenendo la religione e la moralità come parti fondamentali della buona educazione, nell'insegnamento religioso si hanno per libri di testo il Catechismo e la Storia Sacra con riflessioni e pratiche applicazioni. Si daranno pure lezioni di buona creanza.

### CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE

- 1° Ogni allieva nel suo ingresso deve essere munita della fede di Battesimo, certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed aver compiuta l'età d'anni 6.
- 2° La pensione mensile è di franchi 24 e si paga a trimestri anticipati.
- 3° La casa è aperta tutto l'anno. Se lo desiderano i parenti si concedono alle allieve alcuni giorni di vacanza dalli 15 Settembre, alli 15 Ottobre; ma per tal tempo non si fa riduzione sulla pensione del trimestre. Fuori di questo tempo e fuori del caso di malattia non si permette alle allieve di uscire coi loro parenti.  
Possono i parenti o chi per essi venire a visitare le loro figlie una volta la settimana.  
Queste visite sono concesse più spesso in caso di malattia.
- 4° Si hanno tutti i riguardi affinché i commestibili siano sani e adattati all'età e condizione delle allieve.  
Al mattino hanno pane, caffè e latte, o frutta.  
A pranzo pane a piacimento, minestra, una pietanza con vino.  
A merenda pane. - A cena pane a piacimento, minestra, pietanza o frutta con vino.
- 5° Ogni trimestre i parenti ricevono informazioni della sanità, condotta morale e del profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi.  
Al termine d'ogni anno si dà l'esame finale colla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli.  
Nel convitto ciascuna allieva fa uso della lingua Italiana.
- 6° La musica vocale, la cura del medico e chirurgo, bucato, soppressatura, inchiostro, lume e caloriferi per l'inverno sono a carico dell'Istituto, ma si pagano in principio dell'anno franchi 20. Di questi nulla si restituisce a chi stesse nell'Istituto anche solo una parte dell'anno.  
Le altre spese accessorie, come sono libri, carta, medicinali, vestiario, viaggi e simili sono a carico dei parenti.  
Il mese incominciato si paga metà; oltrepassata la metà si paga tutto. Non si fa riduzione per chi stesse fuori dell'Istituto meno di quindici giorni.
- 7° Le allieve non possono tener danaro presso di sé per minuti pia-

ceri, ma avendone dai loro parenti, lo devono depositare presso la Direttrice che ne farà loro regolare distribuzione.

### CORREDO

L'Istituto provvede lettiera in ferro e pagliericcio. Le allieve si debbono provvedere materasso, guanciaie, coperte da letto per l'inverno e per l'estate, 4 lenzuola - 6 camicie - 6 paia di calze - 4 sottane di cui due bianche - 1 gonnella di lana - 4 foderette - 4 fazzoletti bianchi e quattro di colore - 6 asciugatoi - 6 salviette - 4 mutande - 3 cuffie da notte - 4 grembialini bianchi e tre di colore vario - 2 pettini - 6 colaretti e cravattine per l'inverno - 3 paia [di] scarpe - 4 vesti a piacimento e quella d'uniforme.

L'uniforme sarà un solo [sic] per l'estate e per l'inverno e sarà provvisto dall'Istituto a carico dei parenti. Avutane richiesta provvederà pure per gli altri oggetti del corredo. Ciascun oggetto del corredo dev'essere notato col numero d'ordine assegnato nell'atto dell'accettazione.

La Città di Nizza Monf<sup>to</sup> è una delle principali stazioni della ferrovia tra Alessandria e Cavallermaggiore.

Le dimande si fanno alla Direttrice dell'Istituto femminile di Nizza Monferrato ed anche al molto Rev. Sig. D. Bosco Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino.

Torino 1878 Tip. Salesiana

**Dichiarazione del dott. Silvio Sannazzaro  
sulla salubrità della casa**

Nizza Monferrato, 20 settembre 1878

Orig. aut.<sup>480</sup>, in AGFMA 056 01-1-01.

Il medico della città dichiara che l'ex convento "Madonna delle Grazie" è adatto e conveniente per un'istituzione educativa a motivo della buona posizione e della salubrità dei locali. Vi allega una dettagliata presentazione del fabbricato e del terreno adiacente. Oltre ad informare sullo stato e sulla disposizione di ambienti, stanze, corridoi dei tre piani della casa, il dott. Sannazzaro offre un ragguaglio dei restauri compiuti e delle modifiche realizzate al fine di rendere ancora più funzionale l'istituto.

Tale dichiarazione doveva essere presentata al Provveditore degli studi della provincia da chi intendeva aprire una scuola. Si tratta dunque di un documento che don Bosco stesso fece preparare e che allegò alla domanda per l'apertura della scuola elementare femminile di Nizza Monferrato.

Il sottoscritto medico-chirurgo<sup>481</sup> esercente in questa città dichiara ed attesta di avere più volte visitato il già convento, sotto il titolo della Madonna delle Grazie, ora ridotto a casa di educazione, posto alla distanza di circa 250 metri dalla città, il quale sia per la sua bella situazione ai piedi di un colle ed al mezzodì, sia per la salubrità del fabbricato, eretto in sito sano ed asciutto, ventilato da tutte le parti, composto di camere, corridoi ed atrii ampi ed ariosi, è adattissimo e conveniente per un istituto d'educazione.

In fede

Dott. Sannazzaro<sup>482</sup>

---

<sup>480</sup> La dichiarazione è scritta su foglio protocollo con marca da bollo da cent. 50 e timbro del Comune di Nizza Monferrato. L'allegato è redatto da altra mano in carta semplice.

<sup>481</sup> Il dott. Silvio Sannazzaro era nato a Refrancore (Asti) il 15-1-1845. Esercitò per vari anni la professione di medico nella città di Nizza dove morì il 7-2-1933.

<sup>482</sup> Il sindaco di Nizza Monferrato dichiara a continuazione: «Buono per la legalizzazione della firma del dott. Sannazzaro sopra citato. Nizza Monferrato 21 Settembre 1878. Il Sindaco Galvagno».

## ALLEGATO

Il convento sotto il titolo della Madonna delle Grazie, ora ridotto in Casa di Educazione femminile, è situato a breve distanza dalla città di Nizza Monferrato.

La strada che vi dà l'accesso appartiene al Comune, serve di pubblico passeggio, ed è fiancheggiata da doppia fila di alberi annosi.

Desso è posto appié di una collinetta che lo ripara dai venti settentrionali, ed è provvisto di sufficiente terreno; il pendio della collina è coltivato molto bene a viti: vi hanno due prati, l'uno dinnanzi alla facciata dell'edificio, rivolta al sud-ovest, e l'altro più vasto nella parte posteriore, con piccolo orto e due pozzi di acqua potabile. Il tutto è difeso e circondato da un muro di cinta.

Tutta la campagna all'intorno è fertile ed amena e l'aria molto salubre.

La fabbrica s'innalza di tre piani, ognuno di conveniente altezza.

Il piano terreno trovasi elevato di 60 cent.<sup>ni</sup> sopra il livello del suolo esterno; ed avendo al di sotto la cantina in tutta la sua lunghezza ed altezza e larghezza, è molto asciutto e sano. Desso comprende due camere per ricevimento, vicino all'entrata principale; in seguito a quelle, altre due che possono all'uopo servire di scuola; havvi refettorio sufficiente con attigua cucina; infine è provveduto di un laboratorio lungo metri 7,50, largo 6,40, alto 5. Al di sopra di questo ven'ha un altro delle stesse dimensioni, al quale si ascende per la scala di cui qui appresso.

Un lungo corridoio dà l'adito ai diversi membri.

Alla metà dell'edifizio presentasi una comoda e larga scala, con pianerottoli proporzionati, per la quale si sale ai due piani superiori.

Nel 2° piano havvi una fuga di dodici stanze, con corridoio attiguo, parallelo alle stesse. Le stanze guardano [a] mezzodì-ponente, ed ognuna può comodamente contenere due od anche tre letti. Oltre l'uscio che da alcuna di esse mette sul corridoio, se ne aprì in linea retta una fila che conduce dall'una all'altra camera; e ciò per rendere più facile e sicura la sorveglianza.

Il 3° ed ultimo piano contiene lo stesso numero di stanze, come nel precedente, e nelle stesse condizioni: l'unica differenza consiste che desse sono alquanto più alte; come pure il corridoio attiguo, essendo di maggior altezza ed un po' più largo, potrebbe all'uopo, almeno una metà di esso, ridursi in dormitorio.

Tutte le camere ed i corridoi sono a volta; e quelle da letto, oltre l'invetriata, sono provvedute di persiane.

La fabbrica in ogni sua parte interna fu restaurata; e dove il bisogno lo richiedeva aprironsi nuove finestre ed alcune delle vecchie si ampliarono.

Un lungo corridoio a due piani, di fianco alla Chiesa, può servire di passeggio e di luogo di ricreazione in caso di cattivo tempo.

**Domanda di don Bosco all'Ispettore scolastico di Acqui  
per l'apertura della scuola di Nizza Monferrato**

Torino, 28 settembre 1878

Orig. allog. con firma aut., in Archivio della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato.

La lettera di don Bosco figura tra i primi significativi documenti della Casa di Nizza Monferrato. Egli rivolge la sua richiesta all'Ispettore scolastico di Acqui, Domenico Porta, per poter aprire regolarmente una scuola elementare femminile con convitto annesso. Don Bosco ribadisce la sua ferma volontà di contribuire in questo modo all'istruzione del ceto popolare, in particolare della donna, problema fortemente avvertito a livello sociale, ma non affrontato in modo concreto e organico dalle autorità scolastiche locali.

Illustrissimo Signore,

Il Sottoscritto, per l'unico scopo di sempre più diffondere l'istruzione e l'educazione della gioventù, si fa un dovere di notificare alla S. V. Ill.<sup>ma</sup> che in sul principio del prossimo Novembre aprirà nella città di *Nizza Monferrato* una scuola elementare per le ragazze con annessovi convitto. Perciò spedisce copia del programma e tutti gli altri documenti dai regolamenti richiesti.<sup>483</sup>

Si pregia intanto di professarsi  
Della S. V. Ill.<sup>ma</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Suo  
Sac. Giovanni Bosco

---

<sup>483</sup> Chi intendeva aprire scuole private doveva allegare alla dichiarazione da presentare al Provveditore i seguenti documenti: la pianta dell'edificio con la descrizione degli ambienti; l'elenco delle persone addette alla scuola con i loro relativi titoli di studi; i programmi d'insegnamento (cf *Regolamento* del 19-9-1860 [n. 4315] art. 144, in *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, Firenze-Torino, Stamperia Reale 1859 e ss.).

## **Regolamento del convitto di Nizza Monferrato**

Nizza Monferrato [1878]

Orig. ms.<sup>484</sup>, in Archivio della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato.

Il Regolamento della comunità educativa comprende 12 art. e l'orario della giornata di una ragazza accolta come educanda nel convitto.

Il testo presenta in sintesi l'identità dell'istituzione, l'impostazione didattica e formativa, la composizione e lo stile di vita di una comunità a totale servizio delle convittrici.

Il Regolamento fu inviato nel mese di novembre-dicembre all'Ispettore scolastico al fine di ottenere l'approvazione della scuola. Era infatti anche questo uno dei documenti che risultavano indispensabili all'espletamento della pratica.<sup>485</sup>

### **Regolamento interno del Convitto**

- 1° Le scuole ed il convitto dipendono dalla Direttrice, la quale ne ha sopra di sé la responsabilità innanzi alle Autorità scolastiche e civili come innanzi ai parenti delle convittrici.
- 2° L'insegnamento vien dato da due Maestre, l'una pel Corso Superiore, l'altra per l'Inferiore, provvedute entrambi della necessaria patente.
- 3° Crescendo il numero delle alunne, ne saranno aggiunte altre in proporzione al bisogno, previa però sempre l'Autorizzazione dell'Autorità competente ed in conformità delle leggi.
- 4° Queste Maestre, coadiuvate convenientemente da Assistenti, provvederanno pure alla sorveglianza delle convittrici nelle ore di refezione, ricreazione, passeggiata e riposo.

---

<sup>484</sup> Non è facile identificare la scrivente. E' da escludere madre Emilia Mosca, non essendo sua la grafia. Probabilmente è suor Elisa Roncallo che, per un breve periodo, fu direttrice della scuola.

<sup>485</sup> Cf *Domanda di don Bosco all'Ispettore scolastico di Acqui per l'apertura della scuola di Nizza Monferrato*, Torino 28-9-1878 (nota 1).

- Una Maestra di lavoro femminile terrà per circa tre ore del giorno le allieve occupate nei lavori convenienti alla loro capacità e condizione.
- 5° L'amministrazione materiale è affidata ad una Economa che veglierà perché tutto sia fatto con ordine, pulizia e parsimonia.
  - 6° Vi sarà pure una guardarobiera per aver cura e tener in sesto la biancheria ed il corredo delle Educ.<sup>de</sup>.
  - 7° Una cuoca e sottocuoca provvederanno il vitto alle convittrici ed al personale della Casa, avendo la massima cura perché sia sano, igienico e nella necessaria quantità.
  - 8° Vi saranno pure inservienti, particolarmente incaricate della nettezza delle varie parti della Casa.
  - 9° Quanto all'insegnamento si seguiranno pienamente i programmi e regolamenti governativi per le scuole elementari.
  - 10° Il sistema educativo dell'Istituto si fonda essenzialmente sulla religione, la morale ed il rispetto alle Autorità costituite.
  - 11° Il metodo che si segue nell'applicazione di esso sistema è il paterno, quello cioè che pigliando la via del cuore anziché della durezza e del rigore, avvezza poco a poco le alunne ad operare il bene con spontaneità e sincerità.<sup>486</sup>
  - 12° Memori poi che la scuola non deve essere disgiunta dalla vita, ed il Convitto ha da presentare l'immagine d'una famiglia ben ordinata, le istitutrici porranno tutta la cura perché le allieve si formino pure a quel vivere casalingo, semplice ad un tempo e dignitoso, che costituisce uno de' più bei pregi della vita sociale femminile.

---

<sup>486</sup> Questo breve riferimento al metodo educativo dell'Istituto rispecchia alcuni elementi del "sistema preventivo" di don Bosco. Anch'egli utilizza il termine "paterno" nel rivolgersi ad autorità scolastiche per indicare lo spirito che anima le sue istituzioni (cf BOSCO Giovanni, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù. Introduzione, presentazione e indici alfabetico e sistematico a cura di Pietro Braido* = Paedagogica. Collana di classici, Brescia, La Scuola 1965, 473-549).

**Orario**

Ore	6	Levata
"	6 ½	Preghiere e Messa
"	7	Studio
"	8	Colazione e ricreazione
"	9	Scuola
"	11	Studio
"	12	Pranzo e ricreazione
"	2	Lavoro femm. <sup>le</sup>
"	4 ½	Merenda e ricreazione
"	5	Scuola
"	6	Studio
"	7 ½	Cena
"	8	Preghiere e riposo

N. B. Vi sarà pure ogni dì scuola di Ginnastica educativa<sup>487</sup> e di canto. Per le passeggiate l'orario varierà secondo le stagioni.

---

<sup>487</sup> L'insegnamento della ginnastica nelle scuole era stato reso obbligatorio dalla legge del 7-7-1878 e dal regolamento approvato nel dicembre dello stesso anno (cf L. 7-7-1878; R. D. 16-12-1878, in *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti*, n. 4677). Entro cinque anni dalla promulgazione della legge si dovevano perciò preparare le maestre. Nel mese di giugno del 1879 conseguirono a Genova l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari del grado superiore: suor Maddalena Morano, suor Adele David, suor Rosa Daghero e suor Carolina Sorbone. L'anno dopo, e precisamente il 2-10-1880, la otterrà anche suor Elisa Roncallo.

**Lettera di suor Petronilla Mazzarello  
a don Giovanni Cagliero**

Nizza Monferrato, 31 settembre 1878

Orig. allog.<sup>488</sup>, in AGFMA 051 01-3-07.

Suor Petronilla Mazzarello, designata temporaneamente come direttrice della nuova casa di Nizza Monferrato, si rivolge con grande confidenza a don Cagliero, direttore generale dell'Istituto, per domandare suggerimenti e consigli all'inizio della fondazione nicese. La lettera ci permette di conoscere in modo più dettagliato vari aspetti della vita della comunità delle FMA sia nella sua missione educativa che nella sua attività scolastica e nel suo inserimento graduale nella città di Nizza che offriva scarse possibilità di istruzione per le ragazze.

Il nuovo educando comporta modifiche e innovazioni anche nello stile di vita e nell'impostazione generale della casa. La *Cronistoria* rileva che «Nizza non è Mornese» e che anche le educande non tardano ad accorgersi che «casa nuova, vita nuova». I cambiamenti vertono soprattutto su esigenze di ordine disciplinare sulle quali a Mornese si poteva transigere.<sup>489</sup> Di qui si spiega la preoccupazione della direttrice nel dare un'impronta sicura e salesianamente fedele alla nuova comunità.

Lo scritto rivela inoltre la saggezza pratica di suor Petronilla, il suo realismo e la sua prudenza nel discernimento di situazioni e di persone.

Evviva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Rev.<sup>do</sup> e buon Padre in G. C.

Come ella vede sono già qui<sup>490</sup> ad importunarla: mi perdoni ed abbia la bontà di rispondermi al più presto che le sarà possibile.

Venne ier l'altro una Signora per mettere in questo nuovo Istituto due figliuole, e pel medesimo fine un sacerdote che ne metterebbe tre. Tutti e due mi chiesero se, fatto conto del numero non si fa riduzione

---

<sup>488</sup> La lettera è scritta da suor Elisa Roncallo che era a quel tempo incaricata delle relazioni con il pubblico, del parlatorio e della corrispondenza con i genitori delle educande (cf *Cronistoria* II 358).

<sup>489</sup> Cf *Cronistoria* II 355-358.

<sup>490</sup> Le prime sette suore avevano lasciato Mornese il 16 settembre.

sul[lo] stabilito prezzo della pensione. Io non seppi che rispondere perché non so come si pensi di fare. Suor Elisa dice che negli altri educatorii si fa una qualche riduzione anche quando sieno solamente due sorelle. (Ma sono pensioni un po' più alte della nostra, sa?? S.E.).<sup>491</sup> Mi dirà il suo parere, tanto più che abbiám promesso di farglielo sapere al più presto...

E poi c'è la figlia del Dottore Martini,<sup>492</sup> la quale ha già fatto e ripetuta la quarta classe e vorrebbe entrare come postulante ma... è troppo giovane (14 anni) e poi mi piace pochetto. Accettarla poi come Educanda cosa farne? Ci vuole una scuola per essa sola!<sup>493</sup> Come fare? Mi risponda, neh!

Ancora una: Certa Signora si lagna che una sola lezione di *francese* per settimana è troppo poco... Suor Elisa sa che anche in altri Istituti, finché non sieno terminati i corsi Italiani, non si fa più d'una volta la settimana e in quel giorno invece di lingua Italiana si parla *toujours la française*. Ma il brutto sta in trovare una maestra che sappia insegnarlo bene, che abbia facilità in parlarlo ed una pronuncia almeno discreta. La prego a volersi interessare anche per questo, che a quanto pare, avremo molte ragazze,<sup>494</sup> ma si richiede che noi diamo anche una istruzione da soddisfare i parenti... e pel francese ci tengono molto tutti, sa? Difatti oggiogiorno si sente il bisogno di non esserne digiuni...

Jeri, domenica, abbiamo avuto molte figlie,<sup>495</sup> ma ci fu impossibile far loro il Catechismo tanto erano vive ed impossibili a far silenzio... Ven-

---

<sup>491</sup> La scrivente, suor Elisa Roncallo, esprime una sua osservazione indicandola con le iniziali S.[uor] E.[lisa].

<sup>492</sup> Con buona probabilità il dottore era imparentato con il canonico Edoardo Martini che risiedeva ad Alassio, dopo essere stato per 15 anni missionario in Argentina. Questi, desiderando che i suoi beni fossero devoluti ad una Congregazione religiosa che operasse in America, aveva deciso di aiutare don Bosco nell'acquisto del Convento nicese "Nostra Signora delle Grazie". Infatti, buona parte del denaro occorrente per la spesa fu procurato dal canonico Martini (cf lettere di don Bosco all'avv. Edoardo Martini [maggio 1877], in E III 171-172).

<sup>493</sup> A Nizza in quel periodo iniziale vi erano solo le quattro classi elementari. Qualche anno dopo si introdusse la quinta completando così il corso elementare superiore.

<sup>494</sup> Il numero delle alunne aumentò notevolmente già nel primo anno, tanto che si decise di costruire un nuovo edificio nella parte attigua alla chiesa. Il padiglione venne ultimato nell'ottobre del 1880 (cf Lettera di madre Mazzarello a don Bosco [30-10-1880] L 48,11).

<sup>495</sup> A due settimane dall'apertura della casa, le suore avevano già iniziato l'oratorio e la catechesi per le numerose ragazze della zona.

nero tante persone a vedere la chiesa, uomini, donne, vecchi, fanciulli... Tutti fanno le meraviglie delle bellezze che vi trovano... I ragazzi erano così mortificati poiché non li lasciavamo entrare che mi facevano proprio compassione. Li abbiamo detto che per essi verranno poi i preti. Io ho quasi timore che tutti quelli uomini che vengono qui dal cancello per curiosità ci facciano poi qualche cosa da spaventarci.

Siamo andate a far visita alle Suore dello Spedale ed a quelle dell'Asilo. Queste ultime non erano in casa; vennero poi a restituirci la visita...<sup>496</sup>

Un prete di Castelnuovo Belbo metterà qui da Educanda una sua nipotina; mi parlò pure di una figlia<sup>497</sup> che vorrebbe darci per postulante. Dice che questa figlia è poco robusta, amantissima della meditazione e dell'Orazione (lei felice!), poco portata per il lavoro ecc. Tutti segni che è chiamata alla vita *contemplativa* e non per l'*attiva*, quale sarebbe la nostra. Alle mie risposte non fu soddisfatto il Rev.<sup>do</sup> e conchiuse [che] ne parlerà a D. Bosco... Questo per sua norma.

Per ora non ho altro di nuovo; gradisca mille rispetti da *tutte* le Suore, preghi per *tutte* noi e venga presto a trovarci...

La prego di far guardare o dalle Suore o da qualcuno che ne sia pratico per comprare i cappelli di *paglia nera* per le Educande...<sup>498</sup> E questo premerebbe anche, sa? Credo ne sarà capace la Damig. Mazzé...<sup>499</sup> Se crede bene essa sa anche far le cose con risparmio. Se dà commissione a Damigella Mazzé potrebbe incaricarla anche per il nastro blé da guarnirli.

Devotissima ed aff<sup>ma</sup> figlia Suor Petronilla

Preghi tanto per chi scrisse. S.[uor] E.[lisa]<sup>500</sup>

---

<sup>496</sup> E' un particolare interessante che ci rivela quanto le prime FMA fossero attente ad inserirsi nel territorio con correttezza e impegno nel conoscere altri istituti religiosi già operanti *in loco*.

<sup>497</sup> La parola risente dell'uso dialettale del termine che in questo caso sta per *ragazza* o *giovane*.

<sup>498</sup> L'uniforme delle educande, di lanetta celeste scuro, doveva essere più elegante di quella usata a Mornese. Il Programma dell'internato infatti prevedeva un grembiule bianco e, per le passeggiate, un ampio mantello nero e il cappello (cf *Cronistoria* III 31, dove si descrive la divisa delle educande).

<sup>499</sup> Ci si riferisce alla signora Marianna, sorella di mons. Lorenzo Gastaldi, che aveva sposato il conte Gabriele Francesco Mazzé de la Roche. La signora, che suor Elisa Roncallo aveva conosciuto a Torino, era una generosa benefattrice salesiana.

<sup>500</sup> Suor Elisa Roncallo, oltre che scrivere la lettera, firma anche lei per la direttrice.

**Lettera del Vescovo di Acqui a don Giovanni Cagliero**

Acqui, 19 novembre 1878

Orig. aut., in AGFMA 051 01-1-06.  
*Cronistoria* II 434 (Allegato n. 24).

Il Vescovo mons. Giuseppe Sciandra, con la solita precisione e con sincera stima nei riguardi della Congregazione Salesiana e dell'Istituto delle FMA, concede la sua approvazione al Salesiano don Stefano Chicco,<sup>501</sup> da poco tempo nominato direttore della nuova casa di Nizza Monferrato. Per quanto riguarda il ministero pastorale e soprattutto la predicazione, il Vescovo suggerisce di operare d'intesa con i parroci della città, ma consiglia di dedicarsi soprattutto alla catechesi dei fanciulli e delle ragazze, come opera specificamente salesiana e «forse migliore di ogni predicazione».

Ill.<sup>mo</sup> M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Sig. Teologo,

Ricevo il cortese suo foglio di ieri e comincio col licenziare il Sig. D. *Stefano Chicco* Confessore approvato come Ella mi scrive, a ricevere le Sacram. Confessioni delle Suore di Maria Ausiliatrice e delle Educande dell'Istituto di Nizza, come pure quelle dei fedeli di q.[uesta] Diocesi. Aspetto le lettere patenti del Sull.[odato] Sig. D. Chicco per notare in esse le facoltà di cui sopra, delle quali, però, potrà valersi fin d'ora.

Prego V. S. Ill.<sup>ma</sup> M.<sup>to</sup> Rev.<sup>da</sup> di trasmettermi con dette lettere patenti il decreto col quale ho concesso facoltà speciali per le Confessioni ai MM. RR. Sacerdoti Salesiani,<sup>502</sup> che il Sig. D. Bosco destina in questa Diocesi; io non ne trovo più la copia, e per altra parte debbo conciliare la facoltà dei Confessori col rescritto del mio Sinodo Diocesano.

In ordine alla predicazione converrà regolarla sotto la mia approvazione col consenso dei Sig. Parrochi di Nizza e in modo che non [al]lontani i fedeli dalle rispettive Parrocchie.

---

<sup>501</sup> Don Stefano Chicco (1846-1881) era temporaneamente a Nizza in attesa del direttore don Giovanni Battista Lemoyne ancora a Mornese.

<sup>502</sup> Si tratta dell'autorizzazione vescovile con la quale mons. Sciandra dava facoltà a don Bosco, ai Salesiani residenti in diocesi e al parroco di Mornese di ascoltare le confessioni dei fedeli (Acqui, 15-11-1874). Il decreto è riportato in questa raccolta di fonti.

Sarà un ottimo servizio, e forse migliore d'ogni predicazione, il catechizzare i fanciulli e le ragazze, previe intelligenze coi Parrochi di detta città: un oratorio nella chiesa di D. Bosco in Nizza con raccogliere i figli e le figlie per loro insegnare la dottrina cristiana, io lo riguarderei con occhio di vivissima compiacenza.<sup>503</sup>

I miei ossequi al Rev.<sup>mo</sup> Sig. D. Bosco, ed Ella mi creda con distinta stima

Suo Dev.<sup>mo</sup> Serv.<sup>te</sup>  
+ Giuseppe Maria Vescovo

---

<sup>503</sup> Dalla precedente lettera di suor Petronilla a don Cagliero sappiamo che in realtà fu aperto immediatamente l'oratorio femminile.

## **Lettera di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

Torino, 8 dicembre 1878

Orig. allog.<sup>504</sup>, in ASC A 2200503.

Prefazione alle *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, 3-6.

E III 421-422.<sup>505</sup>

Don Bosco si rivolge alle FMA per consegnare loro il testo delle Costituzioni stampate. Tale pubblicazione era divenuta un'esigenza imprescindibile, dato il «grande sviluppo» dell'Istituto che in pochi anni si era diffuso in Piemonte, in Liguria, in Francia e in America. Il Fondatore raccomanda alle FMA la conoscenza e la fedele applicazione di un testo che, approvato ufficialmente dal Vescovo di Acqui e da altri Vescovi, si presenta adatto a chi voglia «essere tutta di Gesù» dedicandosi alla missione educativa a vantaggio delle ragazze.

La lettera contiene un grato ricordo per don Domenico Pestarino e l'esortazione rivolta alle FMA ad offrire preghiere per lui, per la Chiesa, il Papa, i Vescovi e i pastori locali, la Congregazione Salesiana e tutte le FMA soprattutto quelle che si trovano nelle missioni.

### **Alle Figlie di Maria Ausiliatrice**

Mercé la bontà del nostro Padre Celeste l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al quale fortunatamente appartenete, prese da qualche tempo grande sviluppo. Nello spazio di pochi anni noi abbiamo potuto inaugurare un buon numero di Case in Piemonte, in Liguria, in Francia; anzi nelle più lontane regioni d'America.

Finché l'Istituto era concentrato nella Casa-Madre di Mornese, alcune copie delle Regole manoscritte potevano bastare a che ogni Suora ne potesse venire in cognizione; ma ora che per la Divina Provvidenza si sono moltiplicate le Case e le Suore ivi ripartite, esse non sono più sufficienti.

Per la qual cosa io ho giudicato della maggior gloria di Dio, e di van-

---

<sup>504</sup> Minuta di don Giovanni Bonetti.

<sup>505</sup> Il Ceria la intitola: *Lettera esortatoria alle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

taggio all'anima vostra, il farle stampare; ed ora ve le presento. Esse hanno già avuta l'approvazione di più Vescovi,<sup>506</sup> i quali le trovarono pienamente adattate a santificare una Figlia, che aspiri ad essere tutta di Gesù, e che voglia nel tempo stesso impiegare la propria vita a servizio del suo prossimo, specialmente alla educazione delle povere fanciulle. Anzi di più: lo stesso Istituto fu con decreto speciale collaudato ed approvato dal Rev.<sup>mo</sup> Vescovo di Acqui,<sup>507</sup> nella cui diocesi nacque nel 1872 e prospera tuttora.

Abbiate dunque care le regole che lo governano, leggetele, meditatele; ma soprattutto non dimenticate mai che a nulla varrebbe il saperle ben anche a memoria, se poi non le metteste in pratica. Perciò ognuna si dia la più viva sollecitudine per osservarle puntualmente; a questo miri la vigilanza e lo zelo della Superiora; a questo la diligenza e l'impegno delle suddite. Così facendo voi troverete nella vostra Congregazione la pace del cuore, camminerete per la via del Cielo, e vi farete sante.

Intanto io colgo volentieri questa propizia occasione per raccomandarvi che nelle vostre preghiere abbiate ognora presente l'anima del Molto Reverendo D. Domenico Pestarino, primo Direttore delle Suore di Maria Ausiliatrice, del quale il Signore si servì per gettare le fondamenta di questo Istituto.<sup>508</sup> Egli per la sua carità e zelo si merita davvero la nostra più viva gratitudine.

Pregate anche le une per le altre, affinché il Signore vi faccia costanti e fedeli nella vostra vocazione, e vi renda degne di operare del gran bene alla sua maggior gloria. Pregate in modo spciale per le Consorelle che già si portarono, e per quelle che ancora si porteranno nelle più lontane parti della terra per diffondervi il nome di Gesù Cristo, e farlo conoscere ed amare. Pregate soprattutto per la Chiesa Cattolica, pel suo Capo Visibile, pei Vescovi e Pastori locali; pregate altresì per la Società Salesiana, alla quale siete aggregate;<sup>509</sup> e non vogliatevi dimenticare di me, che vi desidero ogni felicità.

---

<sup>506</sup> Es. il Vescovo di Casale, alla cui diocesi apparteneva la comunità di Borgo S. Martino, quello di Biella, di Torino, di Bordighera.

<sup>507</sup> Cf *Decreto di approvazione delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Acqui 23-1-1876, riportato nella presente raccolta di fonti.

<sup>508</sup> E' molto significativo questo grato richiamo, fatto in termini sobri e precisi, a colui che si colloca provvidenzialmente alle origini dell'Istituto, anzi nel periodo decisivo in cui si pongono le fondamenta della costruzione successiva.

<sup>509</sup> Don Bosco, come già è stato richiamato in precedenza, riteneva che l'appartenenza dell'Istituto delle FMA alla Società Salesiana fosse compresa nell'approvazione pontificia delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. Tuttavia, tale rapporto di dipendenza, che era esplicitata da don Bosco fin dal primo testo manoscritto delle Costituzioni, verrà posto in questione, a livello giuridico, dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1879 in seguito

La Vergine Ausiliatrice ci protegga e difenda in vita e in morte; e colla sua potente intercessione ci ottenga dal suo divin Figliuolo la bella grazia di trovarci un giorno tutti insieme raccolti sotto il suo manto nella eterna Beatitudine.

Torino, Festa dell'Immacolata Concezione, 1878.

Sac. Giovanni Bosco

---

alla relazione triennale inviata da don Bosco alla S. Sede (il relativo carteggio verrà presentato in questa raccolta di fonti).

## Principi educativi per le maestre

Mornese-Nizza Monferrato [1878-1879]

Copia allog., in AGFMA 051 01-2-03.

*Cronistoria* III 460-461 (Allegato n. 5).

Le norme, di forte ispirazione preventiva, praticate a Mornese e a Nizza dalle prime maestre ed assistenti, furono scritte originariamente da suor Giuseppa Rosa di Lovere (1814-1865) delle Suore della carità (chiamate anche «Suore di Maria Bambina») fondate da Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Le norme risalgono agli anni 1838-'45, quando cioè la religiosa si trovava a Treviglio come direttrice di un orfanotrofio e scuola elementare ed era responsabile della formazione delle giovani religiose.

Non si conosce per quali vie tale testo, che si trovava nella biografia di suor Giuseppa Rosa,<sup>510</sup> giunse a Mornese dal momento che queste suore non aprirono mai case in Piemonte. Forse la biografia venne fatta conoscere alle prime FMA da don Bosco o da don Cagliero, o venne portata dalle postulanti della Valtellina mandate da don Luigi Guanella a Mornese nei primi anni della fondazione.

La presenza di questo testo nella prima comunità testimonia il fatto che le prime FMA nello svolgimento della missione educativa si ispirarono ad Istituti di più lunga e consolidata tradizione pedagogica, analogamente a quanto don Bosco aveva fatto nell'elaborazione del "sistema preventivo".

1. Sorveglianza continua.
2. Trattare le fanciulle nel modo che desiderereste d'essere trattata voi stessa.
3. Correggerle con la dolcezza di Maria Santissima.
4. Quando pregate, ricordatevi sempre di loro.<sup>511</sup>
5. Amatele tutte senza alcuna parzialità.<sup>512</sup>
6. Contentatevi di poche virtù, purché non facciano peccati.
7. Non richiedete da tutte lo stesso profitto.

---

<sup>510</sup> Cf BONOMELLI Geremia, *Alcune memorie intorno alla vita di Sr. Giuseppa Rosa al secolo Margherita maestra delle Novizie nell'Istituto delle Suore della carità raccolte e scritte dal prevosto di Lovere Geremia Bonomelli*, Brescia, Tip. del Pio Istituto di S. Barnaba 1870, 31-32.

<sup>511</sup> Nel testo originale delle Suore della carità si legge invece: «Quando pregate, i loro bisogni tanto spirituali che corporali siano i vostri».

<sup>512</sup> L'espressione contiene una piccola variante al testo dal quale è ricavato: «Amatele tutte senza la minima differenza e parzialità».

8. Imponete poche obbedienze; basta farle osservare con prontezza, senza che domandino il perché.
9. L'età, la capacità, lo spirito di ciascuna vi siano di norma in dirigerle tutte.
10. Sapere tutto ciò che le scolare fanno o non fanno.
11. Con esse dissimular molto delle loro azioni.
12. Premiarle e punirle con opportuna parsimonia.
13. Non abbandonarle mai al loro capriccio, né disperare della loro emenda.
14. Trattare con esse con ogni carità, giovialità e urbanità.

**«Nulla osta»  
del Presidente del Consiglio Provinciale scolastico**

Alessandria, 3 gennaio 1879

Orig. ms., in Archivio della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato.<sup>513</sup>

La domanda di don Bosco, presentata alcuni mesi prima all'Ispettore scolastico di Acqui, trova finalmente risposta affermativa: le FMA sono autorizzate ad aprire e a dirigere anche a Nizza Monferrato la scuola elementare con annesso convitto.

La pratica, inoltrata il 28 settembre 1878, aveva incontrato serie difficoltà ed era stata perciò dilazionata a causa della mancanza dei documenti richiesti: titolo di studio delle maestre, "attestato di moralità" sia di don Bosco che delle insegnanti, dichiarazione della salubrità del luogo e regolamento del convitto.<sup>514</sup> Le difficoltà non avevano scoraggiato né don Bosco, né le prime FMA che avevano continuato le trattative con il Provveditore e con il Sindaco della città.<sup>515</sup>

Il testo della dichiarazione ci informa sulla direttrice della scuola e sulle prime giovani maestre: suor Elisa Roncallo e suor Rosa Daghero.

Il Prefetto Presidente

Veduta la domanda presentata dal Sacerdote *Bosco* Giovanni di aprire una scuola elementare per le fanciulle con convitto in Nizza Monferrato,

---

<sup>513</sup> Il *nulla osta*, scritto sul retro della stessa domanda di don Bosco, fu trasmesso all'Istituto delle FMA tramite l'Ispettore scolastico di Acqui il 12-1-1879.

<sup>514</sup> Il carteggio è conservato nell'Archivio del Municipio della città di Nizza Monferrato e nella Scuola "Nostra Signora delle Grazie" (cf lettere dell'Ispettore scolastico al Sindaco di Nizza, 4-10-1878; 16-11-1878; 12-1-1879 e al Provveditore agli studi per la provincia di Alessandria, 7-11-1878).

<sup>515</sup> La Cronistoria redatta da madre Emilia Mosca annota la lunga attesa della risposta ufficiale del Provveditore e la ripercussione del fatto sulla comunità religiosa: «E' stata chiesta alle autorità scolastiche l'autorizzazione ad aprire l'educatorio a Nizza Monferrato, ma la pratica è stata dapprima respinta. Ripresentata la domanda, la risposta si fa attendere, fra noie inconcludenti: per questo si prega con particolare impegno, perché l'ottobre non si arresta e le educande sono tutte invitate al nuovo collegio» (MOSCA, *Origine dell'Istituto* 39, in AGFMA 051 [2]).

Considerato che la Direzione ne sarà affidata a *Roncallo* Elisa, la quale ha i titoli richiesti

Veduti gli altri documenti presentati,

Dichiara

Nulla ostare per l'apertura della Scuola elementare e del convitto per le fanciulle, colla espressa condizione che v'insegnino le Maestre *Roncallo* Elisa e *Daghero* Rosa, e che alla prima sia affidata la Direzione.<sup>516</sup>

Questo permesso vale per tutto l'anno scolastico 1878-79.

Il Prefetto Pres.[idente]

---

<sup>516</sup> Suor Elisa Roncallo (1856-1919) aveva conseguito a Torino la patente di grado superiore nel mese di settembre 1876. Suor Rosa Daghero (1856-1930) aveva studiato a Torino e ottenuto la patente di grado inferiore a Carassone (Mondovì) nel 1877 e la patente di grado superiore a Genova nel 1879.

## Lettera di don Bosco a don Giovanni Battista Lemoyne

[Marsiglia, gennaio 1879]

Orig. allog., in ASC A 1720623.<sup>517</sup>  
MB XIV 26; E III 435.

Don Bosco, che si trova a Marsiglia<sup>518</sup> impegnato in «grandi imprese», invia, attraverso don Lemoyne, una lettera alle FMA - lettera che purtroppo non conosciamo - pregando il direttore o la superiora di leggerla e di inviarne copia alle varie case dell'Istituto.

Il fatto che don Bosco attribuisca tanta importanza allo scritto allegato e desideri sia ampiamente conosciuto lascia supporre che si tratti della lettera di presentazione delle Costituzioni stampate, tanto più che l'edizione non venne realizzata nel 1878, ma l'anno successivo, a causa delle osservazioni critiche fatte a don Bosco dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari. Il testo della Regola venne distribuito infatti alle FMA da don Cagliero il 3 settembre 1879.<sup>519</sup>

Mio car.<sup>mo</sup> D. Lemoyne,

Dalla Diocesi di S. Lazzaro scrivo una lettera e forse dal sito dove S. Maria Maddalena si raccoglieva a pregare ed a far penitenza: scrivo questa lettera alle Figlie di Maria Ausiliatrice. O la Madre Superiora o meglio tu stesso leggerete questa lettera con quelle osservazioni che giudicate a proposito. Avrei anche piacere che se ne potesse mandare copia a tutte le altre case di Suore.

Io sono qui con molti e gravi affari alla mano. Quando li saprai, rimarrai *stordito* e vedrai il sogno di Lanzo realizzato.<sup>520</sup> Mercoledì prossi-

---

<sup>517</sup> La lettera venne dettata da don Bosco o a don Cagliero che lo accompagnava o a qualche salesiano francese a causa del grave disturbo agli occhi di cui soffriva in quei giorni. Il 21-1-1879 faceva scrivere infatti: «Mi servo di un segretario pel disturbo del mal d'occhi, che ora però vanno alquanto meglio» (E III 441).

<sup>518</sup> Si fermò a Marsiglia dal 7 fino al 29 gennaio.

<sup>519</sup> Cf *Cronistoria* III 77-78. Nel gennaio 1879 tale copia a stampa non era ancora pronta, con grande rincrescimento delle missionarie in partenza per l'America che non poterono portarla con sé (cf *ivi* II 375). Il Ceria invece fissa la consegna del testo costituzionale alle FMA all'8-12-1878, come risulta dalla data del testo a stampa (cf MB XIII 210).

<sup>520</sup> Si tratta del sogno del "giardino salesiano" fatto da don Bosco a Lanzo la notte del 6-12-1876 quando vide Domenico Savio che, riferendosi all'avvenire della Congregazione, gli disse: «Sappi che Iddio ti prepara grandi cose» (cf MB XII 586-595).

mo vado alla Navarra passando per S. Cyr, che pure è nostro. Pel fine della settimana, a Dio piacendo, sarò a Nizza. Non so a che punto si trovino le ordinazioni del mio amico Musso che saluterai da parte mia. Saluterai pure gli altri di casa nostra, il sig. prevosto ed altri nostri amici e cooperatori salesiani.

Dio ti benedica, o caro D. Lemoyne, e prega per me che ti sarò sempre in G. C.

Aff.<sup>mo</sup> amico  
Sac. Gio. Bosco

## Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello

Montevideo Villa Colón, 2 febbraio 1879

Copia a stampa, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 6-9.  
*Cronistoria* III 27-29.

Virginia Magone (1858-1880), nativa di Mornese, fu una delle prime ragazze che frequentarono il laboratorio aperto da Maria Mazzarello e che dal 1871 fece parte del primo gruppo di giovani impegnate in un'esperienza di vita spirituale ed apostolica nella Casa dell'Immacolata.<sup>521</sup> Il 14 giugno 1874 suor Virginia emetteva i voti religiosi nell'Istituto delle FMA e il 1° gennaio 1879 partiva per l'Uruguay con la seconda spedizione missionaria. Morirà l'anno dopo a Montevideo Villa Colón il 25 settembre 1880 all'età di 22 anni.

Suor Virginia dall'America indirizza tre lettere a madre Mazzarello e questa, alla morte della giovane missionaria, le invierà a don Giovanni Bonetti, direttore del *Bollettino Salesiano*, che le aveva chiesto i dati biografici di questa giovane suora esemplare e generosa di cui intendeva pubblicare un cenno commemorativo.<sup>522</sup>

Da questo primo scritto, nel quale vengono trasmesse le principali notizie del viaggio, percepiamo con quanto affetto e gratitudine suor Virginia si senta unita a madre Mazzarello e con quanta semplicità la giovane missionaria affronti la nuova e non facile situazione.

Reverendissima Madre Superiora,

Sono proprio in America? Sì, ci sono davvero. Non è un sogno? No, non è un sogno, ma una realtà. Sono nella Repubblica dell'Uruguay, a Villa Colón con le Suore che partirono l'anno scorso da Mornese. Non mi par vero di essere così lontana dalla mia cara Madre Superiora. Oh! quanto tempo è che non l'ho più veduta! Quando la rivedrò? Quando verrà a vederci? Si ricordi di mettere in pratica quel punto della regola che dice: «La Superiora deve almeno una volta all'anno visitare tutte le sue figlie in ogni casa».<sup>523</sup> Oh! Madre, io non credeva di volerle tanto be-

---

<sup>521</sup> Di lei il Maccono scrisse una breve biografia: *Suor Virginia Magone ossia la prima missionaria delle FMA chiamate al premio eterno*, Torino, Istituto FMA 1925.

<sup>522</sup> Cf L 53 (17-12-1880).

<sup>523</sup> Suor Magone cita la prima parte di un articolo delle Costituzioni che recita: «La Superiora Generale visiterà ciascuna Casa almeno una volta all'anno», senza continuare oltre: «Ove per la distanza e pel numero delle Case non possa ciò fare in persona, eleggerà col consenso del Capitolo Superiore alcune Visitatrici alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le

ne! Solo adesso lo provo, che non sono più in tempo di dimostrarglielo. La sua persona mi si presenta dinanzi ogni momento, e pare che mi dica: Sii buona, Suor Virginia, obbediente, umile, sincera. Io le prometto di sì, e lei continua a dirmi: Prometti sempre, e non attendi mai. Madre, lei ha ragione di dire così; ma ora mi metto davvero e vedrà che coll'aiuto di Dio mi farò molto più buona.

Altre volte mi vengono avanti i molti fastidi e disgusti che le ho dati. Oh! sì, di tutto cuore la ringrazio del bene che mi ha fatto, e la prego a perdonarmi la mia ingratitudine.

Che cosa le racconterò adesso? Del viaggio non le dirò nulla, perché credo che la Madre Suor Maddalena<sup>524</sup> avrà già scritto tutto; ma non posso fare a meno di dire che fu buonissimo. Lo stesso signor Comandante diceva che dei suoi moltissimi viaggi il migliore era stato questo. Diceva ancora che non aveva mai provate tante consolazioni in tutto il tempo di sua passata navigazione. Dopo tanti anni che non aveva più ascoltata la Messa, egli non solamente veniva ad ascoltarla con noi, ma faceva ancora da sacrestano; preparava la cappella in coperta, accendeva le candele, e a suo tempo le spegneva. Ogni sera poi era sempre egli il primo ad invitarci a cantare le lodi della Madonna. Tutti i passeggeri di prima classe impararono quella che incomincia: *Io voglio amar Maria*, ed il signor Commissario del bastimento la suonava sull'*harmonium* così bene, che non ci sembrava più di essere in mare, ma in casa nostra.

Ancora una cosa. Stiano bene attente anche tutte le Suore,<sup>525</sup> allarghino gli occhi, spalanchino ed allarghino le orecchie, e lei, Madre Assistente,<sup>526</sup> legga ad alta voce, e si faccia sentire da tutte. Incominciamo adunque. Sappia che il giorno che abbiamo passato la linea dell'Equatore abbiamo fatto una bellissima festa. Dapprima si spararono 101 colpi di cannone; poscia si ascoltò da tutti i passeggeri di prima e seconda classe la santa Messa, e noi tutte dopo di aver cantato: *Anima mia che*

---

Visitatrici faranno le parti della Superiora Generale nelle cose e negozi loro affidati» (*Regole* 1878, Tit. IV, art. 15).

<sup>524</sup> Era suor Maddalena Martini, responsabile delle case allora aperte in America.

<sup>525</sup> Tutta la comunità di Mornese è interlocutrice diretta della lettera e soprattutto del dialogo familiare che suor Virginia intesse con le varie sorelle nominate.

<sup>526</sup> Era madre Emilia Mosca, consigliera generale per le scuole che, fin dall'inizio, venne chiamata come si usava presso le suore di Sant'Anna: "Madre Assistente".

*fai*, facemmo la santa Comunione. Dopo ciò, colazione e ricreazione sino alle 11 del mattino. Poi (attente; fate tutte silenzio; ch  il bello   qui) poi si   preparata una tavola in coperta, e tutti i passeggeri, e gli stessi uffiziali, posero sopra di essa qualche oggetto, per far un incanto a vantaggio dell'ospedale di Buenos-Ayres. Perci  ancor noi siccome passeggeri dovemmo mettere qualche cosa; e infatti chi mise medaglie, chi corone, chi immagini, e la Madre pose una crocetta di carta *bristol*. Poscia incominci  il lotto, che dur  circa 4 ore. Qui non ist  a raccontarle il tutto come   accaduto, perch  sarebbe cosa troppo lunga. Dico solo che dopo di aver fatto passare tutti gli oggetti si venne alla crocetta. Qualcuna di voi indovini un poco a quanto fu messa fin da principio. Nessuna risponde? Risponder  io: Uno disse: 5 franchi; l'altro 10; un terzo 15; un quarto 20. Sul fine si arriv  a fare 45 franchi di una crocetta che a 20 soldi sarebbe stata pagata cara e salata. Fortunati gli infermi dell'ospedale di Buenos-Ayres, i quali dovranno dire grazie alla croce di Suor Maddalena Martini.

Avrei ancora molte cose a dirle, ma mi accorgo che tosto mi manca la carta, e perci  mi conviene abbreviare. Dopo di aver fatto un viaggio di 24 giorni, si sent  uno sparo di cannone. Che c' ? Siamo a Montevideo. Alle ore nove del mattino vedemmo venire verso di noi una barchetta nella quale stavano il sig. D. Agostino Mazzarello<sup>527</sup> con un secolare. Calate nella barca ed entrate in citt  salimmo in una vettura, ansiose di vedere presto le nostre sorelle. Alle 12 i cavalli si fermano. Dove siamo? Siamo alla casa delle Suore, ci dicono; ed infatti scorgiamo una casetta in mezzo ad un boschetto, e poi le Suore che correndo venivano ad incontrarci. Ci fecero tutti i complimenti possibili alla moda italiana ed americana, e seguirono due giorni di festa. E di questo basta.

Non so se sappia gi  che la Madre Suor Maddalena non si   fermata qui, ma   andata nel medesimo giorno a Buenos-Ayres. Qua siamo Suor Filomena, Suor Giuseppina, Suor Vittoria ed io.<sup>528</sup>

Madre, ho ancora un sacco di cose da dirle, ma non ho pi  carta. Pazienza! Le scriver  un'altra volta. Intanto mi raccomando alle sue fervorose preghiere e riverendola mi dico nel Cuor di Ges 

Sua Umil.<sup>ma</sup> ed Obb.<sup>ma</sup> figlia  
Suor Virginia

<sup>527</sup> Era catechista e prefetto nel *Collegio Pio IX* di Montevideo.

<sup>528</sup> Le suore della comunit , in quel tempo, erano suor Filomena Balduzzi, suor Giuseppina Vergniaud e suor Vittoria Cant .

## Lettera di suor Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello

Buenos Aires, 9 marzo 1879

Trascrizione incompleta, in *Cronistoria datt. inedita* III 420-422.  
*Cronistoria* III 42-44.

Giuseppina Vergniaud (1858-1944) fu accolta nell'Istituto delle FMA da madre Mazzarello e si formò, sia pure per un breve tempo, alla sua scuola di santità, ne assimilò profondamente lo spirito e lo portò con entusiasmo in Argentina dove trascorse quasi tutta la vita. Partì, infatti, all'età di 20 anni come missionaria, dopo alcuni mesi dalla professione religiosa e, appena giunta a Buenos Aires, scrisse questa lunga lettera ricca di notizie e di entusiasmo, pur tra le difficoltà degli inizi. Lo scritto, dallo stile brioso, è uno spaccato sulla vita della piccola comunità dove regnavano sovrani povertà e disagi di ogni genere, ma dove la serenità e lo zelo apostolico impregnavano le attività quotidiane.

La *Cronistoria* dell'Istituto riporta pure un brano di una precedente lettera di suor Vergniaud - purtroppo non più reperita - nella quale la giovane missionaria narra a madre Mazzarello le sue prime impressioni "americane" senza nascondere la nostalgia di Mornese e, al tempo stesso, l'incontenibile gioia di servire il Signore come missionaria: «Oh, madre! Oh, madre!! Oh, sorelle, sorelle! Venite a vedere quanto sia grande il Signore nei suoi mari e nei suoi firmamenti, e quanto sia ancor più grande il servirlo e l'amarlo nella terra di Colombo. Suor Martini scriverà tutto; suor Magone ha già un foglio pieno di notizie. In questa casa, tra le missionarie prime e seconde, è tutto Mornese, è Nizza, è tutta l'Italia; non tarderò, non tarderemo a scrivere lungamente. Per oggi basta così, per non far venire il diluvio prima del tempo. Sono, siamo felici!». <sup>529</sup>

Madre Superiora mia carissima,

non sono più a Villa Colón, ossia nella Villa di Colombo, non ci sono più! Ma son discesa a Buenos Aires: cioè, nelle buone arie del Mar della Plata, che vuol dire "mare d'argento", in un palazzo che, da quel che mi dicono, nessuno ha mai descritto.

A me, dunque, le notiziette più amene; a me che, per cacciar via ogni tristezza inutile, mi sono proposta di essere la nota più allegra della Comunità. <sup>530</sup>

---

<sup>529</sup> *Cronistoria* III 26. Purtroppo non è stato possibile ritrovare il testo integrale della lettera.

<sup>530</sup> Suor Vergniaud doveva avere un carattere vivacissimo ed esuberante; madre Mazzarello, infatti, in una lettera le raccomanda: «Parlate poco, pochissimo colle creature, parlate invece molto col Signore, Egli vi farà veramente sapiente» (L 22, 10).

Il nostro palazzo qui lo chiamano "*rancito*", ma noi l'abbiamo battezzato "la capanna di Betlemme", dove la pioggia non entra se al di fuori non piove. Lo scompartimento attiguo alla cucina ci fa da refettorio, laboratorio, luogo di ricreazione, di lavanderia, ecc... e, in certe ore, anche di scuola.

Ne conto una bella? Il Sig. Direttore D. Costamagna (oh! sentisse come parla bene di Mornese, ora che ne è lontano! Tutte sante, tutto santo a Mornese!)...Il Sig. Direttore, quando viene per insegnarci lo spagnolo - lo sa che non abbiamo tempo per questo! - si mette subito a spiegare, anche se noi restiamo sul nostro lavoro, qualunque esso sia. Ci trova al mastello per il bucato? Si prende una sedia, ci volta un tanto di spalle e, serio serio, giù a infilar verbi e parole in castigliano, e a correggere le nostre espressioni di domande e di risposte. E anche noi, curve sul mastello o inginocchiate vicino alla panca che ci serve da pietra, serie serie, a tuffare nell'acqua, a sbattere, a torcere e storcere biancheria e *stracceria*. Che pazienza nel nostro santo Professore! e che durezza nella nostra testa! Certo, per noi sarebbe più facile il nostro italiano che lo spagnolo; come, per lavare, ci verrebbe meglio il fresco fiumicello di Mornese, anziché la poca e non davvero limpida acqua da mastello!

Oh!, non parliamo di acqua! anche quella che ci serve per bevanda la ci vien su dal pozzo così torbida e con certi esserini vivaci e non vivaci, da farci restare in dubbio se valercene o no; ma, quando non si ha di meglio...

In alcune orette da mastello, ci prende qualche volta la nostalgia delle anime,<sup>531</sup> e allora: «Oh!, vieni qua tu, lenzuolaccio tremendo! lasciati lavare ben bene ché, tu solo così pesante come sei e così malandato, puoi regalarci un peccatorone di prima qualità». «Venite qua, voi calze senza numero, voi camicie e giubbe sbrindellate, voi fazzoletti senza

---

<sup>531</sup> Le prime FMA giunte a Buenos Aires erano occupate lungo la settimana nella cucina o nella lavanderia del grande Collegio dei Salesiani che a quel tempo era fiorente di opere. Era dunque comprensibile che sentissero la mancanza delle fanciulle da educare. Don Francesco Bodrato, qualche mese prima, aveva suggerito a don Cagliero quale personale fosse più urgente inviare a Buenos Aires: «Mandi una cuoca e due lavandaie, una maestra e la provinciale, almeno cinque ma sei sarebbe meglio» (Lettera del 28-8-1878, in BODRATO, *Epistolario* 317. 501).

colore e senza misura..., venite, venite a farvi mettere in buon uso, ch  per voi stassera dobbiamo portare altrettante anime al buon Dio!...». Neh, che bella industria la nostra?!... tanto bella che la brutta nostalgia delle anime se ne va.

Per la ricreazione, se il tempo   buono, andiamo all'aperto, nel piccolo cortile a nostro uso e consumo; ma per non arrostire sotto il raggio del sole quando esso piomba sul nostro capo, ci rifugiamo nella poca ombra pi  accanto al muro, dove lo spazio   cos  ridotto da obbligarci a restare in fila l'una dietro l'altra, dandoci faccia o schiena come pi  ci garba; e in questa maniera ci parliamo, ridiamo, facciamo calza, ma anche ridiventiamo ragazze col celebre canto, messo al mondo espressamente per noi: «La bella lavanderina che lava i fazzoletti per i poveretti - Fa' un salto, fanne un altro, guarda in su, guarda in gi , fa la smorfia che vuoi tu!».

Questo nei giorni feriali; ch , per le feste abbiamo, per fortuna, una ventina di "figliette" con le quali facciamo esercizio di lingua, di orecchie e di missione salesiana.

I Superiori di qui capiscono quei certi nostri momenti di malattia missionaria... detta... "malinconia" ??... e ci consolano ripetendo quello che il nostro buon Padre Don Bosco disse gi  a Mornese; cio , che fra non molto avremo tante e tante ragazze da non saper dove metterle.

Ma la notizia pi  grande   per ultimo, giacch  si deve finir sempre con il dolce. E' venuto a vederci il nostro Arcivescovo, Mons. Aneyros,<sup>532</sup> mostrandosi cos  contento che non finiva di dire: «D. Bosco mi ha fatto veramente un regalone col mandarmi le Suore; la Madonna ha voluto completare, cos , l'opera dei Salesiani, che   l'opera sua! Io vi benedico, figliuole care, con ambe le mani; e sono cos  lieto di vedervi qui e di sapere che gi  qualche giovinetta viene a passare delle mezz'ore con voi, alla domenica, che d'ora in avanti canter  anch'io: '*Sancta Dei Genitrix, Sancta Virgo Virginum*' alla latina, come la cantate voi!».

Ci hanno poi spiegato perch  Monsignor Arcivescovo ha detto queste ultime parole: non si era ancora mai voluto adattare alla pronuncia degli italiani per il latino, e ci stava molto alla sua pronuncia spagnuola. [...]

Suor Giuseppina Vergniaud

---

<sup>532</sup> Mons. Le n Federico Aneyros (1826-1894), dottore in teologia e in diritto, fu docente di diritto canonico nell'Universit  di Buenos Aires e si dedic  anche al giornalismo e all'attivit  politica. Era stato consacrato Vescovo nel 1871.

## Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello

Montevideo Villa Colón, maggio 1879

Copia a stampa, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 3,7-10.  
*Cronistoria* III 55-58.

Suor Virginia Magone risponde alla lettera della Madre esprimendo viva riconoscenza non solo per il graditissimo scritto da lei tanto atteso, ma per l'affetto materno con cui è stata seguita e accompagnata da Maria D. Mazzarello fin dall'adolescenza. Nella sua umiltà e delicatezza di coscienza, suor Virginia le chiede perdono dei dispiaceri che le ha dato e le ripete il suo ardente desiderio di incontrare la Madre anche in America.

Benché la destinataria immediata della corrispondenza epistolare sia la Superiora generale, il dialogo si estende alla comunità a cui la giovane missionaria è unita da vincoli di fraterna amicizia e di nostalgico ricordo.

Viva Jesús y María!

Mi muy querida Madre Superiora,

Ricevetti la carissima sua lettera. Oh! il gran piacere che provai quando la rev.<sup>da</sup> Direttrice mi disse: La cara Madre Superiora vi ha scritto.<sup>533</sup> Io trasalii, e poi le lagrime mi spuntarono sugli occhi per consolazione. Che bontà di Madre! Non dimentica le sue figlie anche le più cattive. Sì, mi consola tanto il pensare che dopo una madre in Cielo ho pure una madre in terra, che pensa a me, e prega per me, e per me s'incomoda fino a scrivermi tante belle cose e tanti bei ricordi.

Mi vedo obbligata di ringraziarla di tutto il bene, che mi ha fatto col prendermi con sé fin da piccina, e coll'avermi insegnate tante belle cose.<sup>534</sup> Se non fosse per la sua grande bontà, chissà dove sarei io... forse

---

<sup>533</sup> Purtroppo non è stata reperita questa lettera di madre Mazzarello che doveva essere acclusa a quella del 9 aprile, indirizzata a suor Angela Vallese, nella quale si legge: «Ho scritto a suor Virginia, un'altra volta scriverò alle altre» (L 22, 20).

<sup>534</sup> Virginia Magone all'età di 14 anni entrò nella piccola comunità che abitava nella Casa dell'Immacolata e perciò visse a diretto contatto con madre Mazzarello gli anni dell'adolescenza e della giovinezza. Da una lettera della Madre a don Bonetti veniamo a conoscere che Virginia aveva fin da allora deciso di consacrare la sua vita a Dio: «Entrò in casa nostra nel 1871 con intenzione di vivere con noi ritirata dal mondo» (L 53, 3).

perduta per tutta la eternità. E invece la sua carità tanto grande mi tolse dai pericoli e m'insegnò la strada del Cielo.

Ora tocca a me il camminare per essa. Purtroppo devo confessare che finora ho fatto poco cammino; però non mi perdo di coraggio. Il Signore è molto buono, e spero che farà buona anche me, che lo desidero tanto. Non è vero, Madre? Mi metto adesso di proposito, e con l'aiuto del Signore spero di farmi un po' di bene.

Intanto la prego, mia Rev.<sup>ma</sup> Madre, a volermi perdonare tutti i dispiaceri che le ho dato, che per certo sono molti e grandi. Sì, lo conosco adesso... adesso che non posso più rimediare... Voglio sperare che la sua grande bontà avrà già tirato un velo sopra di tutti, e che più non vi penserà. Vuol credere, o Madre, che mi sovviene ancora il primo dispiacere che le ho dato, quando stavamo ancora alla parrocchia di Mornese?<sup>535</sup> E poi tutti gli altri, che le ho dato in seguito, di tratto in tratto mi vengono davanti. Me li perdoni, adunque, affinché li possa dimenticare anch'io, e possa vivere tranquilla.

Mia Rev.<sup>ma</sup> Madre, avrò ancora la fortuna di vederla un'altra volta? Senta questo. Una notte ho sognato che lei era venuta in America. S'immagini la consolazione che provai. Io era talmente contenta, che non trovava parole bastanti per esprimere la gioia del mio povero cuore. Ma nel più bello del sogno, il suono d'una campana mi svegliò, e io rimasi mortificata come un cane bastonato. Con tutto ciò non voglia mica credere che io non sia contenta di trovarmi in America; no, tutt'altro. Io sono contentissima, anzi questa sorte la desidererei alla Rev.<sup>ma</sup> Madre Superiora, poscia a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, e l'auguro a quelle specialmente, che hanno presto da venirci.

O Madre Assistente, si faccia coraggio, faccia compagnia alla Madre Superiora, e vengano presto ambedue. Non abbiano paura del mare. E' vero che talvolta bisogna fare qualche brutta figura, ma non importa; terminato questo, si sta benissimo. Diletta molto il vedere montagne

---

<sup>535</sup> Si riferisce al periodo in cui il primo gruppo di giovani educatrici, con Maria Mazzarello, abitava nella Casa Immacolata, situata accanto alla parrocchia. Madre Mazzarello, nella lettera che scrive a don Bonetti e alla quale allega le tre lettere di suor Magone, chiarisce: «Sebbene in una lettera parli di un dispiacere che mi diede, fu quella una cosa da nulla; una bugia che mi ha detto, e che scoperta servì per farla emendare per sempre» (L 53, 4).

d'acqua cadere da una parte e sorgere dall'altra. Questo ricrea assai, e nel tempo stesso fa vedere la grandezza di Dio. Non si vede che cielo ed acqua, e pare che tutti i momenti il bastimento si debba rompere, e noi andare tutte perdute nelle onde; ma no, perché Iddio, che è il padrone del mare, lo comanda, ed esso ci lascia arrivare felicemente al porto. Così fece con noi, e così farà sicuramente anche con loro. Vengano e ne faranno la prova.

Madre Economa,<sup>536</sup> come sta? Ah! se venisse in America non avrebbe più da rompersi la testa per comperare la carne. Qui ve n'è tanta, e costa così poco, che la danno persino ai cani. O Madre Economa, giacché le ho dato tanti fastidi, la prego a non volersi dimenticare di me nelle fervide sue preghiere.

Suore tutte, che mi conoscete, vi ricordate ancora di Suor Virginia? Sì, care sorelle, ricordatevi di me nelle vostre preghiere, e io mi ricorderò pure di voi davanti al Signore. Pregate Gesù, affinché mi dia la virtù necessaria per tirare anime a Lui,<sup>537</sup> ed io pregherò affinché conceda a voi tutte la grazia di venire in America. Siete contente? Sì, lo è per me e lo sarebbe anche per voi una bella grazia, e più grande Iddio non la potrebbe fare alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Carissima Madre Superiora, ora ritorno a lei, e la prego a perdonarmi della libertà che mi son presa nel dire qualche cosa alle Suore, senza dimandarle il permesso. Con tutto ciò non intendo di lasciare lei da una parte, no, questo non lo farò mai.

Ora, se me lo permette, le racconterò qualche meraviglia dell'America. Primieramente le dirò che qui soffia un vento talmente forte, che la nostra casa fa quasi come il bastimento in mare, e un po' si volta alla destra e un po' alla sinistra, dimodoché pare che tutti i momenti voglia cadere. Ma fin qui un braccio la sostiene, e ci pare quasi un miracolo. Se non fosse perché teniamo il SS. Sacramento in casa, a quest'ora chis-

---

<sup>536</sup> Era suor Giovanna Ferrettino, prima economo della casa di Mornese.

<sup>537</sup> Era infatti grande in suor Virginia, come nelle prime missionarie, lo zelo apostolico che, nonostante la povertà e i disagi di ogni genere, le orientava a far conoscere ed amare Dio alle ragazze che affluivano sempre più numerose alla casa delle suore. Don Lasagna, scrivendo a don Cagliero dava anche notizie delle FMA delle comunità di Montevideo in questi termini: «Le Suore continuano sempre in una casetta affittata a Colón, piccola, brutta, malsana e Doña Elena aspetta tempi migliori per farne una nuova. A Las Piedras progrediscono molto. Le ragazze vengono in gran numero e alcune con manifesta e sincera vocazione» (Lettera del 7-11-1879, in LASAGNA, *Epistolario* I 257).

sà come la sarebbe andata. Però ci consola il pensare che, se la casa cade, noi resteremo di sotto insieme con Gesù, e insieme con Gesù staremo molto bene, e andremo in Paradiso.

Pochi giorni sono siamo andate a fare una passeggiata nelle campagne. Vi abbiamo trovate moltissime case fatte con fango, che qui si chiamano *rancios*, e dentro abita della gente, la quale disgraziatamente vive come le bestie. Vorrei raccontarle qualche cosa di più; ma mi fa troppo ribrezzo, e dico solo che ne abbiamo sentita una grande compassione.

Le tre Mornesine unite, abbiamo, col permesso della Madre Direttrice, spedita una lettera al nostro buon Parroco, dandogli notizia del nostro viaggio, e del come ci troviamo in America. Suor Denegri e Suor Teresina scrissero pure ai loro parenti.<sup>538</sup> Anch'io scrissi una volta alla mia cara mamma, ma non ricevetti alcuna risposta.

Mia Reverenda e cara Madre Superiora, ora conchiudo; ma prima la ringrazio nuovamente di tutto ciò che fece per me, ed anche della sua cara lettera. Con l'aiuto del Signore farò il possibile per mettere in pratica tutti i suoi consigli. Non mi voglia mai dimenticare nelle sue fervide preci, e mi raccomandi eziandio a quelle di Madre Economa, di Madre Assistente, di Madre Enrichetta, e di tutte le Suore. Voglia accettare mille saluti da tutte queste buone sorelle, le quali m'incaricano di dirle tante belle cose, che la mancanza di tempo e di carta non mi permette più di scrivere. Quando abbia occasione di scrivere a Borgo S. Martino abbia la bontà di unire colla sua anche questa mia a sua sorella, Madre Felicina.<sup>539</sup> Nel Cuore adorabile di Gesù mi dico

Sua Umil.<sup>ma</sup> ed Obb.<sup>ma</sup> figlia  
Suor Virginia Magone

---

<sup>538</sup> Si tratta di suor Angela Denegri e suor Teresa Mazzarello entrambi di Mornese.

<sup>539</sup> Suor Virginia era stata per un periodo di tempo a Borgo San Martino dove la sorella di madre Mazzarello era direttrice; di là aveva inviato la domanda per essere annoverata fra le missionarie.

**Lettera della comunità di Mornese a don Bosco**

Mornese, 22 giugno 1879

Orig. aut. di suor Maddalena Morano,<sup>540</sup> in AGFMA 010 01-1-03.

In occasione dell'onomastico di don Bosco, la comunità rimasta a Mornese dopo il trasferimento a Nizza Monferrato del consiglio generale, e di buona parte delle suore, novizie ed educande, si rivolge a don Bosco manifestandogli profondo affetto e gratitudine. Con un piccolo gruppo di FMA, si trovavano a Mornese alcune educande e le postulanti, guidate da suor Petronilla Mazzarello e da suor Giuseppina Pacotto. Queste sono le prime a sottoscrivere la lettera che è firmata da tutta la comunità.

Evviva S. Giovanni!

Reverend.<sup>mo</sup> e Carissimo Padre in G. C.

Fra tanti bei giorni spuntano lungo l'anno a rallegrare il nostro cuore, quale più di questo può essere atto a ravvivare gli affetti di quel sincero filiale amore, di quella gratitudine che per Lei Rev.<sup>mo</sup> e Carissimo Padre in Gesù Cristo noi nutriamo nell'animo nostro? Niuno certamente, perché il dì consacrato all'onore di S. Giovanni è l'onomastico di Lei che è per noi il più dolce, il più sollecito, il più tenero de' Padri.

Ed oh, con quanta vivacità di espressioni vorremmo noi saperle testimoniare ciò che verso di Lei sentiamo in cuore! Quanto non ci stimeremmo felici se in sì bel giorno potessimo noi pure volare al suo fianco! Ma giacché tanto bene non ci è dato conseguire e di più ci troviamo incapaci a dirle quanto vorremmo e dovremmo, voglia Ella nella sua bontà aggradire i sinceri auguri di felicità, di una serie ancor lunghissima di anni da trascorrere in mezzo ai più dolci frutti delle tante sue fatiche, ai riconoscenti e devotissimi suoi figli e figlie che da Lei traggono tutto il loro bene temporale ed eterno.

Se ognora nel corso dell'anno innalziamo al Cielo le nostre preghiere

---

<sup>540</sup> Entrata a Mornese già maestra il 15-8-1878, venne subito incaricata della scuola. Era stata ammessa alla vestizione l'8 dicembre dello stesso anno, quindi suor Maddalena era ancora novizia. Emetterà i voti religiosi a Nizza Monferrato il 4 settembre.

per Lei, quanto più ardentemente il facciamo oggi! Ed il Buon Dio che sempre ascolta la voce della riconoscenza, ci esaudirà certamente.

Noi tutte godiamo ancora al pensare che moltissimi dei fortunati membri che compongono la numerosa sua famiglia, alla quale per sua cura e bontà speciale noi pure apparteniamo, Le danno in questo fausto giorno quelle sincere dimostrazioni di affetto vivo che Le dobbiamo per vederci in mille modi ricolmati delle sue paterne tenerezze.

L'assicuriamo che tali dimostrazioni trovano un'eco fedele, completa nel nostro cuore che nutre per Lei reverenza ed attaccamento filiale.

Voglia Ella intanto nella Paterna sua Carità, mentre rispettosamente Le bacciamo in ispirito la sacra mano, impartirci la sua Santa benedizione che ci rende degne di essere ognora  
della S. V. R.<sup>ma</sup>

Aff<sup>me</sup> ed obbl.<sup>me</sup> figlie

Suor Petronilla Mazzarello  
Suor Giuseppina Pacotto<sup>541</sup>  
Suor Maria Besucco  
Suor Lucia Gallo  
Suor Rosa Massa

Suor Angela Delodi  
Suor Rogantini Margherita  
Suor Teresa Pampuro  
Suor Angiolina Gualfredo  
Suor Teresa Ravassa

Suor Morano Maddalena peccatrice, ma non ancora penitente: preghi un po' per me!<sup>542</sup>

Allara Enrichetta  
Negri Emilia  
Bolzoni Giuseppina  
Massaglio Teresa  
Persoglio Teresa  
Scappini Clementina  
Mazzarello Rosa  
Benedetto Luigia

Poggi Maggiorina  
Teresa Cavallo  
Alessio Malvina  
Somariva Annetta  
Garino Lucia  
Marietta Sorbone  
Arrigotti Ida  
Annunziatina Vespignani

---

<sup>541</sup> Da una lettera di madre Mazzarello a suor Pacotto veniamo a sapere che la giovane assistente, oltre alla preoccupazione dell'incarico ricevuto, sentiva fortemente la nostalgia della Madre. Con delicata bontà e fermezza la Superiore sprona suor Giuseppina a vincere malinconia e tristezza e a collaborare con madre Petronilla nella formazione delle postulanti (cf L 24).

<sup>542</sup> Le ultime tre del gruppo delle suore - suor Gualfredo, suor Ravassa, suor Morano - che firmano la lettera sono novizie. Seguono i nomi delle postulanti e delle educande. Di queste ultime, le sorelle Sorbone e Annunziatina Vespignani diverranno FMA.

Cordara Rosa  
Demartini Maria  
Giordano Rosa  
Zani Vittoria

Borgna Giacinta  
Angelica Sorbone  
Rosina Vespignani  
Mazzarello Maddalena

## Lettera di don Bosco alla contessa Gabriella Corsi

Nizza Monferrato, 27 agosto 1879

Copia ms. allog.<sup>543</sup>, in ASC A 1880213.  
MB XIV 258-259; E III 512-513.

Don Bosco, che già da una settimana si trova a Nizza Monferrato per gli Esercizi spirituali delle signore,<sup>544</sup> raggiunge la nobile benefattrice delle opere salesiane, in villeggiatura a Vinadio (Cuneo), alla quale dà notizie dei giorni trascorsi nella nuova casa nicese. Don Bosco tratta con affettuosa confidenza con la signora, che chiama "mamma",<sup>545</sup> le dà notizie della casa delle FMA mostrandosi soddisfatto del fervore che ha potuto constatare nelle circa cento esercitande.

Mia buona e car.<sup>ma</sup> Mamma,

Scrivo dalla Madonna delle Grazie dove si fece una stupenda muta di Esercizi. Le signore erano circa cento.<sup>546</sup> Le Monache e le Educande fuggirono tutte alla Bruna.<sup>547</sup> Era uno spettacolo indescrivibile il mirare la divozione, la pietà, l'allegria che in tutte traspariva. Non mancava altri che la nostra Mamma Corsi. Si è però parlato molto di Lei e pregato per Lei. Anzi un giorno io ho celebrato Messa, le Esercitande fecero la

---

<sup>543</sup> Non si conserva l'originale aut. di don Bosco, ma una trascrizione fatta dal segretario don Gioachino Berto, che raccoglie le varie lettere scritte da don Bosco alla contessa Corsi.

<sup>544</sup> Era giunto il 21 agosto e vi si era trattenuto fino al giorno 27 (cf *Cronistoria* III 70-71).

<sup>545</sup> Gabriella Corsi di Bosnasco (Pavia), nata Pelletta di Cossombrato (Asti), possedeva una villa a Nizza Monferrato nella quale don Bosco trascorse, in alcune circostanze, qualche giorno di riposo. Vi andò per la prima volta nell'agosto 1871 rispondendo ai ripetuti inviti della famiglia Corsi (cf MB X 180).

<sup>546</sup> Anche madre Mazzarello nella lettera dell'11-9-1879 indirizzata alle missionarie dà loro notizie consolanti degli Esercizi delle signore e scrive che furono più di novanta (cf L 26, 8).

<sup>547</sup> La *Cronistoria* non accenna a questo temporaneo trasferimento di suore e di educande alla cascina detta la "Bruna" che apparteneva a Maria Terzano, prima postulante di Nizza Monferrato. Ci riferisce, invece, della industriosa generosità di madre Mazzarello e delle suore che non badando a sacrifici, mettono la casa e le suppellettili a completa disposizione delle signore (cf *ivi* III 69-70).

S. Comunione con particolari preghiere affinché Dio conservi in buona salute tutta la sua famiglia e preservi i crescenti bambini dai malanni che infestano questi paesi. Ma un'altra volta bisogna che procuri di venire anche Lei, e sono sicuro che ne rimarrà consolata.

Dica al Sig. Conte Cesare e Sig. Cont.<sup>sa</sup> Maria<sup>548</sup> che in questo anno rinunzino definitivamente di venire a Nizza. La differite si è rallentata, qualche caso però succede sempre. Il vajuolo poi prende una intensità assai inquietante. Nella passata settimana morirono sei pel *vajuolo nero*.<sup>549</sup> Di vajuolo ordinario casi 25, di cui dodici nella Parrocchia di S. Ippolito.

Domenica venne il Vescovo a dare la Cresima nella Chiesa di S. Gio.[vanni] e continuò Lunedì. Ma per non far gridare l'amministrazione, due ore in una Chiesa e poi in un'altra.

La sera ci fu predicatore nuovo che supplì Monsig. Belasio. Chi fu? D. Bosco. Qui c'è D. Cagliero e D. Lemoyne che sono ambidue stanchi assai, e devono dimani ricominciare gli esercizi per le Suore.<sup>550</sup>

Non so se potrò vedere Nonna,<sup>551</sup> perché sono assai assediato di cose.

Le Suore e il Sig. Casalegno, che è qui presente, i predicatori tutti vogliono essere ricordati e fanno rispettosi ossequi.

Dio li benedica tutti, e preghino anche per me che con filiale affetto le sarò sempre in G. C.

Umile servitore  
Sac. Gio. Bosco

P.S. - Stasera parto alla volta di Torino.

---

<sup>548</sup> Maria Corsi, figlia della contessa Gabriella, aveva sposato il conte Cesare Balbo nel giugno 1872. Anche la contessa Maria era benefattrice di don Bosco. In alcune occasioni si prestava a tradurre dal francese qualche opuscolo delle *Lecture Cattolique* (cf E II 222).

<sup>549</sup> Nonostante il vaccino a cui tutte le suore si sottomisero, alcune FMA e la postulante Teresa Facelli vennero colpite dalla malattia, ma poterono guarire tutte grazie alla fiducia in Maria Ausiliatrice (cf *Cronistoria* III 126.141).

<sup>550</sup> Infatti il giorno seguente iniziò il ritiro spirituale annuale per circa un centinaio di FMA provenienti dalle varie case.

<sup>551</sup> Don Bosco si riferisce alla madre della contessa Gabriella, la signora Teresa Corsi, nata Olivazzi di Quattordio (Alessandria), che era pure benefattrice dell'opera salesiana (cf lettera di don Bosco a quest'ultima, Torino 7-11-1874, in E II 416-417).

## Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello

Montevideo Villa Colón, ottobre 1879

Copia a stampa, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 4,12-14.  
*Cronistoria* III 111-113.

E' l'ultima lettera che possediamo di suor Virginia, nella quale invia alla comunità di Mornese i suoi auguri natalizi. In essa la giovane suora, già ammalata di tubercolosi, rinnova a madre Mazzarello il suo vivo desiderio di avere presto una visita della Madre tanto amata, senza tacere il presentimento della morte ormai vicina. Soffrirà infatti a lungo, ma sempre con forza e serenità esemplari,<sup>552</sup> e morirà il 25-9-1880, all'età di 22 anni.

La lettera riflette la semplicità di vita e la robustezza di virtù in cui suor Virginia è stata formata a Mornese, oltre che, come già nelle precedenti lettere, l'intenso affetto che unisce questa FMA a madre Mazzarello e alla comunità delle origini.

Viva Gesù Bambino!

Reverendissima Madre Superiora,

Tutte le Suore d'Italia e della Francia ebbero la sorte di vederla una o più volte in quest'anno; non è vero? E le poverette dell'America furono dimenticate! Come può Lei resistere ancora senza far loro una visita? Abbia sì, abbia compassione delle sue più lontane figliuole; lasci le 99 pecore e venga in cerca di quelle che già da molto tempo si allontanarono dall'amato ovile... Io son certa, mia Reverenda Madre, che se

---

<sup>552</sup> In varie lettere di don Luigi Lasagna troviamo riferimenti a questa giovane e generosa missionaria. Scrivendo a don Bosco egli così dice di lei: «Io non vidi mai in vita mia un'anima che guardasse di fronte la morte con tanta serenità e con tanta allegrezza. Ho visto co' miei occhi che non è punto un'esagerazione, figlia dell'entusiasmo religioso, quello del Profeta che esclama: *Laetatus sum in his quae dicta sunt] mihi in domum Domini ibimus!* Questa bell'anima è sempre allegra, sempre tranquilla, parla a tutti ridendo della sua sicurissima morte, chiede e si incarica per tutti di fare poi in Paradiso tante commissioni a S. Giuseppe, a Maria Ausiliatrice, ed a Gesù C.[risto]. Tutte le volte che vengo accompagnato in quella benedetta stanza ne esco trasecolato!» (Lettera del 15-3-1880, in LASAGNA, *Epistolario* I 268).

Ella vedesse quanto i nostri cuori si rallegrano, allorquando di lei parliamo e a lei pensiamo... oh! sì, certamente non mancherebbe di accrescerci questa consolazione con una sua visita. Ella dirà: (mi pare di sentirla) Verrei ben volentieri, ma come posso lasciarne tante per così poche?

Reverenda Madre, non le dico già di venire a stare sempre qui, no; questo sarebbe impossibile; ma il farci solo una visita è cosa molto facile e ragionevole. E che? Non le viene voglia di rivederci? di vedere dove stiamo, il luogo, la casa e tante altre cose? Venga dunque, neh! Venga a consolare le sue figliuole americane.

L'anno scorso a Natale mi diede i confetti, affinché li conservassi sino a che lei venisse qua. Finora li ho conservati, ma se non viene presto andranno in malora. E poi, vuole che gliene dica una? Io ho nella testa che morirò molto presto, perché ho una tosse che mi tormenta e non vuol lasciarmi. Quindi se lei non viene presto temo di non vederla più. Se vado in Paradiso prima che ella venga a verдеми in America, andrò poi io a trovarla a Nizza, neh! Però non è ancora tempo che io muoia... Ho fatto tanti peccati, e debbo prima farne la penitenza.

Mia Reverenda Madre, voglia avere la bontà di pregare per me, affinché io mi converta una volta. Sono venuta nell'America per salvare l'anima mia ed altre, e poi non faccio nulla di bene. Le altre Suore sono umili, ubbidienti, piene di carità e di dolcezza e io sono l'opposto. Ah! se vedesse Suor T... M...<sup>553</sup> quanto è buona, ed esatta alla santa Regola; è un piacere il vederla; mi fa proprio invidia. Anche tutte le altre sono molto buone; Solamente io, che sono sempre cattiva. Sono un'ingrata ai benefizi che mi fece il Signore. Ah! mia Reverenda Madre, si degni di dire a Gesù, che mi cangi il cuore.

Ci avviciniamo al Santo Natale; e perciò la pregherei a farmi un piacere, qual è di dare un bacio al Bambino Gesù per me, e nello stesso tempo dirgli una parolina in segreto; quello che gli deve dire lascio a lei il pensarlo.

Mi perdoni, mia Rev.<sup>ma</sup> Madre, se oso mandarle un foglio tanto male

---

<sup>553</sup> Con buona probabilità si riferisce a suor Teresa Mazzarello che a quel tempo, sebbene giovanissima (non aveva ancora vent'anni!) era responsabile delle due comunità aperte in Uruguay, dopo la partenza di suor Angela Vallese per l'Argentina. Madre Mazzarello le scriveva il 9-4-1879: «Suor Teresina Mazzarello, siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in tutto» (L 22, 13). A lei la Madre indirizzerà altre due lettere (cf L 41 e 61).

scritto. Che farci? oggi ho la febbre, e perciò non potendo scrivere da alzata bisogna o non scrivere, o scrivere come si può dal letto. Mi rincresce un poco, che non posso dirle tutto ciò che vorrei; ma non importa. Ciò che non posso dirle ora, se il Signore vorrà lo dirò un'altra volta.<sup>554</sup>

Se mai non potessi più scriverle, incomincio ora ad augurare buone feste, buon fine e capo d'anno a Lei, a tutte le Madri, a tutte le Suore, a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, e in particolare a quelle, che hanno buona volontà di venire in America, principalmente alle Mornesine, cominciando dalla Madre Superiora, Madre Vicaria, Madre Economa, Madre Felicina di Borgo S. Martino, Madre Rosalia, Suor Rosina di Biella, Suor Carlotta Pestarino, Suor Bodrato, Suor Teresina Mazzarello, Suor Arecco, e tutte quelle che adesso non ricordo più. Della Reverenda Madre Assistente, benché non sia di Mornese, mi ricordo assai, e ancor mi sovviene del patto che abbiamo fatto alla sera della festa di S. Pietro. E Lei si ricorda anche? Voglia avere la bontà di dire a Gesù una parola per questa poveretta.

Mia Reverenda Madre Superiora, la prego che voglia avere la bontà di raccomandarmi alle fervorose preghiere di tutte le suore e specialmente di Suor E... Adesso in tutti i modi bisogna che finisca, poiché la Direttrice vuole scrivere essa dall'altra parte. Adunque, Madre, mi perdoni e si degni di benedermi.

Sua povera figlia  
Suor Virginia

---

<sup>554</sup> Madre Mazzarello, nella sua già citata lettera a don Bonetti, accenna ad un altro scritto ricevuto da suor Virginia poco tempo prima di morire nel quale la fervorosa missionaria dice che è impegnata a preparare la corona di gigli per il suo feretro. Purtroppo la lettera non si è potuta reperire. Di questo fatto dà relazione anche don Lasagna in un suo scritto del 15-3-1880 indirizzato a don Bosco: «Un giorno vedendo che colle sue scarne mani lavorava attorno a candidissimi gigli; che fate, mia figlia? le dimandai; "Oh bella!! vedo che il male si fa minaccioso ed io m'affretto a fare alcuni fiori che ella avrà la bontà di farmi mettere sul feretro, quando mi portino a seppellire". Io doveti torcere altrove la faccia per nascondere le lagrime che avrebbero potuto scandalizzare quella bell'anima, che pur mel diceva ridendo e scherzando coll'espansione di una sposa che si lavorasse colle sue mani il serto nuziale» (*Epistolario* I 268).

## Regolamento dell'educandato di Nizza Monferrato

Torino, 1879

Copia a stampa: *Programma. Istituto femminile sotto la protezione della Madonna delle Grazie in Nizza Monferrato*, Torino, Tipografia Salesiana 1879, in AGFMA 051 01-4-01 (2).

Come quello di Mornese, il Regolamento venne redatto da don Bosco o da qualche Salesiano, tenendo conto dell'esperienza che le FMA avevano fatto nella nuova casa di Nizza. Dal confronto di questo testo con l'abbozzo preparato l'anno precedente da don Bonetti<sup>555</sup> si notano rilevanti modifiche di contenuto: nei sottotitoli anziché *Insegnamento letterario*, troviamo semplicemente *Insegnamento*; alle quattro classi previste si aggiunge, su richiesta, un quinto corso complementare o di perfezionamento e la ginnastica. Non compare più il titolo *Insegnamento religioso*, ma il contenuto del paragrafo è inglobato nel precedente.

La parte relativa al corredo risulta più sintetica rispetto al Programma dell'educandato di del 1878.

### PROGRAMMA

ISTITUTO FEMMINILE  
sotto la protezione della Madonna delle Grazie  
in Nizza Monferrato

Nella Città di Nizza Monferrato in grandioso locale situato in deliziosa e saluberrima posizione è aperta una Casa di educazione per fanciulle. Lo scopo si è di dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che lasci nulla a desiderare per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia.

### INSEGNAMENTO

L'insegnamento è dato da maestre approvate. Esso abbraccia le quattro classi elementari, vale a dire, corso di lingua italiana, calligrafia, aritmetica, sistema metrico, computisteria, e tenuta dei libri per uso do-

---

<sup>555</sup> Cf *Programma dell'educandato di Nizza Monferrato* (agosto-settembre 1878) in questa raccolta di fonti.

mestico. Per le alunne che lo desiderano, vi sarà un quinto corso complementare o di perfezionamento. La declamazione, la ginnastica ed uno speciale esercizio nello stile epistolare fanno eziandio parte dell'insegnamento. Si danno pure lezioni di disegno, di lingua francese e di piano-forte; ma a richiesta e a carico dei parenti delle allieve.

Ritenendo la religione e la moralità come parti fondamentali della buona educazione, nell'insegnamento religioso si hanno per libri di testo il Catechismo e la Storia Sacra con riflessioni e pratiche applicazioni.

Al termine d'ogni anno scolastico si dà l'esame finale colla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli.

Nel convitto ciascuna allieva fa uso della lingua italiana.

### LAVORI DOMESTICI

I lavori domestici consistono nel fare gli abiti proprii, secondo la condizione delle allieve, lavori a maglia, calze, camicie, rappezzare, soppressare, ricamare, e tutti i lavori più ordinarii di una onesta famiglia.

Per avvezzare le fanciulle alle occupazioni casalinghe, le maggiori di anni dodici fanno per turno il servizio del refettorio,<sup>556</sup> per quanto è conciliabile cogli altri loro doveri. La gestione dei lavori è tutta a carico ed a favore dell'Istituto.

### CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE

- 1° Ogni allieva nel suo ingresso deve essere munita della fede di Battesimo, certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed aver compiuta l'età d'anni 6.
- 2° La pensione mensile è di lire 24, e si paga a trimestri anticipati.
- 3° La casa è aperta tutto l'anno. Se i parenti lo desiderano, si concedono alle allieve alcuni giorni di vacanza dal 15 Settembre al 15 Ottobre; ma per tal tempo non si fa riduzione sulla pensione del trimestre. Fuori di questo tempo e fuori del caso di malattia, non si permette alle allieve di uscire coi loro parenti. Possono i parenti o chi per essi venire a visitare le loro figlie una volta la settimana.  
Queste visite sono concesse più spesso in caso di malattia.

---

<sup>556</sup> Vengono omesse le prestazioni in cucina e nel giardino contenute nel Programma della casa di Mornese.

- 4° Si hanno tutti i riguardi, affinché i commestibili siano sani e adatti all'età e condizione delle allieve.  
Al mattino hanno pane, caffè e latte, o frutta.  
A pranzo pane a piacimento, minestra, una pietanza, vino e frutta.  
A merenda pane. - A cena pane a piacimento, minestra, pietanza o frutta con vino.
- 5° Ogni trimestre i parenti ricevono informazioni della sanità, condotta morale e del profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi.
- 6° La musica vocale, la cura del medico e chirurgo, bucato, soppressatura, inchiostro, lume e caloriferi per l'inverno sono a carico dell'Istituto, ma per queste si corrispondono in principio dell'anno £ 20. Di queste spese nulla si restituisce a chi stesse nell'Istituto anche solo [una] piccola parte dell'anno.  
Le altre spese accessorie, come sono di libri, carta, posta, medicinali, vestiario, viaggi e simili sono a carico dei parenti.  
Il mese incominciato si paga metà; oltrepassata la metà si paga intiero. Non si fa riduzione per chi stesse fuori dell'Istituto meno di quindici giorni.
- 7° Le allieve non possono tener danaro presso di sé per minuti piaceri, ma avendone dai loro parenti, lo devono depositare presso la Direttrice, che ne farà loro regolare distribuzione.

#### CORREDO

L'Istituto provvede lettiera in ferro e pagliericcio. Le allieve si debbono provvedere il materasso di m. 1,75 in lunghezza, e m. 0,80 di larghezza: guanciaie, lenzuola, coperta da letto per l'estate e per l'inverno, più il copriletto bianco.

E' pure prescritto l'abito di uniforme e questo abito sarà unico per l'estate e per l'inverno, ed affinché sia eseguito secondo il modello comune, sarà provvisto dall'Istituto a carico dei parenti. Ogni oggetto deve essere notato col numero d'ordine fissato nell'atto di accettazione. Quanto al corredo personale dovranno essere provvedute del necessario occorrente.

## AVVERTENZE

Le domande si possono fare alla *Direttrice* dell'Istituto femminile di Nizza Monferrato, od al molto Rev. Sig. D. Bosco, *Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino.*

La Città di Nizza Monferrato è una delle principali Stazioni della Ferrovia tra Alessandria e Cavallermaggiore.

## **Condizioni di accettazione delle postulanti**

Nizza Monferrato, 1879

Copia a stampa (Torino, Tip. Salesiana s.d.), in AGFMA 051 01-4-01 (3).

Il modulo stampato presso la Tipografia salesiana di Torino non porta la data, ma esso si colloca a poca distanza di tempo da quello utilizzato nella casa di Mornese, come si può ricavare dalla somiglianza dei dati che vengono solo in parte modificati in conformità al testo delle Costituzioni pubblicate nel 1878 e in base all'esperienza fatta nei primi anni dell'Istituto. Si ritiene dunque che il testo sia stato stampato poco dopo il trasferimento della comunità da Mornese a Nizza Monferrato. Quanto è nuovo è l'esplicitazione, fin dalla prima riga, dello scopo dell'Istituto, delle principali opere educative e dell'esigenza che le candidate possiedano un livello minimo di cultura generale.

### **Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

Lo scopo delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle una cristiana educazione.

Loro cura speciale pertanto è di assumere la direzione di scuole, educatorii, asili infantili, oratorii festivi ed anche aprire laboratorii a vantaggio delle zitelle povere delle città, villaggi e delle Missioni straniere. Ove ne fosse bisogno si prestano pure all'assistenza dei poveri infermi ed altri simili ufficii di carità.

#### Condizioni d'accettazione

Le giovani zitelle che desiderano essere aggregate all'Istituto di Maria Ausiliatrice dovranno avere natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto, perciò dovranno portare:

- I. Fede di nascita e di battesimo.
- II. Certificato di buona condotta dal Parroco.
- III. Certificato di competente sanità, di vaccinazione o sofferto vaiuolo, compresa l'esenzione da qualunque malattia originaria e difetto fisico.

- IV. Dovranno aver compiuta la quarta classe elementare o almeno le scuole del proprio paese e non essere minori dei 15 anni, né maggiori dei 25.
- V. Le postulanti pagheranno a trimestri anticipati la pensione di £ 30 mensili pel tempo di prova. Il mese incominciato si computa come finito.
- VI. Le suore, conservando per regola tutti i diritti civili, porteranno in dote quanto loro spetta dalla famiglia, e questa dote non sarà minore di £ 1000.
- VII. Porteranno un corredo secondo la nota che segue: ovvero per chi lo desiderasse, l'istituto s'incarica di prepararlo mediante un rimborso anticipato di £ 500.

#### Osservazioni

Quanto all'età ed alla dote, si fanno eccezioni quando la postulante avesse il diploma di maestra o la capacità di conseguirlo, o fosse almeno ben istruita nei lavori femminili.

Avvenendo che una novizia uscisse dalla Congregazione, o passasse all'altra vita verrà restituito ai parenti il corredo nello stato in cui si trova, a patto però che sulla dote si possano prelevare £ 15 mensili pel tempo decorso nell'Istituto; il quale parimenti non intende essere per nulla responsabile degli oggetti appartenenti alla medesima che per qualsiasi cagione venissero a mancare.

Fatta la santa professione, il corredo e la dote passano in proprietà dell'Istituto.

#### Corredo

N°	1	Copriletto bianco	N°	6	Giubbetti da notte
"	1	Materasso e capezzale lana	"	12	Cuffie da notte
"	2	Guanciali lana	"	12	fazzoletti da notte
"	1	Coperta imbottita	"	6	Corpetti di lana
"	1	Catalogna di lana	"	4	Paia mutande lana
"	6	Lenzuola lino	"	6	Corpetti di cotone
"	8	Foderette "	"	4	Paia mutande "
"	12	Asciugamani lino	"	12	Paia calze lana nera
"	12	m. di teletta "	"	12	" " filugello nero
"	24	Camicie lino	"	6	Sottane bordato oscuro
			"	1	Camiciuola di panno

- N° 12 Fazzoletti bianchi filo
- " 24 " in colore, filo, grandi
- " 12 Tovaglioli filo
- " 4 Abiti di cui uno di tibat nero
- " 4 m. tibat nero per grembiali
- " 12 m. bordato oscuro per "
- " 1 Sciallo panno nero d'inverno
- " 3 Paie scarpe
- " 1 Parapioggia seta nera  
Spazzole per abiti e scarpe,  
forbici, pettini, ecc.
- " 1 Baule con chiave

## **Lettera della comunità di Nizza Monferrato a don Bosco**

Nizza Monferrato, 22 dicembre 1879

Orig. ms., in ASC A 1411802.  
*Cronistoria* III 130-132.<sup>557</sup>

Il primo Natale trascorso da tutta la comunità a Nizza vede le FMA riunite spiritualmente intorno a don Bosco con le loro semplici ma affettuose espressioni augurali. La lettera rivela l'intensità e la familiarità del rapporto che si era stabilito tra le suore e il Fondatore. Da lui le FMA si sentono particolarmente amate e seguite e questo è per tutte motivo di gratitudine e stimolo alla docilità nella corrispondenza.

Il breve e delicato riferimento alle sofferenze sperimentate da don Bosco durante l'anno in corso, è segno dell'affettuosa solidarietà e condivisione spirituale delle figlie alla vita di colui che tutte considerano padre.

Anche il direttore don Lemoyne si unisce alle FMA per ringraziare don Bosco dell'interessamento continuo e fedele per la comunità e lo informa di alcuni avvenimenti significativi vissuti insieme.

W. Gesù Bambino!

Padre Cariss.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>do</sup>

Non vi ha cosa maggiormente da noi desiderata che il poter manifestare alla S. V. Rev.<sup>ma</sup> quanta sia la venerazione e l'amore che Le professiamo, né più favorevole occasione ci si può presentare di quella del santo Natale, per dargliene una chiara testimonianza.

Oh! Rev.<sup>mo</sup> nostro buon Padre, voglia adunque permettere che noi, Sue umilissime figlie, Le offriamo espressi in un pienissimo augurio di felicità i sentimenti dell'animo nostro. Vorremmo coi fatti più che colle parole saperglieli dimostrare tali quali li sentiamo, ma dobbiamo confessare che ne siamo incapaci. Il pensiero però che ci consola, si è che

---

<sup>557</sup> Questa lettera venne pubblicata nella seconda edizione dell'epistolario di Maria D. Mazzarello (cf lettera 30, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1980<sup>2</sup>, 128-129). Nella terza edizione dell'Epistolario questa lettera non venne più inserita, essendo uno scritto collettivo non firmato da madre Mazzarello, né da alcuna FMA.

Lei, nostro buon Padre, vede e conosce il nostro povero povero cuore e ben ci saprà compatire.

Gli augurî di ogni prosperità che presentiamo a V. S. Rev.<sup>ma</sup> nelle imminenti feste Natalizie sono un debole segno della riconoscenza nostra verso di Lei. Nostro vivo desiderio è consolare il Paterno suo cuore, in compenso delle tante afflizioni che ebbe a sostenere dal mondo maligno specialmente in quest'anno;<sup>558</sup> perciò, o buon Padre, procureremo colla nostra buona condotta divenir, coll'aiuto di Dio, tali quali il suo bel cuore desidera, vogliamo cioè farci sante, e così formare la delizia di Gesù ed insieme il contento di Colui che s'affatica pel nostro bene. E' vero le nostre forze sono nulle, ma il Divino Infante ci aiuterà. I nostri voti poi, perché la V. S. Rev.<sup>ma</sup> vegga coronata ogni sua caritatevole e Santa impresa e possa vedere sparso per ogni dove il buon odore di Gesù, saranno fervidissimi. Il Bambinello Gesù, speriamo non guarderà ai nostri demeriti e li esaudirà.

Voglia, o Rev.<sup>mo</sup> Padre, accettare questi nostri poveri, ma sinceri augurî mentre noi implorando un benigno compatimento, e tutte prostrate a' suoi piedi, Le bacciamo con riverenza la Paterna mano colla quale La preghiamo di benedire noi che ci stimiamo fortunate di poterci dire

Di V. S. Rev.<sup>ma</sup>

Umil.<sup>me</sup> figlie in G. C.  
Le Suore Professe

Carissimo Padre<sup>559</sup>

Mille ringraziamenti per la buona memoria che D. Bosco ha sempre di noi. Quindi abbiamo messo in pratica i fioretti che D. Bosco ci spedì acciocché celebrassimo santamente la novena del S. Natale.<sup>560</sup>

---

<sup>558</sup> E' da ricordare che in Italia, a partire dall'avvento al potere della Sinistra storica, i rapporti tra Stato e Chiesa erano divenuti tesi e difficili. Benché don Bosco e la Congregazione Salesiana non entrassero direttamente in polemica con i liberali, dovevano tuttavia fare i conti con i loro avversari. I contrasti più forti avuti in quell'anno erano di natura scolastica: il Consiglio di Stato ordinò la chiusura delle scuole ginnasiali annesse all'Oratorio di Valdocco. Don Bosco ne soffrì profondamente. Da più di vent'anni, infatti, spendeva le sue migliori energie nel qualificare la sua opera educativo-scolastica e nel preparare professionalmente gli insegnanti a tale missione.

<sup>559</sup> Quest'ultima parte della lettera è aut. di don Giovanni Battista Lemoyne.

<sup>560</sup> Il 13 dicembre infatti don Bosco aveva inviato a tutte le case una circolare dal titolo: *Novena del SS.mo Natale pei religiosi e allievi delle Case Salesiane*. In essa vengono proposti dieci impegni concreti da praticarsi in preparazione al Natale. Purtroppo il testo della circolare non è inserito nell'Epistolario di don Bosco (cf MB XIV 382-383 e *Cronistoria* III 129-130).

Così pure ho letto in pubblico la circolare per le preghiere da innalzarsi al Signore al fine di ottenere un felice principio alla Missione della Patagonia.<sup>561</sup> Stia certo che da Nizza Monferrato si innalzerà al cielo il fumo di un incenso non sgradito alla Vergine Celeste.

La Società di Maria Immacolata venne solennemente istituita tra le educande e sarà questo pure fonte di fervide preghiere.<sup>562</sup>

Con questa occasione le presento i miei augurii quali traggo da un cuore che spero non è l'ultimo nell'amare D. Bosco e che coll'aiuto del Signore spera di non darle alcun dispiacere, ma d'infiorare per quanto le sue debili forze lo permetteranno i giorni del più amante e amato fra i padri.

Mi creda in G. C.

Suo aff. figlio  
Sac. Lemoyne G. B.

---

<sup>561</sup> Il 1879 segna una data storica per le missioni salesiane e cioè il primo contatto con gli indigeni della Pampa e della Patagonia in quelle terre lontane e inesplorate. Fallito il precedente tentativo per la via del mare, venne realizzato un altro itinerario attraverso l'interno e questo giunse a buon fine, grazie al coraggio e allo zelo apostolico di don Costamagna. Per questo don Bosco incaricò don Rua di scrivere una circolare per chiedere preghiere al fine di ottenere luce su chi doveva essere scelto per la missione patagonica (cf *Circolare ai Direttori salesiani*, Torino 18-12-1879, ms. allog. con firma aut. di don Michele Rua, in ASC A 4570209; cf pure MB XIV 294-295).

<sup>562</sup> Le prime iscritte alla Pia Unione delle Figlie di Maria furono 22. Queste avevano ricevuto la medaglia di Maria Immacolata l'8 dicembre in una solenne celebrazione presieduta da don Giovanni Cagliari (cf *Cronistoria* III 127).

**Carteggio tra don Bosco e la Santa Sede  
relativo alla situazione giuridica dell'Istituto delle FMA**

Torino-Roma, 1879-1880

Per rispettare l'unità archivistica della pratica, si presentano di seguito i vari interventi esplicativi di don Bosco e le richieste di ulteriori chiarimenti della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari circa il rapporto dell'Istituto delle FMA con la Congregazione Salesiana.

La documentazione ci dà la possibilità di conoscere le intenzioni del Fondatore e di costatare come egli maturò e precisò il suo progetto alla luce dell'esperienza fatta e dei rilievi critici della S. Sede che lo orientarono progressivamente ad entrare nell'alveo dell'ordine giuridico richiesto dalla Chiesa, codificando con più esattezza il rapporto tra la Congregazione salesiana e l'Istituto delle FMA.

Nel trascrivere le fonti riporteremo di esse soltanto la parte attinente alla presente ricerca.

**114.1**

**Relazione sulla situazione dell'Istituto delle FMA  
esposta da don Bosco alla Santa Sede**

Torino, marzo 1879

Copia a stampa<sup>563</sup>, in *Esposizione alla S. Sede dello stato morale e materiale della Pia Società di S. Francesco di Sales nel marzo del 1879*, S. Pier d'Arena, Tip. Salesiana 1879, 14-16, in BOSCO Giovanni, *Opere edite. Ristampa anastatica XXXI*, Roma, LAS 1977, 250-252.

La relazione triennale inviata da don Bosco alla S. Sede conteneva anche quell'anno la presentazione dell'Istituto delle FMA. Mentre la parte relativa alla Congregazione Salesiana è redatta da don Michele Rua, la minuta del testo ri-

---

<sup>563</sup> Nell'ASC (A 2310101) si conserva il ms. allog. con correzioni aut. di don Bosco. Egli fece stampare la sua relazione, sia perché fosse più facile la lettura della medesima, sia perché - come egli scriverà alla S. Sede il 3-8-1879 (cf E III 508) - così gli era stato suggerito da un superiore di un altro Istituto religioso. La relazione venne pure inviata a tutte le case della Congregazione. In seguito però alle osservazioni della Congregazione romana, don Bosco non farà più pubblicare le relazioni triennali.

guardante le FMA è in gran parte di don Bosco. Il Fondatore nota l'incremento avuto dall'Istituto in rapporto ai suoi "umili" inizi e documenta l'intensa attività educativa svolta dalle FMA.

In quel tempo le case aperte si trovavano in Italia, in Francia, in Uruguay e in Argentina. Le opere delle FMA erano soprattutto educandati, scuole, laboratori, oratori festivi, due studentati per le suore e prestazioni domestiche presso le case dei Salesiani.

Don Bosco contempla il suo giovane Istituto come albero dai molti rami che si estendono nel mondo e che affonda le radici nell'identico carisma. Egli considera le FMA parte integrante della Congregazione Salesiana, sorelle e figlie di una grande famiglia, unite a lui e ai Salesiani dallo stesso zelo per la salvezza della gioventù.

### **Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice**

Allorché fu presentato il Catalogo della nostra Pia Società era anche notato l'Istituto di M. Ausiliatrice, fondato in Mornese, Diocesi di Acqui, nel 1873.<sup>564</sup> Suo scopo si è di esercitare opere di carità a favore delle povere ragazze, come i Salesiani fanno pei poveri fanciulli. Quest'umile Istituto, che allora aveva una sola casa, grazie alla divina Bontà, ebbe pure un notevole incremento, come segue:

1. In Mornese casa professa, casa di Noviziato e delle Postulanti.
2. Nello stesso paese tengono Educatorio per le povere ragazze, le pubbliche scuole colla congregazione festiva per le adulte.<sup>565</sup>
3. In Nizza Monferrato nella casa detta Madonna delle Grazie, tengono l'Educatorio interno, scuole e laboratorii per le esterne, studentato per le Suore.
4. Nella Diocesi e città di Torino Istituto di San Carlo, dove hanno le scuole feriali per le povere ragazze, con Oratorio, scuole festive e congregazione per le adulte.

---

<sup>564</sup> E' di mano di don Bosco la seguente variante introdotta nel testo: «fondato in Mornese, diocesi di Acqui nel 1873» (ASC A 2310101, pag. 4). Ci resta tuttavia difficile spiegare il cambiamento della data della fondazione ufficiale dell'Istituto: qui posposta di un anno mentre, nella precedente relazione alla S. Sede, risulta anticipata al 1871 (cf *Relazione di don Bosco alla S. Sede*, 23-2-1874, presentata in questa raccolta di fonti).

<sup>565</sup> Si trattava di adunanze formative aventi lo scopo di istruire le giovani e, al tempo stesso, offrire loro opportunità di incontro e di sano divertimento.

5. Annessa alla medesima casa si trova lo studentato per le Suore che si preparano al pubblico esame da maestre.
6. In Chieri hanno Educatorio, e scuole femminili per le esterne sotto la protezione di S. Teresa.
7. Nella stessa città è aperto Oratorio e scuole festive per le adulte, ove intervengono più di 400.
8. In Lanzo Torinese hanno cura della cucina e della biancheria del Collegio Salesiano di S. Filippo Neri.
9. Nella Diocesi e città di Biella fanno la cucina ed hanno cura della biancheria del Seminario Vescovile.
10. Nella Diocesi di Casale in Borgo S. Martino prestano il servizio della cucina, della biancheria, del vestiario, e fanno la congregazione festiva per le giovani più grandicelle del paese.
11. In Lu tengono asilo, scuola e laboratorio per povere ragazze, scuola e congregazione festiva per le più grandicelle.
12. In Quargnento, Diocesi di Alessandria, hanno la direzione dell'asilo infantile, e tengono la congregazione e scuola festiva per le più adulte.
13. In S. Pier d'Arena, Diocesi di Genova, hanno cura della biancheria, degli abiti, della cucina dell'Ospizio di S. Vincenzo, e tengono la congregazione festiva per le fanciulle più grandicelle.
14. Lo stesso servizio prestano nel Collegio di Alassio, Diocesi di Albenga.
15. Nella Diocesi di Ventimiglia, in Valle Crosia fanno scuola con laboratorio e tengono congregazione festiva per le adulte per allontanarle dai protestanti, che in quelle parti hanno aperto scuole ed ospizio allettandole con premii e promesse a recarvisi.
16. Nella Diocesi e città di Nizza Marittima prestano servizio per gli abiti e biancheria del Patronato di S. Pietro.
17. Nella Diocesi di Frejus nella regione Navarre hanno cura della biancheria, degli abiti, della cucina pei giovani della colonia agricola ivi stabilita.

18. A S. Cyr lo stesso servizio che alla Navarre.<sup>566</sup>

#### Case d'America

19. Nella Diocesi di Montevideo le Suore hanno testé aperto nella parrocchia di Las Piedras pubbliche scuole per le povere fanciulle.
20. A Villa Colón hanno scuola, laboratorii nei giorni feriali, e congregazione festiva per povere ragazze.
21. Nella città e Diocesi di Buenos-Ayres aprirono poco fa una scuola, e laboratorio con congregazione festiva per le fanciulle povere ed abbandonate.

#### Osservazioni

Le Case che abitano le Suore sono tutte della Congregazione, ma in capo a qualche Salesiano. Per la parte morale lo spirito di pietà e la regolare osservanza sono assai soddisfacenti, avvi perciò motivo di ringraziare la misericordia del Signore. Per la parte materiale hanno alcuni debiti, ma vi sono i mezzi assicurati per pagarli alle loro scadenze. Come si rivela da quanto sopra venne esposto, l'Istituto di Maria Ausiliatrice che nel 1874 non aveva che una sola casa, ora ne ha 21, e le Suore poi da 10 a 15 che allora erano crebbero oltre a trecento, e sonvi moltissime domande di ammissione, mentre da varie parti si fanno pure calde istanze di aprire nuove case o di prendere l'amministrazione di opere già avviate, ma bisognose di sostegno.

114.2

#### **Osservazioni della Santa Sede alla relazione di don Bosco**

Roma, 5 aprile 1879

Orig. ms. (due minute), prot. 18519; 18519/II, in Archivio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (Roma).<sup>567</sup>

---

<sup>566</sup> Questa casa e quella di Sampierdarena, a quel tempo, non erano erette, ma erano in corso le pratiche per l'apertura.

<sup>567</sup> A questo Archivio appartiene ora la documentazione della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari.

La S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, tramite il Prefetto, card. Innocenzo Ferrieri, dopo aver esaminato attentamente la relazione triennale sulla situazione della Congregazione Salesiana presentata da don Bosco nel mese di marzo, chiede giustificazioni esplicative in merito ad alcuni punti del testo.

Il quinto e il sesto paragrafo vertono interamente sull'Istituto delle FMA del quale si domandano a don Bosco puntuali chiarificazioni circa il rapporto di dipendenza delle suore dalla Società Salesiana e circa le attività da loro svolte, soprattutto quelle a favore di istituzioni maschili.

Purtroppo non abbiamo potuto reperire nell'Archivio Salesiano il testo inviato a don Bosco dal card. Ferrieri. Presso l'Archivio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sono conservate due minute del documento, una redatta il 3 aprile e l'altra il 5 dello stesso mese.

A don Bosco, con buona probabilità venne trasmessa la seconda, come appare dall'intestazione. La prima, in data 3 aprile, poteva essere servita ai consultori della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari per elaborare il testo da inviare al Fondatore dell'Istituto. Qui vengono trascritti entrambi i testi.

### **Relazione sullo stato attuale del Pio Istituto dei Salesiani**

3 aprile 1879

5° Si aggiunge anche una relazione dell'Istituto detto di Maria Ausiliatrice, fondato nel 1873 in Mornese, Diocesi di Acqui. Le Suore di questo Istituto si occupano nelle opere di carità a favore delle povere ragazze, come i Salesiani fanno per i poveri fanciulli.

Sono diffuse nella Diocesi di Torino; ed in Lanzo Torinese hanno cura della cucina e della biancheria del Collegio Salesiano di S. Filippo Neri. Nella Diocesi di Biella fanno la cucina, ed hanno cura della biancheria del Seminario Vescovile.

In Quargnento, Diocesi di Alessandria, hanno la direzione dell'Asilo infantile, e non si dice se di sole fanciulle.

In S. Pier d'Arena, Diocesi di Genova, hanno cura della biancheria, degli abiti e della cucina dell'Ospizio di S. Vincenzo; e non si dice se l'Ospizio è di sole fanciulle.

Nella Diocesi di Albenga prestano lo stesso servizio nel Collegio di Alassio, né si dice di qual natura sia un tal Collegio.

Nella Diocesi e Città di Nizza marittima prestano servizio per gli abiti e biancheria del Patronato di S. Pietro, né si dice di qual natura esso sia; forse sarà istituito per distribuire abiti e biancheria a giovani. Nella Diocesi di Frejus nella regione Navarre hanno cura della biancheria, degli abiti, della cucina pei giovani della colonia agricola ivi stabilita.

In primo luogo è da avvertirsi che si fa relazione dell'Istituto delle dette Suore, come faciente parte dell'Istituto dei Salesiani. Questo fu sempre proibito dalla S. Sede, l'unione cioè degli Istituti di maschi e di femmine, ed ha ordinato che siano totalmente separati, che abbiano il Superiore Gen.<sup>le</sup> gl'Istituti di uomini, e la Superiora Gen.<sup>le</sup> gl'Istituti di femmine, dipendendo quelli dall'Ordinario del luogo della Casa Madre secondo i Sacri Canonî, e le apostoliche Costituzioni, dipendendo queste dall'Ordinario della propria Casa Madre.

In secondo luogo è da osservarsi che la S. Sede ha sempre proibito che le Suore di qualche Istituto prestino servizio di cucina e biancheria a Seminarii, Collegii, Ospizii di Maschi per allontanarvi i gravi inconvenienti che vi possono derivare.

### **Al Sacerdote P. Giovanni Bosco**

5 aprile 1879

- 5° Nella medesima Esposizione si aggiunge una relazione sopra un Istituto di donne sotto la denominazione di Maria Ausiliatrice, e nulla si dice, se quest'Istituto abbia una Superiora Gen.<sup>le</sup> da cui dipendono le Suore, e se essa sia del tutto indipendente, come deve essere, dall'Istituto dei Salesiani.
- 6° Si aggiunge che le dette Suore hanno la cucina, ed hanno cura della biancheria e del vestiario nei Seminarii, o negli Ospizii di maschi, lo che è stato sempre riprovato dalla S. Sede.

### **114.3**

#### **Risposta di don Bosco al Prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari**

Torino, 3 agosto 1879

Orig. allog.<sup>568</sup> con firma aut. di don Bosco, in Archivio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (Roma).<sup>569</sup> MB XIV 220-223; E III 505-508.

---

<sup>568</sup> La lettera, che consta di 7 pagine, è scritta dal segretario don Gioachino Berto.

<sup>569</sup> Nell'ASC si trovano due minute del testo inviato alla Congregazione romana (A 1710418). La prima, senza data, di 6 pagine, è tutta aut. di don Bosco con numerose sue correzioni e aggiunte; contiene notevoli varianti rispetto alla copia inviata alla S. Sede. La seconda, che porta la data del 17 giugno, consta di 7 pagine trascritte da don Berto. Su questa copia don Bosco apporta ancora alcune correzioni e integrazioni.

Alla richiesta di puntuali chiarificazioni da parte della S. Sede, in data 5 aprile 1879, don Bosco risponde in modo chiaro e preciso, scusandosi di aver dovuto differire la risposta a causa di «gravi disturbi cui soggiacque questa Casa».<sup>570</sup> Dalle varie copie ms. che si possiedono, deduciamo quanto tempo dovette dedicare don Bosco alla stesura definitiva del testo da inviare a Roma.

La risposta è articolata in sette paragrafi numerati, corrispondenti alle osservazioni fatte dalla S. Sede. Il quinto e il sesto riguardano l'Istituto delle FMA. Don Bosco ha così modo di chiarire il tipo di rapporto del medesimo Istituto con la Congregazione Salesiana distinguendo nettamente la dipendenza economica da quella spirituale. Egli si appella inoltre all'ottenuta approvazione dell'Istituto da parte di alcuni Vescovi, e in particolare quello di Acqui, e alle loro stesse domande di apertura di case.

Per una più esaustiva delucidazione, don Bosco allega alla sua lettera il testo delle Costituzioni delle FMA nel quale è reso più esplicito «il limite della dipendenza» delle suore dal Superiore generale dei Salesiani.

### Eminenza Reverendissima

5° «Nella medesima Esposizione si aggiunge una relazione sopra un Istituto di donne sotto la denominazione di Maria Ausiliatrice, e nulla si dice se questo Istituto abbia un Superiore Gen.<sup>le</sup> da cui dipendono le suore, e se esso sia del tutto indipendente, come dev'essere, dall'Istituto dei Salesiani».

R. Quando furono approvate le Costituzioni Salesiane si trattò e si discusse quanto riguardava l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice.

L'Istituto di Maria Ausiliatrice dipende dal Superiore Generale della Pia Società Salesiana nelle cose temporali, ma in ciò che concerne all'esercizio del culto religioso e all'amministrazione dei Sacramenti [le

---

<sup>570</sup> Il 16-4-1879 un decreto ministeriale ordinava l'immediata chiusura delle scuole ginnasiali di don Bosco con l'accusa che in esse insegnavano maestri senza titoli legalmente riconosciuti. Don Bosco perciò aveva dovuto confutare l'accusa di aver ingannato per tanti anni le autorità scolastiche e questo gli causò pratiche lunghe e faticose inoltrate presso il Ministero della Pubblica istruzione e presso il Consiglio di Stato (cf BOSCO Giovanni, *Le scuole di beneficenza dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino davanti al Consiglio di Stato*, Torino, Tip. Salesiana 1879).

suore] sono totalmente soggette alla giurisdizione dell'Ordinario. Il Superiore dei Salesiani somministra i mezzi materiali alle suore e col consenso del Vescovo stabilisce un Sacerdote col titolo di Direttore Spirituale per ogni casa di suore.

Parecchi Vescovi hanno già approvato questo Istituto femminile, ed ora si sta facendo il dovuto esperimento per conoscere praticamente le modificazioni da introdursi prima di umiliarle alla S. Sede per l'approvazione.

Siccome poi in vari punti delle loro regole è notato il limite della dipendenza delle suore dal Superiore dei Salesiani, così viene unita una copia delle loro Regole per chi desiderasse maggiore schiarimento sulle medesime.

Si nota eziandio che la Casa Madre di queste suore è in Mornese, Diocesi di Acqui, il cui Ordinario ha sempre regolata l'origine, il progresso e la dilatazione dell'Istituto.

- 6° «Si aggiunge che le dette suore fanno la cucina, ed hanno cura della biancheria e del vestiario nei Seminarii, e negli Ospizi dei maschi, lo che è stato sempre riprovato dalla S. Sede».
- R. In ogni cosa si ebbero preve intelligenze cogli Ordinarii Diocesani, anzi le dimande furono fatte da loro medesimi, e si seguono tutte le regole che i Sacri Canoni prescrivono e che la prudenza suggerisce. [...]

Umilissimo ed Obbligatissimo servitore  
Sac. Gio. Bosco

#### 114.4

### **Nuove osservazioni della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari alla risposta di don Bosco**

Roma, 3 ottobre 1879

Orig. ms. (minuta)<sup>571</sup> prot. 18519/II, in Archivio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (Roma).

---

<sup>571</sup> Non è stato possibile reperire nell'ASC il testo inviato a don Bosco.

La S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, dopo aver letto attentamente la risposta di don Bosco, in data 3 agosto, replica nuovamente, non avendo trovato esaurienti gli schiarimenti inviati dal Fondatore. La S. Sede giudica, anzi, lo stato dell'Istituto «anormale e perciò da correggersi».

Le critiche vertono soprattutto sulla situazione giuridica dell'Istituto delle FMA nei confronti della S. Sede e nel suo rapporto con la Congregazione Salesiana. La S. Sede non potrà mai concedere la sua approvazione ad un Istituto femminile dipendente da uno maschile, né potrà mai permettere che delle religiose prestino servizi domestici presso Seminari o Istituti religiosi maschili.

Le Osservazioni che questa S. Congregazione de' VV. e RR. in data del 5 Aprile del corr. anno comunicò a V.<sup>ra</sup> P.<sup>tà</sup> sulla relazione triennale riguardante l'Istituto Salesiano non ad altro tendevano che ad avere [gl]i schiarimenti necessari sopra alcuni punti d'importanza per l'Istituto medesimo; ma la risposta data dalla Pat.<sup>a</sup> V.<sup>ra</sup> in data del 3 Agosto p.p. alle dette osservazioni fa conoscere che lo stato dell'Istituto sopra i detti punti è anormale e perciò da correggersi.

[...] Alla Osservazione N° 5 così risponde la P.<sup>tà</sup> V.<sup>ra</sup>: *Quando furono approvate le Costituzioni Salesiane si trattò e si discusse quanto riguarda l'Istituto delle Figlie di Maria SS.<sup>ma</sup> Ausiliatrice. L'Istituto di Maria Ausiliatrice dipende dal Superiore Gen.<sup>le</sup> della Pia Società Salesiana.*

Riscontrata la ben voluminosa Posizione dei Salesiani, e specialmente la parte che riguarda l'approvazione delle Costituzioni, si è osservato che mai si trattò, e molto meno si discusse ciò che riguarda le Figlie di Maria SS.<sup>ma</sup> Ausiliatrice.<sup>572</sup>

Se ciò fosse vero, certamente questa Congregazione avrebbe ordinato la divisione dei due Istituti. Non fu mai suo solito di approvare, specialmente nei tempi più a noi vicini, che gl'Istituti di donne dipendano dagl'Istituti di uomini; e se mai è occorso qualche caso di tale dipendenza, ne ha costantemente ordinata l'immediata cessazione.

Ella vuole introdurre una massima contraria, che questa S. Congr. non può fare a meno di riprovare. Quanto questa S. Congr. nell'Osservazione N° 5 sulla relazione triennale di V.<sup>ra</sup> P.<sup>tà</sup> scrisse sul regime del-

---

<sup>572</sup> Per quanto si riferisce alla relazione con la S. Sede, si nota che, mentre per i Salesiani don Bosco chiede ed ottiene privilegi ed esenzioni dalla dipendenza dall'autorità diocesana, per l'Istituto delle FMA egli è pago dell'approvazione concessagli da mons. Giuseppe Sciandra e da altri vescovi. L'approvazione pontificia verrà richiesta dal suo secondo successore, don Paolo Albera, e sarà concessa da Pio X il 7-9-1911.

l'Istituto delle Figlie di Maria SS.<sup>ma</sup> Ausiliatrice, fecesi a dimandare se questa non avea la sua Superiora Gen.<sup>le</sup> e non il Superiore Gen.<sup>le</sup>, come V.<sup>ra</sup> P.<sup>ta</sup> erroneamente scrive, riportando l'Osservazione suindicata.

Sull'Osservazione N° 6, ossia che le Suore di Maria SS.<sup>ma</sup> Ausiliatrice hanno cura della biancheria e del vestiario nei Seminarii, e vi fanno la cucina, cosa ch'è stata sempre riprovata dalla S. Sede, risponde che *in ogni cosa si ebbero previe intelligenze cogli Ordinarii Diocesani, anzi le dimande furono fatte da loro medesimi.*

Questa S. Congregazione quando è giunta a conoscere che gl'Istituti di donne prestano simili opere nei Seminarii, e agli Ospizii di maschi, ancorché vi sia stato il consenso dei rispettivi Vescovi, anzi abbiano questi stessi chiamate le Suore a prestarli, lo ha costantemente interdetto.<sup>573</sup>

#### 114.5

### **Seconda risposta di don Bosco al Prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari**

Torino, 12 marzo 1880

Orig. ms. allog.<sup>574</sup> con firma aut. di don Bosco, in Archivio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (Roma del Vaticano).  
MB XIV 227-228; E III 543-544.

Don Bosco replica nuovamente alle osservazioni ricevute dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari in data 3 ottobre 1879. Il Fondatore, spiacente di non aver potuto chiarire in modo adeguato quanto attiene alla proprietà della Congregazione Salesiana, al noviziato di Marsiglia e all'Istituto delle FMA, chiarisce i singoli punti suddividendo la sua relazione in sette parti e affidando il tutto a don Francesco Dalmazzo,<sup>575</sup> Procuratore della Congregazione Salesiana che in quei giorni avrebbe consegnato personalmente la pratica al card. Ferrieri.

E' da osservare che per quanto si riferisce alle relazioni dell'Istituto delle

---

<sup>573</sup> A questo punto viene cancellata dallo stesso minutante l'ultima espressione che conchiudeva la lettera: «Anche in ciò Ella non deve introdurre una massima contraria, che potrebbe servire di cattivo esempio».

<sup>574</sup> Nell'ASC si trova la minuta ms. del segretario don Gioachino Berto, con correzioni aut. di don Bosco (A 1710419).

<sup>575</sup> Don Francesco Dalmazzo era stato ordinato sacerdote nel 1868. Laureato in lettere all'Università di Torino, fu direttore del Collegio di Valsalice dal 1872 al 1880. Fu poi inviato da don Bosco a Roma come direttore e parroco del nuovo Istituto "Sacro Cuore" e come Procuratore generale della Congregazione Salesiana.

FMA con i Salesiani, don Bosco procedette sempre con molta accortezza e prudenza. Egli, tuttavia, nella sua prima ispirazione aveva concepito la Congregazione come una grande famiglia a servizio della Chiesa e della società. Salesiani, FMA e Cooperatori erano infatti reciprocamente uniti nella stessa missione educativa a favore della gioventù povera e abbandonata ed erano animati dallo stesso spirito.

Eminenza Reverendissima

Io sono addolorato che malgrado il mio buon volere non sia riuscito a dare i voluti schiarimenti sopra l'esposizione triennale fatta alla S. Sede intorno alla nostra umile Congregazione. Affinché questo ed altro affare potesse essere spiegato nel senso compatibile con questa Congregazione e nel tempo stesso col senso voluto dai Sacri Canonici, ho mandato or son due mesi il Sacerdote Dottor Francesco Dalmazzo in qualità di nostro Procuratore con incarico di porsi agli Ordini di V. E. o di chi Ella giudicherà al medesimo indicare<sup>576</sup> [...]

4° Nelle cose relative alle Suore di Maria Ausiliatrice, i Salesiani non hanno nelle loro Case altra ingerenza se non la spirituale nei limiti e nel modo che permettono e prescrivono gli Ordinarii nella cui Diocesi esiste qualche Casa delle medesime.

5° In ciò che si riferisce all'Istituto di Maria Ausiliatrice se sia stato o no proposto nell'approvazione delle Costituzioni, posso rispondere che nel Sommario stampato per cura di codesta Sacra Congregazione, nell'esame per l'approvazione definitiva delle nostre Costituzioni, nel numerare le Case in quel tempo già aperte a pag. 46, n. 16 si legge quanto segue:

«Come appendice e dipendentemente dalla Congregazione Salesiana è la *Casa di Maria Ausiliatrice* fondata con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica in Mornese Diocesi d'Acqui. Lo scopo si è di fare per le povere fanciulle quanto i Salesiani fanno pei ragazzi. Le religiose sono già in numero di 40, ed hanno cura di 200 fanciulle».

Gli Em.<sup>mi</sup> Cardinali sopralodati fecero alcune dimande sopra la na-

---

<sup>576</sup> Sulla copia trasmessa alla Congregazione romana, che viene utilizzata per questa edizione, si trova la nota seguente: «20 Martii 1880. Il Sig. Can.<sup>co</sup> Boccafogli esamini e faccia rapporto. N.B. Venne il Dalmazzo e disse che D. Bosco venendo in Roma porterebbe la risposta. Se D. Bosco scrive che il Dalmazzo doveva dare le spiegazioni, come conciliare?».

tura e lo scopo di questa istituzione mostrandosi soddisfatti delle mie verbali dichiarazioni conchiusero che sarebbesi poi trattata la cosa più accuratamente quando venissero presentate le loro Costituzioni per l'opportuna approvazione della S. Sede.

- 6° Negli schiarimenti richiesti il 5 Aprile 1879 si domandava: «*Se questo Istituto delle Suore di Maria SS. Ausiliatrice abbia un Superiore Generale da cui dipendono le Suore, e se esso sia del tutto indipendente come deve essere, dall'Istituto dei Salesiani*».

Fu risposto affermativamente, aggiungendo quale ne fosse l'Autorità in conformità delle Costituzioni di quelle religiose.

Ora la E. V. chiede se le mentovate Suore abbiano una *Superiora Generale*. Rispondo che esse hanno la loro *Superiora Gen.<sup>le</sup>* ed il proprio Capitolo Superiore conformemente al titolo III delle loro Costituzioni [...] <sup>577</sup>

Obblig.<sup>mo</sup> servitore  
Sac. Gio. Bosco

---

<sup>577</sup> Il primo articolo di questo capitolo: *Regime interno dell'Istituto* recita: «L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore, composto della Superiora Generale, di una Vicaria, Economa, e due Assistenti, dipendentemente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana» (*Regole* 1878, Titolo III, art. 1).

**Lettera di don Giovanni Battista Lemoyne  
al Vescovo di Acqui**

Nizza Monferrato, 1° febbraio 1880

Orig. aut., in AVA Suore Salesiane (fasc. Mornese).

Il direttore della nuova casa di Nizza Monferrato si rivolge a mons. Sciandra pregandolo di autorizzare l'erezione delle stazioni della *Via crucis* nella Chiesa dell'Istituto "Nostra Signora delle Grazie". Egli esprime inoltre gratitudine sincera a Colui che ha benedetto e sostenuto l'Istituto delle FMA fin dal suo inizio.

Eccellenza Rev.<sup>da</sup>

Porgo umile preghiera perché V. E. voglia degnarsi di porre la sua approvazione nel documento qui accluso<sup>578</sup> per l'erezione della *Via Crucis* in questa Chiesa di N. S. delle Grazie.

V. E. ha inaugurato quest'opera santa colla sua firma e colla sua generosa offerta.<sup>579</sup> Voglia condurla a termine colla sua approvazione e colla sua benedizione.

Riconoscente per tante prove che ci ha date della sua paterna bontà, mentre le umilio i sensi della mia più profonda venerazione ed obbedienza, mi dico

Um.<sup>mo</sup> e Obb.<sup>mo</sup> servo  
Sac. Lemoyne G. B.

---

<sup>578</sup> Non si conosce a quale documento si riferisce. Dalla risposta del Vescovo veniamo a conoscere che don Lemoyne aveva già presentato la domanda per tale erezione in data 25 gennaio.

<sup>579</sup> A mons. Sciandra è infatti legato l'inizio ufficiale dell'Istituto delle FMA. La sua illuminata opera di sostegno e di aiuto fu sempre considerata dalle FMA come mediazione provvidenziale per la fondazione e lo sviluppo successivo dell'Istituto sorto appunto come opera diocesana.

**Decreto per l'erezione della Via Crucis  
nella Chiesa "Nostra Signora delle Grazie"**

Acqui, 3 febbraio 1880

Orig. ms. in latino con firma aut. del Vescovo, in AVA Decreti XVIII 549.  
*Cronistoria* III 466-467 (allegato n. 8).

Il Vescovo, preso atto della richiesta di don Lemoyne e di quella del vice parroco della parrocchia S. Giovanni, don Pietro Bisio, concede la facoltà di erigere le stazioni della *Via crucis* nella Chiesa dell'Istituto "Nostra Signora delle Grazie", con la condizione che tale pio esercizio non venga svolto nel tempo in cui avranno luogo le funzioni parrocchiali.

Josephus Maria Sciandra  
Dei et Sanctae Apostolicae Sedis gratia  
Episcopus Aquensis et Comes  
Sacri Romani Imperii Princeps  
Eques SS. Mauritii et Lazari

Visis precibus sub die vigesima quinta januarii nuper evoluti, quibus adm Rev.<sup>dus</sup> Dom.<sup>nus</sup> Sacerdos Lemoyne Superior localis Instituti Beatissimae Marie Virginis Auxiliatricis consensum et licentiam nostram expostulavit pro erectione Stationum Viae Crucis in Ecclesia B. M. Virginis Gratiarum, quam Congregatio Salesiana suam habet in Civitate Niciae Montisferrati, nostrae dioecesis;

Viso consensu ad id scriptis dato die 24 januarii 1880 ab adm. Rev.<sup>do</sup> Dom.<sup>no</sup> Petro Bisio Vicario Parochiali S.<sup>ti</sup> Ioannis Laneri, intra cuius Paroeciae limites exstat praefata Ecclesia,

Nos consensum et licentiam nostram damus ut Stationes Viae Crucis erigi possint ac valeant in Ecclesia B. Virginis Mariae Gratiarum supradicta, deputantes adm. Rev.<sup>dum</sup> Dom.<sup>num</sup> Sacerdotem Eugenium Ricci - speciali facultate gaudentem - ad peragendam erectionem Stationum Viae Crucis: vetamus autem ne quovis tempore publicum Viae Crucis exercitium fiat quando Parochiales functiones locum habebunt.

Praesens decretum servetur in tabulario Congregationis Salesianae.

Datum Aquis die 3 Februarii 1880

Documento 116 (1880) 313

+ Josephus Maria Ep.<sup>us</sup>

P. Prato Pro-Cancellarius

Giuseppe Maria Sciandra  
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica  
Vescovo - conte di Acqui  
Principe del S. Romano Impero  
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Preso atto della domanda del 25 gennaio u. s.,<sup>580</sup> con la quale il molto Rev.<sup>do</sup> Sacerdote Lemoyne, Superiore locale dell'Istituto della Beatissima Maria Vergine Ausiliatrice, ha chiesto il consenso e il nostro permesso per l'erezione delle Stazioni della *Via Crucis* nella Chiesa della B. M. Vergine delle Grazie, che la Congregazione Salesiana possiede nella città di Nizza Monferrato, nostra Diocesi;

Preso atto del consenso dato a questa richiesta per iscritto il 24 gennaio 1880 dal molto Rev.<sup>do</sup> Don Pietro Bisio, Vicario della parrocchia di S. Giovanni Laneri, nel cui territorio parrocchiale si trova la suddetta Chiesa,

Noi diamo consenso e il nostro permesso perché possano essere erette e funzionare le Stazioni delle *Via Crucis* nella suddetta Chiesa della B. Vergine Maria delle Grazie, dando l'incarico al molto Rev.<sup>do</sup> Sacerdote Don Eugenio Ricci - che gode di una speciale facoltà - a portare avanti l'erezione delle Stazioni della *Via Crucis*.

Proibiamo però che si faccia il pubblico esercizio della *Via Crucis* in qualsiasi tempo e soprattutto nel tempo in cui avranno luogo le funzioni parrocchiali.

Il presente decreto sia conservato nell'Archivio della Congregazione Salesiana.

Dato ad Acqui il 3 Febbraio 1880.

Giuseppe Maria Vescovo

P. Prato Pro-cancelliere

---

<sup>580</sup> Non è stato possibile reperire questa domanda né quella del parroco don Pietro Bisio.

## **Relazione presentata da don Bosco al Papa Leone XIII sulle missioni salesiane**

Torino, 13 aprile 1880

Orig. ms. allog. con correzioni aut. di don Bosco, in ASC A 1720724.  
MB XIV 624-631; E III 568-575.

Si tratta di un'esposizione dettagliata sulle missioni salesiane in America presentata da don Bosco al S. Padre Leone XIII. Dopo l'udienza pontificia del 5 aprile 1879, nella quale don Bosco aveva domandato al Papa l'erezione di un Vicariato apostolico nella Patagonia, Leone XIII aveva incaricato mons. Domenico Jacobini e il card. Gaetano Alimonda di studiare la questione. Occorreva perciò una relazione chiara e precisa sulla reale situazione delle missioni salesiane e sulle prospettive operative che si ritenevano necessarie per consolidare le opere iniziate.

Della lunga relazione presentata da don Bosco alla S. Sede viene trascritta solo la parte attinente all'Istituto delle FMA.

### **Le Missioni Salesiane ed i rapporti colla S. Sede**

#### **[...] Suore di Maria Ausiliatrice**

Da tre anni le suore di Maria SS. Ausiliatrice si recarono in soccorso dei religiosi Salesiani di America e si occuparono delle fanciulle povere che sono numerosissime e che versano in grave pericolo della moralità e della religione.

Nella Diocesi di Montevideo nella mentovata parrocchia di Las Piedras, le Suore aiutano i missionari a far scuola, catechismo, assistere ed istruire le ragazze che provengono dagli Indi, preparandole a confessarsi, comunicarsi, a ricevere il Sacramento della Cresima.

A Villa Colón hanno scuola, laboratorii nei giorni feriali, e congregazione festiva per le ragazze più adulte.

In Montevideo fondarono scuole ed ospizio per le ragazze in pericolo di cadere nelle mani dei protestanti.

Nella città di Buenos Aires fondarono molte scuole, laboratorii e congregazioni festive per le fanciulle abbandonate.

[...] Le Suore di Maria Ausiliatrice hanno già cominciato a lavorare in favore di quelle colonie<sup>581</sup> e ad organizzare scuole ed ospizi per le ragazze più abbandonate. [...]

---

<sup>581</sup> Si tratta delle colonie del Rio Negro nella Patagonia offerte dall'Arcivescovo di Buenos Aires l'anno prima ai Salesiani e alle FMA. Le suore risiedevano a Carmen de Patagones che aveva a quel tempo circa 3.500 abitanti.

## Verbale dell'elezione della Superiora Generale delle FMA

Nizza Monferrato, 1° settembre 1880

Orig. ms.<sup>582</sup> con aggiunta e firma aut. di don Bosco, in AGFMA 051 01-2-03 (3).  
*Cronistoria* III 467-468.

Erano passati sei anni dall'elezione delle Superiori del consiglio generale dell'Istituto delle FMA e quindi occorre provvedere alle nuove nomine. Il giorno 29 agosto don Giovanni Cagliero, per delega di don Bosco impossibilitato ad intervenire, presiede la solenne adunanza che si tiene in Chiesa. Le elettrici sono 18; vi assistono anche le suore della comunità e alcune educande non ancora partite per le vacanze.<sup>583</sup>

Alcuni giorni dopo viene steso il verbale dell'elezione che è approvato e ratificato da don Bosco il quale aggiunge di suo pugno l'ultima parte del testo. Le parole del Fondatore riaffermano la sua fiducia in madre Mazzarello e mettono in evidenza la dimensione missionaria della «nostra umile Congregazione» destinata a dilatarsi verso i «più remoti paesi della terra».

### Elezione del Capitolo Superiore e della Superiora Generale delle Figlie Suore di Maria Ausiliatrice

L'anno del Signore 1880, il giorno 29 agosto, festa diocesana del Sacro Cuore di Maria, nella Chiesa salesiana di N. S.<sup>ra</sup> delle Grazie, in Nizza Monferrato, radunavasi il Capitolo Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, unitamente a tutte le Direttrici delle singole Case dipendenti da questo Istituto, per procedere all'elezione del nuovo Capitolo Superiore e della Superiora Generale, scadute d'ufficio, essendo compiti i sei anni prescritti dal Regolamento per la durata degli uffizii. Con consenso del Superior Maggiore, Sac. Gio. Bosco, invocati i lumi dello Spirito Santo, il Rev.<sup>do</sup> Sig. D. Giovanni Cagliero, Direttore dell'Istituto, catechista della Congregazione Salesiana,<sup>584</sup> assistito dal Rev.<sup>do</sup> Sig. D.

---

<sup>582</sup> Il testo è trascritto dal segretario di don Bosco, don Gioachino Berto. Nell'AGFMA si conserva pure la minuta di don Giovanni Battista Lemoyne (051 01-2-03 [1]).

<sup>583</sup> Cf *Cronistoria* III 238-239.

<sup>584</sup> Questo appellativo è aggiunto da don Bosco nella prima copia del verbale redatto da don Lemoyne.

Giovanni Lemoyne, Direttore locale, dichiarava con analogo discorso, essere in nome di Dio e col consenso del Superior Maggiore aperta la seduta.

Dalla prima votazione erano destinate allo scrutinio delle schede: Suor Rosalia Pestarino, Direttrice del Convitto di Chieri e Suor Catterina Daghero, Direttrice della Casa di S. Cyr, presso Tolone in Francia.

Le Suore presenti, che avevano diritto a dare il voto, erano diciotto. Secondo le regole, si procedette a doppia successiva votazione, la prima per eleggere la Superiora Generale, la seconda per nominare i membri del Capirolo Superiore. I risultati furono i seguenti:

Ebbe pieni voti assoluti e quindi fu rieletta Superiora Generale:

Suor Maria Mazzarello

A maggioranza di voti furono scelte le seguenti Suore:

Vicaria Suor Catterina Daghero<sup>585</sup>  
 Economa Suor Giovanna Ferrettino  
 1<sup>a</sup> Assistente Suor Emilia Mosca  
 2<sup>a</sup> Assistente Suor Enrichetta Sorbone

Proclamate le elette al cospetto di tutta la Comunità che aveva assistito alla solenne funzione e bruciate le schede, fu intonato il *Te Deum* e quindi sciolta l'adunanza.

Ora perché questa elezione abbia pieno effetto e le ufficiali scelte dall'Istituto possano entrare in carica e adempiere i loro uffizii si porge umile preghiera al Superiore Maggiore Sac. Giovanni Bosco, acciocché

---

<sup>585</sup> La nuova Vicaria generale sostituiva madre Petronilla Mazzarello che fin dagli inizi dell'Istituto aveva condiviso con dedizione e fedeltà il progetto educativo di Maria D. Mazzarello. Da una lettera di suor Elisa Roncallo a sua madre abbiamo la conferma di quanto fosse cara a tutte le suore quest'umile FMA considerata la "reliquia" di Mornese: «Adesso ho tante notizie a darvi e la prima è che la nostra buona M. Vicaria vi saluta, è in Alassio perché quest'anno si sono rielette le Superiori ed al suo luogo il Signore ci ha dato Suor Catterina Daghero. Oh! quanto mi rincrerbe... era tanto buona... Aiutava tanto la M. Sup.[eriors]! Le altre sono ancora le stesse e vi prego anzi di ringraziare un po' Gesù che ci ha lasciato la nostra cariss. M. Generale che tanto bene fa alle anime nostre» (Lettera dell'ottobre 1880, in AGFMA 220 08).

fatte le osservazioni che crederà del caso, si degni con la sua firma approvare e confermare l'operato delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Visto, approvo quanto è contenuto nel verbale sopra descritto e confermo la elezione della Madre Superiora e delle Suore componenti il Capitolo Superiore dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice,<sup>586</sup> e prego Dio che in tutte infonda lo spirito di carità e di fervore, affinché questa nostra umile Congregazione cresca in numero, si dilati in altri e poi altri più remoti paesi della terra, dove le Figlie di Maria Aus. guadagnando molte anime a Dio, salvino se stesse e possano un giorno colle anime da loro salvate trovarsi tutte nel regno de' cieli per lodare e benedire Iddio per tutti i secoli.<sup>587</sup>

Torino, 1° settembre 1880<sup>588</sup>

Sac. Gio. Bosco Rett.[ore]

---

<sup>586</sup> Don Bosco aveva scritto "di Mornese", anziché di Maria Ausiliatrice.

<sup>587</sup> Tutto il brano che inizia: «Visto, approvo» è aggiunto da don Bosco al testo del verbale preparato da don Lemoyne.

<sup>588</sup> La copia ms. con l'aggiunta aut. di don Bosco porta la data del 31-8-1880.

**Circolare di don Bosco  
per gli Esercizi spirituali delle signore**

Torino, 10 luglio 1880

Copia a stampa<sup>589</sup> (Torino, Tip. Salesiana 1880), in ASC C 609 FMA (Fasc. 2, busta 1/B).

Come ogni anno don Bosco fa stampare e diffondere la circolare d'invito per gli Esercizi spirituali delle signore. E' la seconda volta che questo corso si tiene a Nizza e quindi egli informa quante fossero interessate indicando chiaramente le date, la quota per la pensione e le condizioni di partecipazione.

Tra le iscritte vi era ogni anno un gruppo di maestre; don Bosco intende facilitare la partecipazione a questa categoria di persone, come ricaviamo anche dallo sconto speciale accordato loro.

**AVVISO**

Per secondare il desiderio di molte zitelle, maestre di scuola, nonché pie Signore, le quali amerebbero passare alcuni giorni di sacro ritiro spirituale per attendere al bene dell'anima loro, si annunzia che in quest'anno, come nell'anno passato, sarà data una speciale muta di **Esercizi spirituali per le Signore** nel Conservatorio della Madonna delle Grazie, diretto dalle Suore Figlie di Maria SS. Ausiliatrice in Nizza Monferrato.

Incominciano la sera del 13 del prossimo Agosto e terminano la mattina del 22.<sup>590</sup>

La pensione è fissata a L. 20 (si fa una eccezione per le Maestre, la cui quota sarà di L. 15). L'aria salubre e di campagna, il sito amenissimo e solitario sono allo stesso tempo un sollievo per lo spirito affaticato e bisognevole di riposo.

Si prega a farne pervenire la domanda, piuttosto con sollecitudine, e

---

<sup>589</sup> A differenza di altre circolari simili, questa non porta la firma di don Bosco. E' intitolata semplicemente: *Avviso*.

<sup>590</sup> Don Bosco fu presente tra la gioia delle suore e delle signore. Egli giunse per la festa dell'Assunta e si trattenne a Nizza fino al giorno 25 agosto (cf *Cronistoria* III 226-233).

320 *Documento 119 (1880)*

non più tardi dell'8 Agosto, alla Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza Monferrato od al Signor D. Bosco in Torino.

N.B. Nizza Monferrato è Stazione della Ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore.

Se ne raccomanda la diffusione

## Lettera di don Giacomo Costamagna a madre Maria D. Mazzarello

Buenos Aires Almagro, 3 marzo 1881

Orig. aut., in ASC B 693.

Dopo l'arrivo delle neo-missionarie<sup>591</sup> con le notizie della comunità lasciata in Italia, don Costamagna, dopo pochi giorni, s'intrattiene familiarmente con madre Mazzarello con questa lunga lettera ricca di consigli e di orientamenti spirituali che vertono soprattutto sulla fedeltà alla grazia della vocazione religiosa.

Come già in altri scritti dell'antico direttore di Mornese, la lettera ci fa conoscere la stima che aveva don Costamagna per la Madre. Anche da lontano e a distanza di tempo egli è confortato dal ricordo delle parole e della testimonianza della saggia superiora che anch'egli considera quale "carissima madre" e maestra di vita.

Mia amatissima Madre Generale

Finalmente siamo contenti (per quanto lo si può essere quaggiù nell'esilio). Dieci Suore di più sono proprio un gran rinforzo, senza del quale bisognava cedere.

Ma, mentre mi ricordo, permettete che vi dica che un'altra volta siate un po' più severa nell'ammettere ai voti triennali e massime perpetui.<sup>592</sup> Perché non potranno venir qui novizie? E' D. Cagliero che è tanto buono, e si lasciò commuovere. E voi dite a D. Cagliero che non sia tanto buono! Non avverranno, ma possono avvenire certi casi... Oh, che triste esperienza già abbiamo!...

Neh! Che cattivaccio! Invece di ringraziarvi vi faccio una parrucca!<sup>593</sup>

---

<sup>591</sup> Erano partite da Genova il 2-2-1881 con la terza spedizione missionaria delle FMA.

<sup>592</sup> A Sampierdarena, infatti, il giorno prima della partenza per l'America (il 2-2-1881), con un'insolita e indimenticabile cerimonia, tre novizie avevano fatto la professione religiosa alla presenza di don Bosco: suor Lorenzina Natale, suor Giuliana Prevosto, suor Teresa Rinaldi, mentre suor Angela Gualfredo aveva emesso i voti perpetui (cf *Cronistoria* III 334-335). Don Costamagna disapprova che venga ridotto il tempo richiesto per la formazione delle giovani religiose.

<sup>593</sup> Termine che risente del dialetto piemontese e che significa *rimprovero*, *sgridata*.

Son sempre lo stesso e, quantunque pentitissimo d'avervi trattato troppo bruscamente negli anni carissimi di Mornese, tuttavia chi sa se ve lo passerei di leggieri questo, se mi trovassi costì in Nizza. Vi ringrazio della carità che mi faceste, mandandomi le flanelle.

Adesso sono sopraccarico di lavoro, eppure come fare a non trattenermi colla mia buona Madre. Tutti i giorni dico alle nuove arrivate: olà, contatemi qualche cosa della Madre. Ed esse s'ingegnano per ricordarmi i principali tratti di vostra vita di questi ultimi anni. So che Dio vi troverà molti difetti, ma so eziandio che per noi è una grande consolazione riandare sui detti e sulle opere della nostra cariss.<sup>ma</sup> Madre.

E delle vostre innumerevoli Suore, che ne dite?... Mi par di vedervi in codesti corridoi, come un'altra S. Orsola seguita dalle sue undicimila Vergini.<sup>594</sup>

Oh, che non vi sia più defezione alcuna!... Raccomandatelo loro anche da parte mia, che non imitino la moglie di Lot, se non vogliono trovarsi convertite in istatue che non daranno più un passo verso la Patria celestiale...

Se credete bene narrate loro questo fatto, che io chiamo terribile, e lo è davvero. Un giorno (sono pochi mesi fa) veggio gittarmisi ai piedi una persona religiosa.<sup>595</sup> Le dico alzandola che a Dio, non a me doveva domandar perdono per gli scandali che aveva dato in religione, e che Dio pietoso l'avrebbe perdonata, e le avrebbe ridonato il primier fervore dei primi giorni di vocazione religiosa. Mi risponde che sa tutto, sa che Dio è buono, sa che è chiamata a servirlo in Religione, sa che tornando al mondo probabilmente si perde... Ebbene, le dissi io... Ebbene io non ho forza nemanco di domandare questa grazia. Ma!... domandate almeno la grazia di poter domandare. Non posso, non posso!...

E si partì dalla Religione e tornò al mondo. Oh, mistero... ma no, non è un mistero, è cosa molto chiara. Dio tratta come lo trattiamo. E

---

<sup>594</sup> Secondo la leggenda, Orsola fu martirizzata presso Colonia con undicimila vergini che la seguivano. In realtà, se il fatto del martirio è storicamente provato, è discutibile il numero delle sue compagne. «Probabilmente il numero scritto con cifre romane (XI) fu erroneamente letto come undicimila, per esservi stata sovrapposta una lineetta trasversale che sta ad indicare le migliaia» (GUGUMUS Johannes Emil, *Orsola e compagne*, in *Bibliotheca Sanctorum IX*, Roma, Città Nuova 1967, 1257-1258).

<sup>595</sup> Don Costamagna, come è già stato ricordato, era pure direttore spirituale di vari Istituti femminili e aveva perciò una notevole esperienza pastorale nella guida delle comunità religiose.

quando uno lascia che il Signore batta e ribatta alla porta del suo cuore, e non gli dà mai retta, quando ode che Dio le dice: vedi, o cara, tu non fai silenzio abbastanza, tu non sei abbastanza schietta colla Madre, tu non fai abbastanza bene la S.<sup>ta</sup> Confessione e Comunione..., tu non mediti, tu non sei mia, insomma, ma sei di te stessa, vincolata con doppie catene al gigante dell'amor proprio...; e intanto non si vuol udire il lamento del Signore, si lascia gridare invano... allora il Signore si stanca e succedono certi misteriosi fatti... si va al precipizio ad occhi aperti.

Ah, così non li avessi veduti replicati tante volte, cominciando da una che dal Cielo prendeva il nome, e cui parmi ancor adesso vedere uscire mesta dal nido cariss.<sup>mo</sup> di Mornese, attraversare i campi là vicino alla fornace per recarsi forse dentro la fornace dell'inferno...<sup>596</sup>

Dunque stiamo attenti alla voce dello Sposo. Ciò [che] vuol Lui sia fatto, costi ciò che vuole. Ah, ci è troppo caro il nido sacro, la casa religiosa.

Arrivarono Suor Giuliana e Suor Lucca... tutte... Felice viaggio. Dio sia benedetto. Vi mandiamo un *sovrappapier* e musica per mezzo di Cantù. Addio!

[Don Giacomo Costamagna]

P.S. Madre, *me dicen que esté enferma* (oh, perdonate) mi dicono le Suore che state inferma, mi duole tanto, fate coraggio. Dio vi assista e consoli.<sup>597</sup>

---

<sup>596</sup> Allude a suor Angela Jandet che, come riferisce madre Mazzarello in una sua lettera, il 30-3-1876 era "fuggita" dalla casa di Mornese (cf L 5, 3), lasciando nella comunità tanto dolore e sconcerto. Angela, una delle prime FMA, era entrata già maestra all'età di 24 anni. Dal primo Registro anagrafico dell'Istituto si sa che lasciò la vita religiosa «per non essersi adattata alle Regole della casa».

<sup>597</sup> Madre Mazzarello, in quel periodo, si trovava ammalata a St. Cyr dove si fermò più di un mese.

**Lettera di don Giacomo Costamagna  
a madre Caterina Daghero**

Buenos Aires, 4 luglio 1881

Orig. aut., in ASC B 693.

Don Costamagna, ricevuta la notizia della morte di madre Maria D. Mazzarello avvenuta il 14 maggio, raggiunge la vicaria generale esprimendole la sua viva partecipazione al dolore che ha colpito l'Istituto intero. Colui che ha conosciuto e amato intensamente la prima comunità delle FMA soffre per la scomparsa di una madre buona e santa alla quale anch'egli si sente legato da vincoli delicatamente affettuosi e riconoscenti.<sup>598</sup>

Al dolore per la scomparsa di madre Mazzarello si unisce quello per il comportamento indegno di suor Caterina Lucca che abbandonerà l'Istituto dopo due anni di vita religiosa.

La lettera termina con un accenno alle future elezioni della nuova Madre generale e con un richiamo alla vera Superiora dell'Istituto: Maria Ausiliatrice.

Mia buona Vicaria Madre Catterina,

Ho qui sul tavolo due lettere che mi mettono i brividi al solo guardarle. Ah, che notizie infausta mi avete mandate! Voi avete riempito di lutto tutte le nostre Case!... Dio vi perdoni!... Ma che colpa ci avete voi? Povera Suor Catterina! La colpa l'abbiamo noi che non meritando più una tanta Madre, Dio ce la tolse. La colpa l'hanno quelle Suore che gittarono il fango sulla veste bianca della nostra Madre Congregazione, e il buon Dio non volendo che la Santa Superiora Suor Maria Mazzarello vedesse un tale scempio, ce la tolse. Sia benedetto Iddio ora e sempre! Amen.

---

<sup>598</sup> In una lettera indirizzata a don Giovanni Battista Lemoyne e scritta nello stesso giorno, don Costamagna così si esprime: «Forse mi dimenticai di mandarle i miei omaggi pel di Lei onomastico; ma e chi può avere la testa in questo anno benedetto? Mi scusi se per caso non l'ho fatto. Ho il cuore pieno di lutto, e vuoto di lagrime per l'infausta notizia ricevuta. Addio, mondo, io voglio andarmene con quelle benedette anime del Signore! Consoli anche per me le povere Sorelle e figlie ed orfane, e dica loro che si portino ancor meglio di quando viveva quella Santa Madre, se vogliono che la Vergine Ausiliatrice loro regali una degna successora nel Superiorato» (orig. aut., in ASC B 693).

Le Suore qua sono state afflittissime e sconsolate davvero per alcuni giorni. La Madre Ispettrice appena adesso lascia il letto di sua malattia,<sup>599</sup> e Suor Maria Magdeleine poco mancò non avesse un attacco alla testa pel troppo dolore!<sup>600</sup>

Abbiamo subito fatto dire 12 Messe e da tutte le Case di ragazzi e ragazze si sollevarono preci incessanti per la morta indimenticabile Superiora. Tra breve faremo un funerale a B[uenos] Aires ed in Montevideo.

Oh, mia buona Suor Catterina, chi si vuole ancora attaccare a questa miserabile terra, mentre gli esseri più cari già l'hanno abbandonata, e ci aspettano nella Patria? Io avevo tre Madri Carissime, ed ora non ne ho più che una! Mia Madre là in Caramagna mi diceva sempre: Ricordati Giacomo, che io non sono tua Madre che per custodirti, tua Madre sta nel Cielo. Ma trovai eziandio in questa terra un'altra Madre per custodirmi, e questa fu la M. Mazzarello! Ah, quanto mi amava quell'anima del Signore! Ma non l'ho più, né l'una né l'altra.

Addio, mondo, che più mi resta? Non vo' dire alla Madre Celestiale che mi chiami pur quando vuole? Io non posso darmi pace di questa morte! Ah, sia fatta la volontà di Dio! ma questa volta è ben dura! Suor Luisa Vallese disse che il Cuore SS.<sup>mo</sup> di Gesù quest'anno è stato ben terribile! E' un epiteto veramente strano, eppure la notizia che ci giunse al fin del suo mese ci ha strappato di bocca un tale epiteto...

Suor Catterina Lucca seguita in Las Piedras, sempre indifferente... Ne scrissi al P. Cagliero. Non appena possa la rinverò costà perché ne la accomodate come potete. E' frutta vostra, bisogna contentarsi con mangiarla voialtre, poverette. Coloro che l'insidiano, o furono adescati, non sanno che si trovi colà. *Deo gratias!*<sup>601</sup> Pregate, pregate perché *udite*

---

<sup>599</sup> Si tratta di suor Maddalena Martini, prima visitatrice delle case aperte in America.

<sup>600</sup> Il dolore delle suore era veramente grande e indicibile. Suor Elisa Roncallo, dando a sua madre la notizia della morte di madre Mazzarello, scriveva: «Ho il cuore, mia cara Madre, esacerbato per la dolorosa ed inaspettata perdita da noi fatta...: voi mi capite, voi sapete quanto io amavo e quanto, sebbene nol meriti, fossi riamata dalla nostra cara e santa Madre Superiora Generale. Dessa non è più. Saranno domani otto giorni che se n'è ita al paradiso... oh! Mammetta che dolore, che pena!... Pregate adunque anche voi per l'anima di lei che tanto ha fatto per la vostra Lisa... essa però è già in paradiso e spero che di là aiuterà me, aiuterà voi pure a farci sante» (lettera del 20-5-1881, in AGFMA 220 08).

<sup>601</sup> Madre Mazzarello aveva espresso le sue riserve sulla partenza di questa suora per le missioni. La superficialità e l'im maturità affettiva di suor Caterina Lucca avevano poi dato serie preoccupazioni durante il viaggio. La *Cronistoria* - che ricostruisce il fatto sui ricordi e sulle lettere delle missionarie - afferma che «all'isola di S. Vincenzo cominciò a vedersi attorniata da persone poco ben intenzionate, e vani riuscirono i richiami e le cautele delle sorelle» (*ivi* III 360).

*la triste verità*: Suor Catterina è una croce ben più pesante che la morte della Madre!<sup>602</sup>

Mi rallegro tanto tanto colla vostra Nuova Superiora Generale, la Madonna SS.<sup>ma</sup> Chi più di Essa saprà governarvi?<sup>603</sup> Ma, e vorrà Essa seguitare a governarvi, se si ripeteranno certe scene nere nere d'inferno tra le sue figlie?

Ah, Figlie di M. A.<sup>ce</sup>! Guerra alle amicizie particolari! e un'assoluta confidenza col Confessore e colle vostre Superiore, del resto siete perdute!

Mi dispiace tanto lo stato della M. Economa, Suor Tersilla, Massa e Bologna.<sup>604</sup> Dite loro che le raccomando sempre tanto al Signore. E di Suor Enrichetta che n'è? Guai a voi, Suor Catt. Daghero, se me la lasciate infermare!

E che dirò a voi, mia amata in Gesù? Che preghiate molto, che adesso è il tempo.

- Ma, mi faranno Superiora Generale?<sup>605</sup>

- Non dovrebbero, perché oltre all'esser troppo giovane,...<sup>606</sup>

- Ma, e chi dovrem fare?...

- Chi vorrà Dio: se la Suor Felicina Mazzarello, sorella della defun-

---

<sup>602</sup> Negli ultimi mesi di vita, madre Mazzarello, intrattenendosi con le suore, ritorna spesso sulla sua incapacità e indegnità nel guidare l'Istituto e alcune di loro riferiscono di averla sentita parlare del suo desiderio di offrire la vita per il bene delle sue figlie. Relativamente al fatto doloroso di suor Lucca, la *Cronistoria* annota: «La madre torna sul pensiero che, se ci furono e ci saranno degli scandali, sia tutta sua la colpa: se fosse stata più risoluta nell'opporsi a quella partenza, o meglio, se avesse parlato più chiaramente con don Bosco... forse si sarebbero evitate queste conseguenze. Sempre più e meglio le si fa innanzi, come già altre volte, la necessità di mettere la Congregazione in mani più adatte delle sue» (*ivi* III 361).

<sup>603</sup> Don Costamagna riafferma una convinzione molto radicata nella prima comunità delle FMA: la Vergine Maria era realmente considerata la "superiora" della casa e dell'Istituto e alla sua guida e protezione tutte si affidavano con fiducia.

<sup>604</sup> Erano suor Giovanna Ferrettino, suor Tersilla Ginepro, suor Caterina Massa e suor Filomena Bologna. Le prime due moriranno pochi mesi dopo.

<sup>605</sup> Con il suo stile originale, don Costamagna simula un dialogo tra lui e suor Caterina Daghero nel quale fa i pronostici sulla futura Superiora generale.

<sup>606</sup> Suor Caterina Daghero aveva appena 25 anni.

ta, stesse bene, chi migliore di essa?<sup>607</sup> ... Del resto, ripeto chi vuole Dio.

- E se facessero poi me?

- Allora fortunata voi che avreste un gran mezzo di far penitenza dei vostri peccati.

Addio, nostra amatissima Sorella. Iddio v'illumini, vi tenga bassa, e la Vergine vi guidi passo passo sulla retta via.

Date a tutte le Figlie un milione di miei saluti. Addio! W. Gesù per parte delle Suore.

Vostro fratello in G.C.  
e povero D. Giacomo Costamagna

---

<sup>607</sup> La sorella di madre Mazzarello, suor Felicità, si trovava in quel tempo a Bronte (Catania) dove era direttrice. La sua salute fu sempre molto precaria. Morirà a Mathi Canavese (Torino) l'1-8-1886 a 47 anni di età. Don Bonetti scriverà una circolare per informare tutto l'Istituto della santa morte di suor Felicità presentandola come «una sorella carissima, una delle prime suore che furono come le pietre fondamentali dell'Istituto, una Suora delle più osservanti e delle più virtuose» (cf *Circolare di don Giovanni Bonetti alle FMA*, 8-9-1886, in AGFMA 053.2 01-3-01)

**Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne  
sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello**

Nizza Monferrato, 1881

Bozze di stampa,<sup>608</sup> in AGFMA 051 01-4-03 (3).

La lunga relazione, benché non firmata è da attribuirsi a don Giovanni Battista Lemoyne, testimone diretto di quanto viene narrato. Egli, in quanto direttore spirituale della Comunità, sapeva quanto le suore e le educande amassero la Madre. È probabile quindi che, a breve distanza dalla morte di madre Mazzarello (avvenuta il 14 maggio) egli abbia scritto i ricordi dell'ultimo periodo della vita della prima Superiora generale per poterli inviare alle FMA soprattutto a quelle più lontane. Questo contributo tuttavia non venne pubblicato integralmente in quell'anno, ma completato con le precedenti tappe della vita di suor Maria D. Mazzarello, confluì nei primi cenni biografici.<sup>609</sup>

La fonte è una testimonianza attendibile di una delle pagine più dolorose della prima comunità e al tempo stesso più intense di fecondità. Abbiamo di fronte a noi una donna di 44 anni, dal fisico logoro dalle fatiche e dalla malattia, ma con lo spirito vigile e coraggioso proiettato con gioiosa speranza nell'incontro con Dio al di là della morte, ma anche saggiamente sollecito del futuro della sua famiglia sempre più grande ed estesa, alla quale guarda con trepidazione e fiducia.

Il suo orizzonte vitale è dominato dalla presenza del Signore Gesù da lei ardentemente amato, ma anche dalle sue sorelle che si raccolgono intorno a lei per ricevere ancora orientamenti e consigli per il futuro dell'Istituto.

Il valore di questa fonte deriva anche dal fatto che colui che scrive fu sempre direttore saggio e zelante delle prime FMA, ma mai entusiasta del suo ruolo. Questa sua sofferta fedeltà alla missione che gli aveva affidato don Bosco contribuì a renderlo cauto e sobrio anche quando si trattò di parlare o di scrivere della prima FMA.

**1881 - Malattia e morte di Suor Maria Mazzarello,  
prima Superiora generale delle figlie di Maria Ausiliatrice**

Il Signore ci ha visitati in quest'anno con una prova inaspettata e quanto mai dolorosa. Quel Dio che mortifica e vivifica, che conduce al-

---

<sup>608</sup> Il testo di 13 fogli inizia con questo titolo: *Documenti LXXXVII, Art. VI.*

<sup>609</sup> Cf la prima breve biografia in cinque puntate: [LEMOYNE Giovanni Battista], *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-107.

la tomba e risuscita, ha voluto nella sua misericordia mettere innanzi agli occhi nostri il modello di una morte veramente cristiana. La Madre Superiora delle figlie di Maria Ausiliatrice, Suor Maria Mazzarello non è più.<sup>610</sup> Fu chiamata, come piamente si crede, a ricevere in cielo il premio delle sue virtù e delle sue fatiche.

Ed ecco come andò questo fatto che a giusta ragione posso dir memorabile.

Il giorno 18 di gennaio essa accompagnava a Torino le dieci suore destinate per le missioni d'America per assistere nella chiesa di Maria Ausiliatrice alla solenne funzione della partenza.<sup>611</sup> Cogli altri missionari muoveva alla volta di Sampierdarena il giorno 27 di febbraio.<sup>612</sup> Ivi giunta fu soprapresa da una febbre ardente che la costrinse a tenere il letto. Già da un mese un sordo dolore al fianco le recava non leggero incomodo, ma essa infaticabile nell'esercizio de' suoi doveri non avea voluto arrendersi alle premurose preghiere delle sue figlie per curarsi. Nel giorno che precedette la partenza dei missionari, ebbe qualche ora di leggero vaneggiamento e dalle sue parole si poteva intendere come le stesse a cuore l'anima d'una povera persona sviata dal retto sentiero della virtù (Lucca).<sup>613</sup> Verso sera sembrò calmarsi. All'indomani non ostante la febbre si alzò. Erasi risoluta d'imbarcarsi sul piroscafo Umberto I e dopo aver accompagnato le sue care figlie fino a Marsiglia, visitare poscia le case di Francia. Fino all'ultimo momento voleva ad esse dimostrare il suo affetto materno. Con quella energia di carattere che era a lei propria salì sulla nave, ma giunta in Francia nella casa di s. Cyr<sup>614</sup> ecco che il suo male latente si sviluppa in una terribile pleurite.<sup>615</sup>

---

<sup>610</sup> Si era spenta a Nizza Monferrato il 14-5-1881.

<sup>611</sup> La cerimonia dell'addio ai missionari e alle missionarie si tenne il 20 gennaio e fu presieduta da don Bosco (cf *Potenza di un Prete Cattolico ed una commovente funzione in Torino*, in *L'Unità Cattolica* n. 19 [1881]).

<sup>612</sup> Si tratta del mese di gennaio non di febbraio.

<sup>613</sup> Era suor Caterina Lucca in partenza con la terza spedizione missionaria. La Madre non era tranquilla nei riguardi di questa suora che, come nota la *Cronistoria*, «aveva strappato il permesso da don Cagliero, nonostante il parere contrario espresso dalla Madre» (*ivi* III 320). Lascerà l'Istituto il 1° giugno 1881.

<sup>614</sup> A Saint-Cyr le FMA avevano aperto da circa un anno un orfanotrofio femminile con annessa colonia agricola.

<sup>615</sup> In realtà alcuni mesi prima era stata ammalata, come ricaviamo dalla lettera di suor Elisa Roncallo: «La Madre Superiora sta meglio però potrebbe essere in uno stato molto migliore, ma il Signore la vuole una gran Santa, quindi la fa sempre soffrire qualche cosa. Continuiamo a pregare affinché se è meglio per l'anima sua, il Signore le dia salute onde possa fare alle nostre anime tutto quel bene di cui abbiamo bisogno!» (lettera a sua madre, luglio 1880, in AGFMA 220 08).

Il dottore dichiara essere quello un caso disperato, però si accinge a curarla con una carità superiore ad ogni elogio. Intanto da tutte le case di Francia, d'Italia e d'America vengono innalzate continue preghiere per la sua guarigione. Le sue notizie ogni giorno si fanno più sconfortanti. Quando ecco dopo un mese di crudeli ansietà giungere improvvisa la nuova della sua guarigione.<sup>616</sup> Il medico dichiara portentoso quel fatto. Le suppliche a Maria si cangiarono in un inno di ringraziamento!

Il giorno 28 marzo, lunedì, la casa di noviziato in Nizza Monferrato, era tutta in festa. Era giunta la nuova che la madre Superiora, reduce dalla Francia<sup>617</sup> era comparsa inaspettatamente in fondo al viale che conduce al monastero. Un correrli incontro di figlie, un piangere dalla commozione, un esternare gli affetti da tanto tempo tenuti compressi nel cuore. La chiesa spalancata fu ripiena da tutta la comunità e si intuonò un solenne *Te Deum* in musica. Ma la Superiora era stanca e sul volto gli si vedevano profondamente scolpite le traccie delle passate sofferenze. Il giorno 30 fu celebrata una splendida festa in ringraziamento a s. Giuseppe per la sua potente intercessione nella guarigione veramente prodigiosa della madre e a questa le suore e le educande con musiche, canti e composizioni tributarono un omaggio del loro affetto filiale. Un velo però di mestizia, sembrava si stendesse sopra tutta la comunità.

La Superiora, interrogata qual cosa desiderasse quando era inferma a s. Cyr, rispose: Morire nella casa di Nizza in mezzo alle mie buone figliuole! E questa era la grazia che il Signore aveva concessa a questa bell'anima già matura pel paradiso.

Infatti dopo pochi giorni incominciò a sentire un dolore al fianco sinistro, passò due settimane parte a letto, parte in piedi, ma finalmente fu costretta a darsi per vinta e la pleurite si manifestò con tutta violenza.

Ogni speranza umana fu ben perduta e le vennero amministrati i Sacramenti. Essa era calma e tranquilla, e fiduciosa nella bontà del Signore. Ma la sua serenità non era scompagnata da una profonda umiltà.

Qualche volta si rivolse a quelli che la assistevano: Ho timore di per-

---

<sup>616</sup> Anche don Cagliero, che in quel tempo si trovava in visita alle case della Spagna, scriveva a don Giovanni Bonetti: «Della Madre Sup. inferma a Saint Cyr ho notizie di suo miglioramento e ristabilimento» (Utrera, 22-3-1881, in ASC).

<sup>617</sup> In Francia si era trattenuta circa 40 giorni, cioè dall'inizio di febbraio alla fine di marzo.

dere il coraggio!

- E perché, le veniva risposto: Confidi nel Signore, non tema.

- Avete un bel dire voi altre, ma... quel benedetto amor proprio è sempre il nostro nemico... tuttavia tutta la mia fiducia l'ho riposta nel Signore e nella Madonna SS. Voi per altro non lasciatemi mai sola. La mia fantasia mi fa paura, e quando voi ci siete allora mi sento tranquilla. - E sporgendo le scarne sue mani, teneva strette quelle delle sue buone figliuole.

D'indole vivacissima dimostrava essere certa che questa era la sua ultima malattia, quindi il pensiero della morte era sempre innanzi agli occhi suoi.

Alcune volte a chi cercava lusingarla colla speranza della guarigione rispondeva laconicamente: Voi sapete nulla! Altre volte soggiungeva: Voi dite che io guarisco, ma vi assicuro che certe cose in Congregazione non si aggiustano se io non muoio.

A chi ricordava che in quel genere di malattie chi la dura vince: - Debbo patir molto, lo desidero, ma non lusingatevi, povere figlie! Vedete in casa vi sono varie ammalate gravemente. E' venuta la morte ed esse non vollero saperne di partire. La morte allora si volse a me: Insomma, gridò, qualcuna deve venire, tu sei la superiora, dà il buon esempio, così anche le altre non faranno tante difficoltà. Dunque tocca a me siatene certe!

Sarà una cosa lunga la mia malattia, potrà durare qualche mese... anche di più... ma non guarisco; esclamava altre volte.

Donde proveniva questa certezza di dover morire? Lo confidò essa stessa ad una persona degna di fede.<sup>618</sup> Essa le narrò con tutta semplicità, come l'anno scorso nel tempo dei santi spirituali esercizi avesse fatto offerta a Dio della propria vita per la perseveranza nel bene di alcune anime e per ottenere grazie speciali alla Congregazione delle figlie di Maria Ausiliatrice;<sup>619</sup> e come fosse sicura che Dio avea benignamente accolto il suo voto.

Finalmente, dopo sua domanda, le fu amministrato il sacramento

---

<sup>618</sup> Secondo la *Cronistoria* si tratta di suor Giuseppina Pacotto (cf *ivi* III 307-308).

<sup>619</sup> Questa totale offerta di sé, che la generosa Figlia dell'Immacolata aveva manifestato in occasione della malattia di don Bosco a Varazze (cf lettera di don Pestarino del 17-12-1871) raggiunge qui il suo culmine: suor Maria Domenica si rivela a pieno titolo la Madre che dona la vita per la fecondità dell'Istituto da lei tanto amato.

dell'Estrema Unzione. Compiuta la cerimonia della benedizione papale si volse al sacerdote e gli disse: Ora dunque mi ha firmate tutte le carte e con queste in regola posso partire quando si sia, non è vero?

Non smentì un istante solo il suo carattere di una semplicità schietta ed umile e di una sicurezza della misericordia di Dio imperturbabile. Il catarro la soffocava, il polso più giorni batteva 114 pulsazioni al minuto eppure, ora dava disposizione pel buon andamento della casa, ora si ricordava del bisogno di qualche figlia, e comandava che si provvedesse, ora cantava a voce spiegata una canzone alla Madonna, ed ora invitava coloro che l'assistevano a tenerle bordone.<sup>620</sup>

A questo modo giunse la notte 27 aprile mercoledì. Sembrava imminente l'agonia, pure facendo uno sforzo di quando in quando cantava: *Io voglio amar Maria. Voglio donarle il cuore! ovvero Chi ama Maria contento sarà.* Ripeteva pure marcando le parole e più volte: *Tanto è il bene che m'aspetto, che ogni pena mi è diletto!*<sup>621</sup> quanto son belle queste parole!

E così continuando si volse repentinamente al Direttore e afferrando un lembo della sua manica: - Se giunta agli estremi, io non potrò più parlare, io afferrerò un lembo della sua stola, e sarà questo il segnale perché mi dia l'ultima benedizione. Se poi non potessi più muovermi le fisserò gli occhi in volto, e così lei capirà che cosa domando. Mi usi questa carità, mi assista fino all'ultimo.

- State sicura che non vi abbandono. -

Vi fu un po' di silenzio. Il direttore si era ritirato dal fianco del letto per un istante. Essa cercava: Dov'è il direttore?

- Eccomi.

- Se vado in paradiso, le prometto che lei si accorgerà che io ci sono.

E così era giunta la mezzanotte. Più volte ripeteva la giaculatoria: Gesù, Gesù, Gesù! E poi ragionando seco medesima: Nome santissimo, tu basti per tutto... sei fonte di ogni conforto e di ogni consolazione!...

Verso le due antimeridiane del giovedì riceveva il SS. Viatico. Per un po' di tempo stette silenziosa, assorta nel grande atto che aveva compiuto e poi con voce rotta dal rantolo, ma vibrata e distinta, esclamava:

---

<sup>620</sup> Ossia ad accompagnarla nel canto.

<sup>621</sup> L'espressione di S. Francesco d'Assisi: «Tanto è grande il ben che aspetto, che ogni pena mi è diletto» era presente nella letteratura ascetica del tempo e largamente conosciuta. Anche don Bosco la cita, ad esempio, in una lettera del 20-7-1863 indirizzata al chierico Giovanni Bonetti (cf E I 275-276).

Oh, Gesù caro... Gesù amabile... ricordatevi che sono vostra... e voglio sempre essere tutta vostra... sia che viva sia che muoia... Ricordatevi, o Maria, che sono vostra figliuola...

Quando era sana, sovente manifestava un vivo timore per le pene del purgatorio, esclamava quindi in questi istanti: Oh, Signore fatemelo far qui il purgatorio... datemi qui tanto e poi tanto da patire... ma là in quel carcere non ci voglio proprio andare... Sia fatta però la vostra giustizia... mi sottometto volentieri... ma se ci vado la mia presente rassegnazione valga in suffragio di quelle anime che mi avran preceduta...

E si fece dare il crocifisso, baciò più volte le santissime piaghe e senza ombra di affettazione, con ingenua semplicità e con slancio andava ripetendo: Ah, caro Gesù mio! Nel mondo sembrava che io non vi amassi perché nel mondo era una *farfuion*,<sup>622</sup> ma adesso sono anche *farfuion* ma io vi amo tanto, o Gesù mio... tanto!.. Oh, Signore!... Se mi fossi trovata sulla strada del calvario non avrei voluto che aveste portato questa croce... queste spine... non avrei voluto essere come quei là che vi battevano... Oh, se avessi potuto trovarmi, abbracciarvi e caricarmi di tutte le vostre pene... Ma adesso che posso imitarvi, mandatemene tanto da patire... ma datemi tanta forza... Oh, Gesù mio... ma perché non posso amarvi abbastanza?...<sup>623</sup>

Come ebbe continuato per lunga ora finalmente si tacque; sembrava che non avrebbe visto l'aurora tanto era spossata.

Le suore lagrimose circondavano il letto, e la madre Assistente approfittandosi di quell'istante di calma: - Madre, le disse, avrebbe qualche consiglio da darci?

- Figlie care, vi lascio, e guardate di volervi bene!... Non rallegratevi mai troppo, e non affliggetevi mai troppo, per ciò che vi può accadere di lieto e di sinistro... ma rallegratevi sempre nel Signore... Un mese fa, quando ritornai dalla Francia avete fatte tante feste... io lo diceva che era troppo... e ora vedete dove vanno a finire le feste?... Attacciamoci solamente al Signore... - E fece pausa. Dopo un qualche tempo di silen-

---

<sup>622</sup> Espressione dialettale attribuita ad una persona di temperamento vivace, svelta e attiva nel lavoro.

<sup>623</sup> Nella dura esperienza dell'agonia madre Mazzarello esprime l'orientamento abituale della sua vita conformata a Cristo e sostenuta da un ardente amore per Lui. Anche la formazione data alle prime FMA si concentrava nell'amore per Gesù come ricordava la novizia suor Elisa Roncallo alla sua mamma: «La nostra Reverenda Madre suole dirci: Quale consolazione figlie avere un cuore capace di amare il Signore!» (lettera del 22-11-1874, in AGFMA 220 08).

zio, siccome pareva che bisognasse chiamarla da un leggero vaneggiamento per udire le sue ultime volontà, il direttore le diresse la parola: - Madre, se avete qualche avviso da dare alle vostre figlie, esse lo attendono.

La superiora girò gli occhi attorno: Tre cose avrei da dire a voi del capitolo che siete le più vecchie... vorrei che fossero qui pure tutte le più anziane...

- Ci siamo sa, madre!

- Voi desiderate che io vi dia un consiglio ed io ve lo dò volentieri. Raccomando prima di tutto le figlie delle altre case... specialmente le più lontane... quelle di Bronte, di Catania e quelle d'America. Salutatele da parte mia, quando non ci sarò più... Dite a tutte che pregherò per esse... Vi raccomando poi la mia nipotina... guardate che non abbia da uscire da questa casa...

A voi... ecco i tre avvisi che vi prego a non dimenticare... In primo luogo... Temo che dopo che io non ci sia più sorgano fra di voi gelosie di preminenza... invidie... per l'influenza che qualcuna possa acquistare sopra le altre... nel vedersi anteposta una compagna più giovane... insomma che non vi sia più nella casa quello spirito uniforme che fa regnare la carità. Fintanto che c'era fra voi questo povero straccio che invigilava, queste miserie non ci erano... ora siete molto nel pericolo... Lo so che la congregazione nostra è della Madonna e questa è la nostra caparra per l'avvenire... La Madonna... state tranquille, vi aiuterà molto. Obbedite adunque a chi sarà dai superiori destinato a dirigerivi... giù quella voglia di comandare!...

In secondo luogo... procurate pure di aiutarvi tutte a vicenda nello spirito... ma lasciatene la direzione a chi vi guida a chi ne ha il dovere di determinare le norme... non tante conferenze particolari.. Le faccia solo quella che ne ha l'incarico... Conferenze neh? Conferenze!... Catechismo ha da essere Catechismo! Istruitevi pure in questo... altrimenti verranno le divisioni di spirito...

Ho ancora una cosa da dire... ma non ho più forza... non so spiegarmi... se potessi dire a parole quel che mi sento qui dentro... svelare un pensiero che mi brilla così vivo nella mente... ma sono troppo stanca... non posso spiegarmi...

Il direttore allora prese la parola: Ebbene riposatevi un momento e poi parlerete.

E la madre: Non son capace di spiegarmi... ma se lo potessi... vorrei dire... vorrei dire... ma non posso... sono un'ignorante.

E rimase come assopita per qualche minuto. Quindi si riscosse. - Madre, osservò il direttore, avete ancora il terzo avviso da dare. Dite solamente ciò che riguarda... io v'intendo... e lo spiegherò alla comunità.

- Ah, sì... vorrei dire... se fossi capace... Si ricordino le figlie che venendo qui dentro e abbandonando il mondo, non si fabbrichino qui dentro un altro mondo simile a quello che hanno lasciato... non sono cose gravi, ma sono quelle che impediscono la perfezione... Certe invidiuzze, certe disubbidienze, superbie, attacchi... E non pensano al fine per cui sono venute in congregazione...

E qui si volse al crocifisso: Caro sposo celeste!... eppoi dicono di voler solamente voi!... Ah, se vi conoscessero come io ora vi conosco!...

Si riposò alquanto e di nuovo prese a parlare: - Voi altre che dovete tirar su le postulanti e le educande, istillate nel cuor loro la schiettezza e specialmente la sincerità in confessione, che ben si troveranno contente in punto di morte...

Tacque per qualche minuto quindi chiese:

- Che giorno è oggi?

- Giovedì, madre!<sup>624</sup>

- Muoio volentieri, ma il Signore mi farebbe piacere se mi lasciasse a questo mondo fino a lunedì giorno del mio natalizio... compio 44 anni... E poi io debbo soffrire molto prima di morire!

E si volse repentinamente al direttore: - Dunque non vedrò più D. Cagliero?

Don Cagliero direttore generale delle figlie di Maria Ausiliatrice era stato dal superiore D. Bosco mandato ad Utrera in Spagna a fondarvi una casa della congregazione salesiana e quindi trasferitosi in Portogallo da tre mesi era assente dall'Italia.

Si rispose all'inferma che non sapendosi ove in quei giorni D. Cagliero si trovasse, si era scritto nei vari collegi, perché nel suo passaggio lo rendessero avvertito della sua malattia.

Essa rispose: Va bene! Un terzo desiderio aveva la buona superiora, quello di morire in giorno di sabato. In tutto fu esaudita, sembrava che il Signore volesse compiacere pienamente i suoi desideri.

Intanto era sorta l'aurora. Suonava la levata e qualche suora affrettavasi a venire in istanza, e a prendere notizie della madre. Entrò per la prima Suor Meana. La madre le rispose alla domanda come stesse: Voi, sapete, lasciate ogni dubbio sulla vostra vocazione. Il Signore è qui che

---

<sup>624</sup> Era il 5 maggio.

vi vuole, proprio qui e non altrove...<sup>625</sup>

Suor Enrichetta Sorbone, che assisteva allora le chiese: Madre, e a me cosa dice. E la madre: Coraggio Enrichetta, presto sarai con me in paradiso. E guardando con occhio ripieno di amorevole tenerezza e col sorriso sulle labbra replicò: Presto sai!<sup>626</sup>

Essa continuava a parlare sempre tronca e con forza.

Si era pure avvicinata al suo letto Suor Filomena. - Voi Filomena fate bene questo mese di maggio... è l'ultimo sapete e non avrete più tempo a farne un altro.<sup>627</sup>

Altre suore si succedevano. Essa le guardava e disse a suor Felicina che le diceva: Madre mi perdoni! - Coraggio Felicina. State sempre con quelle che vi possono aiutare e così sarete sempre allegra e contenta.<sup>628</sup>

Tacque e si riposò alquanto. Entrò la madre maestra Suor Petronilla. La superiora: Madre maestra, mi perdonate voi i dispiaceri che vi ho dato? Uno scoppio di pianto fu la sola risposta.

La madre superiora proseguì: Oh, se potessi vederle tutte le suore. Telegrafate a Torino e a Chieri a quelle due direttrici<sup>629</sup> acciocché vengano subito. E si potrebbe parlare con suor Monti, suor Enrichetta, e suor Teresina? Chiamatele, ma una per volta.<sup>630</sup>

<sup>625</sup> Suor Amalia, dei conti di Meana (Torino), aveva fatto la prima professione da pochi mesi, il 2-9-1880. Non era stato facile per lei discernere in quale Istituto religioso realizzare la sua vocazione. Da ragazza si sentiva attirata alla vita contemplativa e avrebbe voluto entrare tra le Visitandine di Torino. Dopo essersi però consigliata con don Bosco scelse l'Istituto delle FMA. Non è improbabile che la giovane suora avesse dei ripensamenti circa la sua vocazione, come lasciano supporre queste parole della Madre (cf SECCO Michelina, *Suor Mecana Amalia*, in ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1942*, Roma, Istituto FMA 1995, 219-234).

<sup>626</sup> Suor Enrichetta Sorbone invece visse molto a lungo, svolse per 56 anni il ruolo di Vicaria generale e morì a Nizza Monferrato il 14-7-1942 a 87 anni di età.

<sup>627</sup> Suor Filomena Bologna, di salute sempre precaria, aveva la convinzione di poter guarire solo presso i famigliari. Morirà infatti nella sua famiglia di origine a Pamparato (Cuneo) il 30-11-1884.

<sup>628</sup> Suor Felicina Ravazza aveva fatto la prima professione da pochi mesi, il 2-9-1880.

<sup>629</sup> Erano in quell'anno suor Pierina Marassi a Torino e suor Rosalia Pestarino a Chieri.

<sup>630</sup> La Madre manifesta il desiderio di incontrare personalmente due novizie (suor Vittoria Monti e suor Enrichetta Gamba) e una giovane suora (suor Teresina Mazzarello) perchè particolarmente bisognose di guida e di orientamento. Madre Mazzarello circonda ogni sua figlia di affettuosa sollecitudine, senza transigere però sui difetti o sul disimpegno. Non condanna le fragilità che trova, ma rende le persone più consapevoli di esse e più risolte nel superarle.

I suoi ordini furono eseguiti all'istante.

Entra suor Vittoria Monti<sup>631</sup> e si getta in ginocchio a fianco del letto baciando la mano stesa della superiora: Ah, madre!

E la madre: Dunque vuoi proprio metterti davvero? Vuoi dunque cambiare il tuo cuore? Pensa adunque che non sei venuta in religione per crearti un altro mondo simile a quello che hai lasciato e per attaccarti alle creature!

- Ah, madre! non lo farò più!

- Eh, poverina! e sarà poi davvero?

- Sì madre, lo prometto!

- Ebbene dunque lascia quelle compagne che più ti vanno a genio, apri il tuo cuore alle superiore e sii schietta in confessione!

- Sì madre, glielo prometto.

- Che il Signore dunque ti faccia santa davvero: lascia venire un'altra.

E suor Enrichetta<sup>632</sup> andò a porsi in ginocchio ai fianchi della prima, e scoppiando fra i singhiozzi in un:

- Ah, madre!

- O Enrichetta! anche tu vuoi farti proprio buona davvero?

- Ah, madre! sissignora! le domando perdono!

- Oh, care figlie, io vi perdono sapete, ma non bastano le parole! coraggio! coraggio! Attaccati alle superiore e non allontanarti dai loro consigli se vuoi vivere tranquilla.

- Sì madre, [lo] farò proprio davvero.

- Dunque davvero neh, Enrichetta?... Ci vedremo in paradiso... coraggio!

A questo punto entrò la terza suora e struggendosi in lacrime posò la fronte sulla mano della madre che sporgeva sulla sponda del letto.

E la madre: - Oh, Teresina!<sup>633</sup> vedi come mi trovo! Ci arriverai anche

---

<sup>631</sup> La novizia ritarderà di un anno la professione religiosa (19-8-1883) e lascerà l'Istituto nel 1891.

<sup>632</sup> Suor Enrichetta Gamba era anche lei novizia da pochi mesi. Emitterà i primi voti il 24-8-1884 dopo aver prolungato il noviziato. Era di carattere esuberante e orgoglioso, e lei stessa ricordava le parole che don Bosco le aveva rivolto prima di entrare nell'Istituto: «Avrete da lavorare molto nelle opere e su di voi» (SECCO, *Suor Gamba Enrichetta*, in ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1939*, Roma, Istituto FMA 1994, 255).

<sup>633</sup> Suor Teresina Mazzarello, di Mornese, aveva emesso i primi voti a 16 anni, il 14-6-1874. Lascerà l'Istituto l'1-1-1889.

tu a questo momento!

- Ah, madre, mi perdoni!

Oh, cara mia! Che ti perdoni? Bisogna che svegli il tuo cuore! Hai bisogno di parlare colle superiore e specialmente col confessore! Sta sempre allegra sai e così sarai contenta in punto di morte!

E volgendosi a quante erano presenti. - Oh, care sorelle, potessi parlare a tutte... ma non posso più...

Entrava in quell'istante la madre economica,<sup>634</sup> la quale inferma gravemente, si era alzata all'avviso che la madre peggiorava ad ogni istante. Infatti di quando in quando rimaneva quasi immobile cogli occhi invetrati.

- Oh, madre come va? si faccia coraggio!

- Oh, madre economica! vedete! Bisogna proprio che parta io per la prima. Vi domando perdono, sapete bene, quando eravamo a Mornese certe volte ci bisticciavamo!

E la madre economica: Oh, lasci un po' andare! Ci siamo perdonate tante volte!

- Ebbene adunque preparatevi ancor voi alla morte. Dimenticate gli affari materiali adesso! Non vi dico proprio di non far niente! no! fate! ma è meglio però che pensiate a voi stessa con tranquillità e calma.

Suor Teresa Pampuro che era ai piedi del letto: Madre! si ricordi anche di me quando sarà in paradiso!

- Sì Teresa, non mi dimenticherò ma anche tu sta' attenta! Non aver tanto da dire colle cuciniere... domanda ciò che hai bisogno.. avvertile pure, ma sempre con grande carità...<sup>635</sup>

Intanto le sopradette erano ancora in ginocchio: Dunque, loro disse la madre congedandole, non piangete più care figlie, spero di andare in paradiso e pregherò sempre per tutte voi altre... vi aspetterò lassù... Ba-

---

<sup>634</sup> Suor Giovanna Ferrettino, compaesana di madre Mazzarello e prima economica dell'Istituto, era da tempo ammalata. Più volte la Madre l'aveva ricordata con stima e affetto nelle sue lettere, chiedendo preghiere per la sua guarigione. Morirà il 22-7-1881.

<sup>635</sup> Suor Teresa Pampuro fu una delle prime FMA che tanto collaborò con madre Mazzarello agli inizi dell'Istituto, fin da quando la prima comunità risiedeva nella casa Immacolata. Per la sua particolare prudenza e sollecitudine, sia a Mornese che a Nizza, era incaricata del refettorio e del guardaroba dei Salesiani che prestavano il loro ministero alla comunità (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1906-1908*, Torino, Istituto FMA 1938, 117-128).

date però di non più accondiscendere a tanti capricci e leggerezze.

A questo punto fu condotta la nipotina...

- Pregherai per tua zia?... Sii sempre buona ed obbediente, e così ti terranno sempre in questa santa casa. Non andar via mai... Me lo prometti che starai sempre qui e sempre brava?

- Sì madre, rispose soffocata dal pianto.

- Sì? dunque va poverina!

Allora tutte le suore uscirono di stanza perché l'inferma potesse respirare un'aria meno calda. Le fu chiesto che permettesse alle postulanti di venire esse pure a vederla.<sup>636</sup> Era sofferente troppo, eppure accondiscese. Queste sfilarono entrando ed uscendo nella camera quasi senza fermarsi, e la madre disse loro: Schiettezza, sincerità con tutti sapete e specialmente col confessore!

Incominciavano in Chiesa le preghiere mattutine della Comunità e la camera rimase quasi vuota. Solo poche destinate a servire l'inferma, si erano fermate. Il suo aspetto prendeva una tinta cadaverica. Essa fino a quel momento aveva parlato come persona vicino a morire. Sembrava fosse entrata in agonia. Il sacerdote era per prendere il rituale e incominciare il *proficiscere anima christiana de hoc mundo...*

Quando a un tratto manifestò come sorgesse nel suo cuore un vivo rinascimento se fosse risanata. - Ma no, ma no, Madonna mia, esclamava con voce commovente tendendo le mani verso l'immagine della Madonna... ma io mi trovo già preparata... ho già tutte le carte in regola... ma io non voglio più tornare indietro...

Il confessore le osservò - Madre faccia adunque eziandio in questo la volontà di Dio.

E la madre: - Sì... ma oh, che mi rincesce di non morire! perché era proprio tranquilla! Ho più nulla che mi dia pena!

- E con questo? replicò il sacerdote, se il Signore vi riserbasse ancora perché lavoriate per la sua gloria non è padrone di farlo? -

E la morente si alzò all'improvviso con impeto a sedere sul letto mentre prima era quasi immobile. Sulle guancie giallognole si stese un bel color di rosa. Agitava le braccia, da sé accomodavasi i cuscini e le coperte e rivolgendosi al Direttore - Oh, Signor Direttore, sono proprio guarita... Non ho più il dolore... Via tutte voi altre... via... lasciatemi... datemi gli abiti... voglio andare in Chiesa... voglio vedere l'immagine della nostra Madonnina.

---

<sup>636</sup> Le postulanti presenti in Casa-madre erano 22.

- Ma no... si riposi... cosa fa... esclamavano quelle che le erano intorno.

- Sono guarita sapete... certamente mi trovo senza forze... son debole... ma di male non me ne sento... su datemi da mangiare...

Le fu recato un bicchiere di vino con alcune paste e quella che prima non potea accostar il crocifisso alla bocca, ora con man ferma teneva il bicchiere, come quando era sana.

La voce di quel miglioramento in un attimo si sparse nella casa. Fu un ridere e un piangere di gioia universale. La camera della Superiora si riempì di persone che volevano essere testimoni di quella scena. Quindi tutta la comunità corse in Chiesa a ringraziare la Madonna.

Era stata una grazia questa? Non vi è dubbio, e il medico stesso lo giudicò un fenomeno straordinario. I desideri della buona Madre Superiora doveano essere pienamente appagati dal Signore.

Il venerdì, il sabato e la domenica si vivea nella certezza della sua guarigione ma la madre andava ripetendo: Povere figliuole avrò ancor da patir molto... questo ho domandato al Signore... e vedrete che per me è finita.

Spuntò il lunedì. Compieva i 44 anni.<sup>637</sup> Una coppia di educande andarono a presentarle un mazzo di fiori,<sup>638</sup> mentre la comunità dal fondo del giardino, da un punto dal quale poteva vedersi nella camera, gridava: Viva la Madre! Essa rispondeva facendo segno con la mano.

Venne il martedì ed ecco giungere da Marsiglia D. Cagliero. I suoi voti erano in parte appagati. La sua sanità né peggiorava né migliorava. Potea però nutrirsi alquanto.

Il giovedì era stabilito da D. Cagliero per la bella funzione della consacrazione delle educande a Maria Immacolata. Queste buone figliuole deputarono quattro a far visita alla Madre per presentarle i loro omaggi. Vestite di bianco entrarono nella camera.

- State sempre buone, loro disse la Madre, e ciò che vi raccomando è che siate sempre sincere in confessione. Mi rincresce che non posso parlare, e vi dico perciò queste poche parole, ma bastano. Pregate per me.

---

<sup>637</sup> Era il 9 maggio.

<sup>638</sup> Il gesto delle ragazze che offrono fiori ed auguri a colei che ha dedicato la vita all'educazione è un'eloquente testimonianza di come la presenza delle giovani fosse imprescindibile nella vita delle prime FMA. D'altra parte, il fatto attesta pure come le educande prendessero parte attiva agli avvenimenti della comunità nella quale esse sperimentavano il calore della famiglia.

Venerdì mattina restò sola colla madre Vicaria e le chiese notizia di tutte le case.

- Quella di San Cyr bisogna cambiarla perchè non ha carità. In quanto a Biella non è necessario cambiar direttrice, ma guardar bene cosa c'è là entro e far qualche mutamento nel personale. - Così disse.

Sentendo poi che in tutte le case le suore stavano bene ed erano d'accordo ed allegre rispose: - Ringraziamo il Signore e preghiamo che continui ad assisterci.

E la madre Vicaria - E a noi ci pensa? Le importa niente lasciarci?

Rispose - Io non penso più a niente, se non a prepararmi all'eternità ed a presentarmi al Signore!

- Ed a me dice niente?

- Dirò anche a te di farti coraggio, e che io dal cielo pregherò per te che sii sempre allegra.

Verso sera conferì con D. Cagliero per circa tre quarti d'ora, occupata solamente nell'affare dell'anima sua.

A notte si radunò [il] capitolo nella sua camera per decidere quali postulanti dovessero essere ammesse alla vestizione, come si usa nella festa di Maria Ausiliatrice. Prostrata di forze, sembrava sonnecchiasse, ma tutte le volte che le suore non ricordavano qualche data, il nome di qualche paese, qualche circostanza, essa scuotevasi, e con precisa osservazione correggeva lo sbaglio. Tanto avea conservata lucida la sua mente e la sua memoria!

Passò la notte penosamente ma tranquilla. Erano le due antimeridiane del Sabato; sino allora era rimasta silenziosa. Una leggiera agitazione nervosa la scosse. Apriva gli occhi, sollevava la testa, fissava in volto le suore che la assistevano, e quindi tornava ad appoggiarsi ai guanciali. Sembrava che volesse assicurarsi della loro presenza e teneva stretta la mano di Suor Morano.<sup>639</sup> All'improvviso si alza appoggiandosi ai cuscini, e volta alle suore con aria allegra: - Cantiamo? disse loro, cantiamo? - E con voce stentorea che fece a tutti sorpresa, intuonò una strofa in lode della Madonna, sicché non solo svegliò le suore che dormivano in quattro camere vicine, ma si fece udire per tutta la casa.

---

<sup>639</sup> Suor Maddalena Morano quell'anno si trovava a Nizza come direttrice delle educande. Partirà il 5-9-1881 per la Sicilia. Sarà direttrice a Trecastagni (Catania), e in seguito responsabile delle comunità delle FMA stabilite nell'isola. Morì a Catania in concetto di santità il 26-3-1908 e fu proclamata beata dal Papa Giovanni Paolo II il 5-11-1994.

Le suore si sforzavano a dirle che non si stancasse troppo, ma essa continuava a canticchiare. - *Bel patire bel godere!* - E altre giaculatorie suggeritele dal suo cuore amante di Dio. Dopo che tacque, stette immobile per un quarto d'ora, e poi saltò su con forza ed autorità, come volesse imporsi a qualcuno, e gestendo imperiosamente: - Vergogna! vergogna! gridava, su via! coraggio coraggio!

- Madre a chi dice questo? così interrogolla Suor Morano.

- Lo so io a chi lo dico! E guardava fissa l'immagine della Madonna posta ai piedi del letto. Ed esclamava:

- E perché temere? E dopo alcuni istanti di pausa:

- Coraggio! coraggio!

- Non gridi tanto, Madre! Il medico non vuole che gridi così!

- Io debbo pensare a me e basta! E perché tanto timore? continuava. Che cosa è mai questo? Chi ha mai confidato invano nella Madonna? Vergogna! vergogna! su su! Coraggio Maria! Canta le lodi della Madonna nella passione del Signore!

Fece silenzio per cinque o sei minuti. Il suo polso batteva le 140 pulsazioni al minuto. Si mandò a chiamare in fretta D. Cagliero che in quell'ora già preparavasi a celebrare la S. Messa. Esso accorse. La fisionomia dell'inferma era per nulla cambiata.

- Ah, padre! le disse tranquillamente in atto di saluto. E poi: non mi rincresce morire, anzi muoio volentieri. Solo mi fa pena il pensare il dolore che proverà il Direttore quando sarò morta.<sup>640</sup>

E tacque. Suor Morano allora pregò sottovoce D. Cagliero a non partire prima del Lunedì. Ma la Madre rispose: D. Cagliero non parte finché non sarò partita io.

Fe' segno quindi che le togliessero un cuscino e disse: Componetemi! ciò fatto si volse a D. Cagliero, e facendo colla mano segno di congedo disse: Addio! Addio!

Nello stesso momento cessò istantaneamente il polso. Gli occhi invetrati rimasero fissi nel crocifisso. Pronunciò ancora distintamente:- Gesù, Maria vi raccomando l'anima mia - e poi per tre volte staccate - Gesù, Maria! - E tacque. Spirava alle tre e tre quarti del 14 Maggio 1881, con una calma meravigliosa. Era la vigilia della morte di D. Pesta-

---

<sup>640</sup> Da alcune lettere di madre Mazzarello veniamo a conoscere il rapporto di reciproca fiducia che si era stabilito tra lei e don Lemoyne nel delicato compito della formazione spirituale di suore, novizie ed educande (cf L 20 e L 21).

rino.<sup>641</sup>

(Fra gli avvisi che ripetutamente diede furono questi: Non rendiconti giornalieri - Non assuefare lo spirito schiavo - Lasciare quella santa libertà voluta da S. Francesco di Sales).<sup>642</sup>

---

<sup>641</sup> Notiamo la delicatezza e l'opportunità del riferimento a don Pestarino, colui che per circa trent'anni aveva guidato spiritualmente Maria Domenica dalla fanciullezza alla realizzazione della vocazione religiosa-salesiana.

<sup>642</sup> Formata alla spiritualità di S. Francesco di Sales fin dagli anni della sua giovinezza, traduce con semplicità di linguaggio espressioni ricorrenti nella dottrina del Santo. Cf ad esempio quanto egli scriveva alla baronessa di Chantal: «In tutto deve regnare la santa libertà e la franchezza, e non dobbiamo avere altra legge o altra costrizione che quella dell'amore. [...] Penso che, se mi intendete bene, vedrete che dico la verità e che combatto per una buona causa quando difendo la santa e amabile libertà dello spirito che, come sapete, onoro in un modo del tutto particolare, a condizione che sia vera e libera dalla dissipazione e dal libertinaggio, che non sono altro che una maschera di libertà» (lettera 97 dell'8-6-1606, in S. FRANCESCO DI SALES, *Lettere di amicizia spirituale*, a cura di André Ravier = Letture cristiane 1, Milano, Ed. Paoline 1984, 270).

## APPENDICE

### Conferenza di don Giacomo Costamagna alle FMA

Santiago, 24 maggio 1900

Copia a stampa, in COSTAMAGNA Giacomo, *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Valparaiso, Tip. Salesiana 1900, 259-262.

Don Costamagna, a distanza di circa 25 anni, rievoca alcune caratteristiche dello spirito che regnava nella casa di Mornese nel tempo delle origini, quando egli era direttore spirituale (1874-1877). La casa viene da lui chiamata «casa della fondazione», «casa della santa allegria», «santa casa di Mornese».

In questa parte conclusiva delle conferenze da lui tenute alle FMA residenti in America Latina e poi pubblicate, più che di singole persone egli fa memoria della comunità simbolicamente raffigurata nella "casa" dove si formò e maturò lo spirito genuino dell'Istituto sotto la guida sapiente e umile di madre Mazzarello. Secondo don Costamagna, il fascino e l'attrattiva di quell'ambiente era soprattutto dovuto al fervore, alla passione educativa, allo spirito di carità e di sacrificio, al raccoglimento e alla preghiera incessante, alla semplicità ed allegria che modellavano la vita di quelle giovani suore e da loro si irradiavano nell'ambiente circostante.

L'antico direttore delle prime FMA fa voti che «ciascuna delle case, presenti e future, sia una perfetta copia della Casa Madre di Mornese».

[...] Non voglio deporre la penna senza prima innalzare a Dio un fervido voto. Come ben sapete, o buone Suore, toccò a me di assistere la vostra Congregazione per tre anni consecutivi in sul suo nascere, là a Mornese, nella casa della Fondazione.

- Che ciascuna delle vostre case, presenti e future, sia una perfetta copia della Casa Madre di Mornese!

Ecco il mio voto!

Mornese fu sempre la casa del fervore, dello zelo per la salute delle anime, dello spirito di sacrificio, della perfetta obbedienza, del santo silenzio e dell'angelica semplicità ed allegria.

La bandiera di Don Bosco - *preghiera e lavoro* - sventolò mai sempre sul culmine di quel tetto fortunato, letizia cagionando al Paradiso, di cui quella casa era un vago riflesso.

In Mornese eravi la primavera, dirò così, la gioventù della Congre-

gazione, gioventù sensibile ed impressionabile cui il tempo doveva tornar sempre più florida e robusta, cambiandone i vaghi fiori in saporosi frutti. E tuttavia io credo che quella è stata forse la vera età dell'oro della vostra Congregazione.

Chi dir potrà l'un cento di quelle meraviglie? Colà dentro l'orazione era fervida, incessante; le più infuocate giaculatorie salivano tratto tratto, qual nuvola di grato incenso, all'Altissimo. In quella casa eravi davvero la *laus perennis*. Su quel fortunato colle doveva poggiare per certo una scala d'oro che giungeva fino alle porte del Cielo, simile a quella di Giacobbe, percorsa continuamente dagli angeli *ascendentes et descendentes*.

Che dire del lavoro? Ancora adesso si prova un senso di stupore ripensando ai penosi e soventi volte bassi lavori a cui tutte indistintamente andavano a gara ad assoggettarsi. Chi potava la vigna sotto la pratica direzione dell'ottima Madre Generale e della non meno santa di lei sorella Suor Felicità; chi trasportava pietre, mattoni, calce e travi pel nuovo edificio; l'una rimaneva tutto il giorno al telaio, l'altra zappava l'orto da mane a sera; alcuna poi studiava alacramente per prepararsi agli esami, in quella che le più robuste correvano a far legna nei boschi e a lavar la lingerie del bucato nel lontano torrente detto il *Riverno* [sic!]. Ma il tutto eseguivano in grande unione con Dio e per conseguenza con tanto silenzio da destar grata meraviglia in quanti le osservavano. Sembrava perfino che, a forza di praticare il silenzio, non sapessero più parlare anche quando non era tempo di tacere. Udite un fatto. Per ordine di Don Bosco io avevo portato varie suore da Mornese a Biella per una fondazione. Colà giunto, Mons. Leto, di santa memoria, non volle che si cominciasse l'opera senza prima implorare la benedizione della Madonna d'Oropa, e ci fece salire sul monte a visitarla. Un venerando anziano, il padre Fogliano,<sup>643</sup> Rettore del Santuario, ci volle accompagnare a visitare tutte le meraviglie del Santuario e dell'Ospizio annesso. Ma egli era cieco e andava a tastone. Dopo circa un'ora, credendo egli di esser solo con me, mi disse: «E le suore dove le ha lasciate?» «Son tutte e quante qui vicino a noi» - gli risposi - «e ci hanno sempre accompagnate in tutta questa lunga visita».

«Come sono mai eloquenti le suore di Don Bosco!» ripigliò allora quell'anziano venerando, e se ne mostrò lietissimo.

---

<sup>643</sup> Sacerdote biellese e noto predicatore. Don Bosco lo invitò a predicare la novena di Maria Ausiliatrice nel 1876 (cf MB XII 228).

Ma il silenzio delle suore Mornesine, tutt'altro che essere cupo e melanconico, come talvolta capita in alcuno, era ognor improntato di sì schietta allegria, che si è dovuto scrivere su quelle benedette mura: Casa della santa allegria! É che Gesù la faceva da assoluto padrone in quella casa, nel cuore di ciascuna di quelle felici sue colombe; è che colà mai non si parlava del prossimo se non in bene; del mondo poi non si parlava affatto, ché il mondo per esse era morto del tutto; e dei morti, chi nol sa? più nessuno ne parla: chi è morto è morto; basta pregar per loro...

E che dirò del vero spirito di umiltà, di sacrificio, d'esatta obbedienza, di scambievole carità, che regnava fra quelle sante mura? Mi stanno sempre presenti i tenerissimi e generosi distacchi fatti dalle fondatrici delle case di Borgo S. Martino, da quelle del Torrione, di Alassio, di Lanzo, di Torino, di Biella, ecc. Parmi di vedere ancora adesso la Madre Generale, Suor Maria Mazzarello, precipitarsi ad occhi chiusi in un profondo burrone tutto pieno di spine, per salvare una povera suora, che vi era malamente caduta. Rammento la prontezza con cui una professa tuffò ambe le mani nell'acqua bollente della madia, appena la voce dell'obbedienza le fece capire che era ora d'impastare, e come si trovò poi colle mani tutte scorticate.

Ricordo pure tante altre scene domestiche, teneramente comiche; - di qua una suora, che per aver rotto senza colpa una scodella di terra cotta, ne porta pubblicamente i cocci appesi al collo, come se fossero conchiglie da pellegrino, e zittisce, non mormora, anzi mostrasene contenta, perché sa di fare la santa obbedienza; di là un'altra professa che ginocchioni chiede perdono ad un'inferiore per bagatelle d'imperfezioni, commesse contro la carità; oggi è una che disputa alle altre l'onore di lavare per un mese tutti i piatti della comunità; domani è un'altra che se non fosse proibita dai superiori, vorrebbe pubblicare a suon di tromba tutte le colpe della passata sua vita!...<sup>644</sup> In quel Paradiso terrestre, il criticare i superiori era stimato bestemmia, il giudicare male degli ordini da loro impartiti veniva considerato come una specie di sacrilegio...

Oh! tempi felicissimi, quando tornerete ancora? Oh santa casa di Mornese, sii tu benedetta le mille volte! Possa in te rispecchiarsi ciascuna delle altre case esistenti e di quelle che verranno, e copiarti sì per-

---

<sup>644</sup> È da notare che queste penitenze inconsuete erano proposte dallo stesso don Costamagna che, nel suo esuberante fervore, intendeva formare le prime FMA ad uno stile di vita religiosa eccessivamente umile e austera.

fettamente, che d'ognuna si possa affermare come dicevamo un giorno: Questa casa è un piccolo Paradiso! [...].

Vostro in Gesù e Maria  
+ Giacomo, Vescovo

## BIBLIOGRAFIA

### 1. Fonti

#### 1.1. Fonti inedite

Le fonti inedite, già richiamate nel testo, non vengono più elencate. Si presenta invece l'elenco degli Archivi dove sono stati reperiti i documenti.

Archivio generale dell'Istituto delle FMA (Roma, Via dell'Ateneo Salesiano 81).

Archivio della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato (Viale Don Bosco 40).

Archivio Salesiano Centrale (Roma, Via della Pisana 1111).

Archivio della Parrocchia di Mornese (Piazza S. Maria D. Mazzarello).

Archivio del Municipio di Mornese (Via Andrea Doria 49).

Archivio vescovile di Acqui Terme (Piazza Duomo 9).

Archivio delle Suore di Sant'Anna (Roma, Via degli Aldobrandeschi 100).

Archivio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica  
(Archivio della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari) (Roma, Piazza Pio XII 3).

Archivio della Congregazione delle cause dei Santi (Archivio della Sacra Congregazione dei Riti)  
(Roma, Piazza Pio XII 10).

#### 1.2. Fonti edite

BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983.

CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*, Roma, Istituto FMA 1974-1978, 5 vol.

CERIA Eugenio [ed.], *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI, 1954-1959, 4 vol.

COSTAMAGNA Giacomo, *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Valparaiso, Tip. Salesiana 1900.  
 ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, S. Pier d'Arena, Tip. Salesiana 1877 ss.

LEMOYNE Giovanni Battista - AMADEI Angelo - CERIA Eugenio, *Memorie Biografiche di Don Bosco (del Beato, di San) Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese - Torino, Scuola Tip. Salesiana 1898-1939, 19 vol.

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIA' Piera [ed.], *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* = I contemplativi nel mondo, Torino, SEI<sup>3</sup> 1994.

## 2. Studi<sup>645</sup>

BISSOLA Maria Angela, *Santa Maria Domenica Mazzarello e le note caratteristiche della sua opera di formatrice*, in ROSANNA Enrica - NIRO Giuseppina [ed.], *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa* = Orizzonti 4, Roma, LAS 1995, 193-206.

CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Dalle origini alla morte del Fondatore I*, Roma, Istituto FMA 1972.

CAVAGLIA' Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)* = Il Prisma 10, Roma, LAS 1990.

-, *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 30 (1992) 2, 171-197.

-, *La scuola di Mornese. Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 26 (1988) 2, 151-186.

-, *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del "prendersi cura" con saggezza e amore*, in CAVAGLIA' Piera - DEL CORE Pina [ed.], *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Orizzonti 2, Roma, LAS 1994, 131-162.

-, *Tradizione e innovazione nell'eredità educativa di Maria Mazzarello*, in CAVAGLIA' Piera - DEL CORE Pina [ed.], *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Orizzonti 2, Roma, LAS 1994, 109-129.

CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1932.

CERIA Eugenio, *Lo spirito di Mornese*, in ID., *Memorie Biografiche del Beato*

---

<sup>645</sup> Riportiamo solo i contributi che si riferiscono alla fondazione dell'Istituto delle FMA e alla prima comunità diretta e animata da madre Maria D. Mazzarello a Mornese e a Nizza Monferrato (1870-1881).

- Giovanni Bosco XII, Torino, SEI 1931, 282-298.
- COLLI Carlo, *Contributo di Don Bosco e di madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA 1978.
- , *La prima comunità di Mornese*, in ID., *Patto della nostra alleanza con Dio*, Roma, Istituto FMA 1984, 44-51.
- , *Lo "spirito di Mornese". L'eredità spirituale di S. M. D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.
- COLOMBO Antonia, *La provocazione di Don Bosco per la formazione della donna?*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 22 (1984) 2, 241-245.
- DALCERRI Lina, *Madre Enrichetta Sorbone, Vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, LICE Berruti 1947.
- , *Un fecondo innesto della pedagogia di Don Bosco nell'azione educativa di madre Emilia Mosca*, Roma, Istituto FMA 1977.
- DELEIDI Anita, *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, in MIDALI Mario [ed.], *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco* = Studi storici 10, Roma, LAS 1990, 205-216.
- , *Il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto FMA (1862-1876)*, in MIDALI Mario [ed.], *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio. Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989)*, Roma, Editrice SDB 1989, 305-321.
- , *La presenza di Maria nel cammino di formazione dell'identità carismatica. Aspetto salesiano*, in CAVAGLIA' Piera - DEL CORE Pina [ed.], *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Orizzonti 2, Roma, LAS 1994, 209-218.
- , *L'esperienza delle origini a Valdocco e a Mornese: la tensione tra educazione alla fede ed impegno sociale*, in MARTINELLI Antonio - CHERUBIN Giovanni [ed.], *Educazione alla fede e dottrina sociale della Chiesa. Atti della XV Settimana di Spiritualità per la Famiglia Salesiana*, Roma, Editrice SDB 1992, 23-38.
- , *L'esperienza di carità apostolica dei Fondatori e la loro eredità spirituale (Costituzioni FMA art. 1-7)*, in CAVAGLIA' Piera - DEL CORE Pina [ed.], *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Orizzonti 2, Roma, LAS 1994, 67-78.
- , *Maria Domenica Mazzarello, maestra di vita con la vita*, ROSANNA Enrica - NIRO Giuseppina [ed.], *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa* = Orizzonti 4, Roma, LAS 1995, 21-30.
- MACCONO Ferdinando, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel primo decennio dell'Istituto (1872-1882)*, Torino, Tip. S.A.I.D. "Buona Stampa" 1917.
- , *L'apostolo di Mornese: Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1927.
- , *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA 1960, 2 vol.

- , *Suor Petronilla Mazzarello. L'amica intima della beata Maria Domenica Mazzarello fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1941.
- POSADA María Esther, *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in GIANNATELLI Roberto [ed.], *Pensiero e prassi di Don Bosco nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)* = Quaderni di Salesianum 15, Roma, LAS 1988, 151-169.
- , *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MIDALI Mario [ed.], *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio. Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989)*, Roma, Editrice SDB 1989, 281-303.
- , *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a don Bosco*, in MIDALI Mario [ed.], *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco* = Studi storici 10, Roma, LAS 1990, 217-229.
- , *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 11, Roma, LAS 1992.
- VIGANO' Egidio, *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in ID., *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA 1978, 101-124.
- , *Riscoprire lo spirito di Mornese. Lettera del Rettor Maggiore don E. Viganò per il centenario della morte di S. Maria Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.

## INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONA

*(Il numero indica la pagina)*

- ALBERA Paolo 196, 307  
ALESSIO Malvina 282  
ALIMONDA Gaetano 314  
ALLARA Enrichetta 282  
ALLOA Giovanna (suor Angela) 61, 100  
ANEIROS (ANEYROS) León Federico 276  
ANGELA MERICI (santa) 90, 93  
ARECCO Andrea 53  
ARECCO Felicita (Felice) 29, 39, 155, 288  
ARECCO Giovanni 194  
ARECCO Luigia 215, 228  
ARECCO Maria 152, 155  
ARECCO Michele 53  
ARIGOTTI (ARRIGOTTI) Corinna 36, 39, 44, 74, 86, 114, 129  
ARRIGOTTI Francesco 229  
ARRIGOTTI Ida 282  
BACCHIALONI Angela 152, 155, 156  
BALBO (conti) 181  
BALBO Cesare 246, 285  
BALBO Maria nata CORSI (cf CORSI)  
BALDUZZI Filomena 273  
BARBIERI Rosina (Cinina) 36, 157, 220, 221  
BARISONZO Aurelia 219  
BAROLO FALLETTI Tancredi 23  
BAROLO Giulia nata COLBERT 23, 100  
BARTOLINI Domenico 69  
BEAUVOIR Giuseppe 140  
BECCHI Egle 9  
BELASIO Antonio 237, 285  
BENEDETTO Luigia 282  
BERTA (signor) 231  
BERTA Francesco 41, 74, 75, 76, 79, 93, 134, 135, 136, 137, 164, 166  
BERTERO Angela 59  
BERTO Gioachino 110, 141, 284, 304, 305, 308, 316  
BESUCCO Maria 282  
BIALE Lorenzo 170  
BIANCHI Gerolamo 194  
BISIO Pietro 231, 312, 313  
BLENGINI (avvocato) 76  
BLENGINI Maria Giuseppina 27, 76, 114, 129  
BLOCH Marc 8  
BOCCAFOGLI (sacerdote) 309  
BOCCALATTE Luigina 123  
BODRATO Francesco 56, 115, 177, 178, 225, 275  
BODRATO Giovanni 57  
BODRATO Giuseppe 194  
BODRATO Maria 75, 118, 288  
BOLOGNA Filomena 215, 326, 336  
BOLOGNA Giuseppe 190  
BOLZONI Giuseppina 282  
BONELLI Giovanni 70  
BONETTI Giovanni 149, 196, 244, 246, 262, 271, 277, 278, 288, 289, 327, 330, 332  
BONOMELLI Geremia 265  
BORGATTA Tito 145  
BORGNA Antonia nata FASSIO 204  
BORGNA Emilia 204  
BORGNA Giacinta 204, 283  
BORGNA Giovanna 199, 205, 206, 208

- BOSCO (famiglia) 84  
 BOSCO Clementina 193  
 BOSCO Eulalia 154, 167, 192, 193  
 BOSCO Giovanni (santo) 7, 10, 11, 14, 15, 16, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 34, 37, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 55, 58, 59, 60, 61, 66, 68, 70, 71, 73, 74, 77, 80, 81, 82, 85, 86, 88, 90, 91, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 104, 106, 107, 108, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 123, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 147, 149, 150, 151, 152, 153, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 165, 167, 169, 170, 175, 176, 177, 178, 180, 181, 183, 185, 187, 188, 190, 194, 196, 197, 198, 211, 215, 216, 220, 223, 225, 226, 229, 230, 232, 237, 245, 246, 249, 250, 253, 255, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 265, 267, 269, 276, 281, 284, 285, 286, 288, 289, 292, 296, 297, 298, 299-310, 314, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 326, 328, 329, 331, 332, 335, 336, 337, 345, 346  
 BOSCO Giuseppina 193  
 BOSCO Margherita nata OCCHIENA 58  
 BOSCO Maria 154, 167, 192, 193  
 BOSCO Rosina 193  
 BRACCO Giuseppe 59  
 BRAIDO Pietro 27, 70, 74, 255  
 BRUNO Cayetano 224, 225  
 BUZZETTI (famiglia) 84  
 BUZZETTI Angiolina 199  
 CAGLIERO Giovanni 11, 75, 83, 108, 114, 115, 118, 127, 151, 152, 155, 223, 228, 238, 246, 257, 260, 261, 265, 269, 275, 279, 285, 298, 316, 321, 325, 329, 330, 335, 340, 341, 342  
 CAGLIERO Giuseppe 31, 115, 117, 128, 130, 132  
 CALCAGNO Agostina 156, 170  
 CALLORI Carlotta 48  
 CAMISASSA Orsola 156, 170, 209  
 CAMPI Giuseppe 36, 49, 140, 144, 152, 156, 157, 237  
 CAMPI Valentino 188, 194, 195  
 CANDIDO da Genova (frate minore capp.) 65  
 CANTU Vittoria 273  
 CANTU (signor) 323  
 CAPETTI Giselda 7  
 CAPITANIO Bartolomea (santa) 265  
 CAPPELLETTI Maria 215  
 CARRANTE Ambrogio 53  
 CASALEGNO (signor) 285  
 CASALI Brenno 225  
 CASSINI Antonia 156, 168  
 CASSULO Angela 207  
 CASSULO Maria 207  
 CASTAGNO Marinella 9  
 CATERINI Prospero 61  
 CAVAGLIA Piera 11, 70, 95  
 CAVALLO Teresa 282  
 CAVIGLIA Alberto 16  
 CECCARELLI Pietro 216, 224  
 CERIA Eugenio 152, 230, 262, 269  
 CERRUTI Francesco 16, 196  
 CHIARA Emilia 129  
 CHICCO Stefano 260  
 CIBRARIO Nicolao 156, 170, 222  
 CIMA Giuseppe 96  
 CININA (cf BARBIERI)  
 CLARAC Marie-Louise (suor Angelica) 43  
 COLBERT Giulia (cf BAROLO)  
 COLOMBO Antonia 14  
 CONTRATTO Modesto 40, 43, 47, 48, 52, 137  
 CORDARA Rosa 283  
 CORSI Gabriella nata PELLETTA 284, 285  
 CORSI Maria 285  
 CORSI Teresa nata OLIVAZZI 285  
 CORTI Siro 95  
 COSTA Anna 11  
 COSTAMAGNA Beatrice nata VASCHETTI 226  
 COSTAMAGNA Giacomo 11, 12, 18, 31, 73, 137, 138, 141, 142, 143, 144,

- 145, 147, 149, 152, 153, 155, 156, 157, 158,  
160, 161, 162, 168, 175, 176, 178, 180, 181,  
183, 184, 185, 186, 196, 202, 203, 204, 205,  
208, 210, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 220,  
221, 222, 226, 228, 237, 275, 298, 321, 322,  
323, 324, 326, 327, 345, 347  
CRAVERO Domenico 140, 152, 157  
DAGHERO Caterina (Catterina) 76, 156,  
199, 209, 218, 317, 324, 326  
DAGHERO Rosa (Rosina) 199, 218, 256,  
267, 268  
DALCERRI Lina 70  
DALMAZZO Francesco 308, 309  
DANOVARO Adelaide 209  
DAVID Adele 156, 204, 209, 215, 218, 228,  
256  
DEAMBROGIO Angela 75, 118  
DE ANGELIS Filippo 60  
DELEIDI Anita 13  
DELODI Angela 217, 282  
DE MAISTRE (conti) 85  
DE MAISTRE Maria (cf FASSATI)  
DEMARTINI Maria 283  
DENEGRI Angela 206, 207, 280  
DOMINICI Caterina (suor Enrichetta) 11, 23,  
60, 62, 96, 99, 100  
DORIA Giorgio 52  
DOSSI Emilia 127  
DURANDO Celestino 86  
ELENA (doña cf JACKSON)  
ENZIU Antonio 230  
EUFRASIA (cf SIMONETTI)  
FABIANI Filippo 230  
FACELLI Teresa 285  
FAGNANO Giuseppe 157  
FALLETTI BAROLO Tancredi (cf  
BAROLO)  
FARINA (signora) 113  
FASSATI Domenico 58  
FASSATI Maria nata DE MAISTRE 58  
FASSIO Michele 140  
FERRARIS Tommaso 41  
FERREIRA SILVA Antonio 206  
FERRETTINO Giovanna (Giovannina) 29,  
39, 44, 46, 47, 218, 279, 317, 326, 338  
FERRIERI Innocenzo 303, 308  
FOGLIANO Carlo 209, 346  
FOSSATI Antonio 56  
FOSSATI Luigi 53, 194  
FRANCESCO D'ASSISI (santo) 332  
FRANCESCO DI SALES (santo) 59, 343  
FRANCESIA Giovanni Battista 39  
FRASSINETTI Giuseppe 13, 30, 64  
GAINO Assunta 39  
GALLO Lucia 204, 282  
GALVAGNO (sindaco) 250  
GAMBA Enrichetta 336, 337  
GARELLI Catterina (suor Francesca) 60, 61,  
96, 100  
GARINO Lucia 282  
GASTALDI Catterina 178  
GASTALDI Lorenzo 259  
GASTALDI Margherita nata VOLPATO 58  
GASTALDI Maria 36, 75, 118  
GEDDA Domenico 207  
GEDDA Teresa 207, 228  
GENGHINI Clelia 202  
GEROSA Vincenza (santa) 265  
GHIO Giovanni 53  
GHIO Lorenzo (cons. comunale) 194  
GHIO Lorenzo (parroco) 51  
GHIO Ninna 203  
GIANNATELLI Roberto 43  
GINEPRO Tersilla 326  
GIORDANO Rosa 283  
GIOVANNA ANTIDA THOURET (santa)  
67  
GIOVANNA FRANCESCA FREMYOT DE  
CHANTAL (santa) 343  
GIOVANNI PAOLO II 18, 341  
GIUSEPPA ROSA di Lovere (cf ROSA)  
GRILLO Giacomo 224  
GROSSO Maria 36, 39, 44, 74  
GUALA Antonietta 113  
GUALFREDO Angela (Angiolina) 282, 321  
GUANELLA Luigi 265  
GUGUMUS Johannes Emil 322

- JACKSON Elena 279  
 JACOBINI Domenico 314  
 JANDET Angela 39, 96, 323  
 LASAGNA Luigi 206, 214, 279, 286, 288  
 LAURANTONI Teresa 156, 168  
 LECCE Michele 74  
 LEMOYNE Giovanni Battista 11, 18, 25, 42, 211, 213, 220, 222, 232, 234, 237, 260, 269, 270, 285, 296, 297, 298, 311, 312, 313, 317, 318, 324, 328, 342  
 LEONE XIII 231, 314  
 LETO Basilio 346  
 LEVERATTO Giuseppe 237  
 LEVRA Umberto 59  
 LUCCA Caterina (Catterina) 323, 324, 325, 326, 329  
 MACAGNO Daniele 56, 132  
 MACCAGNO (MACAGNO) Angela 30, 36, 40, 46, 47, 90, 91, 177, 179, 188  
 MACCAGNO (cons. comunale) 37  
 MACCONO Ferdinando 13, 34, 64, 73, 83, 96, 140, 147, 152, 216, 271  
 MADDALENA DI CANOSSA (santa) 127  
 MAGDELEINE Maria 325  
 MAGONE Virginia 36, 75, 118, 271, 274, 277, 278, 280, 286  
 MALLARINI Marco 22, 40, 41, 127  
 MARASSI Pierina 336  
 MARIA ADELAIDE FRANCESCA DI SAVOIA 58  
 MARIA MADDALENA DE' PAZZI (santa) 141  
 MARITANO Teresa 180  
 MARROU Henri-Irénée 8, 9  
 MARTINI Edoardo 258  
 MARTINI (dott.) 258  
 MARTINI Maddalena 150, 151, 152, 168, 222, 272, 273, 274, 325  
 MASSA (cons. comunale) 188  
 MASSA Caterina 326  
 MASSA Rosa 282  
 MASSAGLIO Teresa 282  
 MAZZARELLO (Padre Benedetto) 56  
 MAZZARELLO (Padre Cirillo) 56  
 MAZZARELLO (Padre Federico) 56  
 MAZZARELLO (Padre Ladislao) 56  
 MAZZARELLO Agostino (salesiano) 57, 217, 273  
 MAZZARELLO Agostino (sindaco) 37, 129, 194  
 MAZZARELLO Caterina (Catterina) 29, 39, 44  
 MAZZARELLO Domenico 34, 36, 37, 194  
 MAZZARELLO Felicita (Felicina) 29, 30, 39, 44, 46, 47, 203, 280, 288, 326, 327, 346  
 MAZZARELLO Giovanni 194  
 MAZZARELLO Giuseppe 37, 194  
 MAZZARELLO Giuseppe Matteo 39  
 MAZZARELLO Luigi 56  
 MAZZARELLO Maddalena 283  
 MAZZARELLO Maria Domenica (santa) 7, 10-18, 25, 29, 34, 39, 44, 46, 55, 64, 66, 76, 80, 83, 84, 89, 90, 93, 117, 147, 151, 152, 155, 156, 157, 162, 168, 170, 180, 190, 203, 205, 207, 212, 213, 215, 216, 217, 221, 222, 228, 234, 237, 258, 271, 274, 277, 278, 280, 282, 284, 286, 287, 288, 296, 316, 317, 321, 323, 324, 325, 326, 328-343, 345, 347  
 MAZZARELLO Maria (Mariuccia) 217  
 MAZZARELLO Nicola 49, 56  
 MAZZARELLO Petronilla 14, 15, 29, 36, 39, 44, 46, 203, 204, 214, 217, 240, 257, 261, 281, 282, 317, 336  
 MAZZARELLO Rosa 36, 39  
 MAZZARELLO Rosa (educanda) 282  
 MAZZARELLO Rosina (Barone/i) 39, 44, 74  
 MAZZARELLO Teresa (Teresina, missionaria) 207, 280, 287  
 MAZZARELLO Teresina (Teresa) 75, 118, 209, 288, 336, 337, 338  
 MAZZE DE LA ROCHE Gabriele Francesco 259  
 MAZZE DE LA ROCHE Marianna nata GASTALDI 259  
 MEANA Amalia 336  
 MERLO (signor) 223  
 MINELLONO Antonio 228

- MISIANO Maria 11  
MONGIARDINO (ing.) 35  
MONTI Vittoria 336, 337  
MORANO Maddalena 256, 281, 282, 341, 342  
MOSCA Emilia 75, 83, 86, 89, 95, 96, 118, 127, 199, 203, 209, 218, 228, 254, 267, 272, 317  
MOTTA Margherita 38, 39  
MOTTO Francesco 24, 27, 74  
MOTTURA Cipriano 73  
MUSSO (chierico) 237, 270  
NATALE Lorenzina 321  
NEGRI Emilia 282  
NEGRINI Ortensia 209  
NINNA (cf GHIO Ninna)  
OLIVIERI Giacinta 215, 217  
OLIVIERI Raimondo 26, 40, 41  
ORSOLA (santa) 322  
ORTENSIA (suora cf NEGRINI)  
PACOTTO Giuseppina 281, 282, 331  
PAMPURO Teresa 36, 39, 44, 209, 223, 282, 338  
PAOLO DELLA CROCE (santo) 145  
PAOLO VI 23, 73  
PAOLO (apostolo) 150  
PASTORE Ambrogio 56  
PASTORE Francesca 113, 117, 119, 190  
PASTORE Giovanni (Gio' Maria) 19, 56, 194  
PASTORE Pastorino 57  
PATRIZI Costantino 69  
PERSOGLIO Teresa 282  
PESTARINO Angelo 194  
PESTARINO Carlotta 75, 118, 288  
PESTARINO Domenico 11, 13, 14, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 55, 56, 62, 65, 67, 70, 71, 72, 75, 76, 85, 87, 88, 89, 95, 96, 101, 107, 108, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 123, 127, 129, 130, 137, 140, 156, 160, 163, 177, 178, 240, 262, 263, 331, 343  
PESTARINO Domenico (chierico) 57  
PESTARINO Gerolamo 53  
PESTARINO Giuseppe (sacerdote) 20, 21, 40, 42, 56, 75, 113  
PESTARINO Giuseppe (signor) 53  
PESTARINO Lorenzo 53, 55, 56, 130  
PESTARINO Rosalia 40, 156, 161, 168, 170, 199, 202, 222, 288, 317, 336  
PIO VII 55  
PIO IX 32, 41, 66, 68, 69, 74, 97, 104, 114, 143, 179, 222, 223, 224, 226  
PIO X 165, 307  
POGGI Maggiorina 282  
POGGIO Maria 39, 104, 129  
POMA Angela 157  
POROTTO Angela 75  
PORTA Domenico 253  
PORTALURI Luigi 74  
POSADA María Esther 11, 13, 43, 46  
PREDA Teresa 217  
PREVOSTO Giuliana 321, 323  
QUARTERO Antonio 53  
RABAGLIATI Clementina 204  
RABAGLIATI Evasio 204  
RAVASSA Teresa 282  
RAVAZZA Felicina 336  
RAVIER André 343  
RENZI Giordano 64  
RICCI Eugenio 312, 313  
RINALDI Teresa 321  
ROBUSTELLI Orsola 217  
ROERO FASSATI Domenico (cf FASSATI)  
ROGANTINO (ROGANTINI) Margherita 282  
ROMERO Cecilia 23, 29, 44, 47, 60, 82, 90, 93, 161  
RONCALLO Elisa 101, 156, 199, 234, 254, 256, 257, 258, 259, 267, 268, 317, 325, 329, 333  
ROSA Margherita (suor Giuseppa) 265  
ROSSI Marietta 217  
ROSSI (fratelli) 142  
RUA Michele 25, 73, 97, 106, 141, 178, 179, 181, 186, 298, 299

- SALONESCHI (giovane) 230  
 SALVINI Candida 96, 105  
 SANNAZZARO Silvio 250  
 SARTI Silvano 70  
 SAVINO Paolo Emilio 225  
 SAVIO Angelo 73  
 SAVIO Benedetta 43  
 SAVIO Domenico (santo) 270  
 SCAPPINI Clementina 282  
 SCAVINI Spirito 140, 152  
 SCIANDRA Giuseppe Maria 15, 38, 39, 40,  
 41, 47, 49, 52, 55, 66, 68, 71, 74, 75, 76, 86,  
 90, 93, 98, 115, 130, 134, 135, 142, 145, 160,  
 163, 164, 168, 171, 175, 260, 307, 311, 312,  
 313  
 SCOTTON Andrea (e fratelli) 74  
 SECCO Michelina 336, 337  
 SIMONETTI Maria (suor Eufrasia) 62  
 SOMARIVA Annetta 282  
 SORBONE Angelica 283  
 SORBONE Angiolina 199  
 SORBONE Carolina 199, 256  
 SORBONE Enrichetta 70, 75, 102, 118, 203,  
 209, 218, 228, 280, 317, 326, 336  
 SORBONE Marietta 282  
 SPINOLA-SERRA (marchesa) 53  
 STAMARI Ciro 129  
 STELLA Pietro 23, 83, 158  
 TERESA D'AVILA (santa) 141  
 TERZANI Luigi 231  
 TERZANO Maria 284  
 TOFONI Pellegrino 60, 62, 99, 100  
 TOMATIS Domenico 157  
 TRAVERSO Antonio 37, 141, 147, 152, 180,  
 183, 184, 188  
 TURCO (sacerdote) 138  
 TURCO Clotilde 218, 223  
 UGUCCIONI Gerolama 59, 149  
 VALLE Carlo 13, 34, 41, 48, 49, 51, 52, 56,  
 57, 90, 92, 130, 132, 134, 135, 136, 138, 177  
 VALLESE Angela 205, 208, 277, 287  
 VALLESE Luigia (Luisa) 325  
 VASCHETTI (cf COSTAMAGNA Beatrice)  
 VEGLIO (F.lli) 10  
 VERGNIAUD Giuseppina 273, 274, 276  
 VERONESE Gioachino 26, 36  
 VESPIGNANI Annunziata (Annunziata) 282  
 VESPIGNANI Rosina 283  
 VICINO Luigia 73  
 VIGANO Egidio 17  
 VIGNA Michele 140, 152  
 ZAIO (giovane) 190  
 ZANDI (giovane) 230  
 ZANI Vittoria 283  
 ZANONE Caterina (Catterina) 225

## INDICE GENERALE

<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	5
------------------------------------	---

<i>Introduzione</i> .....	7
---------------------------	---

1. Significato e scopo del lavoro .....	7
2. Criteri redazionali .....	10
3. Origine e linee portanti della prima comunità delle FMA .....	12
3.1 Il contesto .....	12
3.2 L'esperienza educativa di Maria D. Mazzarello .....	13
3.3 Il progetto carismatico di don Bosco .....	14
3.4 Una nuova comunità su frontiere missionarie .....	15

### 1870

1. Lettera di don Bosco a don Domenico Pestarino (10-7-1870) .....	19
--	----

### 1871

2. Lettera di don Domenico Pestarino al nipote don Giuseppe (28-2-1871) .....	21
3. Lettera di don Bosco a madre Enrichetta Dominici (24-4-1871) .....	23
4. Lettera di don Domenico Pestarino a don Michele Rua (17-12-1871) .....	25
5. Consigli di don Bosco alla prima comunità (1871-1872) .....	27

### 1872

6. Risultato della prima votazione delle Superiori (29-1-1872) .....	29
7. Inno composto da don Domenico Pestarino (febbraio/marzo 1872) .....	31
8. Verbale del Consiglio comunale di Mornese (8-5-1872) .....	34

9.	Verbale di fondazione dell'Istituto FMA (8-8-1872) .....	38
10.	Memorie di don Domenico Pestarino (1872) .....	42
	10.1. A bis .....	42
	10.2. A .....	44
11.	Relazione sulla parrocchia di Mornese (settembre 1872) .....	44
12.	Lettera della marchesa Maria Fassati a sua madre (3-11-1872) .....	48
13.	Lettera di madre Enrichetta Dominici a mons. Pellegrino Tofoni (4-12-1872) .....	60

### 1873

14.	Lettera di madre Enrichetta Dominici a mons. Pellegrino Tofoni (26-1-1873) .....	62
15.	Rescritto per l'erezione della Via Crucis nella cappella del Collegio (27-2-1873) .....	64
16.	Lettera del Vescovo di Acqui al Papa Pio IX (17-4-1873) .....	66
17.	Decreto della S. Sede per la conservazione dell'Eucaristia nella Cappella del Collegio (9-5-1873) .....	68
18.	Lettera di Don Bosco al parroco di Rosignano Monferrato (12-5-1873) ....	70
19.	Lettera di don Domenico Pestarino al Vescovo di Acqui (5-6-1873) .....	71
20.	Lettera di don Bosco a don Michele Rua (3-7-1873) .....	73
21.	Verbale della vestizione e professione religiosa (6-8-1873) .....	74
22.	Decreto per le Sacre funzioni da celebrarsi nell'Istituto delle FMA (19-8-1873) .....	76
23.	Lettera circolare di don Bosco ai parroci per l'educandato di Mornese (agosto 1873) .....	80
24.	Regolamento dell'educandato di Mornese (1873) .....	81
25.	Mornese nel quotidiano <i>L'Unità Cattolica</i> (1-10-1873) .....	86
26.	Lettera di don Domenico Pestarino al parroco di Stazzano (24-11-1873) ....	88
27.	Lettera del parroco di Mornese al Vescovo di Acqui (2-12-1873) .....	90
28.	Lettera del Vescovo di Acqui al parroco di Mornese (7-12-1873) .....	93
29.	Autorizzazione per l'apertura dell'educandato di Mornese (11-12-1873) .....	95
30.	Approvazione per la celebrazione delle Messe di Natale (18/22-12-1873) ...	97
31.	Annali dell'Istituto delle Suore di Sant'Anna (1873) .....	99
32.	Preventivo di spesa per la cucina del Collegio (1873-1874) .....	101
33.	Condizioni di accettazione delle postulanti (1873-1877) .....	102

**1874**

34.	Relazione di don Bosco alla Santa Sede (23-2-1874) .....	104
35.	Lettera di don Domenico Pestarino al parroco di Stazzano (15-3-1874) .....	105
36.	Circolare di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice (16-3-1874) .....	107
37.	Lettera di don Domenico Pestarino al nipote don Giuseppe (17-4-1874) .....	110
38.	Relazione di don Domenico Pestarino sulla comunità delle FMA (dopo la metà di aprile 1874) .....	112
39.	Lettera di don Bosco al Vescovo di Acqui (22-5-1874) .....	115
40.	Lettera di don Bosco alla signora Francesca Pastore (15-6-1874) .....	117
41.	Lettera delle educande a don Bosco (22-6-1874) .....	119
42.	Lettera delle postulanti a don Bosco (22-6-1874) .....	121
43.	Lettera delle novizie a don Bosco (22-6-1874) .....	123
44.	Lettera delle FMA a don Bosco (22-6-1874) .....	125
45.	Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore (luglio 1874)	127
46.	Lettera dei carabinieri di Torino al sindaco di Mornese (12-8-1874) .....	129
47.	Lettera del Vescovo di Acqui al parroco di Mornese (10-9-1874) .....	130
48.	Lettera del parroco di Mornese al Vescovo di Acqui (12-9-1874) .....	132
49.	Autorizzazione diocesana per i Confessori della comunità (15-11-1874) .....	134
50.	Lettera di don Giacomo Costamagna al segretario del Vescovo (9-12-1874)	137

**1875**

51.	Lettera di don Bosco al Direttore generale delle ferrovie dello Stato (6-1-1875) .....	139
52.	Relazione di don Giacomo Costamagna sulla comunità di Mornese (27-1- 1875) .....	141
53.	Lettera del Vescovo di Acqui a don Giacomo Costamagna (5-3-1875) .....	142
54.	Lettera di don Giacomo Costamagna al Vescovo di Acqui (maggio 1875) ..	143
55.	Lettera del Vescovo di Acqui a don Giacomo Costamagna (22-5-1875) .....	145

- 56. Inno per l'onomastico di madre Maria D. Mazzeo (6-7-1875) ..... 147
- 57. Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore (luglio 1875).. 149
- 58. Lettera di don Bosco alla postulante Maddalena Martini (agosto 1875) ..... 150
- 59. Lettera di don Bosco a don Giacomo Costamagna (settembre/ottobre 1875) . 152
- 60. Lettera delle educande Maria e Eulalia Bosco ai genitori (22-12-1875) ..... 154
- 61. Lettera di don Giacomo Costamagna a don Giovanni Cagliari (29-12-1875). 155
- 62. Ricorso alla Commissione dei Redditi di ricchezza mobile (1875) ..... 158

## 1876

- 63. Domanda per l'approvazione diocesana delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA (14-1-1876) ..... 160
- 64. Decreto di approvazione delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA (23-1-1876) .. 163
- 65. Lettera delle educande Eulalia e Maria Bosco a don Bosco (28-1-1876) ..... 167
- 66. Relazione di don Giacomo Costamagna sulla comunità di Mornese (28-1-1876) ..... 168
- 67. Relazione di don Bosco sull'Istituto delle FMA (gennaio/febbraio 1876) ..... 169
- 68. Lettera della comunità delle FMA al Vescovo di Acqui (17-3-1876) ..... 171
- 69. Lettera delle educande al Vescovo di Acqui (17-3-1876) ..... 173
- 70. Lettera di don Giacomo Costamagna al Vescovo di Acqui (17-3-1876) ..... 175
- 71. Lettera della maestra Angela Maccagno a don Francesco Bodrato (25-6-1876) .... 177
- 72. Lettera di don Giacomo Costamagna a don Bosco (2-7-1876) ..... 180
- 73. Lettera del notaio Antonio Traverso a don Bosco (3-7-1876) ..... 183
- 74. Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore (luglio 1876) . 185

## 1877

- 75. Relazione di don Michele Rua sulla comunità di Mornese (6-2-1877) ..... 186

76.	Verbale del Consiglio comunale di Mornese (3-4-1877) .....	188
77.	Lettera di don Bosco alla signora Francesca Pastore (6-5-1877) .....	190
78.	Lettera delle educande Maria e Eulalia Bosco ai genitori (12-7-1877) ....	192
79.	Verbale del Consiglio comunale di Mornese (14-9-1877) .....	194
80.	Verbale dell'adunanza capitolare sull'Istituto delle FMA (22-9-1877) ....	196
81.	Congedo di don Giacomo Costamagna da Mornese (29-10-1877) .....	202
82.	Lettera di don Giacomo Costamagna a madre Maria D. Mazzarello (19-11-1877) .....	203
83.	Lettera delle prime missionarie a madre Maria D. Mazzarello (14-12-1877) .	205
84.	Lettera delle FMA a don Giovanni Battista Lemoyne (24-12-1877) .....	211

## 1878

85.	Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese (19-1-1878)	213
86.	Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese (29-1-1878)	220
87.	Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese (20-2-1878)	222
88.	Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese (4-3-1878)	226
89.	Circolare di don Bosco per la casa di Nizza Monferrato (marzo 1878) .....	229
90.	Lettera delle novizie a don Giovanni Battista Lemoyne (17-6-1878) .....	232
91.	Lettera delle FMA a don Giovanni Battista Lemoyne (17-6-1878) .....	234
92.	Lettera di don Bosco a don Giovanni Battista Lemoyne (6-8-1878) .....	237
93.	Relazione della prima adunanza delle superiore FMA (agosto 1878) .....	238
94.	Circolare di don Bosco ai parroci per l'educandato di Nizza Monferrato (agosto/settembre 1878) .....	245
95.	Programma dell'educandato di Nizza Monferrato (agosto/settembre 1878) ..	246
96.	Dichiarazione del dott. Silvio Sannazzaro sulla salubrità della casa (20-9-1878) ...	250

97.	Domanda di don Bosco all'Ispettore scolastico di Acqui per l'apertura della scuola di Nizza Monferrato (28-9-1878) .....	253
98.	Regolamento del convitto di Nizza Monferrato (1878) .....	254
99.	Lettera di suor Petronilla Mazzarello a don Giovanni Cagliero (31-9-1878) ..	257
100.	Lettera del Vescovo di Acqui a don Giovanni Cagliero (19-11-1878) .....	260
101.	Lettera di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice (8-12-1878) .....	262
102.	Principi educativi per le maestre (1878-1879) .....	265

## 1879

103.	«Nulla osta» del Presidente del Consiglio Provinciale scolastico (3-1-1879).	267
104.	Lettera di don Bosco a don Giovanni Battista Lemoyne (gennaio 1879) .....	269
105.	Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello (2-2-1879) ..	271
106.	Lettera di suor Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello (9-3-1879) .....	274
107.	Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello (maggio 1879) .....	277
108.	Lettera della comunità di Mornese a don Bosco (22-6-1879) .....	281
109.	Lettera di don Bosco alla contessa Gabriella Corsi (27-8-1879) .....	284
110.	Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello (ottobre 1879) .....	286
111.	Regolamento dell'educando di Nizza Monferrato (1879) .....	289
112.	Condizioni di accettazione delle postulanti (1879) .....	293
113.	Lettera della comunità di Nizza Monferrato a don Bosco (22-12-1879) .....	296
114.	Carteggio tra don Bosco e la S. Sede relativo alla situazione giuridica dell'Istituto delle FMA (1879-1880) .....	299
114.1	Relazione sulla situazione dell'Istituto FMA esposta da don Bosco alla S. Sede (marzo 1879) .....	299
114.2	Osservazioni della S. Sede alla relazione di don Bosco (5-4-1879) ..	302
114.3	Risposta di don Bosco al Prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari (3-8-1879) .....	304
114.4	Nuove osservazioni della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari alla risposta di don Bosco (3-10-1879) .....	306
114.5	Seconda risposta di don Bosco al Prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari (12-3-1880) .....	308

## 1880

115.	Lettera di don Giovanni Battista Lemoyne al Vescovo di Acqui (1-2-1880) ..	311
116.	Decreto per l'erezione della Via Crucis nella Chiesa "Nostra Signora delle Grazie" (3-2-1880) .....	312
117.	Relazione presentata da don Bosco al Papa Leone XIII sulle missioni salesiane (13-4-1880) .....	314
118.	Verbale dell'elezione della Superiora Generale delle FMA (1-9-1880) .....	316
119.	Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore (10-7-1880) ...	319

## 1881

120.	Lettera di don Giacomo Costamagna a madre Maria D. Mazzarello (3-3-1881) .....	321
121.	Lettera di don Giacomo Costamagna a madre Caterina Daghero (4-7-1881) .	324
122.	Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello (1881) .....	328

<i>Appendice</i> .....	345
------------------------	-----

Conferenza di don Giacomo Costamagna alle FMA (24-5-1900) .....	345
---	-----

<i>Bibliografia</i> .....	349
---------------------------	-----

1. Fonti .....		349
1.1. Fonti inedite .....		349
1.2. Fonti edite .....		349
2. Studi .....		350

<i>Indice alfabetico dei nomi di persona</i> .....	353
--	-----